



UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

CORSO DI LAUREA IN ANTROPOLOGIA CULTURALE, ETNOLOGIA,
ETNOLINGUISTICA

Tesi di Laurea

EL VALLE DE CASABLANCA

**Storia ed etnografia di un paesaggio tra narrazioni di impresari locali
e viticoltura**

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Correlatore

Ch. Prof. Gianluca Ligi

Ch. Prof. Valentina Bonifacio

Laureando

Erica Zanin

Matricola 836366

Anno accademico

2017/2018

EL VALLE DE CASABLANCA

Storia ed etnografia di un paesaggio tra narrazioni di impresari locali e viticoltura.

Sommario

INTRODUZIONE.....	4
1. Considerazioni introduttive e motivazioni personali.....	4
2. Struttura della ricerca: periodo di permanenza, primo approccio con il campo e problematiche...8	
3. Metodologia della ricerca.....	12
4. Struttura della tesi.....	14
Primo capitolo – IL CONTESTO GENERALE.....	17
1. Caratteri ambientale.....	17
1.2.1. Radici preispaniche.....	23
1.2.2. Le vicende coloniali.....	26
2. Situazione politica tra XIX e XX secolo.....	29
2.1. Riforma agraria 1971-1973.....	35
Secondo capitolo – LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO.....	40
2.1. Concetto di paesaggio.....	40
2.2. Azione antropica e mutamento dello stile di vita.....	47
2.3. Casablanca: storie di vita, storie di paesaggio.....	50

Terzo capitolo – VALPARAÍSO, TRA CITTÀ E CAMPAGNA.....	54
3.1. Primi contatti.....	54
3.2. Evoluzione urbana e condizioni ambientali.....	59
3.3. Importanza strategica e collegamento con Casablanca.....	66
Quarto capitolo – CASABLANCA.....	70
4.1. Il turismo rurale in Cile.....	70
4.2. El Valle de Casablanca, storia di un <i>pueblo</i>	72
4.3. La pratica della viticoltura.....	77
4.4. Le due facce del turismo di Casablanca	80
4.5. Verso i paesaggi delle vigne.....	87
4.6. Tour delle vigne: Estancia al Cuadro, Attilio&Mochi, Villard.....	95
Quinto capitolo – MEMORIE, LEGGENDE E FESTE.....	114
5.1. Concetto di tradizione e folklore.....	114
5.2. La leggenda del culebrón.....	115
5.3. Pellegrinaggio al santuario de Los Vasquez.....	118
5.4. Feste ed eventi.....	127
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	130
APPENDICE.....	134
Intervista a Gabriel Herrera.....	134
Intervista ad Andrea Codoceo.....	141
Intervista ad Andrea Codoceo.....	154
Intervista a Teresa Reyes e Carolina Parada.....	164
Intervista a Carolina Parada.....	174

Intervista a Don Alfonso.....	181
Intervista ad Angela Mochi.....	192
Intervista a Charlie Villard.....	208
Intervista ad Angela Mochi.....	213
BIBLIOGRAFIA.....	227
FASCICOLI.....	233
SITOGRAFIA.....	234
RINGRAZIAMENTI.....	238

INTRODUZIONE

1. Considerazioni introduttive e motivazioni personali

Nel corso della mia tesi ho analizzato il rapporto che la popolazione di Casablanca del Cile, appartenente alla regione di Valparaíso, ha con il suo territorio e con la nuova forma di turismo legata alla viticoltura. Per comprendere quale sia il legame tra persone e territorio bisogna indagare quale cambiamento ha vissuto chi vive qui e quali cambiamenti hanno interessato la zona geografica della quale parlo, partendo proprio da un'introduzione storica e geografica. Il filo rosso della mia ricerca sono le storie di vita di persone che hanno visto e vissuto il trasformarsi del territorio dove vivono, che hanno contribuito a cambiarlo avviando imprese familiari dedite alla lavorazione del vino, quali altre aziende vitivinicole sono presenti nel territorio interessato e come viene visto questo dalla popolazione locale. Interessante è stato scoprire come convivano nello stesso territorio due tipologie di turismo che riguardano la produzione di vini, tra di loro molto differenti.

Le domande alle quali ho tentato di rispondere sono: Come è cambiato il paesaggio negli ultimi trent'anni nel Valle di Casablanca? Quali forme di turismo si sono venute a creare in seguito alla "Ruta del Vino"? Come viene vissuto questo dalle persone che vivono qui e quali interessi si nutrono per il futuro?

Sembra superfluo affermare che non esiste una sola ed unica voce che spieghi tutto questo e proprio per questo motivo ho intervistato persone che possiedono o lavorano in punti di interesse turistico diversi, facendo dei tour presso le loro aziende vitivinicole, parlando con le responsabili del museo cittadino di archeologia e antropologia, visitando e parlando con il proprietario del Museo

Costumbrista, con la proprietaria dell'unico Bed and Breakfast della città e facendo una visita guidata della città con una guida speciale. Grazie alla Signora Karla Montt ho potuto fare un tour in una delle vigne più famose di Casablanca e per questo poter cogliere le differenze che vi sono tra piccole e grandi aziende.

Nel svolgere questa ricerca ho compreso il valore che il paesaggio e la città di Casablanca hanno per chi vi abita, quali problematiche affronta ogni giorno la popolazione locale e come si approccia al luogo chi cerca di avviare una nuova impresa, che cosa viene prodotto e quale immaginario ha la gente che abita qui o nelle zone limitrofe.

Le due città Valparaíso e Casablanca sono molto diverse tra loro. Valparaíso è una città di mare con i suoi problemi legati alla criminalità, alla gestione difficile degli spazi ormai troppo stretti per una popolazione tanto numerosa, dedita al turismo balneare di Viña del Mar e agli attrattivi "cerros". Ed è proprio la vita frenetica di Valparaíso fa sembrare la Valle di Casablanca e la sua cittadina come qualcosa fuori dal tempo, come fosse una città rimasta isolata, ma che allo stesso tempo offre un paesaggio viticolo, adatto ad accogliere il turista in cerca di riposo, il quale può sorseggiare un ottimo vino mentre parla con i proprietari delle vigne a conduzione familiare, i quali come si vedrà, offrono un altro tipo di risorsa.

Casablanca è sempre stata legata a Valparaíso per la sua posizione intermedia tra il porto e la capitale Santiago, ed ancora oggi le due città mantengono un forte legame dettato appunto dal turismo.

Il paesaggio della regione, come in realtà tutto il paesaggio cileno, è molto complesso e a tratti contraddittorio. Ho voluto mostrare quindi con la mia ricerca come il progresso e la modernizzazione non vogliano per forza comprometterlo, anche se questo a volte succede, ma anche come chi lo abita cerca di proteggerlo e di viverlo al meglio, sfruttando le risorse che offre per un turismo responsabile e proponendo un ottimo prodotto che richiama turisti da tutto il mondo.

Il mio viaggio verso il Cile non è stato dettato da una passione sfrenata per questo paese, piuttosto è avvenuta in seguito, mentre vivevo lì, ed innamorandomi del paese poco alla volta. L'idea di venire qui è nata in seguito alla proposta del Professor Vallerani dopo essermi presentata come laureanda con l'intenzione di andare in Bolivia. La mia meta è stata cambiata per cause di forza maggiore, in quanto in Bolivia, e precisamente nella zona dove avrei voluto svolgere la mia ricerca sul campo, non avrei potuto svolgere la ricerca a causa di problemi legati alla diffusione da Dengue. Nonostante ciò il fascino che il Sud America ha sempre esercitato su di me non si è andato affievolendo a seguito di questa prima battuta d'arresto; lo spagnolo è sempre stata la mia lingua preferita da quando alle superiori studiavo in un istituto tecnico, e sentivo che sarebbe arrivato un momento in cui avrei dovuto metterla in pratica seriamente. Sono passati anni da allora, ma i ricordi della lingua non sono andati perduti.

Parlando con il Professore di queste conoscenze e passioni, si è deciso di indirizzare la mia ricerca verso il Cile e più precisamente verso la Regione di Valparaíso e la città di Casablanca.

Il mio contatto e mediatore in Cile è stato il professore di geografia Jorge Negrete dell'Università Cattolica Pontificia di Valparaíso, del quale sono venuta a conoscenza grazie al professor Vallerani e alla Professoressa Federica Cavallo. Dopo essersi conosciuti a Venezia dove avevano organizzato una conferenza sulla "Ruta del Vino" di Casablanca qualche tempo prima. Grazie all'aver mantenuto i contatti si è potuto dare il via ad un intercambio per gli studenti fra l'università del Cile e Ca'Foscari. Posso dire di essere stata la prima a beneficiarne e grazie a questo nuovo progetto ho potuto avviare la mia ricerca creandomi una piccola base di appoggio per quando sarei arrivata sul posto.

Poco nulla sapevo di questo paese se non attraverso le poesie di Pablo Neruda, i libri di Isabel Allende, ed al libro di Olivia Casagrande sui suoi studi antropologici relativi ad una famiglia mapuche e alla loro complessa situazione durante la dittatura di Pinochet. I miei studi storici

riguardo a questo paese risalivano alla triennale in Storia dove, frequentando il corso di Storia Contemporanea ho studiato la situazione del paese in questione, legata soprattutto al governo Allende. Le mie conoscenze prima della partenza quindi non erano così ampie, tuttavia a livello storico generale non è stato difficile recuperare materiali per avere delle conoscenze più approfondite. Molto più difficile però è stato trovare materiali specifici su Valparaíso e Casablanca. Prima della partenza ho consultato quanti più siti possibili in modo da avere un'idea sulla geografia e territorialità del luogo, ho cercato anche mappe e cartine geografiche, ho cercato materiali anche in biblioteche, ma non ho trovato informazioni a me davvero utili per capire che cosa avrei trovato lì. Dopotutto però non si dovrebbe partire per il campo di ricerca con troppe informazioni sul posto, proprio perché si dovrebbe avere il cosiddetto “shock culturale” una volta arrivati.

Come spiegato in precedenza, l'obiettivo della ricerca di profilo geo-antropologico, è stato quello di capire quale tipo di turismo si è diffuso a Casablanca, famosa meta turistica mondiale come Valle del vino, quale connessione vi sia tra turismo e abitanti e se quanto questo turismo possa essere una risorsa importante per la Quinta Regione. L'argomento però non è sorto a caso, infatti il mondo della viticoltura da sempre è stato familiare per me, ho passato la maggior parte della mia infanzia nella casa dei nonni materni, in campagna nella zona fra Jesolo e San Donà di Piave. Le giornate che passavo qui a correre fra i campi di granoturco e le vigne dei vicini con il mio cane sono tra i ricordi più belli e vividi che possiedo. Il contatto con la natura è sempre stato essenziale per me e da sempre ho il desiderio di poter vivere in campagna, circondata da alberi e animali e di poter fare di questo sogno di bambina uno stile di vita. Per questo motivo Casablanca ha suscitato in me curiosità, un richiamo forte che non ha solo riportato alla mente un'infanzia felice, trascorsa in mezzo alla natura e all'aria aperta, ma che ha anche acceso in me la voglia di sapere come, nell'arco di soli trent'anni le persone di qui hanno costruito la loro vita occupandosi della terra.

2. Struttura della ricerca: periodo di permanenza, primo approccio con il campo e problematiche.

Durante i mesi prima della partenza cominciai ad immaginare quello che avrei potuto trovare una volta arrivata in Cile. Cominciavano a farsi spazio nella mia mente le ansie e le paure rispetto alla ricerca, speravo di trovare da subito i contatti e le informazioni che mi sarebbero servite per poter sfruttare al meglio i tre mesi di permanenza. Ma per quanto mi fossi documentata o avessi viaggiato con la fantasia, lo shock culturale iniziale fu piuttosto intenso. Quando si lasciano la propria casa, i propri comfort ed i propri affetti per un mondo sconosciuto, l'adattamento non è immediato. Il pensiero di dover vivere in un posto così all'opposto rispetto a dove vivo normalmente mi ha messo un po' di paura all'inizio, dopotutto non sono andata a fare una vacanza di qualche settimana, lì mi sarei dovuta creare la mia realtà di vita per i mesi avvenire. Ho trascorso in totale 88 giorni in Cile, il primo mese alloggiando a Viña del Mar, precisamente a Recreo, considerata una delle zone migliori per i minimarket sotto casa che vendono sempre frutta, verdura e pane freschi e che vanta una realtà di quartiere benestante ancora riconosciuta. Qui vivono soprattutto famiglie che vogliono avere una casa vicino al mare e mantenersi allo stesso tempo vicino a Valparaiso, tra università, ristoranti e posti di lavoro. Quando avevo preso in affitto una stanza qui pensavo di vivere nella stessa casa della famiglia della signora Claudia, in realtà poi, quando sono arrivata, ho capito subito che avrei abitato nella casa affianco, la casa della suocera di Claudia. Mi ero messa in contatto con Claudia tramite app "Homestay", trovata in modo molto banale su google. La casa dove vivevo è stata adibita a Bed and Breackfast, con tre camere da letto, senza contare quella dove vive la suocera con la badante, soggiorno, cucina ed i due bagni comuni a tutti. La colazione veniva servita a casa di Claudia tutte le mattine, e questa è stata un'ottima opportunità per praticare fin da subito la lingua, conoscere la famiglia, gli altri ospiti, ma soprattutto per fare amicizia. Prima della partenza ancora non sapevo dove avrei trascorso i due mesi successivi, ovvero dicembre e gennaio, ho

pensato che sarebbe stato meglio preoccuparmene in seguito, una volta sul posto, così avrei potuto valutare come mi sarei trovata a casa della signora Claudia, se con i mezzi di trasporto sarebbe stato facile raggiungere l'università, Casablanca e Valparaíso.

La mia partenza è avvenuta il giorno mercoledì 1 Novembre 2017 dall'aeroporto Marco Polo di Venezia alle 19.00 circa. In due ore e mezza sono arrivata all'aeroporto di Madrid e dopo un'ora e mezza circa di scalo ho preso l'aereo diretto per Santiago del Cile. Il mio arrivo è avvenuto giovedì 2 novembre alle 9.30 della mattina (orario cileno)¹.

La scelta di trascorrere i mesi di Novembre, Dicembre e Gennaio in Cile non è stata casuale, durante questi mesi la primavera fa il suo corso per lasciare spazio all'estate con circa 20-25 gradi centigradi, che è il periodo di maggior afflusso di turisti, le strutture sono più ricettive, e di conseguenza avrei potuto vivere con maggiore vicinanza il periodo stagionale che maggiormente mi interessava.

Dopo aver incontrato all'aeroporto la signora Claudia, che gentilmente mi aveva proposto di venirmi a prendere dopo aver fatto una prima conoscenza attraverso "Whatsapp" nei mesi precedenti. Circa dopo un'ora e mezza di auto arrivo nel posto dove avrei vissuto il primo mese. La famiglia di Claudia, la quale ha origini svizzere da parte di padre, è composta da lei, suo marito Jaime, di origine italiana, nello specifico genovese da parte di madre e spagnola da parte di padre, la figlia dei due di 11 anni Maria Josè, il figlio di 25 Vicente, avuto dal precedente matrimonio di Claudia e come lui la figlia Naranza, la quale vive con il padre, ma che ho potuto conoscere e vedere in varie occasioni. In casa c'è anche il padre di Claudia di 97 anni e spesso ci sono anche la nipote di Claudia, Sole ed il figlio di un anno Alberto detto Perrito. Il motivo principale per cui non ho vissuto a casa della famiglia è che l'unica stanza disponibile era già occupata da una ragazza tedesca di nome Christine, di 28 anni, in Cile già da quattro mesi per motivi di studio. Una

¹ La regione di Valparaíso è a meno quattro ore rispetto all'Italia.

settimana dopo il mio arrivo non rimango più sola nella casa affianco con la nonna e la badante, ma arriva una ragazza argentina, Anabel di 29 anni, in cerca di lavoro e con la quale per motivi di convivenza si è venuta a creare una bella amicizia, ed insieme abbiamo visitato molti posti di interesse turistico di Valparaiso e Viña del Mar.

Ci sono stati diversi momenti divertenti mentre vivevo con questa famiglia, ad esempio quando Jaime, essendo per metà italiano, se non ricordavo qualche parola in spagnolo la traduceva per me o me la suggeriva e, soprattutto all'inizio è stato molto utile per poter rinfrescare il mio vocabolario e per imparare il significato di nuove parole che non fanno parte dello spagnolo che si studia a scuola, ma che sono tipiche cilene. Spesso facevo sorridere Anabel o Claudia con i miei tentativi di parlare con più scioltezza o con la ricerca di parole più complicate per variare il mio vocabolario, nonostante ciò erano sempre pronte a correggermi o suggerirmi la parola esatta. Claudia si proponeva sempre di portarmi da qualche parte per farmi visitare e conoscere il suo paese, cosa che ho apprezzato molto, ovviamente, e che, a dir suo, era piacevole anche per lei. Proprio grazie a questa connessione creatasi ho potuto stringere un buon rapporto con lei, Anabel e Christine, con le quali mi mantengo in contatto molto spesso. Nonostante questo bel clima che si era venuto a creare, ho preferito trasferirmi a vivere a Valparaiso per i due mesi successivi. Come città Valparaiso mi ha sempre attratta maggiormente, nonostante tutti mi avessero detto essere meno sicura di Viña del Mar, ho deciso di provare e non precludermi una nuova via solo per rimanere nella mia "comfort zone". Mi era molto comodo oltretutto prendere l'autobus per andare a Casablanca, andare all'università, e poter fare delle belle camminate tra le vie piene di murales, scendere dal *cerro* dove vivevo e trovarmi direttamente in centro.

Tramite un'altra *app* "Air B&B" e per un prezzo altrettanto adatto alle mie finanze, ho deciso di prenotare per i successivi due mesi a casa di Karla, una signora di 39 anni con un figlio di tre.

Grazie al fatto che ero già nel paese ho potuto conoscerla di persona prima di trasferirmi da lei. Abbiamo fatto una lunga passeggiata e, chiacchierando, già dai primi momenti trascorsi insieme, ho potuto notare un certo feeling. Karla ha viaggiato molto per l'Europa negli anni, ed ha fatto un master in architettura a Barcellona dove ha vissuto per un anno, ha visitato moltissime parti d'Italia tra cui Venezia, e per questo motivo è stato molto facile trovare argomenti di conversazione. La sua casa era molto accogliente e vicina a tutto quello di cui avevo bisogno.

I miei spostamenti sono avvenuti con ogni mezzo presente in loco: metro da Viña a Valparaíso, micro e coletivo per l'interno delle città, bus per le tratte da Valparaiso a Casablanca e ovviamente ho camminato per chilometri e chilometri al giorno per potermi rendere conto di distanze, paesaggio, odori, clima. Soprattutto durante le prime settimane di permanenza ho voluto camminare molto per potermi fare una mappa mentale delle città e poterla poi percorrere tranquillamente senza l'uso di una mappa. A Casablanca ho sempre camminato, grazie anche al fatto che la città è molto piccola ed ho usato i taxi solo per spostarmi da una vigna all'altra.

All'inizio della mia ricerca, come già accennato, i primi approcci con quello che mi circondava non sono stati dei migliori. Molto spesso pensavo a casa, a chi avevo lasciato, al fatto che forse non avrei mai trovato quello che cercavo e che tutto mi sembrava estraneo ed io inadeguata. Credevo che mai avrei compreso come funzionavano le vigne o le vite delle persone a Casablanca e spesso mi sono lasciata abbattere da questa idea. Quando mi sono ammalata per due settimane di un mal di gola piuttosto forte che mi ha fatto andare due volte in ospedale durante il periodo natalizio, ho pensato a quanto sarebbe stato meno triste passare le vacanze a casa, in Italia, con la mia famiglia. Nonostante questo episodio e le numerose allergie alimentari che mi porto sempre appresso, non mi sono data per vinta ed ho cercato di arrivare all'obiettivo della mia ricerca. Con le persone con le quali ho potuto fare le interviste ho dovuto organizzarmi in anticipo prima di poterle conoscere di persona. La maggior parte di loro è molto impegnata con il lavoro, per cui gli incontri sono sempre stati

fissati in base alla loro disponibilità, senza nessuno spazio per una visita improvvisata da parte mia. A volte mi è capitato di trovarmi ad aspettare persone che non arrivavano o che si erano dimenticate del nostro incontro o di dover spostare gli orari per degli impegni imprevisti, ma nonostante ciò sono stata molto fortunata nel trovare persone che mi hanno aiutata senza chiedere nulla in cambio, di immensa disponibilità. Potrei dire che si è venuta a creare una catena di persone le quali, conoscendosi le une con le altre, mi hanno portato ad avere dei preziosi contatti ai fini della ricerca, ma non solo, mi hanno anche regalato un arricchimento personale davvero unico.

3. Metodologie della ricerca

Durante la ricerca ho usato una piccola agenda per annotarmi le cose più veloci, il telefono, uno smartphone Samsung S6, come surrogato della macchina fotografica, il tablet per raccogliere materiali in Pdf delle varie biblioteche e ovviamente il registratore per le interviste. Oltre a ciò ho tenuto anche dei quaderni come diario di campo, nei quali ho scritto ogni sera prima di andare a letto in modo da raccogliere i pensieri e le cose fatte durante la giornata, anche se si trattava di essere solo andata in biblioteca e aver fatto la spesa.

Durante le prime due settimane della mia permanenza mi sono recata soprattutto in Università dove ho conosciuto di persona il professor Jorge Negrete, il quale a sua volta mi ha presentato ad altri professori, tra cui Ernesto Gomez, professore di architettura presso l'Università di Valparaíso, indispensabile come mediatore tra me ed un ufficio turistico della città, almeno nella parte iniziale.

La prima settimana ho preso parte ad una conferenza che trattava l'argomento delle problematiche del porto di Valparaíso ed in generale della struttura della città, tutto in correlazione con terremoti, tsunami ed incendi, le tre calamità che caratterizzano il paese.

Per la maggior parte i libri che mi sono serviti per la ricerca ho potuto fotografarli, alcuni materiali mi sono stati gentilmente dati in PDF, molto ho raccolto nei siti della regione, e qualche libro l'ho comprato direttamente.

Per rompere il ghiaccio con le interviste, ho fatto la prima a Claudia a casa sua, durante la prima settimana, successivamente un'altra la terza settimana. Le sue interviste sono molto generali, sono servite per capire come mi sarei potuta indirizzare con le successive, ma sono state comunque molto utili per capire di più della vita a Valparaíso.

Grazie ad una catena di persone che si è venuta a creare, come dicevo prima, partendo dalla municipalità di Valparaíso, per poi continuare con quella di Casabalnca, ho poi potuto addentrarmi nella realtà delle vigne, anche se non ho avuto così tanto tempo o opportunità per poter intervistare le persone, le quali erano ovviamente impegnate nelle loro attività. Molte persone ne hanno direttamente contattate delle altre per mio conto, alle volte presentandomi come una loro amica italiana, e fortunatamente, sono sempre stata accolta molto bene.

L'intervista al signor Gabriel del Museo Costumbrista è stata libera, senza forzare la conversazione verso argomenti che per me potevano essere più interessanti. La prima intervista ad Andrea invece è stata quella che più si è avvicinata come temi e modalità a ciò che volevo ottenere, senza imbarazzo, prendendo un caffè nel soggiorno del suo B&B, e grazie a lei sono venuta poi in contatto con Teresa e Carolina del museo archeologico della città. Karla Montt, che lavora nella municipalità di Casablanca, è stata molto preziosa poiché mi ha portato direttamente a fare un tour in una vigna e mi ha dato la possibilità di fare anche un tour del centro storico della città con Don Alfonso, uno storico del posto, dal quale ho potuto raccogliere anche le leggende della città. Grazie nuovamente ad Andrea ho potuto coordinarmi con Angela Mochi della vigna Attilio&Mochi, per visitare la sua vigna e farle delle interviste. Grazie a lei sono poi venuta in contatto con Jean Charles Villard, il proprietario della vigna Villard. Tutte le persone che ho intervistato mi hanno permesso

di usare il registratore e tutte le interviste si sono svolte in spagnolo, tranne un tour che si è svolto in lingua inglese. Utilizzare il registratore è stato indispensabile così da poter riascoltare parole e vocaboli che al momento avevo capito solo in base al contesto ma che in seguito probabilmente non mi sarei potuta ricordare, soprattutto a causa dei modi di dire tipici cileni.

Ho raccolto molte brochure e mappe, le quali mi sono state molto preziose per orientarmi in un primo momento, le quali mi sono state gentilmente fornite dai vari uffici turistici nei quali mi sono recata. Queste poi le ho anche utilizzate in alcune interviste per farmi indicare dei luoghi e, da questo punto di vista, sono state utili anche per capire come si orientavano le persone nella loro stessa città.

4. Struttura della tesi

La mia tesi si apre con un intero capitolo dedicato ad un inquadramento generale del Cile. Per poter capire le dinamiche interne che coinvolgono la mia area di studio e dove ho vissuto, è stato per me necessario avere informazioni riguardo storia, geografia, clima, e politica dell'intero paese. Credo inoltre sia necessario per chi leggerà questa tesi avere un'idea di quello che ho trovato sul campo grazie anche alle fotografie che ho inserito.

Il secondo capitolo, dedicato al paesaggio, mette in luce non solo grazie a definizioni e concetti che che cosa si intenda per paesaggio in antropologia, ma anche mostra quali relazioni vi siano tra questo e chi lo abita. Ho voluto riportare le parole dei miei intervistati in modo da far percepire il loro modo di vivere e vedere la città di Casablanca.

Descrivendo la città di Valparaíso ho cercato di dare un ordine a quello che è stato il mio approccio con in Cile, partendo appunto dalla città nella quale ho vissuto durante la ricerca sul campo. Essa

fin da tempi antichi ha avuto un importante ruolo di via di comunicazione verso il mare, con il quale ha una particolare storia che la caratterizza e la rende unica sin ai tempi moderni. La città è da sempre considerata il porto di Santiago, da dove veicolano merci e persone ormai da secoli, è una città che meriterebbe una tesi a parte solo per la sua conformazione geografica e mescolanza culturale, non per niente dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

La Valle di Casablanca della quale parlo nel corso del quarto capitolo, è stata una vera e propria scoperta per me, e lo è stato ancora di più venire a conoscenza del fatto che in loco vi sono due tipologie di vigne, le grandi imprese e quelle a conduzione familiare. A poco a poco sono venuta a contatto con la storia di questa città, con le vigne e con le persone che la abitano. Quello che si è venuto a creare in seguito a queste scoperte sono state delle riflessioni di carattere turistico e ambientale e l'elemento di congiunzione fra queste due sfere argomentative è stato il vino.

In fine con il quinto capitolo, ho voluto portare alla luce quali tradizioni, feste e leggende sono presenti a Casablanca, in quanto parte integranti della vita dei suoi cittadini.



1. Mappa della Quinta regione del Cile



2. Mappa del Cile, localizzazione della regione di Valparaíso

Primo capitolo

CILE, IL CONTESTO GENERALE

1. Caratteri ambientali e sociali

Prima di descrivere i dati raccolti durante la mia ricerca sul campo, è necessario dare una visione d'insieme di quello che è il Cile come paese in linea generale, per arrivare poi alla contestualizzazione di Valparaíso e Casablanca.

La Repubblica del Cile si estende per più di 4000 km lungo uno strettissimo lembo di terra tra l'Oceano Pacifico e la Cordigliera delle Ande nell'estremo Sudovest del continente americano.²

Comprende i territori insulari dell'Oceano Pacifico delle Isole Juan Fernández, Sala y Gómez, Isole Desventuradas e l'Isola di Pasqua. Il Cile possiede anche una zona dell'Antartide, denominata Territorio Cileno Antartico. Confina a Nord con il Perù, ad Est con la Bolivia e l'Argentina e a Sud con lo stretto di Drake.

17.113.688 sono gli abitanti, i quali dispongono di un indice di sviluppo umano, una percentuale di globalizzazione, PIL procapite, livello di crescita economica e qualità della vita, tra i più elevati dell'America Latina. Da non tralasciare è anche il livello di popolazione del Cile e le sue caratteristiche, essa infatti è costituita per il 91,6% da meticci (discendenti dai *Conquistadores* spagnoli e dagli Indios araquani); mentre gli amerindi che abitano in prevalenza le regioni meridionali costituiscono una minoranza, pari al 6,8%. In generale la popolazione vive in

² www.treccani.it

prevalenza nei centri urbani, che sorgono nella regione centrale compresa tra Concepción, centro agricolo industriale, e Valparaíso, con centro marittimo Viña del mar.³

Nel corso dei secoli XIX e XX, un gran numero di immigrati di origine europea, non spagnola, è arrivato in Cile, per questo motivo le nuove generazioni sono composte da inglesi, irlandesi, italiani, francesi e iugoslavi. Da menzionare sono anche i cittadini di discendenza croata, greca, e la comunità palestinese, considerata la più grande colonia al di fuori del mondo arabo.

Anche se la religione cattolica rimane quella dominante nel paese, ed ha una grande influenza all'interno della società, sono presenti anche delle minoranze: protestante, ebrea, mormona, islamica e massonica.⁴

Tra le diverse ipotesi di provenienza del nome di questo paese, ci sarebbe quella descritta dal cronista del XVIII secolo Diego de Rosales, il quale farebbe derivare il nome da uno dei capitribù *cacique* (chiamato Tili), che governava la valle dell'Acongaua fino alla conquista da parte degli Incas. Un'altra teoria invece punta su una vallata di nome *Chili*, tra la valle dell'Acongaua e la valle di Casma in Perù. Altre teorie sostengono che il nome *Chile*, derivi dal Mapuche *Chili*, che significherebbe “dove finisce la terra”, oppure dal termine Quechua “freddo”. L'abate Molina⁵ scrivendo nel suo “*Compendido de la historia geográfica, natural y civil del reino de Chile*”⁶ fa risalire il termine alla parola mapuche *chi* o *trih*, usato per definire un uccello con una macchia rossa sulle ali.

Il Cile è situato in un'area definita “cintura di fuoco”, ad elevato rischio sismico. La grande lunghezza di questo paese determina considerevoli differenze climatiche tra le regioni del nord, del centro e del sud. Data la sua conformazione geografica appunto, il Paese gode di diversi climi e solitamente viene suddiviso in cinque regioni geografiche: l'estremo settentrione, chiamato *Norte*

³ Vedi Herrick B. H., *Urban migration and economic development in Chile*, The MIT press, 1965.

⁴ Vedi Nikolaevic K. J., *Storia contemporanea del Cile: 1956-1973*, Roma, Editori riuniti, 1974.

⁵ 1740-1829, naturalista, botanico e gesuita cileno.

⁶ Compendio della Storia geografica, naturale, e civile del Regno del Chile. Bologna 1776.

Grande, il centro settentrione chiamato *Norte Chico*, la zona centrale chiamata *Zona Central*, l'area meridionale chiamata *Zona sur*, l'estremo meridione chiamato *Zona austral*. Il territorio appartiene interamente al sistema andino che, proprio nella parte meridionale giunge a ridosso del mare sbriciolandosi in una miriade di isolette.⁷

La zona che ha interessato la mia ricerca è la *Zona central*, la quale ospita la maggior parte della popolazione del paese e comprende tre delle principali aree urbane: Santiago, Valparaíso e Concepción.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di due catene montuose la *Cordillera de la Costa* e la *Cordillera de las Andes* e, fra le due, si trova un'ampia vallata chiamata *Depresión Intermedia*, oppure *Valle Longitudinal*.⁸

Il clima è di tipo mediterraneo, le temperature medie sono pari a 19.5° C nei mesi estivi di gennaio e febbraio, per poi scendere fino a 7.5° C durante i mesi di giugno e luglio.

Nella già menzionata Valle Centrale, ci si dedica allo sfruttamento agricolo, vengono coltivati la frutta e la vite, dalla quale vengono ricavati i famosi vini cileni dei quali si parlerà in seguito.

In un paese come il Cile, uscito da una feroce dittatura non da molti anni, con il mercato del vino in forte sviluppo solo dagli anni Novanta del secolo scorso, possono registrarsi discontinuità di carattere economico, con influenze di multinazionali e nuove imprese che dominano i mercati e che rischiano di mettere a soqquadro l'equilibrio della terra e di chi la coltiva e che tenta di portare avanti piccole aziende a conduzione familiare. Una rivalutazione degli scambi internazionali del commercio equo-solidale, sui rapporti e sulle condizioni di lavoro, ma soprattutto dell'ambiente, possono sicuramente migliorare ed aiutare a mantenere florido questo importante mercato di risorse del Cile.⁹

⁷ www.treccani.it

⁸ Vedi Fascicolo: *Formación de la Cordillera de la Costa y del Valle de Casablanca*.

⁹ Vedi Musu I., *Il progresso tecnologico dell'industria cilena*, Padova, CEDAM, 1968

Per capire quali siano state le premesse di questo recente successo economico del Paese, bisogna capire come abbia affrontato problematiche interne, principalmente dagli anni Sessanta, fino alla fine degli anni Ottanta.

Oggi l'economia del Cile viene riconosciuta internazionalmente come tra le più floride del Sudamerica¹⁰, basata soprattutto sull'esportazione di materie prime e prodotti finiti, nonostante nel corso della sua storia il paese abbia attraversato momenti di profonda crisi ed altri di grande sviluppo. Ma come si diventa produttori ed esportatori internazionali di vino? Il Cile conta una superficie coltivabile di circa un terzo di quella del paese. Considerata questa vastità del suolo si può capire per quale motivo la viticoltura sia un settore molto dinamico in termini di produzione ed esportazione e, come lo sviluppo di nuove tecniche e tecnologie per migliorare la qualità del prodotto lo abbiano favorito. Il vino cileno ha fatto sì che il paese si sia convertito in un grande concorrente nello scenario mondiale ed ha contribuito in grande misura al suo sviluppo. Grazie alla sua dinamica industria agroalimentare, il Cile è uno dei principali fornitori di prodotti freschi fuori stagione, è inoltre il principale esportatore mondiale di salmone del Pacifico, (superando la Norvegia) mirtilli e prugne fresche.¹¹ L'agricoltura e l'allevamento sono quindi le attività economiche principali del centro e del sud del paese. L'industria è principalmente strutturata su piccole aziende, ad eccezione di quelle di farina e pesce, prodotti da grandi industrie. L'industria si concentra soprattutto intorno a Santiago, la capitale, a Valparaíso e Concepción.

La zona qui considerata viene attraversata dalla Cordigliera della Costa, la quale circonda Casablanca e prosegue appunto, fino alla costa, arrivando alla città di Valparaíso. Questa si formò durante il periodo giurassico, l'epoca dei dinosauri, ed iniziò approssimativamente duecento milioni di anni fa, quando il continente si stava espandendo. Questo movimento ha prodotto lo scontro delle placche (superficie rigida sotterranea): la placca del Pacifico si scontrò con la placca di Nazca,

¹⁰ Vedi Moulian T., *Una rivoluzione capitalista, Il Cile, primo laboratorio del neoliberismo*, Eterotopie, Mimesis, Milano 2003.

¹¹ www.treccani.it

producendo un cambio di paesaggio del Cile portando alla nascita della Cordigliera della Costa, molto più antica della Cordigliera delle Ande. La prima cosa che si formò dallo scontro di queste placche fu la catena di isole vulcaniche parallela alla costa cilena. Ancora oggi questi movimenti si possono percepire, essi infatti sono i responsabili dei continui terremoti che colpiscono il paese. Nella Cordigliera si possono incontrare numerosi fossili di alcuni animali marini, prova tangibile di quanto affermato fino ad ora. Nel paesaggio preistorico della Valle di Casablanca della quale parlerò nello specifico nei capitoli successivi, per esempio, era caratterizzato da bosco ed un clima freddo. In alcuni settori sono stati trovati dei fossili di alberi e, grazie alle analisi della loro composizione, si è potuto constatare che sono dell'epoca del vulcanismo attivo.¹²

Circa tre milioni di anni fa, con la formazione di un “ponte” tra Nord e Sud America, passarono numerosi animali tra una zona e l'altra, ed arrivarono al Sud circa quaranta specie di animali. Circa settant'anni fa, durante dei lavori per costruire un ponte a Las Dichas¹³, furono trovate delle enormi ossa che non potevano appartenere ad un animale vivente conosciuto. Grazie a delle analisi, si riscontrò che erano vertebre e molari appartenenti ad un mastodonte estinto della famiglia dei gomphotheriidae.¹⁴

Questi mammiferi si nutrivano di circa cinquanta chili di erba, corteccia di alberi e di alcuni arbusti al giorno ed arrivarono a Casablanca sicuramente in cerca di cibo. Essi oltretutto necessitavano per sopravvivere di almeno centro litri di acqua al giorno.¹⁵

La vegetazione naturale¹⁶ si compone di cespugli bassi, tipici del centro del Paese, il quillay¹⁷, il maitén¹⁸, peuno¹⁹, espino²⁰, algarrobo²¹, boldo²² e litre maqui²³. Sono invece stati introdotti l'albero di eucalipto, álamo²⁴ e pino insigne²⁵.

¹² Vedi Fascicolo: *formación de la Cordillera de la Costa y del Valle de Casablanca*.

¹³ Zona facente parte di Casablanca

¹⁴ Gruppo di proboscidiati estinti, noti anche come “mastodonti a quattro zanne” per il fatto che la mandibola portava due zanne acuminate lunghe generalmente quanto quelle superiori. La loro massima diffusione si ebbe durante il Miocene e Pliocene. In questo periodo con la riunificazione di Nordamerica e Sudamerica grazie al ponte di Panama, questi migrarono nel continente meridionale.

¹⁵ Vedi Fascicolo: *formación de la Cordillera de la Costa y del Valle de Casablanca*.

Il terreno è composto da minerali, nello specifico da un miscuglio di “roca madre” decomposta, materia organica (resti di piante e animali), aria e acqua.²⁶

Oggi giorno la combinazione tra l’erosione del suolo ed il disboscamento dovuto non solo agli incendi, accelerano la distruzione della vegetazione naturale. In Cile, il concatenamento dei processi erosivo e l’aggressiva coltivazione agricola, hanno portato ad una massiccia distruzione della vegetazione, soprattutto in luoghi boscosi, perseguendo una coltivazione senza tenere in considerazione la rotazione dei terreni. Le conseguenze dell’erosione sono: la perdita della fertilità del suolo, la sedimentazione dei fiumi e ruscelli, la formazione di dune di sabbia sul litorale, la desalinizzazione del suolo e, di conseguenza, la perdita di lavoro per gli agricoltori.

¹⁶ Per ulteriori informazioni si veda Hoffmann J. A. , *Flora silvestre de Chile, zona central*, quinta edición, Ediciones Fundación. Claudio Gay, 2012.

¹⁷ Albero nativo cileno, sempreverde, le sue dimensioni possono arrivare fino ai 15 metri di altezza per un diametro di un metro. È conosciuto principalmente perché si ricava lo shampoo ed il suo uso come medicinale (per curare la bronchite). Adattabile ad un clima e terreno secco, resiste anche al freddo.

¹⁸ *Maytenus boaria*, pianta sempreverde della famiglia delle Calastraceae, nativa del Sud America dal tronco eretto alto sino a 20 m, con un diametro circa di 80 cm. In Cile viene usata come pianta ornamentale e da riforestazione. Le foglie sono utilizzate come foraggio per il bestiame, il legno è molto resistente e viene utilizzato per realizzare la parte del manico di attrezzi agricoli. Dai suoi semi si estrae un olio che viene utilizzato nella preparazione delle vernici.

¹⁹ Albero sempreverde delle Lauraceae, si trova nella Cordigliera della Costa e nella Cordigliera delle Ande. Prospera in luoghi umidi e non supera i 25 m di altezza, il fusto può essere retto o leggermente attorcigliato. Il suo frutto è commestibile, chiamato *peumo* , è di colore rosso.

²⁰ Albero nativo cileno, cresce nel terreno secco, di conseguenza è molto resistente alla siccità. Il legno è duro e di buona qualità, eccellente per produrre carbone vegetale. Possiede delle spine per proteggere le sue foglie dagli animali erbivori. È un albero da frutto.

²¹ Albero di circa 10 m di altezza. I suoi frutti vengono chiamati *algarroba* o *garrofa*. Molto resistente alla siccità.

²² Pianta sempreverde nativa del Cile e del Perù. Non supera i 5 m di altezza, i fiori sono bianchi, produce frutti nel periodo che intercorre fra dicembre e febbraio. Viene utilizzata come erba per il tè.

²³ *Aristolica Chilensis*, pianta sempreverde, produce un frutto commestibile simile ad un mirtillo. Predilige terreni umidi, si può trovare anche a 2500 m di altitudine. L’albero può raggiungere i 4-5 m di altezza, il suo fusto bianco e sottile viene adoperato per creare strumenti musicali.

²⁴ Albero originario dell’Europa, dell’Asia e del nord Africa.

²⁵ Specie arborea, originaria del sud degli Stati Uniti, principalmente della California.

²⁶ Hoffmann J. A., *Flora silvestre de Chile, zona central, quinta edición* . Ediciones Fundación CLAUDIO GAY, 2012.

1.2.1. Radici preispaniche

La denominazione “Cile preispanico” indica un periodo di tempo della storia di questo paese che va dall’arrivo dei primi abitanti dell’attuale territorio continentale cileno, circa nel 12800 a.C., fino alla spedizione di Diego de Almagro con i colonizzatori spagnoli a Copiapó il 21 marzo del 1536.²⁷

Esistono varie teorie circa il popolamento del continente americano, la maggiormente accettata è quella di Paul Rivet²⁸, il quale ipotizza l’arrivo dei primi uomini da numerosi luoghi:²⁹

- Dall’ Asia, attraverso lo stretto di Bering.
- Dall’Australia, attraversando il sud dell’Oceano Pacifico, attraverso un ponte antartico fino ad arrivare al Sud america.
- Dalla Polinesia e Melanesia, attraversando il Pacifico con delle imbarcazioni, popolando il Centroamerica.

Con il tempo questi abitanti diedero vita a numerosi gruppi che popolarono il Cile da Nord a Sud.

La cultura *Chinchorro* fu un gruppo di pescatori che abitò la costa del deserto di Atacama tra il 7020 ed il 1500 a.C., stabilendosi nell’attuale città di Arica ed il Valle de Camarones.³⁰ Si distacca presto dai gruppi dei cacciatori e dei raccoglitori per il suoi particolari riti funerari, essendo i primi a livello mondiale a praticare il processo di mummificazione dei morti.³¹

Quebrada Maní, tracce di questo insediamento potrebbero avere circa 12790 anni di antichità. Gli scavi sono stati rinvenuti nella zona di Iquique, con resti di cucchiai, conchiglie, ossa ecc.³²

²⁷ Per i cileni viene presa questa data come riferimento dell’occupazione coloniale, nonostante sedici anni prima Fernando Magellano avesse già navigato nell’estremo sud con la sua flotta.

²⁸ 1876-1958, entologo francese, creatore della teoria oceanica secondo la quale la popolazione indigena americana sarebbe il risultato di migrazioni precedenti di Asia, Australia, Polinesia e Melanesia.

²⁹ De Ramón A., *Historia de Chile: desde la invasión inacaica hasta nuestros dias*. Catalonia, 2003.

³⁰ Alcune delle informazioni sono state rinvenute in www.memorialchilena.cl, altre durante una visita guidata al Museo Fonk di Viña del Mar.

³¹ Numerosi studi sono ancora in corso, ma sembrerebbe che le mummie di questo popolo siano le più antiche del mondo, superando quindi le più famose mummie egizie.

³² Ruiz T. C., *Antologia de Casablanca*, Ilustre Municipalidad de Casablanca. 1982.

I *paleoindios*, come sono stati chiamati dagli archeologi, sono stati i primi cacciatori americani, si stanziarono nella laguna di Tagua Tagua, nella zona centrale, proprio per cacciare grandi animali che si trovavano impantanati in queste terre lagunari. In seguito alle nuove tecniche di coltivazione e l'addomesticamento degli animali, permisero la sedentarizzazione di questo popolo che si stabilì lungo le sponde dei fiumi e nelle valli formatesi dalla Cordigliera della Costa. Questa laguna, che si situava a 4,73 km al sud di San Vicente, per molto tempo fu creduta il luogo più antico abitato dall'essere umano in Cile.³³

Il periodo Arcaico dell'America cominciò approssimativamente dieci milioni di anni fa con l'inizio dell'Olocene, ovvero quando terminarono le glaciazioni, fino al sorgere della civiltà *olmeca*, circa nel 1500 a.C. Grande protagonista in questo periodo è l'agricoltura, infatti alimenti fossili come mais e patate sono stati rinvenuti, come anche gli animali domestici. Con la scoperta dell'agricoltura i popoli cominciarono il processo di sedentarizzazione definitivo che aprì la via allo sviluppo di culture più elaborate, come quella Olmeca. A *Los Vilos*, nella denominata *Quebrada de Querele*, furono ritrovati questi resti, mentre nella zona sud, a *Monte Verde (Puerto Montt)*, un importante giacimento archeologico, scoperto nel 1976, mostra uno stanziamento nella regione de *Los Lagos*, considerato uno dei più antichi di tutta l'America. Circa 14800 anni fa, un piccolo gruppo di insediamento denominato "cultura monteverdina", abitava in queste zone, nell'attuale città di Pedro Montt.³⁴

Come visto in precedenza, i primi abitanti del territorio arrivarono dal nord, ed erano comunità di cacciatori e raccoglitori. Questi cominciarono a spingersi nelle zone pianeggianti andine alla ricerca di animali da cacciare, avvicinandosi sempre più al deserto di Atacama. Grazie al ritrovamento di numerosi resti, si è potuto stabilire che con il passare degli anni, si ha avuto un processo di cambiamento della dieta di questi gruppi nomadi di cacciatori, probabilmente a causa di alcuni

³³Vedi Gay C, *Historia Física y Política de Chile*, Zoología I, studio digital, edizione originale 1854.

³⁴ Vedi Gay C, *Historia Física y Política de Chile*, Zoología I, studio digital, edizione originale 1854

cambiamenti climatici e movimenti di specie di animali ed al ritrovamento di semi e frutta secca. Anche il dedicarsi all'attività di pesca ha portato ad un cambio di abitudini alimentari e sicuramente maggiore sicurezza dal punto di vista alimentare. La desertificazione del nord dovette causare movimenti di animali che obbligarono a loro volta gli uomini a dirigersi verso la costa ed a mescolarsi con le culture costiere del nord.

La zona australe del paese è un settore molto importante, in quanto abitarono vari gruppi che si spostavano via terra o con le canoe, tra questi: *los selk'nam* vivevano nell'isola della Terra del Fuoco dove si dedicavano alla caccia alla volpe e del lama guanicoe; *los tehuelches*, che vivevano nella Patagonia centro-meridionale, nell'attuale regione di Aysén; *los yámana* i quali abitavano la zona che va dal canale di Beagle, al Cabo de Hornos, si dedicavano soprattutto alla pesca essendo esperti navigatori di canoe.³⁵ Queste imbarcazioni avevano dei piccoli fuochi accesi al loro interno in modo da proteggersi dal freddo. *Los alacalufes*, popolavano i canali tra il Golfo de Penas e la Terra del Fuoco. Lasciando da parte quelli che furono i primi popoli che abitarono questo vasto paese, il periodo storico del quale ci sono ancora numerosi ritrovamenti, è quello che va dal 1470 al 1536, quando il popolo Inca fece la sua comparsa nel Cile centrale.

Gli Incas arrivarono al primo Valle del Cile centrale, quello del fiume Aconcagua, importante per la sua posizione strategica. L'invasione avanzò fino alla riviera nord del fiume Maule e costruirono una fortezza in cima del *cerro La Muralla* e sfruttando questa posizione, si poteva strategicamente controllare le zone limitrofe, soprattutto la Laguna de Tagua Tagua a sud. Il "Camino del inca" era la colonna portante dell'impero inca, attraverso il quale controllavano e amministravano il loro esteso territorio. Questo cammino è un sistema di strade che si incrociano in un paesaggio che include zone aride sia di altitudine e zone minerarie che si trovano nelle regioni di Arica y Parinacota, Tarapacá, Atonfagasta e Atacama. All'epoca dell'arrivo degli spagnoli nel paese le

³⁵ www.treccani.it

cronache menzionavano il fatto che il “Camino del Inca” arrivava attraverso due vie distinte a Santiago: una via si espandeva per il Valle di Aconcagua, giungendo fino al Cerro San Cristóbal, esattamente dove gli europei avevano situato la Plaza Mayor o Plaza de Armas; per quel che riguarda il “cammino costiero”, chiamato anche *Camino de los Polleros*, alludendo ai vestiti adorni di fiori Puya che l’esercito inca usava, questo univa la fortezza del *Cerro Mauco* con Quillota e da qui andando verso sud si giungeva a Lo Orozco, arrivando ai pozzi d’oro di Las Dichas e le terme, seguendo attraverso Casablanca.³⁶ In seguito questo cammino verrà usato dagli spagnoli come *Camino de las Carreteras* tra Santiago e Valparaíso.³⁷

1.2.2. Le vicende coloniali

I primi europei che misero piede in territorio cileno furono i portoghesi arrivati con la flotta di Ferdinando Magellano, il quale era partito dal vecchio continente con l’intento di circumnavigare il pianeta sotto l’ordine del re di Spagna Carlo I. Durante la spedizione Magellano scoprì uno stretto che metteva in comunicazione l’oceano Pacifico con quello Atlantico ed il 1 novembre 1520,³⁸ Magellano lo denominò *estrecho de Todos los Santos*, il quale in seguito venne ribattezzato con il nome del suo scopritore. Sicuramente il primo esploratore della maggior parte del territorio cileno attuale fu Diego de Almagro³⁹ che con Francisco Pizarro iniziarono la conquista del Perù. Fra i due in seguito scoppiò una lite a causa delle ricchezze appartenenti all’impero Inca che vennero distrutte e, principalmente per il possesso della città di Cuzco. Date vicende portarono Almagro a partire da Cuzco nel luglio del 1535, alla ricerca di altre ricchezze, percorse il cammino Inca attraversando

³⁶ Vedi Flores G. R., Mansilla-Villena V. H., *Casablanca: evolución histórica*, municipalidad de Casablanca, 1990.

³⁷ Il cammino passava a circa 10 km sotto il livello dell’attuale città di Casablanca.

³⁸ Data riconosciuta nella storiografia cilena come quella della scoperta dell’attuale territorio cileno.

³⁹ Oltre ad essere l’ufficiale scopritore del Cile, partecipò alla guerra in Perù e fu il primo europeo ad arrivare in Bolivia.

territori che oggi fanno parte dell'attuale Argentina e Bolivia. Durante il viaggio però i soldati che erano partiti con lui deperirono man mano che la missione continuava, a causa dell'ipotermia data l'inadeguatezza nel sopportare le temperature rigide della Cordigliera delle Ande. Nonostante le difficoltà incontrate Almagro riuscì ad arrivare al valle di *Copiapó* il 21 marzo 1536 e denominò il territorio sul quale governava *Nueva Toledo*.⁴⁰

Nel 1540 Pedro de Valdivia, autorizzato da Francisco Pizarro, iniziò la cosiddetta "conquista". Prese la via del deserto di Atacama e quando arrivò a *Copiapó* decise di denominare questa terra *Nueva Extremadura*, in ricordo della sua terra natale e ad onore del re di Spagna. Il 12 febbraio 1541 fondò la città di *Santiago de Nueva Extremadura* e a pochi mesi Valdivia fu proclamato governatore e capitano generale del luogo l'11 giugno 1541. Nonostante alcuni scontri con gli indigeni in loco, i quali si ribellarono al dominio spagnolo, la vera e propria insurrezione avvenne solo nel 1553, ad opera del popolo *mapuche*,⁴¹ nella quale lo stesso Valdivia perse la vita durante i combattimenti. Il suo successore García Hurtado de Mendoza y Manríquez ricostruì la città, ma non ebbe mai la totale vincita contro gli indigeni.

Nel 1567 i mapuche iniziarono una serie di attacchi che culminarono con la battaglia di Curalaba, nella quale gli spagnoli si videro sconfitti e costretti ad abbandonare le città di Valdivia e Osorno⁴², ripiegando a nord del fiume Bío Bío. Nel 1641 viene siglato il trattato di pace di Quililín, il quale prevedeva che proprio il fiume Bío Bío divenisse la frontiera fra colonizzatori ed indigeni mapuche.

Dopo continue guerre per riprendere territori perduti che durarono oltre 300 anni, nel 1881 i mapuche vennero sconfitti da truppe cilene e argentine.⁴³

⁴⁰ Vedi De Ramón A., *Historia de Chile: desde la invasión incaica hasta nuestros días*, Catatonia 2003.

⁴¹ Mapuches o araucanos, nome dato dai colonizzatori spagnoli in quanto vivevano nella regione di Araucanía o Arauco, sono un popolo indigeno che abita principalmente nel sude del Cile e Argentina. Quando arrivarono i primi conquistatori abitavano nel territorio del Valle di Aconcagua e nell'isola di Chiloé. Quelli che vivevano nel territorio del fiume Maule non vennero mai sottomessi dall'impero Inca e si ribellarono agli spagnoli.

⁴² Capoluogo della provincia di Osorno, nella regione di Los Lagos. Si trova a metà fra l'oceano Pacifico ed i fiumi glaciali delle Ande, si trova inoltre fra le metropoli di Valdivia e Puerto Montt.

⁴³ Guerra di Arauco

Sin dagli inizi dell'epoca coloniale, come detto in principio, il Cile faceva parte del Vicereame del Perù, il paese infatti era un governatorato con capoluogo la città di Santiago e guidato appunto da un governatore. A causa però della sua lontananza dai grandi centri e dalle vie commerciali, era considerato la parte più povera del grande impero del Perù.

Nel 1810 ebbe inizio un primo approccio di autodeterminazione del paese incalzato dalla costituzione della prima assemblea di governo, ma tutto ciò durò molto poco. Nel 1814, con la catastrofe di Rancagua⁴⁴, momento in cui le truppe reali spagnole riconquistarono il territorio.

Dopo la liberazione del Cile a seguito della battaglia di Chacabuco nel 1817, l'anno seguente Bernardo O'Higgins Riquelme⁴⁵ dichiarò l'indipendenza del paese. Nonostante gli iniziali successi, O'Higgins abdicò nel 1823 e negli anni successivi il Cile fece il possibile per creare un nuovo stato, ma ciò avvenne solo grazie al nuovo regime chiamato Repubblica Conservatrice, con a capo il ministro Diego Portales⁴⁶. Lentamente ma con grandi soddisfazioni il Cile cominciò a stabilizzarsi e a dare vita ad una crescita economica grazie soprattutto alla scoperta dei giacimenti di argento e alla crescita del porto di Valparaíso. Tale porto era visto come una minaccia dal Perù, poiché anch'esso aveva numerosi interessi nel Pacifico; fu così che prese vita la confederazione fra i due paesi Bolivia e Perù a scapito del Cile. Portales dichiarò guerra ai due paesi e portò il Cile alla vittoria con la battaglia di Yungay (1839).⁴⁷

Dopo i quarant'anni di governo conservatore, fece la sua comparsa il governo del partito liberale, caratterizzato dalla crescita economica conseguente all'estrazione mineraria del potassio nitrico nella zona di Antofagasta. Data l'enorme crescita del paese dovuta proprio a queste miniere, la

⁴⁴ Città situata nella parte centrale del Cile, sesta regione, famosa per essere stata teatro dell'omonima battaglia quando le forze cilene combatterono contro la Spagna per l'indipendenza e furono sconfitte dando inizio al periodo storico noto come "reconquista".

⁴⁵ 1778-1842 Figlio del vicerè spagnolo del Perù, studiò in Europa dove maturò ideali liberali di indipendenza americana. Dopo la vittoria sugli spagnoli a Chacabuco il 12 febbraio 1817, fu proclamato Director Supremo del Cile e comandante dell'esercito. Proclamò l'indipendenza del paese nel 1818.

⁴⁶ www.memoriachilena.cl

⁴⁷ Vedi Calderon A., Schlotfeldt M., *Memoria de Valparaíso, en los 450 años de su Descubrimiento*, Ediciones universitaria de Valparaíso, 1986.

Bolivia non tardò a reclamare questo territorio. I due paesi erano ormai alle strette, nonostante i numerosi accordi siglati da entrambe le parti per mantenere la pace, così nel 1879 il Cile bombardò il porto di Antofagasta e dichiarò guerra alla Bolivia: questo diede inizio alla “guerra del Pacifico”, che terminò con la vittoria cilena il 10 luglio 1883. Il Cile ottenne il dominio su Antofagasta, la risoluzione dei problemi con l’Argentina per la Patagonia e Atacama e nel 1888 avvenne l’annessione dell’Isola di Pasqua al paese.⁴⁸

2. Situazione politica tra XIX e XX secolo

Oggi la Repubblica del Cile è uno Stato unitario democratico di carattere presidenziale. La costituzione attuale è stata approvata l’11 settembre 1980 da parte del regime militare di Augusto Pinochet, ma è stata sottoposta a diverse riforme costituzionali nel corso degli anni, in modo da renderla più adeguata alla democrazia attualmente presente nel paese. Il potere esecutivo, formato dal governo e dall’amministrazione pubblica, risiede nelle mani del Presidente della Repubblica il quale è anche capo del governo.⁴⁹

Il mandato del presidente è esteso per quattro anni, senza possibilità di rielezione immediata.

Il presidente ha potere di decisione su chi saranno i ministri di stato e sugli *intendenti*, ovvero i governatori delle Regioni. I dirigenti delle province sono anch’essi nominati dal Presidente in carica. I sindaci dei comuni sono invece direttamente eletti dai cittadini, come anche i consiglieri municipali. Attualmente il Cile dispone di quindici regioni, cinquantatre province e

⁴⁸ Vedi Castagneto G. P., *Monografía Histórica de Valparaíso 1910-2000*, Altazor, 2010.

⁴⁹ www.treccani.it

trecentoquarantasei comuni. Il Congresso Nazionale ha la sede a Valparaíso, ha potere legislativo ed è composto da Camera dei deputati (120 membri), e dal Senato (46 membri).⁵⁰

La storia cilena presenta, rispetto agli altri paesi dell'America Latina, alcune forti peculiarità che mal si comprenderebbero prescindendo dagli aspetti altrettanto particolari della sua geografia, come si è visto. Considerato a lungo il paese più periferico a causa delle difficoltà che lo hanno afflitto, negli ultimi due secoli il Cile presenta invece una storia politico-istituzionale il cui corso appare per certi aspetti simile a quello europeo.⁵¹ Parliamo di un paese che è stato caratterizzato dal parlamentarismo, dal Fronte popolare, dal modernismo moderato di Frei⁵², da quello rivoluzionario di Allende, dal neoliberalismo del regime autoritario ed infine da un processo di transizione democratica.

Una forte instabilità politica caratterizza gli ultimi anni dell'Ottocento ed i primi del Novecento: nel 1891 sorge un conflitto fra il Presidente José Manuel Balmaceda ed il Congresso, il quale scatenò una guerra civile. I membri del Congresso ne uscirono vincitori stabilendo la Repubblica Parlamentare. Nel 1920 venne eletto Arturo Alessandri Palma, il quale però abbandonò poco dopo la sua candidatura a causa di un'altra profonda crisi del Paese. In quello stesso anno, nel 1925, venne promulgata la costituzione. Carlos Ibáñez del Campo prese le redini del comando nel 1927, ma la fine della prima Guerra Mondiale e la seguente Grande depressione intaccarono notevolmente l'economia cilena ed il fiorente commercio nitrico vide una sostanziale crisi, dando vita ad una recessione molto dura.⁵³ Dopo la rinuncia di Ibáñez nel 1932, l'instabilità politica vide il sorgere della Repubblica Socialista del Cile, la quale durò solo tre mesi, in seguito ai quali Alessandri assunse nuovamente il potere, riassetando l'economia del Paese. L'instabilità politica era sempre in gran fermento, tanto che i partiti di matrice fascista sostennero il candidato del Partito Radicale

⁵⁰ www.treccani.it

⁵¹ Vedi Moulian T., *Una rivoluzione capitalistica. Il Cile, primo laboratorio del neoliberalismo*. Eterotopie Mimesis, Milano 2003.

⁵² Governo formato da membri della Democrazia cristiana, la quale si affidava a consigli di economisti.

⁵³ Vedi Stabili M. R., *Il Cile, dalla Repubblica liberale al dopo Pinochet (1862-1990)*, Giunti, Firenze, 1991.

Pedro Aguirre Cerda, il quale venne poi nominato Presidente del 1938. Il suo governo, di stampo radicale, effettuò numerose riforme e rivendicò una parte del territorio antartico in prossimità del Cile; il suo mandato durò poco a causa della sua prematura scomparsa.

Il successore Juan Antonio Ríos, dovette impegnarsi non solo a far fronte alle faccende interne al paese, ma anche alle pressioni degli Stati Uniti. Nel 1946 venne eletto Presidente il radicale Gabriel González Videla, grazie al sostegno del Partito Comunista del Cile. Ciononostante, durante la Guerra Fredda i partiti comunisti vennero esclusi dal governo e quindi dalla vita politica. Nel 1952 Ibáñez fece il suo ritorno sulla scena politica e venne eletto con l'appoggio dei cittadini, ma dovette abbandonare la carica poco dopo a causa delle sue scelte liberali in tema di economia. Nel 1958 fece la sua comparsa nella scena politica il figlio di Arturo Alessandri, Jorge, ed il sistema politico si caratterizzò per la triplice presenza di Destra, Partito Democratico Cristiano del Cile ed Unità Popolare. Nel 1964 venne eletto il Democratico Cristiano Eduardo Frei Montalva, il quale governo portò ad una serie di scontri. I numerosi susseguirsi di governi e scontri politici che caratterizzarono il paese tra il XIX e XX secolo non fecero altro che portare ad un solo risultato: l'intensa dittatura.

Salvador Allende (1908-1973), esponente di *Unidad Popular*, un'alleanza di partiti cileni di centro-sinistra, fu presidente del Cile dal 1970 al 1973.⁵⁴ Quando salì al potere non aveva conquistato la maggioranza dei voti, per questo motivo l'organo legislativo cileno composto dalla Camera dei Deputati e Camera dei Senatori gli conferì la nomina di presidente con l'appoggio della Democrazia Cristiana. La sua elezione ebbe un'enorme risonanza, soprattutto per il suo impegno politico nell'attuare una vera e propria costruzione di una società socialista senza far ricorso a repressioni violente. Allende tentò di realizzare una politica volta alle nazionalizzazioni, i punti cardine della

⁵⁴ Vedi Timossi J., *L'ultima battaglia del presidente Allende*, Feltrinelli, Milano, 1974.

sua strategia riguardavano⁵⁵: la redistribuzione del reddito, lo sviluppo del settore terziario emergente, espansione della riforma agraria e l'intervento statale sulle industrie del rame .

I provvedimenti presi a favore delle miniere di rame provocarono la netta ostilità degli Stati Uniti.⁵⁶ Allende con le sue riforme prevedeva una sferzata dell'economia, soprattutto per le condizioni di vita delle classi medio-basse della popolazione che, grazie all'aumento dei salari, avrebbe innalzato la domanda che di conseguenza avrebbero sollecitato la produzione, aumentando poi il tasso di occupazione. Il meccanismo avviatosi però non portò alle realizzazioni che si pensava sarebbero avvenute: nel 1971 la crescita del PIL e la diminuzione del tasso di disoccupazione portarono un aumento della produzione agricola, che tuttavia non riuscì a pareggiare la consistente domanda di beni di consumo. Il governo fu costretto a ricorrere a massicce importazioni dall'estero. L'inflazione raggiunse tassi altissimi, le entrate statali erano sempre più limitate e l'emissione di carta moneta era diventata l'ultima chance disponibile.⁵⁷ Sul piano dell'economia estera, come risposta, gli Stati Uniti di Nixon non rendevano la vita facile al presidente neoeletto, abbassando sempre più il prezzo con cui veniva scambiato il rame, con la riduzione di crediti elargiti e con l'espropriazione dei beni appartenenti al Cile, danneggiando ulteriormente il quadro economico del Paese ed aggravando di conseguenza tensioni latenti. L'intervento di questa super potenza negli affari del Cile contribuì a rovesciare il governo di Allende, colpendo in profondità il paese.⁵⁸ Nel 1972 la società reagì alla crisi economica con insurrezioni e proteste, scioperi e mobilitazioni di massa e nel settembre 1973 il governo cileno venne rovesciato da un violentissimo colpo di Stato, il cosiddetto *Golpe* (Moulain T., 2003), organizzato dalle forze armate guidate dal generale Augusto Pinochet Ugarte (1915-2006), con un aiuto considerevole da parte della CIA, durante il quale muore

⁵⁵ Vedi Timossi J., *L'ultima battaglia del presidente Allende*, Feltrinelli, Milano, 1974.

⁵⁶ Vedi Stabili M. R., *Il Cile, dalla Repubblica liberale al dopo Pinochet (1862-1990)*, Giunti, Firenze, 1991.

⁵⁷ Vedi Musu, *Il progresso tecnologico dell'industria cilena*, Padova, CEDAM, 1968.

⁵⁸ Vedi Timossi J., *L'ultima battaglia del presidente Allende*, Milano 1974.

lo stesso Allende, che si trovava nel palazzo presidenziale preso d'assalto. Pinochet guiderà il paese con una feroce dittatura fino al 1988.⁵⁹

Nel concreto, gli obiettivi perseguiti dal nuovo governo di Pinochet furono⁶⁰: graduale eliminazione dei servizi sociali pubblici, riduzione salari, economia aperta verso l'esterno e contemporaneamente avvio alla privatizzazione dell'apparato produttivo (industria e agricoltura) e del sistema bancario.

Le conseguenze di questa politica fiscale ed economica furono disastrose, venne intaccata la produzione industriale provocando un innalzamento del tasso di disoccupazione.

Il processo di privatizzazione messo in atto da Pinochet coinvolse tutta l'economia cilena, che veniva continuamente trainata dall'andamento dei mercati internazionali. Negli anni Ottanta l'intero apparato produttivo cileno era gravemente indebolito, la crisi stava diventando sempre più grave, tanto che numerose banche e industrie dichiararono il fallimento. Anche se fu il governo Allende a dare una sferzata considerevole al settore dei servizi, fu tuttavia durante la dittatura di Pinochet che i settori dell'industria e dell'agricoltura cominciarono ad avere un carattere più egemone. Le politiche adottate durante il regime portarono danni, ma anche nuove prospettive per il Paese alle quali il Cile reagì positivamente, potendosi affermare così negli anni Novanta come una delle economie più floride degli stati del Sudamerica. La modernizzazione tecnologica che comportò un sostanziale miglioramento della qualità dei prodotti, alcuni dei quali furono in grado di reggere la competitività straniera, lo sviluppo dei settori forestale e agricolo, registrarono un'espansione senza precedenti.

Il 14 marzo 1990⁶¹, nella nuova sede del Congresso, a Valparaíso, si svolse la cerimonia ufficiale del passaggio dei poteri presidenziali dal generale Augusto Pinochet a Patricio Aylwin, eletto democraticamente dopo sedici anni di dittatura. Un primo elemento di continuità però venne dato dal fatto che Pinochet rimase capo di stato maggiore dell'esercito, ed in secondo luogo la

⁵⁹ www.memeoriachilena.cl

⁶⁰ Vedi Stabili M. R., *Il Cile, dalla Repubblica liberale al dopo Pinochet (1861-1990)*, Giunti, Firenze, 1991.

⁶¹ www.memoriachilena.cl

maggioranza al Senato rimase della destra ed alla Camera il centro-destra. Per giustificare la decisione di proseguire in campo economico sulla via tracciata dal regime, l'obiettivo prioritario del nuovo governo si prefigurò quello di risolvere la questione sociale, soprattutto per quanto riguardava istruzione, la casa e la sanità.

Le successive elezioni del 1993 videro prevalere Eduardo Frei Ruiz-Tagle esponente del centro-sinistra. Alle elezioni del 1999 si conferma nuovamente la coalizione del centro-sinistra con Ricardo Lagos, esponente del Partito Socialista del Cile.⁶²

Le elezioni del 2005 vedono la vittoria della socialista Michelle Bachelet, la quale approvò l'esenzione dal pagamento di prestazioni sanitarie per le persone con più di sessant'anni e creò una commissione parlamentare per le riforme del sistema previdenziale, coinvolgendo membri dell'opposizione di centrodestra.

La svolta del 2010 vede vincitore alle elezioni Piñera, che pone fine a vent'anni di governi consecutivi del centrosinistra. La coalizione di centrosinistra torna al governo con le elezioni presidenziali del 2013, quando Michelle Bachelet è stata nuovamente eletta Presidente.⁶³

Riassumendo, dal 1990 la principale forza politica è la *Concentración de Partidos por la Democracia*, di centrosinistra, la quale inizialmente raggruppava diciassette partiti ma, attualmente, è formata dal Partito Democratico Cristiano del Cile, il Partito Radicale Social Democratico, il Partito per la Democrazia, e il Partito Socialista del Cile.

Gli eredi della destra di Pinochet hanno costituito i partiti di Unione Democratica Indipendente, e Rinnovo Nazionale, formando poi l'*Alianza por Chile*, attuale forza di opposizione.

Domenica 19 Novembre 2017 ci sono state le elezioni nazionali non obbligatorie.⁶⁴

⁶² www.bcn.cl

⁶³ www.bcn.cl

⁶⁴ Mi è stato spiegato che fino a non molti anni fa le votazioni per le elezioni erano obbligatorie per ogni cittadino che avesse raggiunto la maggiore età, come accade ancora nella vicina Argentina. Chi non fosse andato a votare avrebbe dovuto pagare una multa e sarebbe stato considerato esente solo chi fosse stato gravemente malato o impossibilitato fisicamente di raggiungere il luogo di votazione. Fino al raggiungimento di settanta anni si doveva andare a votare.

Il primo turno di votazioni ha visto come vincitore il candidato Sebastián Piñera di *Chile Vamos*, partito che comprende: Rinnovamento Nazionale, Unione Democratica Indipendente, Evoluzione Politica e il Partito Regionalista Indipendente. Ci sono state quindi le relative elezioni per la camera dei deputati, che ha visto ancora una volta la maggioranza dei voti andare a *Chile Vamos*. Le elezioni per il Senato si sono tenute per il rinnovo di 23 seggi sui 50 complessivi e tra le regioni interessate dalle votazioni si trovava anche Valparaíso. L'11 Marzo 2018 il Presidente neoeletto ha ricevuto l'incarico dalle mani da Michelle Bachelet.

2.1.Riforma agraria 1971-1973

Quando l'11 settembre 1973 avvenne il *Golpe* militare guidato dal Generale Augusto Pinochet, si pose fine all'esperienza democratica del Cile ad opera di Salvador Allende e della formazione di Unidad Popular, la coalizione formata dai socialisti, dal Partito Comunista, da una corrente della Democrazia Cristiana (Mapo), e dal Partito Radicale.⁶⁵ Nel 1970 “La via cilena al socialismo”, la quale mirava a realizzare una società formata da classi sociali più eque, eseguì una delle prime mosse, che fu la nazionalizzazione del rame e quindi l'espropriazione con pagamento di indennizzi, la quale causò la diminuzione di capitali stranieri nel Paese. L'altra grande mossa del Presidente fu la riforma agraria, la quale prevedeva l'espropriazione e la redistribuzione delle terre dai grandi proprietari terrieri alle cooperative agricole che nacquero in quel periodo.⁶⁶ Il passaggio non fu immediato e quindi la maggior parte dei *campesinos* che a quel tempo vivevano del lavoro nella terra del “padrone feudale”, si ritrovarono senza lavoro, casa e cibo. Ci fu l'esodo massiccio verso le città le quali si riempirono di nuovi abitanti e videro il trasformarsi dell'ambiente con poderose

⁶⁵ www.bcn.cl

⁶⁶ Vedi Timossi J., *L'ultima battaglia del presidente Allende*, Feltrinelli, Milano 1974.

opere di costruzione per poter ospitare i “nuovi arrivati”. La riforma ovviamente interessò anche la zona della mia ricerca, la città di Casablanca, infatti mi viene spiegato da Teresa, una delle responsabili del Museo Archeologico e Antropologico della città, nella prima intervista che⁶⁷:

E: Perché abandonaron los fundos?

T: Es un fenomeno social pasado en todo Chile, un fenomeno feudal, con el señor feudal que decidía por todos, la gente empezó a irse y las lecherías, no producían muchos. Lo han englobados en las viñas. Estamos llenos de viñas por todo los lados. El proceso muy importante de reforma agraria fué en el 1970. Se han expropiados los fundos más grandes y se daban a la gente comun.

E: Había el Gobierno Allende verdad?

T: Si, han terminado de vivir dentro los fundos, han perdido su tierra. Los hombres dejaban sus familias y se iban a buscar trabajo, dejaban mujer, hijos. Eran huacho. Iban al sur y al norte y hacían familias con otras personas, fué un fenomeno relacionado a la vida del campesino porque no se quedaba siempre a vivir y trabajar en el mismo lugar. Y las mujeres de campo era más facil encontrar trabajo en la ciudades, en manufactura. En el campo tener un hijo afuera del matrimonio era mal visto, tenía más oportunidad en ciudad y también los hijos podian trabajar. En los años ‘40 y ‘50 el plano de la ciudad volvía siempre más grande.

Anche il signor Gabriel del Museo Costumbrista mi da qualche informazione a riguardo⁶⁸:

G: antes no había viñas. No sea, las viñas empezaron en los '80, esta era una zona campesina de trigo, chacra, papas, había muchos fundos, y la gente trabajaba en los campos. Entones después vino la reforma agraria venderon muchos fundos y algunos visionarios vieron que la tierra daba frutos para viñas. El señor Morandé Sagrado, plantaron dos viñas chicas y empezaron a ver que era negocio. Y de allá se empezó a llenar de viñas, empezó a comprar tierra. Se secaron los pozos de los campesinos, hay poca agua porque las viñas tienen mucha necesidad, entonces los campesinos empezaron a vender muchos, acá había producción de papas, de leche, venderon sus vacas. Así fué.

L'obiettivo del progetto era l'aumento della produzione agricola, ma in realtà gli agricoltori non possedevano grandi capitali e lo Stato non era in grado di finanziare un piano così di vasta scala

⁶⁷ Intervista del 12 Dicembre 2017.

⁶⁸ Intervista del 23 Novembre 2017.

come era stato pensato e di conseguenza il peso dei capitali stranieri in Cile cominciò a farsi sempre più pesante. Nel suo programma il governo Allende prevedeva inoltre la redistribuzione del reddito, e quindi un aumento di salario; sicuramente una svolta positiva, ma ben presto il Paese venne colpito da un'inflazione molto forte. Se prima della sua elezione il Presidente poteva contare sull'appoggio delle classi sociali più basse, ora queste si univano agli scioperi del MIR⁶⁹. Durante la sua presidenza Allende perse anche l'appoggio della Democrazia Cristiana, decidendo così di affidare alcuni Ministeri ai militari, senza immaginare che per lui sarebbe stata una mossa dal risultato catastrofico.

Vediamo in quale modo negli anni che vanno dal 1971 al 1973 la riforma agraria ha avuto il suo sviluppo.⁷⁰

Per il governo l'espropriazione del latifondo era una prima tappa a cui doveva ricorrere per poi farsi che il decollo dell'agricoltura avvenisse, inoltre aveva stabilito che i fondi espropriati non fossero suddivisi né dati in proprietà individuale, ma organizzati in cooperative. Le parole di Allende nel suo discorso alla prima conferenza Latino-Americana sulla riforma agraria il 22 agosto 1971 sottolineano:

voglio segnalare che il contadino avrà illimitata libertà di decidere se entrare o no in queste nuove forme di organizzazione della proprietà. In conseguenza saranno ammesse tre forme di proprietà della terra: la statale, la cooperativa e la privata. Ciascuna di queste forme deve essere condizionata dalla zona, dalla regione, dalle caratteristiche del suolo: però fondamentalmente, come ho già detto, deve potere contare sulla coscienza e capacità di decisione dei lavoratori di terra. (Corossacz A., 1975).

Il modello iniziale, di espansione dell'attività economica, dell'occupazione, dell'aumento dei salari, si avvia nel 1972 al suo esaurimento. Cominciano a farsi sempre più attivi i tentativi di resistenza e

⁶⁹ Movimiento de Izquierda Revolucionaria.

⁷⁰ Vedi Corossacz A., *I mille giorni di Allende. L'azione di governo di Unidad popular in 125 documenti*. Mondoperaio, 1975.

sabotaggio delle forze di opposizione al Governo, soprattutto per la sempre più acuta carenza di alimenti e beni industriali. Il disastroso calo tra il novembre 1970 ed il gennaio 1972 dei crediti delle banche nordamericane che si ridussero da 220 milioni a 25 milioni di dollari (Corossacz, 1975), fu sicuramente una grande batosta. Gli squilibri finanziari portano ad un aumento dei prezzi e le masse lavoratrici si videro ridurre il loro potere d'acquisto.

La riforma agraria, sebbene avesse come scopo quello di rompere la struttura latifondistica, non riuscì a creare un sistema che potesse portare all'espansione dell'economia agricola, inoltre il settore agricolo venne fortemente danneggiato da atti di sabotaggio della produzione, dalle cattive condizioni climatiche e dalla crisi di ottobre, durante la quale la serrata dei proprietari dei camion aveva impedito l'arrivo dei macchinari, dei fertilizzanti e delle sementi. A causa di questo problema la crescente domanda originata dal processo di redistribuzione dei redditi non venne soddisfatta, verificando uno squilibrio tra offerta e domanda di prodotti agricoli. Si cercò di porre rimedio importando i beni di prima necessità, ma i porti cileni non erano ancora in grado di stare al passo con un così grande numero di importazioni.⁷¹

Malgrado gli ostacoli incontrati durante il governo di UP e una sistematica ostruzione parlamentare, il livello di prodotto interno lordo risulterà nel 1973, maggiore che nel 1970, ed il Governo riuscì così a garantire un flusso sufficiente di beni essenziali alla popolazione.

Con la reazione degli *estancos*, meccanismi destinati ad intercettare la produzione dei principali beni agricoli come grano e mais a livello del produttore diretto, i quali dovevano garantire l'offerta dei beni di prima necessità e limitare il mercato nero e la speculazione fra produttori e consumatori, il Paese si trova sull'orlo della guerra civile e nel mese di luglio senza l'appoggio delle forze militari e privo di una organizzazione che coinvolgesse le masse per una lotta armata. Il 20 agosto un gruppo di donne, mogli degli alti ufficiali dell'esercito, si ritrovano a manifestare davanti alla

⁷¹ Vedi Corossacz A., *I mille giorni di Allende. L'azione di governo di Unidad popular in 125 documenti*. Mondoperaio, 1975.

casa del generale Prats⁷², comandante in capo dell'esercito e ministro della difesa. Egli sostenuto da un scarso numero di generali tra cui Pinochet, presenta le dimissioni da entrambi gli incarichi. Pinochet gli succederà nella carica di comandante dell'esercito e dichiarerà la sua lealtà ad Allende. Contemporaneamente la Camera dei deputati dichiarerà illegale il governo in carica e di quello che succederà l'11 settembre del 1973 si è già abbondantemente parlato.

Questo susseguirsi di alti e bassi che tratteggiano il paese dal punto di vista politico ed economico sono utili per capire per quale motivo anche le città che si andranno a vedere in seguito, Casablanca e Valparaíso, siano caratterizzate da momenti di splendore e decadimento che le hanno delineate e caratterizzato il loro paesaggio e abitanti.

⁷² Carlos Prats González (Talcahuano 2 febbraio 1915- Buenos Aires 30 settembre 1974), è stato generale e politico cileno, comandante in capo dell' *Ejército de Chile* dal 26 ottobre 1970 al 23 agosto 1973.

Secondo capitolo

LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO

2. Concetto di paesaggio

A causa della molteplicità di ambiti ai quali si riconduce, il termine paesaggio è difficilmente identificabile con un significato unitario. Geografi, storici, urbanisti e così via, si sono a lungo scambiati idee e concetti per poter suddividere questo campo di studi in numerosi settori e dare ognuno un'interpretazione diversa su quello che è il paesaggio.

Il termine *landscape*, nell'antropologia dei sensi e delle percezioni, viene tradotto in italiano con "paesaggio", sebbene la traduzione italiana non sia sufficiente a rendere lo stesso significato del termine. Andrebbe tradotto come "paesaggio spaziale", ma risulterebbe una ripetizione. Il suffisso *scape* staccandosi poi da *landscape*, ha assunto una valenza propria, da cui poi derivano altre parole come *soundscape* (panorama sonoro) e *tastescape* (paesaggio del gusto), o ancora parole come *sensescape*, l'idea che l'esperienza dell'ambiente e delle persone e cose che vi abitano sia "prodotta da particolari modi di distinguere, valutare e combinare i sensi nelle culture studiate" (Howes, 2005; 143). La percezione di sé nello spazio è legata alle emozioni, e se essa dovesse venire meno, verrebbe data una risposta emotiva alla percezione fisica.

Da un punto di vista antropologico il paesaggio è un riproduttore di manifestazioni culturali, le quali rappresentano la società e di suoi individui; si potrebbe paragonare il paesaggio ad un teatro dove l'uomo mette in scena se stesso e rappresenta il suo agire sul mondo. Data la concezione del paesaggio come teatro si potrebbe identificare l'uomo come attore, il quale tramite la sua azione trasforma il proprio ambiente di vita, ma non solo, egli è anche spettatore; se non vi fosse l'uomo ad

agire sull'ambiente non si avrebbe il paesaggio il quale è una rappresentazione dell'uomo stesso.⁷³ Avendo quindi asserito che il paesaggio è dato dalla società che lo abita e lo plasma, si deve tenere in considerazione il fatto che questa non è formata da un corpo unico caratterizzato da visioni, credenze e modo di vivere uguali. La società di oggi è delineata soprattutto dall'individualismo, dalle passioni, dai ricordi e dai rapporti interpersonali che sono molto diversi fra loro. Queste sono le caratteristiche che richiamano l'attenzione e che al medesimo tempo mostrano le diverse sfaccettature dello stesso paesaggio. Spesso l'intervento umano sulla natura e l'avvento della modernità hanno portato ad una trasformazione che viene percepita come inconciliabile con il significato che il paesaggio aveva per noi. In un paesaggio rurale le trasformazioni antropiche sono più facili da percepire, soprattutto per una popolazione che ne ha visto il cambiamento in pochi anni, portando con sé frammentazioni sociali, politiche e culturali. È un "territorio" che viene quindi percepito come spazio nel quale si vive, ci si identifica, nel quale si creano legami, nel quale vi sono memorie, nel quale si crea il proprio punto di partenza nel mondo. Lo spazio che si trasforma sotto la spinta degli attori sociali, accresce di riferimenti, di simboli di denominazioni e, naturalmente, di oggetti umani. È sempre grazie al paesaggio ed al suo mutamento che riconosciamo la cultura di una società e di conseguenza i suoi modi di alimentarsi, vestirsi e relazionarsi⁷⁴

Secondo Turri (2010) il palcoscenico all'interno del paesaggio diventa la testimonianza dell'agire dell'uomo nel mondo, il quale attraverso la propria storia racconta il mutamento scenografico che ha avuto luogo; molto spesso questi cambiamenti non avvengono grazie ad iniziative unanimi, intese collettive o da un senso comune, ma derivano da interventi individuali, a volte discordi e da condizioni economiche favorevoli di breve periodo.

⁷³ Vedi Turri E., *Il paesaggio come teatro, Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Marsilio Editori, Venezia, 2010.

⁷⁴ Vedi La Cecla F., *Perdersi. L'uomo senza ambiente*. Laterza, 2000.

Tim Endesor analizza il turismo utilizzando la metafora della performance, e suggerisce che il turismo debba essere compreso attraverso le sue imbracature con la vita quotidiana, piuttosto che come campo speciale e separato (Edensor, 2001; 60). Le performance, inoltre, sono contingenti ed in continua costruzione e ricostruzione e dipendono dal contesto in cui sono attuate (Edensor, 2000; 326).

Ad ogni fase storica caratterizzata da trasformazioni territoriali però, segue una fase in cui la società diventa spettatrice del paesaggio, guardando il proprio agire su di esso, per cercare poi di porre rimedio agli errori commessi. La tutela del paesaggio dovrebbe esser la risposta compatta di tutta la società che pensa a salvaguardare i propri valori facendo in modo che non finiscano sommersi dalla frenesia del rendere ogni zona più moderna o economicamente produttiva, solo per poter avere un immediato ricavo.

Come si è visto, il paesaggio diventa teatro attraverso la società e per la società, ma non solo, avviene anche nei confronti di società altre; lo straniero assume la parte dello spettatore ed in minima parte può diventare attore degli scenari e la sua presenza assume una notevole importanza per chi si sente osservato o indagato. Chi guarda non è mai passivo rispetto ai palcoscenici, alle pratiche e alle performance, così come non lo sono il locale e gli “addetti ai lavori”, assieme, le loro agentività producono e riproducono continuamente pratiche e spazio in modo a volte imprevedibile. La performance turistica può essere “inscenata” in molti modi e da molti attori; i ruoli sono costruiti, i significati negoziati (Simonica, 2007; 17). Lo sguardo dello straniero, del turista, che Turri identifica come quello di uno spettatore, è sempre uno sguardo che crea il paesaggio che sta osservando e questo induce gli abitanti a comportarsi da attori, ma può anche far scattare una reazione negativa poiché lo sguardo straniero può essere associato ad un sentimento di superiorità culturale di questo nei confronti di quello che sta guardando. Per questo motivo l’attore si potrebbe

sentire in dovere di cambiare il proprio paesaggio, per renderlo appetibile alle esigenze dell'altro, dando il via a quel processo di omologazione che tutto uniforma e appiattisce.

Considerata la moltiplicazione esponenziale degli individui, il nostro modo di stare nello spazio è cambiato nel corso dei secoli e di conseguenza anche la costruzione sul territorio si fa più intensa, facendo passare le relazioni fra uomo e natura in secondo piano a favore di una continua compressione degli spazi e della scarnificazione del paesaggio.⁷⁵ Le città crescono anche a causa del riversamento in esse dei contadini che si spostano dalle campagne più povere ed emarginate, ed ecco quindi il nascere di un nuovo paesaggio, sempre più urbanizzato, con spazi diversificati ed adibiti a diverse funzioni come: lavoro, tempo libero, sport, abitazioni. Lo spazio viene riorganizzato attorno a questi nuovi nuclei, cercando di rispettare il più possibile le esigenze dell'abitante. A differenza della realtà contadina, la quale costruiva il suo teatro adattandosi allo spazio naturale, la recitazione in città avviene tra spazi costruiti, dove la natura viene usata come uno sfondo lontano, ciononostante non è venuta meno la recitazione stessa, ma solo i rapporti che prima si avevano con il paesaggio.

Il paesaggio naturale ora viene considerato il paesaggio di evasione, il paesaggio rilassante dove trascorrere le vacanze e non la vita di tutti i giorni, e a volte anche questi paesaggi vengono ricostruiti, come i parchi naturali, proprio perché la natura "selvaggia" appare come completamente al di fuori della nostra prospettiva. In questo contesto vorrei porre l'attenzione all'esagerata promozione turistica, alla falsificazione delle immagini, ma soprattutto di una riproduzione immaginaria della natura e delle difficoltà ambientali che essa sopporta in questo senso. Servizi pubblicitari, *tour operator*, uffici turistici, ricreano o inventano i paesaggi, molte volte senza nemmeno tenere conto della denaturalizzazione che stanno mettendo in atto. Questo nuovo teatro, costruito ad hoc si allontana in realtà dal singolo individuo, il quale non lo percepisce più come

⁷⁵ Vedi La Cecla F., *Perdersi. L'uomo senza ambiente*. Laterza, Milano 2000.

proprio, pensandolo come altro da sé, e solo cercandolo fra i vari scenari possibili, può riappropriarsi di quello spazio nel mondo. L'uomo oggi combatte contro questa perdita forzata del paesaggio, ha la consapevolezza che il suo teatro non è solo uno spazio dove oggi recita, ma dove sono racchiuse le sue memorie ed i suoi ricordi più preziosi: il paesaggio è un palinsesto di memorie (Turri, 2010: 138).

Il riconoscimento e la salvaguardia delle produzioni locali sicuramente aiuta e valorizza l'economia e le tradizioni ad essa legate, e ciò porta ad una attenzione e controllo verso l'ambiente e anche all'identità che le persone hanno con esso. Non si tratta quindi di un semplice riconoscimento di tradizioni, cibi, canti e balli, ma il far parte di una società dove si passa la propria vita, dove si percepisce il senso di essere nel mondo e di quello che accade intorno a noi: il senso dei luoghi è un elemento indispensabile ed essenziale per la costruzione di sé, della propria comunità e della propria storia (Ligi, 2016: 194).

Il paesaggio funge da raccoglitore di memorie, di memorie individuali e collettive, le quali si legano alla storia della società che si identifica con il territorio, e si caratterizza di quelle vicende che l'hanno formata sin dalle sue origini. Nel caso dei ricordi individuali, ogni persona mantiene nella sua mente una mappa che collega memoria e avvenimenti vissuti e dei luoghi dove sono stati vissuti, e questi iniziano proprio dalla nostra infanzia per poi ampliarsi con il passare degli anni,

[...] la mappa di ogni individuo può avere una pari ricchezza di contenuti, anche se possono variare di molto il significato e l'importanza che si dà ad essi: così la mappa della memoria di un contadino che ha poco viaggiato può essere anche più ricca di quella d'un manager abituato a muoversi da un capo all'altro del pianeta [...]. (Turri, 2010).

La tutela ed il rispetto del paesaggio non entrano facilmente nella prospettiva collettiva, ciononostante la nostalgia, agendo come fattore fisiologico all'interno della società, si insinua come

fattore di conservazione del paesaggio della memoria. La nostalgia è quel sentimento che ogni individuo prova nei confronti del territorio dove ha fatto le prime esperienze di vita, le quali hanno forgiato la sua personalità e la sua visione del mondo, ed entra in atto quando si è lontani dal proprio territorio, o quando questo viene distrutto. Valorizzare i patrimoni su cui si fondano le culture significa salvaguardare gli oggetti che richiamano la memoria collettiva: dal monumento, alla lapide, alle croci, alle piazze. Ovviamente salvaguardare tutto sarebbe impossibile date le sempre più semplici opportunità di spostamento nel mondo, oggi è difficile considerare solo una città o un paese come luogo della memoria da salvaguardare, con le tecnologie che cambiano sempre più il nostro modo di percepire quello che abbiamo intorno, sarà sempre più complicato identificare una sola area come quella da rispettare, difendere ed integrare alla nostra vita: Ci si chiederà quindi come poterlo fare: sicuramente interpretando il paesaggio e le azioni delle persone a seconda di codici di lettura disponibili, che possono essere le conoscenze che abbiamo della società e del territorio locale. La lettura del paesaggio non avviene soltanto grazie alla geografia, avviene anche attraverso un'operazione culturale, la quale ci dà il senso dell'azione umana proprio in un determinato paesaggio e come Turri sostiene:

se intendiamo la lettura del paesaggio come relativa al mondo di inserirsi dell'azione umana nella natura, come apprezzamento delle qualità di questa azione, possiamo dire che la letteratura alla fine può essere intesa come lettura di una vicenda umana, come interpretazione di una storia narrata o rappresentata. (Turri, 2010).

In tutto ciò bisogna anche tenere in considerazione che quello che viene osservato, paesaggio o attori sociali, portano ad una diversa lettura e comprensione in base a chi li osserva, infatti coesistono due modi diversi di guardare il paesaggio, a seconda che lo si osservi dal di fuori

(*outsider*), come un turista o uno straniero, e quello della persone che vive e abita il paesaggio (*insider*).⁷⁶

La lettura quindi deve essere di tipo diacronico (Turri, 2010: 178), attraverso il tempo, proponendosi di analizzare la successione delle epoche, individuare quali sono state le tappe temporali che hanno marcato il paesaggio, che lo hanno cambiato e che hanno portato ad un susseguirsi di vicende che hanno creato a loro volta il paesaggio-teatro di una società. Soltanto capendo quello che è avvenuto nel passato, si può intendere quello che si vede nel presente.

Il paesaggio quindi, interpretato come manifestazione sensibile dell'ambiente risulta profondamente soggettivo, dato che l'osservatore mette in gioco la sua sensibilità, la sua cultura, il suo modo di vedere; ognuno ha un paesaggio in cui riconoscersi, in cui sono presenti le sue radici.

Quello che rende "esotico" il paesaggio di paesi stranieri è dato dalla nostra sensibilità, di come si genera un sentimento di nostalgia davanti ad un paesaggio sconosciuto, nel quale è però si capace di riconoscersi:

Ci sono dei luoghi, degli ambienti, delle città che indossiamo con più agio di altri. Capita di passeggiare per una città sconosciuta e di sentire che calza bene, che ci invita ad esplorarla, che i passaggi che offre fanno affiorare una consonanza, dei sentimenti di adeguatezza. Ci sentiamo adeguati a quei luoghi ed essi a noi.

(La Cecla, 2000).

Un luogo deve avere una sua identità per poter essere considerato tale ed i suoi abitanti devono identificarsi con esso, basarsi sulle relazioni fra gli individui e di questi con il luogo che richiama un passato comune. Se queste premesse non vi fossero, ci troveremmo di fronte ad un "non-luogo", espressione coniata da Marc Augé per indicare uno spazio che viene utilizzato più che per essere

⁷⁶ Vedi Turri E., *Il paesaggio come teatro, Dale territorio vissuto al territorio rappresentato*. Marsilio Editori, Venezia, 2010.

vissuto, ad esempio: centri commerciali, aeroporti, autostrade, centri turistici, molto spesso estraniati dalla realtà circostante con la quale non vi è connessione.

2.2. Azione antropica e mutamento dello stile di vita

L'inurbamento indica un fenomeno che ha luogo quando si presenta l'impossibilità di vivere o sopravvivere nelle zone rurali e vi è una forte attrazione verso la città. Lo sradicamento, le rilocalizzazioni di intere popolazioni a causa di guerre, disastri o per una volontà altrui rispetto a chi si sta spostando, conduce ad una ad un riambientamento, ad una incorporazione nuova del mondo e della cultura che ci si porta appresso. Il tessuto del vissuto, che si forma con il susseguirsi delle generazioni, di osservazioni, di convivenza con un determinato clima ed elementi naturali, si trova a dover mutare a causa delle trasformazioni che avvengono nell'ambiente. Non tutti sono artefici di questi cambiamenti, spesso, per la maggior parte delle persone che vivono un paesaggio vedono il cambiamento che fa il suo corso davanti ai loro occhi, con la sola possibilità di dover accettare quello che sta accadendo,

La città, il paese, il territorio diventano indifferenti per il cittadino medio, quello che non ha il potere di mettere le mani sulla città e di mutare il volto dell'ambiente in cui vive. Gli viene consentito di usarne, di fare al suo interno la propria nicchia. Ma la sua attività di abitare non è attività di creazione di luoghi. Egli è solo un utente. (La Cecla, 2000).

La mente locale definisce lo spazio che ha intorno, traccia su di esso le proprie intenzioni e percezioni, ed usando questo spazio rappresenta se stesso e le sue funzioni. L'uomo raccoglie le informazioni dall'ambiente grazie all'uso che fa dei suoi organi di percezione, egli poi le classifica,

le immagazzina, le confronta e le valuta per infine utilizzarle: ogni esperienza percettiva si lega strettamente alle conoscenze pregresse, ai ricordi e alle credenze sul mondo. (Ferrari, Pezzi, 2013).

Ogni ambiente ha il proprio “paesaggio sonoro” ed il proprio “paesaggio osservato” che lo determina e da questi nasce il paesaggio culturale, il quale racchiude in sé la storia naturale e la storia umana dei luoghi. Il paesaggio può quindi essere visto come lo scenario di una data cultura in cui agiscono gli individui i quali creano un patrimonio ereditario, lo riorganizzano in risposta al cambiamento delle necessità della società. Lo spazio è una condizione necessaria alla costruzione della nostra identità, e tanto più ci allontaniamo da questo, tanto più la nostra identità si perde, e perde interesse per quello che siamo. I colori, gli odori, le storie e le memorie costruiscono quello che siamo, il nostro modo di stare al mondo, il quale non può esistere senza un paesaggio con una risonanza per noi.

I posti raccontano una storia o è la storia a raccontare un posto?

La costante relazione tra uomo e paesaggio è resa visibile dalle tante tracce che l'uomo ha lasciato durante il suo passaggio, ed in questo modo è possibile leggerlo attraverso i segni che si sono depositati nel tempo (Ligi, 2016:204). La modificazione del suolo che avviene ad opera dell'uomo spesso a fini edificativi o a causa dell'introduzione di nuove tecniche di coltivazione, hanno sempre avuto come scopo e allo stesso tempo la conseguenza di forzare o reindirizzare lo sviluppo del paesaggio naturale, in modo tale da renderlo consono alle necessità di un preciso momento della storia umana. L'imporsi di nuovi modi di produzione, dismissioni e riutilizzi hanno portato alla modificazione degli spazi e delle strutture territoriali con conseguenti trasformazioni per il paesaggio. L'intensità dei cambiamenti sono dipese da costrizioni sociali, dalle possibilità offerte dalla tecnologia e dalle disponibilità finanziarie, a questi aspetti bisogna poi aggiungere i fattori culturali, cambiamenti demografici e storici.

Antropocene⁷⁷ è il periodo attuale della storia della Terra caratterizzata dalle trasformazioni finora esposte; questo termine racchiude nel suo significato le problematiche indotte dall'uomo che riguardano: cambiamenti climatici, inquinamento di terra, acqua e aria, perdita di biodiversità.

Il paesaggio rurale ad esempio racchiude le forme impresse dall'uomo nel corso del tempo ai fini dell'agricoltura e questa attività ha portato ad estesi fenomeni di deforestazione, e i disboscamenti che sono realizzati per far posto alla coltivazione rimuovono il manto vegetativo per un intero anno, lasciando il terreno spoglio ed esposto per mesi agli agenti atmosferici. La foresta quindi lascia posto all'aridità del suolo ed alla desertificazione, la riduzione delle aree forestate è considerata la principale causa di perdita di biodiversità, la quale è causata dall'alterazione climatica legata all'aumento dell'anidride carbonica. Le aree forestali, se lasciate libere di fare il loro normale corso di vita, sarebbero in grado di regolare il flusso di carbonio nell'atmosfera e quindi di permetterci di avere un riciclo di aria pulita che salvaguarderebbe in primis l'uomo.

Come si è visto, l'uomo vive il paesaggio, lo fruisce, e per questo sarebbe impossibile non lo modificasse. Lo modella in base alla sua disposizione condizionandone l'evoluzione e determinando anche la qualità di queste trasformazioni.

Non è sempre immediato distinguere tra le perdite naturali dell'ambiente, e quelle invece che vengono indotte dall'uomo, le pratiche agricole sono state però connesse al degrado del suolo determinandone l'erosione. Coperti invece dalla vegetazione naturale – erbacea o arborea – i suoli sono meglio protetti dall'azione erosiva di acqua e vento; la coltivazione continua dello stesso luogo diminuisce enormemente i nutrienti necessari ad una buona crescita delle piante. L'erosione può avvenire in maniera molto più rapida sui pendii collinari, cosa che rende le aziende agricole più vulnerabili ai problemi di erosione rispetto a quelle delle aree pianeggianti (Ferrari, Pezzi, 2013).

⁷⁷ www.treccani.it

Senza un buon drenaggio, soprattutto nelle regioni più secche, l'azione di tecniche tecnologiche di irrigazione non sempre ha degli aspetti positivi, con la tendenza invece a provocare allagamenti e salinizzazione del terreno.⁷⁸ Bisogna porre l'attenzione anche sul processo di insediamento, il quale ha delle ovvie conseguenze sul paesaggio carico di stress da inquinamento, che di conseguenza porta ad un progressivo degrado territoriale e ad una fragilità del sistema ambientale. Le città possono essere definite delle "isole di calore" (Ferrari, Pezzi, 2013), con delle temperature che superano le aree circostanti, dovute soprattutto al cemento, ai materiali edilizi ed ai veicoli a motore. Il continuo inurbamento e spazio tolto alle zone rurali causa una maggiore impermeabilizzazione del suolo, il quale provoca un aumento della velocità di scorrimento delle acque con conseguente incremento dell'erosione e annullamento dell'effetto filtro nei confronti degli agenti inquinanti.

2.3. Casablanca: storie di vita, storie di paesaggio

Nonostante abbia intervistato persone che fanno lavori diversi e conducono vite differenti, il paesaggio rimane parte integrante della loro vita ed ognuna di loro mi ha parlato del paesaggio di Casablanca in base alla propria prospettiva. Come spiega Turri (1998) infatti:

[...] ogni persona ha una mappa mentale che collega la memoria di episodi vissuti e dei luoghi precisi: i luoghi delle emozioni, delle avventure indimenticate, i luoghi dei primmi incontri amorosi, delle vittorie sportive, delle sconfitte, dei successi. Ogni luogo ha un odore, emana il senso sconvolgente del ricordo anche dopo anni e anni.

⁷⁸ L'acqua che risale dal sottosuolo porta in superficie i Sali che vi si trovano in natura, ma che sono dannosi per la maggior parte delle piante.

Parlando con Angela in una delle interviste⁷⁹, le chiedo che cosa percepisca del paesaggio che ha intorno e se sente qualcosa di particolare a riguardo. Angela mi racconta che lei ed il marito non hanno bambini, perciò i loro figli sono Frank, il cane, e le viti. Ogni giorno se ne prendono cura, ogni giorno cambiano e questo è quello che la emoziona di più:

A: porqué yo miro las plantas hoy y mañana tu vas y crecen, y crecen, y crecen y despues de un mes cambian de color, esto es magico, de verdad es como magico.

Todos los días cambian, mucho más que la persona, y es mucho más rapido el cambio y en un principio antes que empezar con todo esto del viñedo y no sé cuado, no me daba cuenta, era como “ya, es el viñedo”, pero ahora viendolo aquí es otra cosa, osea, la mirada es otra, la precepciones otras, la realidad es otra.

Angela mi spiega anche come intendono salvaguardare una parte della loro terra, dove hanno trovato una famiglia di volpi che non intendono far spostare per avere più terra da coltivare, ma la terranno allo stato in cui si trova, con gli alberi nativi ed il suo microclima che mi spiega essere differente dal resto del terreno che possiedono. Oltre alla sua visione circa la vigna ed il suo rapporto con questa pianta, in un'altra intervista⁸⁰ Angela mi spiega da dove scaturisce il suo amore per la natura e quindi la successiva passione per il suo lavoro:

A: yo nací en una ciudad muy muy pequeña, más o menos un peblo como Casablanca y mía abuelos tenían campos. Entonces todos los fines de semana yo lo pasaba en el campo y eso me encantaba, siempre me encantó. Osea no sé, de estar en contacto con los caballos, ayudar mía abuelos sacar la leche para la mañana, los fructales, huerto, ayudar a cosechar las plantas, la ensalada del almuerzo, eso siempre me encantó tanto. Y a parte que somos un a familia así grande entonces estaban siempre los primos juntos, era normal que los niños estaban en el campo. Cuando fuí por el lado de la ingeniería no tenía eso claro para nada, osea cuando salí de la universidad mi sueño era trabajar en una grande multinacionál. Y por eso fuí a trabajar en una grande multinacionál. Lo que pasa es que hize lo que me propuse y cuando llegué allá pensé “no es eso”, eta bien, lo hize pero no quiero seguir aquí. Entonces de allí me devuelvo a el otro lado. Yo creo que nada en mi

⁷⁹ Intervista del 12 Gennaio 2018s

⁸⁰ Intervista del 23 Gennaio 2018

vida fué como bien planeado, osea de alguna manera he planeado algo pero las circunstancias como que seguiron mucho más que los planes. Y venir aquí en Casablanca por eso fué totalmente afuera de los planes, osea, pasó después de una visión, que nos queríamos seguir lo que estabamos haciendo. Que queríamos tener una vida mejor, una vida más sana. Una vida más en contacto con la naturaleza. Por eso yo no soy modelo para nadie, porque yo creo que soy el antimodelo.

In modo diverso Teresa mi descrive⁸¹ quello che faceva da giovane nel centro di Casablanca ed i suoi ricordi di una città diferente da quella che appare oggi, era una città dove si viveva ogni avvenimento della propria vita in piazza:

T: Si, donde uno iba a dar un paseo por ejemplo, había parque, era el paseo del domingo, se podía hacer picnic, amistad, se iba con la bicicleta, con la familia o con el pololo. El camino de Santa Rita era protegido por ejemplo. La plaza era nuestro patio, en los años '70, se usaba mucho el sabado por la tarde o el domingo, se daba una vuelta y se hablaba, con al brazo una amiga o el pololo, era una temporada muy linda.

Todos con la familia, hijos, se hablaba y caminaba, se daba una vuelta e las 9 de la tarde se volvía a casa. Hoy no se hace, hay solo niños, estamos cayendo en el individualismo. Si uno intenta hacer algo por esta ciudad te miran como si fuera loca, no se si en los campos es así. Antes se celebraba una fiesta, ahora no, solo por la Virgen de la Merced.

Carolina invece ha solo qualche anno in più di me e ricorda le vigne da quando era piccola come parte del paesaggio della sua infanzia, ma non ha una impressione positiva di quello che vede oggi⁸²:

Yo me acuerdo de las viñas desde chica, sé que el dueño de estas viñas ha comprado casi todo. Creo que si falta el agua a Lagunilla sea por culpa de las viñas.

Han esmpezado a constuir condominios, que son lindos, tienen arboles, pero es como si han cortado el cerro. A Ovalle había un bosque hermoso, ahora solo calles para llegar a los condominios.

⁸¹ Entrevista del 12 Dicembre 2017

⁸² Entrevista del 12 Dicembre 2017

Dallo studio del paesaggio come si è visto nel corso di questo capitolo, è importante per poter ricavare le informazioni che riguardano i suoi abitanti, ma anche dai piccoli frammenti delle storie di vita delle persone che ho conosciuto, ho potuto capire molto sulla loro visione del paesaggio, e mi hanno aiutato a ricostruirlo attraverso i loro occhi:

Gli esseri umani, come gli altri animali, conoscono il mondo direttamente, muovendosi nell'ambiente e scoprendo quali attività esso possa concretamente accogliere, non rappresentandoselo nella mente. Perciò il significato non è la forma che la mente impone, attraverso schemi innati o acquisiti, al flusso dei "meri" dati sensibili, ma è piuttosto continuamente generato nei contesti relazionali del coinvolgimento pratico della gente nel mondo circostante (Ingold, 2001:70).

Terzo capitolo

VALPARAÍSO

3.1 Primi contatti

Iniziamo dalla già nominata più volte Valparaíso, chiamata anche *Valpo* dai cileni. Essa si presenta come una città sincopata, cadente, pittoresca e poetica. Pablo Neruda si ispirò abbondantemente a questa frenetica città portuale per le sue poesie, ma il fascino mutevole di questo luogo ha sedotto altri artisti grazie alla spettacolare e sbiadita figura dei suoi caotici *cerros*⁸³, alle ripide e tortuose viuzze ed *escaleras*, dove l'arte di strada fa da padrona e dove si ammassano fatiscenti palazzi coloniali, e i numerosi ascensori⁸⁴. Valparaíso è suddivisa in due parti: el Plan, il congestionato quartiere commerciale che si estende in pianura vicino al mare, e i quarantadue *cerros* che si innalzano ripidi alle sue spalle.

Per un'abitante europeo, e precisamente italiano, la vista di questa città a primo impatto potrebbe ricordare la costiera amalfitana, o le case colorate potrebbero far tornare alla mente le case veneziane di Burano, ma qui la realtà è ovviamente diversa. Ben presto mi sono dovuta abituare allo smog e all'inquinamento acustico di questa grande città, dove il pedone non ha mai ragione, neanche quando sta attraversando sulle strisce pedonali, perché qui tutti hanno fretta e le strade sono continuamente percorse da auto, autobus, micro⁸⁵ e coletivos⁸⁶.

⁸³ Colline, Valparaiso ne possiede circa 42, circa perché la stessa popolazione non quantifica mai all'unanimità quanti siano, ma in generale sono: Esperanza, Placeres, Barón, Lecheros, Recreo, Polanco, Molino, Delicias, de los Pozos, Ramaditas, Merced, Las Cañas, La Cruz, El Litre, Monjas, Mariposas, Florida, Bellavista, Yungay, San Juan de Dios, Jiménez, La Loma, Cárcel, Miraflores, Concepción, Alegre, Cordillera, Toro, Perdices, Santo Domingo, Mesilla, Arrayán, Artillería e Playa Ancha.

⁸⁴ In realtà esiste un solo vero ascensore, tutti gli altri sono funicolari e portano le persone dal piano della città ad un livello un po' più alto, in modo tale da rendere lo scendere e il salire più semplice.

⁸⁵ Sono dei piccoli autobus con circa 30 posti a sedere che sfrecciano a velocità impressionante, si sale in corsa e si scende in corsa, molto economici.

Quello che mi sono sempre sentita dire da quando sono arrivata a Valparaíso, è che la città è una città di mare alla quale i suoi abitanti sono molto legati e “si sa che ogni città portuale porta con sé molta criminalità”. Innumerevoli le volte in cui negozianti, persone incrociate per strada, guide turistiche e persone che ho conosciuto qui, mi hanno raccomandato di porre attenzione al mio zaino, di non portare con me cose a cui tengo molto, a non tenere il telefono in mano quando cammino per strada e di stare attenta quando faccio le foto perché chiunque potrebbe strapparmelo dalle mani e derubarmi. Ci sono dei quartieri che sono considerati poco raccomandabili ed altri da evitare per non incappare in qualche pericolo.

Ad ogni angolo della strada si possono trovare venditori ambulanti, come nella metro e qualche volta in autobus. Vendono di tutto: dai fazzoletti, ai calzini, dalle torte fatte in casa a sacchetti di popcorn. Per la maggior parte vendono cibo, spesso caramelle, barrette di cioccolato o gelati che vengono consumati in metro durante il viaggio. Gli artisti di strada non si possono contare, c'è chi al semaforo improvvisa numeri da circo per intrattenere gli automobilisti spazientiti, chi tenta di fare il lavavetri per qualche centesimo, chi suona il sax o la tromba, chi dedica le proprie canzoni *rap* alla gente che cammina e ascolta distrattamente quanto le accade intorno, ormai abituata a vedere sempre le solite performance. Ed è proprio in questo frangente che mi ritornano alla mente le parole di Turri:

Lo sguardo dello straniero è sempre uno sguardo che rinnova e ricerca, che riscopre i paesaggi avvolti dalla polvere dell'ovvio e del quotidiano. È lo sguardo di uno spettatore, perché lo straniero in visita non può che essere spettatore disinteressato, non giustificandosi come attore evidentemente. Il suo sguardo avvertito dagli abitanti, induce questi a comportarsi da attori in modo coerente, originale, tale da suscitare il massimo di curiosità e di ammirazione. Questa viene esaltata dal paesaggio, che è lo sfondo, il teatro della loro recitazione. (Turri, 1998:104).

⁸⁶ Sono auto, all'apparenza taxi, ma sopra il tetto hanno le scritte su dove si dirigono, ovviamente portano quattro persone, altrettanto rapidi, partono dalle piazze principali solo se sono pieni però si possono prendere anche lungo il cammino se si liberano.

Una delle realtà con cui ogni cileno ha avuto contatto più volte nella vita, si potrebbe dire da quando viene al mondo, sono i terremoti, o meglio i *temblor*⁸⁷, il conseguente allarme tsunami, e gli incendi. Queste tre calamità naturali sono considerate parte soprattutto della città di Valparaíso, qui si concentrano i tre fenomeni e poiché è una città di porto si intuisce come un allarme tsunami possa essere considerato come pericolo reale.⁸⁸ Allarmanti sono anche gli incendi che prendono vita soprattutto nella zona dei *cerros*, molte volte di origine umana e non naturale:

Gli incendi vengono spesso appiccati dalla gente povera che vive sui *cerros*, li costruiscono le case come possono, senza permessi, non hanno acqua corrente e le condizioni igieniche sono precarie, per cui quando non ne possono più della spazzatura che si accumula la incendiano e la buttano giù, li chiamiamo *tomas* e sono dei marginali.⁸⁹

Non sono a conoscenza delle reali dinamiche con le quali iniziò l'incendio del 2014 che tutti ricordano.⁹⁰ Oltre ad essere sicuramente recente, è diventato famoso perché ha bruciato un quarto della città di Valparaíso, compreso il negozio di Jaime Amo, il padre della prima famiglia dove ho vissuto. Egli possiede un negozio di pittura per pareti esterne ed interne delle case, ed è stato completamente distrutto e ricostruito come tutta la parte della città che ha preso fuoco. A tale proposito anche Karla Briceño, la seconda signora presso cui ho abitato gli ultimi due mesi della mia permanenza, mi ha raccontato la sua esperienza:

Ero incinta di Pascual quando è successo l'incendio, era molto vicino, si potevano vedere le fiamme e visto che si è alzato il vento e che portava da questa parte i miei genitori hanno deciso di venirmi a prendere perché non andava bene che respirassi quell'aria. Il mio giardino era pieno di cenere e sembrava come se

⁸⁷ Si parla di terremoto quando si hanno delle scosse dai sette agli otto gradi della scala Richter. Quando sono inferiori, ad esempio un 5.4 viene considerato un *temblor*, ovvero terremoto di bassa intensità, considerato normale e con il quale si convive senza troppi allarmismi.

⁸⁸ Non vi sono stati tsunami fino ad ora a Valparaíso.

⁸⁹ Informazioni date da Claudia durante una cena a casa sua venerdì 10/11/2017.

⁹⁰ Per ulteriori informazioni si veda il link www.bbc.com

avesse nevicato, ho tirato dentro anche Beto (il cane) perché non poteva rimanere fuori, anche la macchina era piena di cenere.⁹¹

La città ha attraversato numerose trasformazioni prima di diventare quello che è oggi, dal 1900 al 1910 per esempio, stava attraversando un'epoca di massimo apogeo commerciale, portuale e urbano⁹². Nonostante ciò, il catastrofico terremoto del 1906 rallentò molto la crescita della città. In realtà il terremoto sarebbe potuto essere una ferita mortale per la città, la quale però si rianimò ed ebbe un impulso di progresso: Los porteños y chilenos sabrían trasfigurar su hondo dolor en un ímpetu recuperador y renovador, de manera que la destrucción llevó a que la modernización de ciudad y puerto adquiriese nuevos bríos. (Castagneto, 2010:39).

I cileni sono abituati ad avere a che fare con i terremoti, come già detto in precedenza, hanno molte storie da raccontare che hanno a che fare con questi fenomeni fisici. Durante i miei tre mesi di permanenza ho sentito tre scosse, non troppo forti fortunatamente: la prima volta mi è capitato di sentire il letto muoversi di notte. Considerato il fatto che stavo dormendo, non ho capito molto bene quello che stava succedendo e non ci ho fatto molto caso, così ho continuato a dormire. La seconda volta invece mi trovavo nell'auto di Claudia con Anabel. Era il 26 novembre e Claudia ci aveva portate con lei e la figlia a trovare sua madre che vive a Con Con, una città molto turistica, dove i cileni possiedono la seconda casa per le vacanze estive e si trova a circa 40 km da Valparaíso.

Dopo un'intera giornata passata fra spiaggia, passeggiate e cibo, riportiamo a casa Mimì, la nonna, prima di fare ritorno a Recreo.⁹³ Claudia e la figlia una volta a casa della nonna scendono dall'auto ed entrano per qualche minuto, io e Anabel aspettiamo in macchina. All'improvviso l'auto comincia ad oscillare abbastanza forte, in quel momento non ho pensato ad un terremoto, ma solo che l'auto, a causa al mio movimento mentre parlavo ed al fatto che si trovasse in leggera pendenza si stava

⁹¹ La testimonianza non fa parte di una registrazione ma di un discorso intrattenutosi a tavola una delle prime sere della mia permanenza, mentre stavamo cenando.

⁹² Vedi Estrada B., *Valparaíso: desarrollo urbano a través de los siglos XIX y XX*, RIL editores, 2010.

⁹³ Zona di Viña del Mar dove ho vissutoli primo mese in Cile.

muovendo. Ho capito cosa stava succedendo solo quando Anabel ha iniziato a dire che era un terremoto. Abbiamo mantenuto la calma e guardando fuori dal finestrino abbiamo visto Claudia con la nonna e la figlia sotto lo stipite della porta d'ingresso della casa, che a loro volta guardavano noi. Non ci fu nessun danno, e poco dopo per radio veniva data la notizia che il terremoto di 5.4 gradi della scala Richter non aveva provocato feriti.

Durante il viaggio di ritorno fu decisamente l'argomento cardine, Claudia e sua figlia ci raccontarono di un altro terremoto che avevano vissuto durante il giorno del compleanno di Maria Josè qualche anno prima, lo ricordano come qualcosa di divertente a distanza di tempo:

era il compleanno della Maria Josè e c'era tantissima gente in casa, verso l'ora di pranzo avevo organizzato il compleanno di Sole (nipote di Claudia), e avevo previsto che per il pomeriggio, verso le quattro, i suoi invitati se ne sarebbero andati così potevo sistemare le cose per i bambini. Solo che gli invitati di Sole si sono fermati ed anche i genitori dei bambini quindi la casa era piena di gente. I bambini li avevamo sistemati di sopra e Naranza (figlia di Claudia) stava andando su a portargli qualcosa da mangiare quando all'improvviso ci fu il terremoto. Mi ha detto che tutti i bambini le saltarono in braccio dalla paura. Eravamo tutti spaventati, io mi blocca sempre quando c'è un terremoto, ma almeno ero a casa. Ho cercato di mandare tutti via, ma c'era casino per strada ed in più pioveva, quindi tutti sono rimasti da me. Poi appena dopo il terremoto erano tutti lì a mandare messaggi per sapere dove era stato l'epicentro, sai per capire se dobbiamo aspettarci altre scosse. Per cui quando ho tirato fuori la torta di compleanno ed era il momento di cantare tanti auguri a Maria Josè e tutti cantavano, ma tutti seri e tutti guardavano il telefono. Fu molto divertente come scena.⁹⁴

⁹⁴ Aneddoto raccontato da Claudia durante il viaggio in macchina da Con Con a Viña, il 26 Novembre 2017.

3.2. Evoluzione urbana e condizioni ambientali

La costruzione del Canale di Panama fu l'opera di cambiamento che portò grandi trasformazioni per la popolazione di Valparaíso. Questa nuova via transoceanica, la quale rivoluzionò la rotta marittima fino a quel momento esistente, entrò in servizio nell'agosto del 1914.

Dentro de tres años, podríamos encontrarnos en la triste situación de ver a nuestra rada desierta por haberse hecho innecesaria la carrera de barcos por el Estrecho hacia el norte y por hacerse inconveniente la prologación de las líneas del Canal hasta la desmantelada y costosa rada del puerto que pudo llamarse la Perla del Pacífico. (Castagneto G.P., 2010:84).

L'apertura del Canale di Panama, si combinò con il traffico marittimo causato dalla Prima Guerra Mondiale, a partire dall'anno 1914, la rotta per l'estremo sud del Cile e Valparaíso risultava troppo lunga, costosa e pericolosa. Cominciò ad evidenziarsi il fatto che da quel momento in avanti Valparaíso non sarebbe stata più il porto principale per importazioni ed esportazioni dei prodotti che partivano dal Cile o che avevano il paese come destinazione, non sarebbe più stata il punto nevralgico di tutto.

A metà del 1931, Valparaíso, come il resto del paese, stava cominciando a sentire in modo sempre più forte la crisi mondiale del 1929 causata dal crollo della Borsa di Wall Street . Il Cile, tra i paesi dell'America Latina in particolare, fu colto da una bassissima domanda di salnitro che portò alla crisi più grave che avrebbe mai visto. Il commercio di Valparaíso e la città stessa vennero colpiti da un forte aumento del livello di disoccupazione, ma nonostante ciò, il recupero avvenne abbastanza rapidamente, tanto che nel 1936 si poté celebrare il Quarto Centenario della città. Valparaíso non ha una data precisa di fondazione, pertanto si celebra il suo anniversario più importante, ovvero l'arrivo di Juan de Saavedra, il quale prima della spedizione di Diego de Almagro aveva scoperto la baia di Quintay. Il giorno stabilito per il festeggiamenti è il 21 settembre:

La celebración del cuarto siglo de vida sorprende a Valparaíso en pleno florecimiento de su comercio y de sus industrias. La crisis financiera que ha azotado al mundo, aunque se ha hecho sentir poderosamente en nuestro puerto, no ha logrado disminuir sus actividades comerciales e industriales (Castagneto G. P., 2010:71).

Dal punto di vista della sua conformazione urbana, Valparaíso entrò nel XX secolo in continua guerra con il mare per guadagnare terreno. L'opera più grande e più recente che venne realizzata nella parte bassa della città fu la *Gran Avenida*, chiamata in seguito *Brasil*, le quali tracce sono presenti ancora oggi di come appariva del 1895. La maggioranza dell'architettura oggi considerata patrimonio dell'umanità o di interesse storico, è datata all'epoca della ricostruzione, e cioè tra il 1906 ed il 1912 a causa, come già detto, di numerosi incendi e terremoti che caratterizzano la zona.⁹⁵

Molte famiglie, con il timore che avvenissero futuri terremoti, abbandonarono le loro residenze vicino alla zona del porto per edificare nuove zone come Viña del Mar e Playa Ancha, che negli anni videro la proliferazione di nuove case di un marcato stile europeo con un sempre più ampio uso del legno.

Las calles de la ciudad tienen durante el día una agitación extraordinaria; el centro comercial a la hora de las operaciones banarias, bursátiles y financieras tiene un carácter netamente políglota, se hablan todos los idiomas [...] pero el punto que más claramente habla del cosmopolitismo de Valparaíso es el comercio.(Castagneto G. P., 2010:93)

Il danno che non ha inflitto alla città la Grande Guerra, lo ha fatto la Grande Depressione del 1929, che si manifestò in Cile durante il 1931. Nonostante il rapido recupero, l'epoca dorata delle grandi imprese di import/export stava cominciando a perdere piede e, soprattutto, la sua connessione con il

⁹⁵ Estrada Turra B., *Valparaíso, patrimonio arquitectónico, social y geográfico*, Ediciones Altaroz, 2008.

paese. Ciò che portò un nuovo blocco alla città fu l'entrata in funzione del nuovo porto di San Antonio nel 1918.

La romantica Valparaíso che si conosce oggi, che fu d'ispirazione per poeti ed artisti, ha dovuto pagare un caro prezzo negli anni a causa del declino dell'economia la quale ha portato una grossa fuga di capitali ed una crisi di posti di lavoro. A causa di problemi di carattere industriale e commerciale, la nuova competizione portuale con il porto di San Antonio, ed insieme all'entrata in funzione del Canale di Panama nel 1914, molte aziende ed imprese hanno preferito trasferire la loro sede nella capitale del Paese, lasciando la città ad un lento decadimento.

Ma la vera crisi per Valparaíso inizia a partire dal 1960, in diretta correlazione con i fenomeni di spostamento dei settori produttivi e della migrazione della popolazione. Il declino della città portuale cominciava ad evidenziarsi non solo in termini economici quindi, ma soprattutto in termini di demografia: a Santiago si andavano a cercare migliori opportunità di vita. Il poco spazio per costruire nuovi negozi nella zona del piano e la difficoltà ed alto costo di installazione dei servizi pubblici di base nella parte de *los cerros* non faceva che aumentare questa situazione di disagio. Secondo il censimento del 1982, la città aveva 265.718 abitanti, 274.228 secondo quello del 1992, e nel 2002 si arriva a circa 275.982 abitanti.⁹⁶ Cifre a parte, la popolazione di Valparaíso ha sperimentato anche una serie di trasformazioni circa la sua composizione, data la sua crescente emigrazione di professionisti e membri della elite tradizionale a Viña e Santiago, in concomitanza allo spostamento delle grandi aziende, la città ha quindi iniziato a "proletarizzarsi", dato che la vicina Viña del Mar aveva cominciato a richiamare la classe media della popolazione.⁹⁷

Negli ultimi anni questo effetto ha iniziato a mutare, grazie soprattutto alla rivalutazione della città costiera come città patrimonio dell' UNESCO, molti giovani intellettuali e professionisti hanno scelto proprio Valparaíso come luogo per dare vita a nuove idee, nuove occupazioni, ma soprattutto

⁹⁶ www.municipalidaddevalparaiso.cl

⁹⁷ Vedi Castagneto G. P., *Monografía Histórica de Valparaíso 1910-2000*. Altazor, Viña del Mar, 2010.

per viverci. A partire dagli anni Sessanta la popolazione ha cominciato a sorgere in zone periferiche, la crescita non è stata ordinata, ma spontanea, ed è questo in particolare a caratterizzarla e a renderla pittoresca. Nonostante ciò, il livello di qualità della vita di una parte della popolazione è molto basso ancora oggi, con problemi di povertà e marginalità.

Oltre agli incendi causati dall'uomo, questa problematica ambientale è data anche dalla naturale aridità che colpisce la regione durante i mesi estivi: il sole è cocente, e la crema solare è d'obbligo anche durante le giornate nuvolose se non si vuole rischiare di bruciarsi. Durante i mesi di permanenza quasi tutti i giorni ho sentito l'allarme antincendio suonare per tutta la città, in qualsiasi posto ci si trovi è percepibile, e le caserme dei pompieri sono numerose.⁹⁸ Non a caso mi viene raccontato in più occasioni da guide turistiche ed esperti locali che la città veniva definita dal popolo Mapuche "*alimapu*", letteralmente "terra che brucia"⁹⁹. Nonostante i problemi sin qui evidenziati ed ancora oggi presenti, nella seconda metà del XX secolo, i lavori di ingegneria e miglioramento tecnico non vennero meno e con l'aumento di auto e camion in transito e conseguentemente del traffico, si fece presente la necessità di agevolare la connessione e le vie di accesso a Valparaíso: la *Ruta 68*, la strada diretta tra Valparaíso e Santiago, venne resa più immediata grazie alla costruzione del *Túnel Lo Prado* nel 1970.

Nel 1980 si mise fine al sistema di licenze per i lavoratori portuali i quali in questo modo smisero di essere un gruppo chiuso e ad eccesso limitato, cosicché qualsiasi lavoratore si poteva occupare di attività di porto e così facendo si sopperò ad una mancanza di posti di lavoro che in quegli anni era preoccupante. A causa del terremoto del 1985 però molte infrastrutture accusarono danni considerevoli e di conseguenza non tardarono ad arrivare altri problemi e crisi, soprattutto perché la città di Valparaíso non poteva più essere competitiva rispetto ad altri porti del Pacifico. Negli anni Novanta però si ebbe una svolta: venne accelerata la modernizzazione attraverso un sistema di

⁹⁸ I *Bomberos* sono volontari in Chile, ovvero svolgono il lavoro di vigile del fuoco senza essere stipendiati.

⁹⁹ Traduzione fornitami dal Professor Jorge Negrete.

concessioni, grazie alla legge 19.542 del 19 dicembre 1997¹⁰⁰, la quale diede alla luce dieci nuove imprese portuali. Nel periodo che va dal 1987 al 1997 la città si vide al centro di un mercato economico fiorente, soprattutto in relazione alle esportazioni. In consonanza con l'apertura dei mercati internazionali, in questo periodo il *Puerto* sottoscrisse una serie di accordi di cooperazione ed integrazione con partner americani, europei ed asiatici. Ma ancora una volta le cose non andarono lisce come previsto, e la necessaria rivoluzione tecnologica che stava investendo il porto della città richiedeva meno personale e più specializzato e gli stipendi non garantivano un normale stile di vita. Se le cose vengono sommate il risultato fu un costoso problema sociale e del settore che si sarebbe poi esteso a tutta la città.

Dalla fine del XX secolo Valparaíso si inserì nel traffico delle rotte delle navi da crociera, tanto da far passare per questo porto alcune delle navi transatlantiche più grandi del mondo. Questo potenziale turistico diede l'impulso a creare o adattare le infrastrutture per questo nuovo ruolo portuario: il terminal delle crociere venne abilitato nel 2002 con un sistema di ricezione e attenzione ai passeggeri a carico dell'impresa *Valparaíso Terminal de Pasajeros* (VTP). Fino al 2009 il porto ha ricevuto 295 sbarchi, con 457.000 passeggeri. Con l'avvento della modernizzazione della navigazione, la maggiore solidità delle costruzioni navali ed il miglioramento nell'ambito sicurezza, non venne comunque impedito che la baia della città fosse scenario di naufragi, rendendola uno dei porti dove si producono più sinistri marittimi in tutto il paese; l'ultimo naufragio è avvenuto il 6 luglio 2010.¹⁰¹

A cavallo tra il XIX e XX secolo Valparaíso è stata anche la città della *literatura porteña*, numerosi poeti e scrittori ne trassero ispirazione per i propri scritti, uno di questi fu Pablo Neruda, il quale nel 1959 cominciò ad edificare qui la sua casa *La Sebastiana*, nel *cerro Bellavista*, oggi convertita a museo. Non meno importanti furono: il poeta e giornalista Víctor Domingo Silva, Carlos Pezoa

¹⁰⁰ Vedi Castagneto Garvisio P., *Monografía Histórica de Valparaíso 1910-2000*, Altazor, Viña del Mar 2010.

¹⁰¹ www.municipalidaddevalparaiso.cl

Véliz, Augusto D'Halmar, Joaquín Edwards Bello, cronista vivace e acuto ed autore di un romanzo che ha visto numerose ristampe e cambiamenti di titolo, per trovare poi la semplice intestazione di “Valparaíso”, e l'amico di Neruda Francisco Velasco, per citarne solo alcuni. Per molti di loro, letteratura e poesia si intrecciavano con la vita politica. Valparaíso però non è solo una città sulla quale si è scritto molto, ma è una delle città più dipinte del paese e questo si spiega soprattutto per il fatto che il porto era ovviamente una via di entrata e di comunicazione. Tra i più famosi si ricordano: Alfredo Helsby, Alfredo Valenzuela Puelma, Enrique Swinburn, Carlos Hermosilla Álvarez y Juan Egenau. I musei di arte dove si possono trovare le opere più famose di questi artisti sono il Palazzo Barburizza ed il Palazzo Vergara (a Viña del Mar, ora chiuso per restauro). Un caso peculiare e distintivo è quello del Museo a Cielo Aperto, un'idea avuta originariamente nel 1969, ma concretizzata solo nel 1990. Il progetto venne coordinato da Francisco Méndez e dall'Istituto di Arte della UCV, il quale consiste in una ventina di *murales* che percorrono in *cerro* Bellavista, e che si possono trovare sulle facciate delle case, scale ed edifici e che sono prodotti da numerosi artisti locali e che rappresentano la vita *porteña*.

L'idea di proporre Valparaíso davanti al tavolo dell'UNESCO¹⁰² per essere dichiarata patrimonio dell'umanità circolava già durante gli anni Novanta, come parte di un processo di rivalutazione del passato. Nel 1997 la vicepresidente esecutiva del Consiglio dei Monumenti Nazionali Marta Cruz-Coke, annunciò che ci sarebbe stata questa sollecitudine. Non venivano fatte valere solo le caratteristiche geografiche, architettoniche e urbanistiche, ma anche quelle dei suoi abitanti, della storia, della cultura e dei costumi, il cosiddetto “patrimonio intangibile”. La maggior parte degli edifici storici della città si conservano in uno stato generale buono, nonostante terremoti ed incendi ed i continui lavori di mantenimento soprattutto degli ascensori, i quali per la loro antichità, sono soliti a piccoli incidenti. Gran parte del centro storico della città è stato dichiarato Patrimonio

¹⁰² www.unesco.org

dell'Umanità nel giugno 2003, senza dubbio Valparaíso è una delle città che concentra la maggiore quantità di monumenti nazionali in Cile. Il valore della città nella sua dimensione di porto, e la sua integrazione come tale nel commercio marittimo internazionale, sono parte importante che provarono la valenza del valore universale che detiene, grazie alla sua conformazione urbana contemporaneamente spontanea e pianificata, la sua architettura e la sua particolare formazione geografica. Questi sono elementi che non integrano solo la città, ma anche la forma di vita dei suoi abitanti.

Nonostante il suo status, Valparaíso necessita di un lavoro di recupero integrale. Negli ultimi anni si è vista la proliferazione di edifici molto alti, di dimensioni colossali, personalmente ho subito pensato che fossero in netto contrasto con il paesaggio originario di Valparaíso che ho potuto ammirare in numerose foto d'epoca, nei libri o mostre fotografiche. E se le case sembrano tanti fazzoletti di carta colorati adagiati sopra delle colline che abbracciano il mare, i grandi palazzoni con la loro pesantezza schiacciano questa agitata terra. Chiaramente c'è da considerare la perdita del patrimonio intangibile che queste "moderne" costruzioni hanno portato e, dati i parametri di vigilanza che pone l'UNESCO su questa città, è sicuramente un crimine il fatto che vengano permesse costruzioni di questi edifici, considerando che ogni alterazione del paesaggio potrebbe costare un'esclusione dalla lista del patrimonio universale. Inoltre l'UNESCO¹⁰³ ha introdotto il concetto di "Riserva della biosfera" per aree terrestri, costiere e marine il cui l'obiettivo è quello di preservare la biodiversità ed incentivare l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali comportando attività di ricerca, controllo, educazione e formazione.

¹⁰³ Per informazioni sul programma del Patrimonio dell'Umanità si veda il seguente sito <http://whc.unesco.org/>.



Figura 3 e 4 città di Valparaíso, porto e cerros. Foto di Zanin E.

3.3. Importanza strategica e collegamento con Casablanca

Una località turistica crea appetibilità se la sua immagine combacia con la sua stessa tradizione.

Considerato quello che si è detto finora sull'importanza strategica di Valparaíso ed il suo enorme richiamo per i turisti da tutto il mondo, non è difficile immaginare perché proprio questa città sia considerata il nodo di collegamento con Casablanca. Se in passato la città di Casablanca era considerata il tramite del commercio che si creava tra Valparaíso e Santiago, con il passare del tempo è diventata sempre più marginale a causa anche della costruzione di nuove vie di comunicazione

che non attraversavano più il centro della città. È la città-porto oggi a fare da apripista per il turismo vitivinicolo della Valle, calzano a pennello allora le parole di Aime e Papotti (2012): le località turistiche che possono vantare una lunga storia come destinazioni di flussi di visitatori possono giocare questa carta della tradizione.

Oltre ad un disegno turistico legato a richiami ambientali e storici, una nuova e variegata costellazione di immagini collegate ad una recente evoluzione dell'offerta turistica ha aperto sempre più strade. Nuove infrastrutture per l'accoglienza dei turisti, prodotti con margini di qualità sempre più alti e nuovi mezzi di comunicazione rispecchiano appieno quello che oggi possiamo trovare a Casablanca o meglio, tra le sue vigne. Normalmente la città non viene segnalata fra le tappe interessanti da vedere quando si arriva nella Valle, al contrario viene considerata secondaria, sulla quale non occorre soffermarsi troppo. Il turista quindi vive la sua esperienza tra i paesaggi dei vigneti come un continuo arrivo e partenza dove la conoscenza che può fare del paesaggio e dei suoi abitanti durante i suoi spostamenti viene continuamente frantumata. Quando si arriva in una zona di vigneti, si può assaporare un senso di isolamento dato proprio da questo percorrere in lungo e in largo le strade della campagna circostante, ed è esattamente in questo modo che si muove il turismo tra Valparaíso e Casablanca, lasciando che il centro della Valle diventi sempre più isolato ed estraneo al resto del territorio circostante. Eppure tra una vigna e l'altra sorgono le abitazioni e la vita quotidiana di chi vive qui.

Una sorta di isolamento si è venuto quindi a creare negli anni, soprattutto in seguito alla costruzione della *Ruta 68*, ma la comunità ha sicuramente degli scambi con l'esterno, soprattutto perché alcune persone lavorano tra Valparaíso e Viña del Mar. La posizione strategica potrebbe ritornare in voga, vista la posizione prossima alle grandi città di Valparaíso e Santiago, come più volte evidenziato, e la vicinanza al mare. La città di Casablanca si trova inoltre a pochi chilometri di distanza dalla

famosa baia di Quintay¹⁰⁴. In questa località, agli inizi del 1900, venne fondata la *ballenera* che diventò molto importante per l'economia locale fino 1967, quando il Governo del Cile firmò il trattato che proibì la caccia alle balene. Oggi è ancora possibile vedere la struttura dove venivano portati gli animali catturati.

Nel 1791 incominciò l'opera di realizzazione della strada che va da Valparaíso a Casablanca grazie a Don Ambrosio O'Higgins e nel 1792 questi consegnò il lavoro all'ingegnere spagnolo Don Pedro Rico, il quale iniziò i lavori nello stesso anno e portandoli a termine del 1797.

Di seguito riporto un estratto del Viaggio tra Valparaíso e Santiago di Gorge Vancouver il quale viene a contatto con la città di Casablanca (1792-1796) ed è utile a far comprendere in quali condizioni essa si presentava:

[...]La región que recorrimos en la tarde es más o menos igual a la que ya he descrito. Ofrece pocos objetos dignos de atención, hasta que se llega a la aldea de Casablanca. Nuestros guías nos propusieron pasar ahí la noche y como habíamos andado veintiocho millas a caballo, modo de viajar al cual no estábamos acostumbrados, consentimos en ello con gran placer. Casablanca es una pequeña aldea donde hay una bonita iglesia, cerca de cuarenta casas y algunas tierras cultivadas y cerradas que hacen contraste con la estéril y desnuda región que habíamos atravesado.¹⁰⁵

Nel 1817 Samuel Haigh, viaggiatore inglese, realizza l'attraversamento Valparaíso-Santiago e su tale impresa scrive un diario intitolato "Viaje a Chile durante la época de Independencia". Nello scritto traspaiono le stesse impressioni di Gerge Vancouver circa la piazza di Casablanca, la chiesa e le case, particolare che fa notare come tra il 1795 ed il 1817 non vi siano stati grandi cambiamenti o evoluzioni paesaggistiche.

Nel 1822 Mery Graham descrisse molto bene quello che era Casablanca in quel tempo durante il suo passaggio tra Valparaíso e Santiago:

¹⁰⁴ Vedi fascicolo *Casablanca, Prehistoria, Patrimonio, Historia. Fichas para la historia de Casablanca*

¹⁰⁵ Vedi fascicolo *Casablanca, Prehistoria, Patrimonio, Historia. Fichas para la historia de Casablanca*

[...] Hay al fin de ella otra casa de posta, pasada la cual entramos en un camino que va serpenteando al traves de una cadena de cerros que separa los Llanos e Peñuelas de los de Casablanca [...]. Los campos, a uno y otro lado, están casi enteramente cubiertos de espinelas o mimosas, cuyas fragantes flores profuman la atmósfera, y el suelo tapizado de césped, anémonas silvestres, onagras blancas, azules y amarillas [...].

Casablanca es una pequeña villa con una iglesia [...]. Es célebre por su mantequilla y otros productos análogos; pero debe su importancia a que es la única población que hay en el camino entre el puerto y la capital, como también el punto en que se reúnen los productos de varios distritos vecinos para ir de allí a Santiago y a Valparaíso, ya para la exportación, ya para el consumo del país.¹⁰⁶

¹⁰⁶ Vedi fascicolo *Casablanca, Prehistoria, Patrimonio, Historia. Fichas para la historia de Casablanca.*

Quarto capitolo

CASABLANCA

4.1. Il turismo rurale in Cile

L'importanza del turismo oggi giorno è determinata da una pluralità di ruoli: economico, sociale, culturale; e l'abilità di creare un impatto positivo grazie a: posti di lavoro, infrastrutture, dinamismo, alleanze interne ed esterne al paese.

INDAP¹⁰⁷ è il servizio pubblico dipendente dal Ministero dell'Agricoltura creato il 27 novembre 1962, orientato a promuovere lo sviluppo economico, sociale e tecnologico dei piccoli produttori agricoli attraverso diversi strumenti, i principali sono il finanziamento e l'assistenza tecnica.

La Política Nacional de Turismo del Cile ha come obiettivo quello di posizionare il Paese come meta turistica stabilendo come ambito di maggior sviluppo il turismo dedicato alla natura o di interessi speciali, soprattutto per far fronte alla domanda esterna di lunga distanza. Allo stesso tempo tenta di ampliare e diversificare l'offerta di prodotti e le opportunità di accesso al turismo interno. A questo proposito il "Programa Nacional de Turismo Rural" è la prima iniziativa delle istituzioni pubbliche, ad appoggiare l'alternativa ad un turismo di massa per far in modo che avvenga una familiarizzazione con la vita *campesina*. Per l'INDAP il *Turismo Rural* rappresenta qualsiasi attività turistica che si sviluppi in aree rurali e naturali, compatibili con uno sviluppo sostenibile, il quale include: agriturismo, turismo sportivo, turismo d'avventura, turismo culturale ed ecoturismo. Si potrebbe dire quindi che la definizione "turismo rurale" in Cile venga affiancata a quelle esperienze, a servizi e forme di fare turismo che si accomunano per lo sviluppo che portano alle zone rurali, con un modello di gestione propria del modo di vita del *campesino*. L'ecoturismo è

¹⁰⁷ www.indap.gob.cl

quindi il comun denominatore delle attività che caratterizzano il turismo rurale, il quale appunto si definisce come un'attività a basso impatto delle aree naturali e dove i visitatori interessati al paesaggio ed alla fauna autoctona, cercano uno stretto contatto con la natura. Solitamente chi pratica questa forma di turismo è abituato a vivere in città oppure ne è strettamente interessato personalmente. Lo sviluppo di questa attività in Cile è stato fomentato dal SNAPE¹⁰⁸ il quale spinge per l'uso di alcune aree a scopo ricreativo e turistico.

D'accordo con quanto detto, si possono includere all'interno del *Turismo Rural* le seguenti attività: visite ad aree forestali montane e siti di bellezza naturale, osservazione di flora e fauna, visite guidate, esperienze educative nel paesaggio naturale, camminate, passeggiate a cavallo o in bicicletta, festival ed eventi culturali folklorici, gastronomia regionale, osservazione pratica delle attività tradizionali come la vendemmia, osservazione del processo di produzione di vino o latte, camping, sport come rafting, parapendio, pesca, snorkeling ecc, visita a musei e monumenti nazionali.

Vi è inoltre un "Programa de Desarrollo Local" il quale si pone come obiettivo quello di generare condizioni e sviluppare capacità per cui i piccoli produttori agricoli e le loro famiglie possano ottimizzare il sistema di produzione. Questo avviene grazie allo sviluppo e consolidamento in modo sostenibile delle loro opere produttive, preservandoli e proteggendo il loro mercato.

Maraucher e Trevisan definisco il turismo rurale come:

quella forma di turismo avente per destinazione delle località fortemente caratterizzate, nella storia e nel paesaggio, dall'attività agricola, e in cui la motivazione principale è il godere della natura intesa come ambiente in cui rilassarsi e praticare attività attinenti alle tradizioni locali (Maraucher C., Trevisan G., 2006).

¹⁰⁸ Sistema Nacional de Áreas Silvestres Protegidas del Estado, esso comprende: parchi nazionali, riserve nazionali, monumenti naturali. Attualmente il Cile conta 100 aree protette distribuite in 36 parchi nazionali, 49 riserve nazionali e 15 monumenti naturali, i quali in totale coprono una superficie di circa 14,5milioni di ettari, equivalenti al 20% del territorio nazionale. Per maggiori informazioni si veda il link www.memoriacilena.cl

4.2. El Valle de Casablanca, storia di un *pueblo*

Casablanca è una città ed un comune appartenente alla provincia e regione di Valparaíso. Grazie al clima fresco e alla notevole escursione termica tra il giorno e la notte in questa valle, situata a metà strada fra Santiago e Valparaíso, si producono alcuni dei migliori vini del paese.

Essa si trova tra la Cordigliera della Costa ed il litorale ad una latitudine di 33°S, 71°E, a 240 metri di altitudine e a solo 22 chilometri dall'Oceano Pacifico. Possiede dei rilievi particolari, con lati ripidi a est, grazie anche al *cerro* Mauco de Viñilla (1421 metri), e colline più sinuose a ovest. Qui si riceve direttamente l'influenza marina dell'Oceano Pacifico, le cui acque sono molto fredde a causa della corrente di Humboldt che arriva direttamente dall'Antartide. Questa corrente produce una fresca nebbia che arriva nel Valle tutte le mattine; a metà mattinata e nel pomeriggio, la temperatura diventa piuttosto calda, con molto sole in primavera ed estate, durante la notte invece la temperatura può calare fino a nove o dieci gradi.¹⁰⁹

Il clima in inverno non supera i 5° come temperatura minima, rare volte si arriva ai 0°. In estate le temperature massime sono tra i 25° ed i 30°. La media delle precipitazioni è di 511,9 mm all'anno. Sono proprio queste le condizioni che rendono Casablanca una Valle dal microclima unico.

La Valle di Casablanca si nutre della pioggia che precipita grazie all'effetto della Cordigliera della Costa la quale attrae l'umidità; questa acqua scorre nei piccoli canali e filtra attraverso il terreno roccioso e permeabile, dove si accumula e circola come acqua sotterranea¹¹⁰. L'acqua era già di grande importanza anticamente, quando nella zona c'erano numerosi boschi e animali, ma soprattutto oggi per l'attività vitivinicola. A Casablanca siano 2500 gli ettari coltivati che si irrigano con acqua proveniente da pozzi e serbatoi.

¹⁰⁹ www.treccani.it

¹¹⁰ Vedi fascicolo *Formación de la Cordillera de la Costa y del Valle de Casablanca*.

L'area geografica di cui fa parte la città in questione però, non è nota solo per il mercato odierno, ma era già molto importante durante la preistoria. Le caratteristiche ambientali furono un fattore importante per quel che concerne l'insediamento umano durante l'inizio dello sviluppo agricolo circa tra il 300 a.C. ed il 900 d.C.¹¹¹. I primi gruppi umani presenti nella zona vengono identificati come Bato (300 a.C. 800 d.C.), agli inizi fortemente presenti nella zona costiera tra i fiumi Petorca e Acongaua, in seguito anche all'interno. Erano costituiti di piccoli gruppi che si dedicavano a modellare la terracotta e nutrirsi di piante coltivate, probabilmente ottenute da scambio con altri gruppi. La tecnica di sepoltura di questa società era quella di interrare i defunti sotto la terra della loro abitazione o poco vicino. Circa nel 300 a.C. si afferma un altro gruppo, chiamato Llolleo, il quale si stanziava verso la costa, vicino al Valle Acongaua. Popolo di cacciatori e raccoglitori, ma anche agricoltori visto che il loro sostentamento era dato soprattutto da mais e quinoa. Dal 900 d.C. si avvia un procedimento di cambio culturale, con probabilità a causa dell'arrivo di nuove popolazioni nel territorio, o per le trasformazioni radicali dei modi di vita. La popolazione conosciuta con il nome di Acongaua (900 d.C. 1450 d.c.) occupò la zona della costa, delle valli e parte della cordigliera, insediandosi principalmente però nelle valli. Questa comunità era di coltivatori, cacciatori e raccoglitori. I defunti venivano seppelliti in aree speciali e riservate, vicine a quelle abitate.¹¹²

Tawantinsuyu era il nome dato dagli Incas al loro stesso impero, il quale comprendeva quattro grandi territori, a partire dalla capitale Cusco, il territorio a nord Kuntisuyu, ed est Antisuyu, ad ovest Chinchasuyu, e a sud il territorio che attualmente comprende una parte della Bolivia, il nordovest dell'Argentina e Cile fino al sud del fiume Maipo, formavano il Kollasuyu. Durante la prima decade del 1400 l'impero Inca arriva nel Cile centrale, dove porta un' importante forma di sviluppo per le coltivazioni introducendo i terrazzamenti, oltre ad un' importante rete viaria, centri

¹¹¹ Vedi fascicolo *Casablanca, Prehistoria, Patrimonio, Historia. Fichas para la historia de Casablanca.*

¹¹² Vedi fascicolo *Casablanca, Prehistoria, Patrimonio, Historia. Fichas para la historia de Casablanca.*

amministrativi e fortezze in zone di altura. La lingua e le credenze inca si diffusero senza però intaccare la cultura tradizionale presente. Anche il modo di interrare i defunti avviene in maniera differente, ovvero individualmente o in gruppo, caratterizzato da un numero importante di offerte funerarie principalmente composte di oggetti in ceramica. ¹¹³



5. Cartina dell'antica zona di Casablanca, la stella rossa indica la città attuale

L'attuale Valle de Casablanca ricevette diverse denominazioni da parte degli indigeni che abitarono il territorio. Acuyo è una parola di origine Quechua che significa “sabbia”, in seguito in nome venne adottato anche dagli spagnoli che la usavano per differenziarla con Quillota, dato che anticamente si considerava Acuyo parte di Quillota. Curauma o Caraumilla era denominato il settore che oggi si riferisce a Las Dichas, “milla” significa “oro” in mapudungum. Yurapil o Yurapel si identifica con la zona di Lo Ovalle, la parola Quechua significa “abbondante di gamberi di acqua dolce”. Marga-Marga potrebbe provenire dal termine “Marka” che significa “popolo” o “regione” o “colonia”. Oppure potrebbe provenire da “marq ay” che significa “portare in braccio”, nel senso di “facile da

¹¹³ Vedi fascicolo *Casablanca, Prehistoria, Patrimonio, Historia. Fichas para la historia de Casablanca.*

trasportare”.¹¹⁴ Quintay proviene dal Mapungun e significa “imbarcazione portata con il vento o corrente”.¹¹⁵

La storia di Casablanca ha inizio in epoca coloniale, quando gli spagnoli avviarono la loro conquista in questa zona attorno al Sedicesimo secolo. All’epoca, il conquistatore Diego de Almagro trovò l’attuale Valle di Casablanca seguendo le vie degli Incas. Casablanca viene fondata in seguito, il 23 ottobre 1753, su ordine del governatore del Cile Domingo Ortiz de Rosas, con il nome di *Villa de Santa Bárbara de la Reina de Casablanca* in onore della sposa di Fernando VI, Re di Spagna. Durante la visita guidata per la città che ho fatto con Don Alfonso¹¹⁶, mi spiega la storia dalle origini del suo nome, la quale poi incontro anche nel fascicolo *Historia de Casablanca, Octubre de 1753-Octubre 1953*.

DA: El nombre original es Santa Barbara de Casablanca que era la esposa del rey de España, doña Barbara de Braganza.

Spiegazione dello scudo che si trova sull’edificio della municipalità:



Figura 6, scudo ubicato sopra il portone d’entrata degli uffici del municipio. Foto di Zanin E.

¹¹⁴ Vedi Keller C., *Los Origenes de Quillota in Casablanca, Prehistoria, Patrimonio, Historia.Fichas Historia de Casablanca*

¹¹⁵ Ruiz T. C. *Antologia de Casablanca*, Ilustre municipalidad de Casablanca, 1982.

¹¹⁶ Intervista del 3 Gennaio 2018.

Santa Barbara era una santa que fué encerrada en una torre porqué su padre era un rey pagano y ella se hizo cristiana. Hay también dos hojas de palma. Dos águilas, una puesta sobre la otra, por la familia Larraín. El monte como fundador de la ciudad de Casablanca acuerda las familias Montt y Ovalle que donaron la parcela donde se fundó la ciudad de Casablanca. El león de oro para el fundador de Casablanca Domingo Ortiz de Rozas.

La iglesia de Casablanca, o sea, los conquistadores llegaron, después de la descubierta de Chile, después de 60 años se volvió a colonia. Enseñaban la religión católica a los indígenas, a la gente que había aquí, pero no era un hombre de iglesia como un jesuita. Él tenía que recorrer toda la comuna de Casablanca, a pié o a caballo...así imagínate. Acuyo era el nombre indígena de Casablanca. Es una palabra quechua, significa arena. Esto es relacionado porqué aquí había oro, incluso los Incas estuvieron aquí, la vía de los incas está a 8 km de aquí, a las Dichas.

La iglesia es del 1680, 60 años antes de la fundación de la ciudad, las ciudades españolas son con la iglesia en el medio de la plaza, por eso han elegido este lugar para la iglesia. Hay todas las instituciones en la plaza, de allí la plaza se empieza a extender. Casablanca ha empezado a poblarse en una esquina, desde la plaza, al principio había cuatro cuadras. En el 1797, cuando viene Ambrogio Higin, era cuatro cuadras, no más, en primer lugar fué fundada y después abandonada, nadie pensó en la ciudad y él se hizo cargo de la ciudad y la refundó. Antes para hacer todo las personas tenían que ir a Quillota porqué administrativamente dependía de esta ciudad, que es muy lejos de aquí, imagínate de invierno, esta cosa no resultaba. En la plaza había un lugar donde la gente dormía y una calle desde Santiago hasta Valparaíso que pasaba por el centro. La plaza era cruzada por una calle perpendicular que la dividía y pasaban los animales. Había muchísimos pavos, y con treinta los llevaban hasta Valparaíso para embarcarlos en los barcos que salpaban.

Nel 1852 avviene l'inaugurazione del primo Hotel a Casablanca ed uno dei primi in Cile, il quale si trovava nella Calle Constitución, vicino alla piazza. Contemporaneamente alla costruzione dell'hotel, si ha l'inizio dell'opera viaria Valparaíso-Santiago che passava per Quillota, terminata nel 1849.

4.3. La pratica della viticoltura

Nonostante le innumerevoli vicende che hanno reso unica questa cittadina negli anni, oggi viene riconosciuta principalmente per la produzione di vino. Nella zona le vigne sono piuttosto recenti, hanno appena una trentina di anni, ma il paese in generale, non è nuovo a questo tipo di prodotto: Rodrigo di Araya¹¹⁷ è considerato il primo viticoltore del Cile.¹¹⁸

La storia del vino cileno si fa risalire alle prime viti che furono introdotte a *Capitanía General de Chile* tra il 1541 ed il 1554. Le prime vigne furono piantate nella città di La Serena (a circa 6 ore di auto da Valparaíso) e da qui cominciarono a proliferare fino ad arrivare a Santiago.

Il periodo di massimo progresso per il Cile iniziò a partire dal 1830, grazie alla stabile forma istituzionale del paese e la grande importanza che aveva Valparaíso, come primo porto del Pacifico ed anche di Santiago, che divenne punto nevralgico per il paese, dal quale transitava tutto il commercio.

Durante la metà del XIX secolo, essendo il Cile ormai una repubblica indipendente, si cominciò a considerare il vino come una importante fonte di ingresso di denaro dovuta all'esportazione e, di conseguenza, si cominciò a pensare a migliorare la sua qualità.

Un tecnico agricolo venne chiamato dalla Francia, Claudio Gay¹¹⁹, il quale diede vita ad una stazione sperimentale chiamata *Quinta Normal de Agricultura*, la quale già nel 1850 possedeva 40.000 viti europee di settanta tipi diversi di piante. Il passo successivo, per la modernizzazione della produzione di vino, fu intrapreso da Silvestre Ochagavía, un diplomatico, che secondo alcuni è considerato come il padre di una delle imprese viticole cilene moderne. Egli viaggiò molto in

¹¹⁷ Conquistatore spagnolo di origine basca. Partecipò alla fondazione di Santiago de Nueva Extremadura e fu sindaco di Santiago per numerosi anni. Per ulteriori informazioni si veda il link www.treccani.it.

¹¹⁸ www.memoriachilena.cl

¹¹⁹ www.treccani.it

Europa, venne a contatto con esperti francesi e grazie a loro si avvicinò a vini come Cabernet Sauvignon, Malbec, Merlot, Pinot, Sauvignon Blanc ed altri.¹²⁰

Agli inizi del suo splendore però il Cile esportava solo per il mercato statunitense, poiché gli intenti di far parte anche del mercato europeo fallirono miseramente.

Tra il 1938 ed il 1974 venne proibito piantare nuove viti ed importare nuova tecnologia per la produzione di vino; un recupero però si ebbe negli anni Ottanta, quando produttori mondiali riconobbero la qualità delle viti cilene, tanto che alcune imprese come la Miguel Torres Domecq di Spagna e la Margaux y Lafite Rothschild di Francia, cominciarono a farsi presenti nel fatiscente mercato cileno, integrando nuove tecnologie che avrebbero sostituito le vecchie.¹²¹

La Valle di Casablanca si trasformò nella decima capitale mondiale del vino, grazie al Decreto del Ministro dell'Agricoltura N° 464 del 14 dicembre 1994¹²², venne stabilita questa come la zona per la crescita della viticoltura, e decretate le conseguenti norme per l'utilizzazione della denominazione di provenienza del vino.

Le condizioni climatiche ottimali della regione fanno sì che si possano coltivare molte varietà di vino nero come Pinot Nero, Syrah e Carmènère e varietà di vino bianco come Suvignon Blanc e Chardonnay. La superficie di terra dedicata ai vigneti è di 3.700 ettari.

Il vino del Cile si produce regolarmente dal XIX secolo, ma la sua qualità è migliorata a partire dagli ultimi anni grazie soprattutto alla collaborazione tra compagnie commerciali locali e numerosi enologi provenienti da Stati Uniti e Francia, divenendo il paese di maggiore esportazione del Sudamerica. Nel 2009 il Cile ha occupato l'ottavo posto al mondo nella produzione di vino rosso con 9.869.000 ettolitri dopo Italia, Francia, Spagna, Stati Uniti, Argentina, Cina e Australia.

¹²⁰ www.armoniawines.cl

¹²¹ www.memoriachilena.cl

¹²² www.armoniawinws.cl

L'esportazione si distribuisce tra Stati Uniti con il 25% ed Europa con il 55% desinato principalmente alla Gran Bretagna.¹²³

Nonostante però queste ottime premesse e buoni propositi, la Valle presenta numerosi problemi in termini geo-atmosferici correlati soprattutto alla siccità. Tutti in città, ed in generale in Cile, sono ben consapevoli di questo ingente problema, con il quale vengo in contatto anche io grazie alle interviste. I produttori di vino stessi ed anche gli abitanti di Casablanca combattono ogni giorni con questa mancanza, e parlandone un giorno con Teresa e Carolina nel loro ufficio mi dicono che¹²⁴:

T: Toman el agua y no le importa si la gente vive con un pozo de agua. Antes había mucha agua no obstante muchos años de sequía. Le importa solo del comercial, de cuanto rico es el vino, es así, pero por ejemplo mi hermano ha visto cuando construyeron una viña, que el agua sucia, con productos quimicos lo tiraban en un canal donde la gente iba a bañarse, antes era agua limpia y transparente.

E: Y hoy han hecho algo?

T: Creo que sí, han entendido que esto no era bueno, lo hizieron sin pensar al futuro.

E: Antes pensaban al trabajo en primer lugar?

T: Si, esto no es un trabajo sostenible, neccsita de agua, hay sistemas de reutilizo del agua que ayudan y no hacen perder dinero de la producción.

Nonostante ciò non c'è solo una realtà di spreco dell'acqua, ma anche una consapevolezza riguardo questo problema, soprattutto da parte dei proprietari delle vigne che ho intervistato. Angela, della vigna Attilio & Mochi per esempio, mi spiega che sta combattendo per far si che le sue vigne non abbiano bisogno di ricevere troppa acqua, abituandole a poco a poco a rinforzare le loro radici e a cercarla direttamente dal sottosuolo.

A: exactamente, porque si tu irriguas muy frecuentemente las plantas, la raizes se quedan en superficie, obviamnete es para obtener una producción más grande, obvio, pero las plantas se quedan muy dependientes de irigación y de allí tu tienes sacar agua, sacar agua, sacar agua de la las napas todo el tiempo, eso no lo veo

¹²³ www.treccani.it

¹²⁴ Intervista del 12 Dicembre 2017.

bien porqué el pueblo de Casablanca, lo que se comenta, es que como en 5/6 años habrá agua para el pueblo, y como puede una empresa tener el derecho de sacar agua? Osea yo creo que sea un poquo de responsabilidad social también hacerlo bien porqué la empresa hace parte de la comuna y la gente de la comuna es importante entonces...no sé...es mi manera de ver las cosas.



7. Chiesa di Casablanca. Foto di Zanin E.



8. Vista dall'alto della piazza di Casablanca.

Foto presa da Google.

4.4. Le due facce del turismo di Casablanca

L'obiettivo di questo paragrafo è quello di individuare le due principali forme di turismo che coesistono a Casablanca e che comprendono le aziende vinicole della zona. Innanzitutto quando parliamo di turismo, si parla di una delle pratiche più diffuse che caratterizza la nostra contemporaneità. Esso si delinea per avere analogie con il mondo del teatro poiché viene messo in "scena" in determinati spazi ed in determinati tempi e da persone, i cosiddetti attori sociali. Ai giorni nostri sono diffuse soprattutto quelle forme di turismo che ricercano in continuazione affinità e continuità con la vita quotidiana, proprio per farci assaporare "l'autentico" e farci percepire

maggiormente le somiglianze con il mondo di casa. Parlare di autentico oggi in antropologia desta ancora molte problematiche: alcuni sostengono sia una forma di depistaggio che va considerata solo quando gli stessi locali, turisti o altre figure implicate nel processo turistico ne parlano (Bruner, 2004). Altri invece vedono “l'impossibile ricerca dell'autenticità” come uno dei paradossi del turismo assieme ad un fondo di paura che permane in situazioni non quotidiane e allo spazio vuoto dell'incontro (Michaud ripreso in Aime 2005:10). Aime nota l'ironia secondo cui i turisti, alla ricerca di una realtà oltre la rappresentazione proposta, non si accorgano del fatto che essa stessa, in quanto parte della realtà, non è meno vera del retroscena a cui anelano (Aime, 2005:125,126). Se è impossibile risalire ad un grado zero della cultura, allora è impossibile risalire ad un grado zero dell'autenticità (ibidem). Il significato del termine infatti, viene costruito e negoziato continuamente a seconda del contesto, delle relazioni sociali, politiche ed economiche entro cui si agisce.

Il turismo può essere tranquillamente paragonato ad un'industria che si colloca nella scena globale grazie alla sua offerta di servizi che costruiscono flussi di persone in continuo movimento, in cerca di nuovi panorami culturali, del quale almeno una volta nella vita tutti facciamo parte. Tutti noi prima di partire per una meta di viaggio più o meno vicina ci documentiamo sul posto che andremo a visitare per avere un'idea generale di quello che ci aspetta: c'è chi controlla il meteo per essere sicuro di avere quello che serve in valigia senza farsi cogliere di sorpresa, chi vuole sapere quale tipo di ristoranti vengono consigliati per i piatti tipici della zona, chi controlla quali musei o gallerie sono considerati da vedere assolutamente. Ci si crea quindi l'immagine di un luogo con le sue caratteristiche di base (morfologiche, climatiche ecc.), e quelle che gli vengono attribuite grazie a pubblicità e promozioni. In questo modo si tenta di dare una descrizione del luogo in maniera immediata grazie ad elementi che lo caratterizzano, come dei simboli identitari che lo rendono riconoscibile; quando un luogo viene dotato di determinate caratteristiche, viene poi facilmente percepito e riconosciuto come se tali caratteri fossero effettivamente presenti. La formazione di

un'immagine turistica avviene in virtù di un meccanismo di accumulazione di materiale storico, ma allo stesso tempo avviene grazie all'intervento dei mass media che promuovono una determinata meta, alle mode del momento e dalle discussioni culturali che ne vengono scaturite.

Il normale processo di tecnologicizzazione ha portato ad una frenetica esperienza di attraversamento del paesaggio; grazie a mezzi di trasporto sempre più veloci ed efficienti è ora possibile visitare un posto in breve tempo, per così dire "in giornata". La distanza temporale che si percorre per arrivare in un luogo si fa sempre più contratta, e con essa anche la percezione che ne abbiamo del paesaggio che scorre davanti ai nostri occhi da un finestrino di un autobus o di un treno facendo perdere di importanza quello che sta tra noi e la nostra destinazione. Questo è quello che accade nello specifico alla città di Casablanca: grazie alla facile percorrenza del tragitto da Santiago o Valparaíso tramite autobus o auto, non si pone attenzione a quello che si trova nel mezzo, e normalmente, non passando per il centro della città si arriva direttamente alle vigne che si vuole visitare.

Pochi giorni prima della mia partenza per l'Italia ho avuto un incontro con Karla Montt¹²⁵ per ringraziarla della sua immensa disponibilità e gentilezza; non perde l'occasione per farmi un piccolo regalo, la nuova guida turistica di Valparaíso, nella quale si trova qualche pagina dedicata a Casablanca. La descrizione che ne viene fatta è la seguente:

Ubicada a sólo 75 km de Santiago y a 40 km de Valparaíso, Casablanca es un destino perfecto para vivir una gran experiencia y disfrutar de la naturaleza, gastronomía, artesanía y vinos. Quien desee aproximarse a las bondades turísticas de Casablanca y a sus localidades rurales, debe considerar no solamente la belleza de sus paisajes, sino el valor y vigencia de su tradición histórica. Su patrimonio material e intangible se expresa en múltiples manifestaciones gastronómicas, costumbristas, religiosas, narrativas, entre otras[...]..¹²⁶

¹²⁵ Lavora presso la municipalità di Casablanca, intermediario tra me e le vigne.

¹²⁶ Guía turística región de Valparaíso 2018

Casablanca viene descritta come la capitale mondiale del vino, ma non solo come meta perfetta per il paesaggio vinicolo e per i numerosi vini di qualità che vengono prodotti in loco, ma anche per la sua tradizione storica ricca e cristallizzata ne suo paesaggio.



Figura 9 Mappa del centro storico di Casablanca. Foto di Zanin E.

La descrizione inoltre comprende la mappa del centro storico della città, mia fedele compagna dall'inizio di questa avventura. Ma nonostante l'armoniosa descrizione del luogo, la mia percezione e la mia esperienza sono state diverse da quello che ci si potrebbe aspettare dopo aver letto le righe precedenti.

Quando sono arrivata per la prima volta a Casablanca era martedì 14 Novembre 2017. Claudia, la signora che mi ha ospitato per il primo mese a Viña del Mar, mi aveva espresso sin dai primi giorni la sua intenzione a farmi conoscere Casablanca viste le mie necessità di studio e che, non sarebbe stato un problema per lei andarci insieme per fare una passeggiata. Per quanto mi fossi già documentata prima della partenza e sebbene avessi visto dall'auto di Claudia alcuni vigneti mentre facevamo la strada dall'aeroporto, la mia mente aveva creato una Casablanca a tratti un po' sfumata e con elementi simili al paesaggio a me più familiare. Pensavo ad una cittadina dedita alla viticoltura, con qualche bottega del vino dove poter comprare o provare il prodotto, dove avrei potuto palpare una sinergia tra il territorio ed i suoi abitanti.

Considerato il periodo di alta stagione Novembre-Febbraio per il turismo del Valle, credevo di trovare autobus pronti a scaricare turisti nel centro della città o alle porte delle vigne, impazienti di prendere parte ad un tour o ad una degustazione. Claudia decide di espandere l'invito della nostra gita anche ad Anabel (la coinquilina argentina) e Rossana, un'amica di vecchia data di Claudia. La partenza avviene in seguito alla colazione, alle dieci circa del mattino e, dopo aver percorso in auto 42 chilometri della famosa *Ruta 68*, aver superato il Santuario de Los Vasquez ed aver intravisto qualche vigneto solo in prossimità della città, arriviamo nel centro del piccolo *pueblo*. Noto subito che la cittadina ha un carattere storico, soprattutto se si considera la piazza principale. Tra i principali: la chiesa, il municipio ed una scuola. Proprio per questo motivo risalta subito agli occhi la Caffetteria, bianca, visibilmente da poco restaurata, con delle lavagne nere ai lati dell'entrata sulle quali è scritto il menù nel giorno, ed il nome di alcuni vini. È come se non c'entrasse con il resto del paesino e solo qui vedo due turisti (presumo di origine tedesca o danese). Dopo aver parcheggiato ci dirigiamo qui a piedi ed entrando noto che oltre ad essere una caffetteria-ristorante, una piccola parte del locale è dedicata alla vendita di vini e di qualche souvenir come: cavatappi, tappi, cioccolata, confetture all'uva e naturalmente bottiglie di vino.

Dietro ad un piccolo bancone, dato lo spazio limitato di tutto il locale, una ragazza che ci fornisce di qualche informazione e di una mappa delle vigne facenti parte della "Ruta del Vino". Ci spiega che le vigne sono disponibili ad essere visitate, ma che sono da raggiungere in taxi o auto poiché i normali mezzi di locomozione non sono autorizzati a trasportare i turisti direttamente alle vigne.

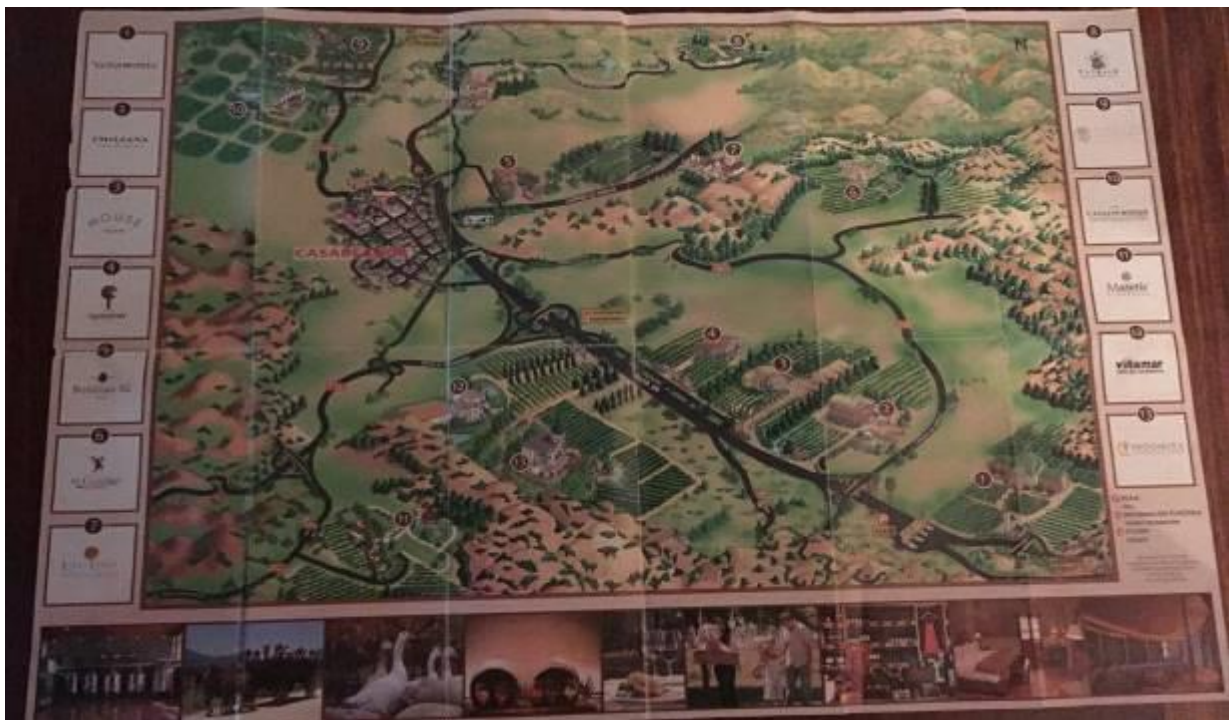


Figura 10 Cartina della rete delle grandi vigne del Valle. Foto di Zanin E.

Per avere invece delle informazioni relative al centro storico della città e sapere quello che c'è da visitare una volta sul posto, dobbiamo rivolgerci alla Municipalità di Casablanca. L'edificio si trova a pochi passi dalla Caffetteria, quasi di fronte. Claudia aveva già preso dei contatti con Karla Montt, una signora che lavora alla municipalità, la quale avrebbe potuto aiutarmi con il mio lavoro di ricerca, e così è stato. Gentilmente Karla ci consegna una mappa del centro storico della cittadina, avvertendoci però del fatto che il Museo di Archeologia e Antropologia è chiuso per restauro e che verrà riaperto soltanto a giugno.

Iniziamo il nostro tour proprio da qui, dato che al lato del museo c'è la Biblioteca comunale (dove già raccolgo qualche informazione) ed il museo di Arte Visuale dove si può vedere una piccola mostra di quadri e foto locali. Uscite da qui attraversiamo la piazza ed imbocchiamo *calle Maipu*, io e Anabel facciamo le "guide" per Claudia e Rossana che visitano per la prima volta con noi la città,

ma le proporzioni della mappa sono ingannevoli rispetto alla realtà, così decidiamo di chiedere informazioni per poter arrivare al Museo Costumbrista.



Figura 11. Interno della Casa-Museo costumbrista. Foto di Znin E.

La Casa-Museo Costumbrista¹²⁷, come viene definita, è di proprietà del signor Gabriel Herrera, il quale colleziona oggetti da molto tempo, da quando prima di diventare un museo, la casa era un bar molto conosciuto della zona, come mi spiegherà la volta successiva durante l'intervista. Dopo la sosta al museo tentiamo la ricerca della casa di Julio Montt¹²⁸, ma nonostante avessimo chiesto indicazioni ad una signora lungo la strada, la quale non sapeva come aiutarci, non abbiamo trovato nulla. Tornando così verso il centro della città cerchiamo un posto dove pranzare. Pranziamo nel locale *Entre 7 Viñas*, dove la cameriera a fine pasto ci suggerisce quali strade prendere per arrivare a qualche vigna e poter vedere il bellissimo paesaggio ed approfittare della gradevole giornata di sole. Decidiamo di seguire il suo consiglio e di addentrarci nelle strade sterrate che attraversano le vigne invece di percorrere la *Ruta 68*.

¹²⁷ Il termine *costumbrismo*, dallo spagnolo *costumare*, ossia “costume”, indica costumi ed usi popolari. Per maggiori informazioni si veda il link www.treccani.it

¹²⁸ Valparaíso, Cile, 29 settembre 1861- Concepción, Perù, 9 luglio 1882. Militare cileno, eroe della battaglia di Concepción.

4.5. Verso i paesaggi delle vigne

La giornata a Casablanca è molto calda, il sole scotta e l'aria che entra dai finestrini dell'auto è un toccasana e tutto ciò aiuta ad apprezzare i meravigliosi vigneti ai lati della strada. Non incontriamo però delle botteghe o quantomeno non ci facciamo caso, ma solo delle case, alcune fatiscenti, e come sempre qualche cane randagio. Uscite da questa zona troviamo il cartello che annuncia la Vigna Emiliana, decidiamo di andare qui per iniziare la nostra scoperta delle vigne locali. All'inizio della strada troviamo un guardiano che esce dalla sua piccola cabina di controllo per chiederci i dati sulla nostra provenienza, dopodiché ci alza la sbarra per lasciarci passare; la strada che percorriamo prima di arrivare all'edificio non è asfaltata con ai lati ulivi, cespugli di lavanda, rose e altri fiori coloratissimi. Arrivate al parcheggio e scese dalla macchina mi rendo conto del fortissimo vento che si è alzato, pungente all'ombra, che fa muovere le foglie di grandi alberi vicini ad uno stagno con fiori di loto, il quale rende il paesaggio decisamente suggestivo. Come scoprirò più avanti il vento è una parte fondamentale per la crescita delle vigne qui.

Nei dintorni ci sono dei lavoratori che fanno manutenzione del prato e dello stagno e solo avvicinandoci all'edificio possiamo notare tre turisti e numerosi galli e galline lasciati liberi di andare ovunque. Dopo qualche tempo vengo a conoscenza del fatto che la Vigna Emiliana viene considerata una vigna di carattere biologico ed organica, descritta come molto vicina alla natura per il suo lasciare i galli in libertà, e per la produzione di un vino senza l'uso di sostanze tossiche per l'ambiente. Il paesaggio, come già detto, è molto suggestivo, solo entrando mi rendo conto del fatto che la bottega è un'enorme stanza, moderna e ben illuminata, con una *reception* ed un lungo tavolo per le degustazioni; l'angolo dello *shop* è ben curato, ma tutto è immobile. Non ci sono tour, nessuno sta comprando o assaggiando del vino, la bottega è molto fredda e non si respira "aria di casa". Si intuisce che i tour devono essere organizzati in anticipo e quindi non abbiamo possibilità

di poterne fare uno in quel momento. Claudia si informa se può comprare dello spumante ma questa vigna non lo produce e ci viene consigliato di andare in visita ad un'altra.



Figura 12 Vigna Emiliana. Foto di Zanin E.

Ci spostiamo in auto verso la vigna Indomita, il nome è sicuramente azzeccato dato che si trova sul cucuzzolo di una collina e domina il resto del paesaggio che si estende ai suoi piedi. Quando ci si avvicina si ha la sensazione di arrivare in un castello, e dopo aver passato il solito controllo alla sbarra procediamo in direzione del parcheggio. All'esterno è tutto molto bello e pomposo, le vigne si arrampicano sulla collina dando la sensazione di esserne completamente circondati, ed approfittiamo per fare un piccolo sentiero fra queste, prima di arrivare all'entrata del maestoso edificio. La vista è suggestiva, ma la grandiosità dell'esterno, viene tradita dall'eccessiva freddezza dell'interno. Il processo di lavorazione del vino lo si può vedere attraverso delle vetrate, si può infatti fare un tour delle cantine con una delle guide che a rotazione illustrano il processo di vinificazione. Il tour è un po' costoso per cui decidiamo di non farlo ed io non voglio obbligare le mie compagne a partecipare. Claudia compra lo spumante che stava cercando e diamo una semplice occhiata in giro. Mi rendo conto che, come nell'azienda precedente e a differenza di come sono

abituata a vedere queste cantine nella zona dove abito, il business dettato dal turismo straniero ed il nome che questa Valle ha conseguito negli ultimi anni sono di forte risonanza. La facciata indubbiamente colpisce, però ho subito la sensazione che manchi il collegamento con quello che c'è intorno: con la storia della zona e con la popolazione locale.



Figura 13 Vigna Indomita. Foto presa dal web.

La caratteristica che viene messa sicuramente in risalto in questo luogo è di “natura incontaminata” supportata da una lunga carrellata di foto di siti web di promozione turistica ed immagini socialmente condivise. Questo mondo di colline e di campagna diventa sinonimo di libertà e purezza, soprattutto per chi arriva dalla congestionata Valparíso o dalla frenetica Santiago. Le vigne di Casablanca vengono quindi presentate come un luogo di fuga dalla quotidianità, nelle quali trovare un piccolo angolo di paradiso, dove l'inquinamento acustico e dell'aria sono soltanto un pallido ricordo. Questo tipo di presentazione e concezione del luogo fa sì che si rafforzi l'iconografia di questo paesaggio tanto da renderlo portatore di salute fisica e benessere mentale (La Cecla, 2000).

Strettamente collegati, turismo e paesaggio, creano il connubio ideale per molti luoghi, uno di questi è sicuramente Casablanca. Il paesaggio geografico, paesaggio sensibile che si percepisce attraverso i sensi, deve essere reso appetibile per il suo utilizzo turistico. L'elemento territoriale, in

questo caso le vigne, facilmente riconoscibile e apprezzabile, ha tutte le carte in regola per essere un elemento di richiamo internazionale nell'ambito della comunicazione turistica. Per fare in modo che questo collegamento determini il successo di una destinazione viene posta una determinata cura nella scelta degli elementi rappresentativi, i quali saranno la chiave di accesso per lo sviluppo delle associazioni mentali; infatti se un'immagine è molto diffusa, viene automaticamente riconosciuta con maggiore facilità e per questo continuamente utilizzata e riproposta. La facile riconoscibilità di queste immagini fa in modo che il turista, guardandole, si senta in sintonia con loro perché gli ricordano qualcosa di familiare, anche se dovessero rappresentare un luogo che si trova dall'altra parte del mondo e come Marco Aime fa notare: questo repertorio iconografico serve a rendere identificabili le macro-aree geografiche di destinazione, che divengono in questo modo portatrici di specifici valori di attrazione. (Aime, Papotti, 2012).

Quando questi elementi iconografici diventano riconoscibili, risulta evidente la loro capacità di farsi largo nel mercato dei souvenir, in questo caso non intendo le bottiglie di vino che sono il reale prodotto che risulta dall'attività vinicola, ma di cavatappi, tappi, magliette ecc.

Ho deciso di definire quelle del Valle di Casablanca, due tipologie di turismo. Anche se il luogo è lo stesso e si produce lo stesso prodotto, l'identità dei luoghi è totalmente differente: da un lato abbiamo le grandi vigne della Valle, con le loro facciate imponenti, i tour organizzati e gestiti da chi per lavoro fa la guida turistica oppure ha studiato come *sommelier*; dall'altra abbiamo i proprietari stessi delle piccole vigne indipendenti che oltre ad occuparsi della loro terra, fanno da guida per i turisti nel momento in cui l'occasione lo richiede, mostrando il processo di lavorazione del vino che avviene nella loro *bodega*. In questo caso si tratta di un turismo che privilegia l'incontro diretto con chi si occupa della lavorazione del vino, e questo certamente non rappresenta un fenomeno di massa. Non dico che si abbia a che fare con un turismo di "vere vigne" o di "false vigne", ma sono semplicemente due immagini diverse e due strutture ricettive diverse dello stesso territorio. Poco

importa se questa terra viene esclusa da ogni dinamica storica politica e sociale dalla mente del turista che si sente totalmente immerso nella natura.

Come annunciato in precedenza la produzione vinicola della zona ha fatto la sua comparsa da soltanto trent'anni, infatti non si può parlare di una tradizione antica che da sempre ha fatto parte del territorio, per questo motivo anche la percezione delle persone che vivono qui rispetto alla realtà che le circonda e la collaborazione che vi è fra vigne e *pueblo* è ancora in fase di costruzione e sperimentazione. Sebbene anche la città potrebbe far parte del grande turismo che coinvolge i vigneti, le destinazioni pensate per chi viene qui sono concentrate in specifici luoghi, a discapito dell'ambiente urbano che diventa un semplice punto di passaggio o addirittura qualcosa che si può saltare dall'itinerario. A questo proposito, calzano a pennello le parole di Aime e Papotti che fanno proprio il concetto di Marc Augé sui *non-luoghi* e che potrebbero inquadrare le grandi vigne del Valle: questi non-luoghi turistici vengono consumati per brevi periodi da persone che non “dialogano” con la località ospitante. (Aime, Papotti: 2012).

L'immagine e la storia del territorio stanno da poco entrando in comunicazione con una parte del turismo vitivinicolo, quello delle piccole aziende a conduzione familiare che insieme hanno dato vita al movimento chiamato CASABLANCA OFF¹²⁹. Tale “associazione” grazie al congiunto appoggio della municipalità della città alle vigne indipendenti¹³⁰, si sta mobilitando per portare letteralmente il vino nella piazza di Casablanca, proponendo una serie di feste nell'arco dei mesi estivi chiamate Plaza y Vino. Il senso di queste feste organizzate come dei veri e propri *street food*, non è solo quello di avvicinare il prodotto di eccellenza della Valle alla popolazione locale, non solo di farsi conoscere come aziende, ma anche come lavoratori e soprattutto cittadini dello stesso

¹²⁹ Al momento non è ancora presente una pagina web, si possono trovare delle foto dei vari eventi sulla pagina Instagram di “casablancaoff” e “turismocasablanca”.

¹³⁰ Con il termine “indipendenti” intendo dire che non fanno parte della rete delle grandi vigne della Valle che si trovano lungo la ruta 68. Sono meno conosciute dal turismo di massa e sono a conduzione familiare.

pueblo. Angela Mochi, una delle proprietarie delle vigne indipendenti mi spiega che cosa sia il CASABLANCA OFF durante una nostra intervista¹³¹:

E: y como nació el movimiento de Casablanca Off?

A: eso partió unos 8 meses atrás

E: poco

A: muy poco. Yo siempre pensé que Casablanca es un poco raro porque está como la asociación de los grandes productores y ellos hacen su pega, y saben como hacerlo. Pero yo no siento que incluso algunos pequeños están presentes también en la asociación porque es algo abierto, no es tan caro pertenecer a esta asociación entonces, con solo 90 Lukas al mes. 90.000 pesos al mes entonces no es nada de el otro mundo. Pero algunos de los pequeños no participan y esto es nuestro caso porque siento que no nos representan, o sea que al final sus banderas son un poco distintas a las nuestras, nel sentido que los intereses son diferentes, son empresas diferentes con visiones diferentes, en el caso nuestros siempre pensamos que queremos estar en contacto con la comunidad, nosotros vivimos en Casablanca, las viñas grandes no, o sea sus corporaciones y oficinas las tienen en Santiago y se entiende, o sea está bien lo que hacen ellos, no es una crítica pero es otra cosa.

Dalle parole di Angela si percepisce il suo entusiasmo nel creare qualcosa di nuovo con i suoi colleghi viticoltori per Casablanca:

A: entonces tenemos cosas que en alguna manera tenemos que hacer, entre los pequeños y generar una proximidad con la comunidad que es una cosa que no existe hoydía, o sea hoydía las viñas están por un lado y la comunidad por el otro y no debería ser así. Entonces me encontré con una persona que es Alfonso Jiménez que el gerente de la corporación de Casablanca. “Corporación Casablanca” es una entidad sin fines de lucro y que está formada por un brazo la municipalidad y por el otro las grandes empresas, nosea, las viñas, las empresas que administran la rodovía, está la empresa que hace tabaco aquí en Casablanca, está la compañía eléctrica, la grandes empresas que están aquí, y estas empresas con la Corporación Casablanca tiene el objetivo de mejorar Casablanca de una manera más global, del punto de vista social también, y esa primera reunión que tenemos fue muy productiva en el sentido de que pensábamos de manera muy similar y de allí pensamos que podríamos que partir como invitando a otros viñateros para juntarse con ese sueño de hacer una cosa más inclusiva, una cosa más Casablanquina.

¹³¹ Entrevista del 23 Gennaio 2018.

Nonostante si sia presentata qualche discordanza o difficoltà nel far capire per quale motivo fosse necessario l'appoggio di tutti, alla fine tutte le vigne hanno fatto lavoro di squadra:

A: si! Yo noto que la gente no está acostumbrada trabajar en conjunto entonces desde el principio yo le decía “mira vamos todos, vamos a un evento vamos todos en un mismo stand, yo vendo tus vinos, tu vendes mis vinos”, y era difícil, la gente pensaba “no yo voy al stand yo voy a vender mis vinos” y yo le decía “no, tenemos que conocernos suficiente para que yo sepa de tus vinos, que tu sepas de mis vinos y que podemos seguir en conjunto” osea el concepto es la asociatividad. Si yo voy por un lado y tu vas por el otro no va a funcionar y al cabo de eso ya realizamos como 3 días dos eventos y la cosa está funcionando.

E: que bueno

A: entonces la idea es que si todo va bien que juntemos ese grupo para formar una asociación que sea representante de las viñas de Casablanca pero que además pueda contar también con otros factores relevantes, especialmente los que están más conectados al turismo porque queremos que promover el vino, promover el turismo, pero también promover Casablanca y juntarnos con la comunidad. La idea es que podemos tener como un socio, un grupo de restaurantes de Casablanca, otro socio puede ser grupo de hoteles de Casablanca, lo otro la gente que hace, no sé, artesanía, entonces pensar Casablanca de una manera un poco más global y ayudar en el desarrollo de Casablanca a través de los vinos, a través del turismo y a través de esta conjunción con la comunidad, me entiendes?

Angela ha anche una visione più ampia di quello che porterà l'associazione CASABLANCA OFF e parla di complementarità con le grandi vigne per quel che riguarda il turismo che interessa la città:

A: entonces eso es un poco la idea de Casablanca Off, me da gusto ver que parece posible. Osea lo que he visto de la gente me parece posible y ahora tenemos el próximo evento que es sábado, también tenemos que planear de estar en la fiesta de la vendimia que es la fiesta evento de Casablanca, parece que todo se incamina para que vayamos a la fiesta de la vendimia, tenemos que negociar con la asociación de los grandes porque de alguna manera porque tienen que entender que queremos que participen, mi visión es que somos complementarios, entonces tenemos que organizar eso y que todo salga bien para los dos.

E: que bueno este proyecto.

A: si es un proyecto lindo, es un proyecto super bonito y lo que me encanta es que la gente tiene curiosidad por saber, entonces cada vez que hablo de Casablanca Off me preguntan de que se trata.

Già i primi riscontri si notano dal primo evento organizzato alla stadio ed in piazza:

E: la sema pasada la gente a la fiesta preguntaba donde estan las viñas.

A: si, lo que me gustó es que, por ejemplo allí en la fiesta estabamos vendendo los vinos a 2500 pesos la copa, eso es un precio bajo para la calidad de los vinos que ofrecemos, ojalá podemos mantenerlos en ese precios porque la gran mayoría de las fiestas que se hacen para el pueblo en Casablanca se ofrecen vinos que son vinos así como... osea nada que decir, y muchas veces es un poco peor porque lo que yo encuentro es que si estamos en Casablanca tenemos que tener solamente vinos que estan elaborados con uvas que son de Casablanca. Muchas veces como las viñas son grandes tienen vinos que son elaborados en otro país y traen, no sé un Cabernet Sauvignon, Carmenere del Maule, no que estos vinos sean malo, todo al revés, pero desde el punto de vista de la identidad no deberíamos que hacerlo, entonces uno de los puntos importantes para nosotros, de Casablanca Off es que todos los vinos que estamos presentando tienen que ser de Casablanca.

Angela inoltre ci tiene a sottolineare che per lei, il creare una coesione tra vigne e Casablanca significa anche produrre vino nella zona. In questo modo è il prodotto che deriva dalle vigne che si vedono crescere giorno dopo giorno nelle zone della città che i cittadini stessi possono assaporare:

A: osea, si el productor haga el vino da otra parte no hay problema en eso, pero si estamos hablando y tratando con la comunidad, tenemos que traer los vinos que se producen en nuestra zona. Y tenemos que traer vino de alta calidad para la gente, para que la gente empieze conocer que en esa zona se hacen vinos que son muy muy ricos. Entonces un poco como que enseñar a las gente, empoderarlos también, para que se sientan orgullosos de su pueblo, y no podemos hacer eso cobrando 5000 pesos la copa. Tenemos que encontrar una manera, democratizar el acceso a la gente de Casablanca para que conozcan el vino que hay en Casablanca, es bastante simple el concepto. Y lo que queremos es que los dueños estayan en el stand porque los dueños pueden explicar.

Ci sono inoltre nuove idee e progetti per il futuro:

A: el próximo paso que quiero hacer con eso es que podemos ofrecer tours a los mismos eventos, osea no solamente vender vino para que la gente pruebe en la plaza sino que ofrecer tours. Y también a un precio diferente del precio que hay para lo turistas normales porque yo quiero que la gente de Casablanca venga aquí y que nos conozca y obviamente yo cobro 19.000 pesos a un turista normal, no puedo cobrar eso a

Casablanca, tengo que cobrar la mitad. Yo igual estoy super contenta. Pero la gente tiene que venir, tiene que saber que en Casablanca hay viñas así pequeñita, de gente que trabaja osea que no son corporaciones. De nuevo nada contra las corporaciones, ofrecen empleo y esto está super bien pero son modelos de negocio distintos y son modelos de ver la vida en comunidad diferente.

L'autenticità, dice Cohen (1988; 379) è emergente: una costruzione ad uso turistico può essere incorporata dai locali, e col tempo diventare parte della tradizione "autentica" del luogo. Il concetto, se pur di facile manipolazione da parte degli studiosi, rende tutti concordi sul fatto che si tratta di un concetto che assume significato attraverso la negoziazione tra locali, turisti ed istituzioni (Cohen & Cohen, 2012). Questo è quello che sta accadendo a Casablanca nell'ultimo periodo, proprio grazie al movimento di CASABLANCA OFF ed a Plaza y Vino.

4.6. Tour delle vigne Estancia al Cuadro, Atilio&Mochi, Villard.

Questo paragrafo ha l'obiettivo di far notare quali siano, nello specifico ed in base alle esperienze avute durante il mio periodo di permanenza, le tipologie di offerte relative ai tour delle vigne presenti a Casablanca. L'ambiente viene sicuramente vissuto e percepito in modo differente in base al tipo di esperienza ed in base soprattutto a quello che si sta cercando.

I discorsi relativi alle attività e sul paesaggio sono una variabile determinante delle rappresentazioni sociali costruite sul tema ambientale. I due modelli presenti nel territorio hanno un rapporto con la terra e di sfruttamento dell'ambiente completamente differente l'uno dall'altro. La differenza riscontrata si riflette sulla comunità che vive questi spazi, la quale però non è completamente consapevole della realtà che la circonda, e molto spesso la stessa popolazione non è a conoscenza del fatto che vi siano vigne a conduzione familiare nella zona.

Se si pone l'attenzione sul modello delle grandi vigne e sulle interviste che le prendono in considerazione, prevale una percezione negativa dell'ambiente, caratterizzata da una rappresentazione uomo/ambiente di tipo strumentale ed un uso sociale della natura che si può rivelare pericoloso.

Tour della vigna Estancia al Cuadro 04/01/2018

Dopo essermi accordata con Karla Montt, la quale mi ha organizzato la visita alla vigna Estancia al Cuadro essendo una delle responsabili dell'azienda amica sua, mi sono diretta alla vigna con un taxi dal centro di Casablanca. La vigna si trova a circa 14 km dal centro e per arrivarci ho percorso un tratto di strada che mi ricordavo aver già fatto quando la prima volta avevo visitato le vigne con Anabel, Claudia e la sua amica. La strada si sonda completamente in mezzo alla natura, a tratti si possono incontrare prati e boschetti, alberi di eucalipto, qualche casa qui e là sommersa dal verde, ed ovviamente le vigne che salgono e scendono dalle colline. Il sole, alle undici della mattina già sta scaldando l'aria, ma fortunatamente il vento si alza e rende la giornata estiva gradevole.

L'entrata della vigna è trionfale, come le altre che ho visto finora, una lunga strada privata dopo il cancello attraversa tutta la vigna e giunge davanti al portone della villa. Entrando si percepisce subito che la costruzione è nuova, i soffitti sono alti ed imponenti, lampadari neri in ferro battuto, statue intagliate nel legno addobbano la *reception* che si trova di fronte al negozio di articoli da regalo, souvenir, e ovviamente, bottiglie di vino. Questa vigna possiede anche un ristorante, molto grande.

Al mio arrivo parlo con un signore, gli dico che Karla mi ha detto di parlare con la signora Sofia, ma lei non si trova lì in quel momento e mi viene chiesto di attendere. Dal momento che devo aspettare approfitto per guardarmi in torno. Fuori, nel giardino, la vista è mozzafiato e lo sguardo si perde in lontananza e non si vedono altro che colline e vigne, piuttosto suggestivo. Il giardino è ben

curato, il prato è perfettamente tagliato, con tante piante e fiori ed uno stagno con ponticello e fontana.

Oltre a me noto un piccolo gruppo di persone che si dirige verso un carro con cavalli vicino all'entrata. Mi avvio per vedere più da vicino e parlo con una ragazza che fa da guida per i tour e le spiego che anche io sono lì per fare un tour, gentilmente, mi fa aggregare al gruppo in partenza.

Il carro trainato da i due cavalli è molto grande, per una ventina di persone almeno, noi però siamo solo in 8, più il signore che fa da guida e quello che conduce il carro. Essendo il sole piuttosto forte ci forniscono di un ombrellino, che io non utilizzo altrimenti non riuscirei a prendere appunti. Il percorso con il carro dura una ventina di minuti.

La guida ci racconta in generale la storia delle vigne di Casablanca, e che anticamente qui c'erano campi di frumento, alberi di mele e pere. Prosegue poi raccontandoci che la prima volta che è stato imbottigliato un vino nella zona risale a circa trentadue/trentatrè anni fa, quando Paolo Morande ha portato nella zona la prima pianta da vino bianco di qualità. La costruzione dell'edificio invece è molto più recente, ha circa nove anni e la famiglia Mais è quella che la possiede dal 1888. Per quanto riguarda il turismo i mesi più proficui sono ottobre, novembre e dicembre, dove si organizzano molti eventi e matrimoni. Nella vigna non viene prodotto il vino, ma viene portata l'uva ad un'altra azienda del Valle dove hanno i macchinari per il procedimento. Il 90% del prodotto viene riservato all'esportazione, solo il 10% quindi viene trattenuto per essere consumato, ed all'anno vengono prodotte circa 600 bottiglie di vino.

Nonostante il Cile sia un paese riconosciuto a livello mondiale per la produzione di vino, vi è molta più esportazione che consumo interno, oggigiorno infatti vengono preferiti la birra o il *pisco*¹³².

Come ci racconta la guida, la vigna vanta la vincita di due premi, vinti recentemente, uno come miglior ristorante di tutte le vigne di Casablanca, ed un altro come unica vigna che incorpora la sua

¹³² Acquavite sudamericana ricavata dalla distillazione di vino bianco e rosato, aromatico e non ed è bevanda nazionale di Cile e Perù che si contendono la storia della nascita di questa bevanda.

comunità. A tal proposito ci informa che è stata organizzata una competizione che qui ha avuto luogo, dove veniva eletta la migliore *empanada* della città. Ci fa presente del fatto che, nonostante sia molto facile parlare dello splendore della vigna e della sua florida attività, bisogna guardare in faccia alla realtà e dare importanza anche agli aspetti negativi. Tra questi il gelo invernale che rischia di far morire ogni anno tutte le piante e, per combattere questo problema sono state stazionate delle torri in mezzo ai campi che con delle eliche servono a smuovere l'aria fredda, le quali però producono un rumore davvero fastidioso e piuttosto forte. Il problema più grave rimane però quello dell'acqua. In questo frangente viene sottolineato che per la gente che vive a Casablanca le vigne sono le principali colpevoli della mancanza di acqua nella zona, tutti sono a conoscenza del fatto che la pianta necessita di molta acqua per sopravvivere e per questo motivo tra ottobre e marzo i campi vengono irrigati due volte a settimana. Per porre rimedio a questo incalzante problema, è stata valutata come possibile soluzione quella di portare fino al Valle l'acqua del fiume Maipo, che si trova a Santiago, e di riempire delle enormi vasche per far sì che poi l'acqua defluisca in piccoli rigagnoli per poter irrigare. Niente di tutto ciò finora è stato ancora fatto.

Nella vigna sono presenti molte varietà di uva sia da vino bianco che rosso: *tempranillo*, un rosso di Spagna, si chiama così proprio perché matura in fretta; *riesling*, della Germania; *zinfandell*, degli Stati Uniti; *Marsanne*, dalla Francia; *chenin blanc*, un vino del Sud Africa, precisamente uno spumante; *chasselas*, considerato il vino bianco più antico del mondo, ne sono stati trovati dei resti in Egitto in tombe che risalgono a più di 5000 anni fa, oggi viene coltivato in Svizzera; *grenache e garigna*; *pinot grigio*, vino bianco italiano; *sauvignon gris*, francese, *païs*, è il primo vino spagnolo precisamente delle isole Canarie che arrivò in Cile, si conosce in altri paesi con nomi differenti e viene considerato un vino di bassa qualità; *gewurztraminer*, vino italiano; *pimentoso*; *petit syrah*, francese, viene utilizzato per mescolare altri vini; *viognier*, vino bianco che si mescola con un rosso; *carménere*, del sud della Francia, famoso perché si pensava fosse estinto in quanto in Europa

era stato completamente distrutto da una piaga inarrestabile, viene poi ritrovata la pianta di questo vino in Cile, ma viene riconosciuto come tale solo nel 1994; *Petit verdod*, si mescola con *syrah* e *sauvignon*; *cabernet franc*; *malbec*, l'Argentina è il paese che ne produce di più al mondo; *syrah* o *shiraz*, come viene chiamato in Australia; *chardonnay*, molta produzione risale agli anni Novanta, oggi si utilizza per fare lo champagne; *pinot noir*, quasi da considerare un bianco; *garnacha* e *tintorera*; *mourvedre*, spagnolo; *cabernet sauvignon* è il più piantato; *merlot*; *sauvignon blanc*, originario di Francia e Nuova Zelanda.¹³³

Dopo le numerose piante di uva da attraversare ci dirigiamo al museo, percorrendo un ampio salone con delle botti enormi e vuote. La stanza dedicata al museo è completamente nuova, e si può vedere una riproduzione di quella che poteva essere la vita nei campi e a come ci si dedicava alla produzione del vino, con macchinari degli anni Cinquanta fedelmente prodotti e dei personaggi a grandezza naturale intagliati nel legno da un artigiano locale, impegnati a svolgere i vari lavori previsti. La macchina a vapore viene chiamata *despaleiadora* e serviva appunto a macinare l'uva ed anche questa è a grandezza naturale, ma completamente nuova. Il *corion* è il sughero che viene intagliato e modellato per produrre i tappi delle bottiglie. Il Portogallo ne è il maggiore produttore al mondo. Per far sì che l'albero sia pronto a dare questo materiale, si necessita che viva almeno cinquanta anni. Questa realtà passata, viene riprodotta e selezionata grazie a delle strutture umane in legno. Le uniche due figure femminili rappresentano una donna che pulisce ed un'altra che pesta l'uva, una delle signore del gruppo si lamenta, sorridendo, soprattutto nei riguardi della donna con la scopa il pavimento, asserendo che viene rappresentato il classico *clichè* della donna dedita alle pulizie, ma la guida si difende dicendo che sono stati rappresentati gli anni Cinquanta, e che secondo lui le donne invece avrebbero una migliore sensibilità al gusto e all'odore per questo

¹³³ Tutte queste informazioni sono state date dalla guida durante il tour.

sarebbero migliori come sommelier. Sarebbero anche più delicate, per questo motivo sarebbero state le più adatte a schiacciare l'uva con i piedi.

Usciti da questa stanza torniamo al salone delle grandi botti dove ci attende l'assaggio dei vini ed un piatto con salumi, formaggi e frutta. La degustazione inizia da destra verso sinistra, come puntualizza la guida e parte con un Sauvignon Blanc. La guida ci spiega che alla vista deve apparirci limpido, molto fresco e si deve percepire un aroma fruttato e che dovrebbe presentare una nota acida che si percepisce ai lati della lingua. Essendo che il gruppo al quale mi sono aggregata per la visita è un gruppo di amici e che qualcuno di loro conosce la guida, sono io a destare attenzione fra di loro, così mi viene chiesto cosa studio, di dove sono, e cominciando ad interagire con loro scopro che vivono tutti tra Casablanca e Valparaíso. Passiamo al secondo vino, il Carménere, il quale non viene considerato molto bene dall'Europa secondo la guida, ed ora si coltiva soprattutto nella Valle Colchagua¹³⁴, è di colore violaceo e ha 13.5 gradi. L'ultimo è un Syrah, il secondo vino rosso più famoso della Valle di Casablanca. Ha un colore più profondo ed è del 2014.

Al termine del tour il gruppo se ne va subito, io rimango alla vigna e la guida mi avvisa che il secondo gruppo che sta facendo il tour farà una parte in più che non ho ancora visto, per cui attendo. Il secondo gruppo viene accompagnato dalla ragazza con cui avevo parlato alla reception, ed è composto da americani, due coppie con due figli piccoli, in più un signore che conosce bene l'azienda vinicola e che spesso porta in tour persone che vivono alla base militare americana di Valparaíso. Tutto questo me lo spiega la ragazza mentre aspettiamo che il gruppo si ricompatti. Mentre aspettavo ho dato uno sguardo al negozio della vigna, gli oggetti in vendita sono molto costosi, le bottiglie di vino vanno dai 7.000 ai 20.000 pesos¹³⁵, i cioccolatini che si trovano vicino alla cassa sono i meno cari e mi viene detto dal signore che mi faceva da guida che vengono

¹³⁴ Questa località si trova a 180 km da Santiago dove viene prodotto vino sin dalla conquista spagnola di queste terre a metà del XVI secolo.

¹³⁵ Circa dai 9 ai 26 euro.

prodotti a Casablanca. Approfitto per fargli alcune domande, per esempio da dove vengono la maggior parte dei turisti che visitano la vigna, e mi risponde che vengono preferibilmente dal Canada, dagli Stati Uniti, dal Brasile e Centro America in generale e che quindi per l'80% sono stranieri. Quelli cileni vengono soprattutto da Santiago, Valparaíso e Viña del Mar e per la maggior parte dai cinquant'anni in su. Gli europei sono poco presenti, quelli che arrivano sono gli stessi che sbarcano con le navi da crociera nel porto di Valparaíso. Mi spiega inoltre che ci sono tre tipi di tour, le informazioni si trovano on-line sul loro sito e che solo così si possono prenotare. La vigna è aperta dal martedì alla domenica, il ristorante funziona solo per il pranzo chiamando in anticipo per evitare di trovare chiuso per eventi o matrimoni. Lui lavora qui da sette anni ed ha fatto la scuola di sommelier e quando gli chiedo cosa prevede per il futuro della vigna mi risponde che sicuramente costruiranno un hotel, e che secondo lui sarebbe bello se si producesse più vino in proprio.

La parte del tour che mi mancava, riguarda la dimostrazione di come viene agghindato un cavallo qui in Cile, cosa sa fare e con lui il *huazo*, il *cow boy* cileno, con tanto di poncho e sombrero. L'aspetto "esotico" di quello che viene proposto è sicuramente indirizzato in misura maggiore a persone che vengono da un altrove e che si aspettano di ritrovare in questi luoghi una realtà ben curata e confortevole per il periodo di visita, ma che allo stesso tempo fa rivivere a chi non la conosce la "vera" storia di Casablanca. Come sottolinea Burner (1991), i turisti non sono sfidati durante il tour, perché ciò che viene presentato è costruito per lo più per accomodare le loro aspettative. L'incontro con i turisti quindi ci porta ad una sorta di "museificazione delle culture" (Aime, Papotti: 2012), che tenta di preservare un passato mitizzato spesso non condiviso dagli stessi attori sociali.



Figura 14 e 15 Esterno della Vigan Estancia al Cuadro. Foto di Zanin E.



Figura 16 Museo della Vigna Estancia al Cuadro. Foto di Zanin E.

Tour vigna Attilio&Mochi 13/01/2018 dalle ore 11.00 alle 13.00

In questo caso faccio la premessa dicendo che io ed Angela ci eravamo conosciute il giorno precedente della visita e che, avevo potuto intervistarla nella sua vigna. È lei a dirmi che il giorno seguente ci sarebbe stato un gruppo di turisti in visita e gentilmente mi fa partecipare.

Il gruppo di turisti che si presenta alla vigna provenie da Santiago, hanno prenotato la visita grazie ad un tour operator, il quale li accompagna e che risulta essere ben conosciuto da Angela, che lo

tratta come un amico. In totale i turisti sono otto: due fidanzati australiani, due amici cinesi, un italiano, una cilena e un danese. Il ragazzo che fa loro da guida invece sembra essere nordamericano, forse canadese. Io arrivo alla vigna circa venti minuti prima di loro ed Angela mi dice che il tour si svolgerà in inglese per permettere a tutti i visitatori di capire quello che ci spiegherà. La giornata, fortunatamente, è nuvolosa anche se il caldo si fa sentire molto. Nonostante Casablanca sia una valle molto arieggiata, oggi non tira un filo di vento, ma il fatto che il sole sia coperto rende piacevole la giornata all'aria aperta.

Angela inizia a spiegare per quale motivo lei ed il marito hanno deciso di venire a Casablanca partendo da quando lei e Marco importavano vino in Brasile e non lo producevano, e come a poco a poco negli anni si sono interessati alla zona della Valle ed all'idea di fare vino rosso. L'ho trovata una storia molto romantica, di coraggio e intraprendenza: Angela e Marco hanno entrambi genitori di origine italiana, nello specifico i nonni di Angela sono emigrati da Piacenza, Emilia Romagna, verso il Brasile. Suo padre fu il primo della famiglia a lasciare il lavoro nei campi per cercare qualcosa di più proficuo in città. Lei e Marco si sono conosciuti quando frequentavano l'università e studiavano entrambi ingegneria alimentare; durante gli studi Marco si è specializzato in fermentazione, ma non quella relativa al vino, bensì quella che riguarda la cashaça¹³⁶. Decisero di aprire insieme un pub-ristorante e quindi di lavorare e studiare contemporaneamente. Al termine degli studi Marco continua a lavorare in questo settore, Angela invece decide di lavorare per una grande impresa americana, in un altro ambito. Angela però era annoiata dal suo lavoro e due anni più tardi, circa nel 1999, insieme a Marco decidono di aprire un negozio di vini, prodotto che da sempre amano, approfittando del fatto che il Brasile aveva appen tolto l'embargo sulle importazioni. Videro che fuori dal Paese potevano esserci delle buone opportunità, così cominciarono ad interessarsi al vino cileno, argentino ecc che poi importavano in Brasile. Nel 2002

¹³⁶ Bevanda alcolica, distillato tipico del Brasile con il quale si fa la caipirinha.

avevano già messo in moto un buon mercato con aziende vinicole del Cile, Argentina, Uruguay, Italia, Australia, Francia e Portogallo, costituendo tre imprese.

Successivamente venne loro l'idea di cominciare a comprare uva da un amico in Cile e vedere quale tipo di prodotto sarebbero riusciti a far nascere. Angela mi confida che era nata più come una scommessa, ma la cosa risultò positiva e diedero avvio alla produzione nel sud del Cile, a Maule, con un Cabernet Sauvignon ed un Carmenere.

Durante questo periodo di tempo tuttavia non abitavano ancora in Cile, ma facevano avanti e indietro dal Brasile e nonostante il lavoro fosse davvero soddisfacente non avevano mai un momento libero. Quello che era partito come un *hobby* cominciò a diventare un *business* ampio tanto da diventare un quarto lavoro.

Nel 2009 decidono di prendersi una vacanza e del tempo per loro stessi, soprattutto per capire quello che avrebbero fatto in futuro. Andarono a Tunquen, una spiaggia vicino la costa di Casablanca, un po' più a sud di Quintay. È un luogo particolare mi spiega Angela, non ci si può arrivare direttamente in macchina ma bisogna fare circa due chilometri a piedi e si è completamente isolati dal resto del mondo perché i cellulari non hanno linea, le case non hanno televisori e non c'è nemmeno corrente elettrica. Trascorsero qui dieci giorni. Tre mesi dopo questa vacanza decisero di trovare un terreno a Casablanca per cominciare a produrre vino direttamente dalla loro terra. Per loro Casablanca è una terra perfetta per quello che volevano produrre, era il 2009 Dal 2011 si sono trasferiti a vivere a Casablanca senza aver ancora trovato il terreno; dopo qualche tempo decidono di spostarsi dal centro di Casablanca verso Algarrobo (facente parte del comune di Casablanca, si trova a pochi chilometri di distanza). In principio continuarono con il tipo di lavoro che già facevano al sud, ovvero compravano uva dai locali per poi fare la produzione per conto loro. Alla fine di quell'anno trovarono la terra nella quale ora vivono e nel 2012 cominciarono effettivamente la loro attività.

Nel 2013 piantarono i primi vigneti, oggi hanno otto qualità differenti di uva, dodici ettari di piante ed altri 13 ettari di terreno lasciati a riposo. Come detto inizialmente, partirono con l'idea di fare vino rosso sfruttando il clima freddo costiero di Casablanca. I vini che producono sono: Pinot Ner, Syrah, Malbech, Cabernet Franc, ed un vino bianco, il Sauvignon Blanc.

Durante la visita alla vigna ci sono due signore che aiutano a potare alcuni rami, così Angela decide di portarci in mezzo al vigneto e mostrarci cosa stanno facendo. Noto che questo tipo di approccio fa sicuramente sentire il turista molto più vicino alla realtà e al prodotto. Angela ci spiega che le due signore stanno tagliando e buttando via certi rami ed uva per permettere alla pianta di crescere più vigorosa e quindi di poter dare un vino di maggiore qualità e che si fa questo tipo di operazione quando si desidera produrre un vino Gran Riserva. I turisti fanno molte domande e sono molto interessati non solo al prodotto finito, ma a tutto il procedimento che porta ad avere il risultato. Le due signore spiegano che stanno facendo esattamente quello che Angela diceva poc' anzi, aggiungendo che la pianta che stanno trattando è quella di Syrah e che devono fare questo trattamento prima che la pelle dell'uva si colori.

Quando il signore Italiano domanda se dove ci troviamo normalmente c'è vento, Angela gli risponde affermativamente, infatti la giornata è anomala dato che la zona è piuttosto ventosa ed il mare si trova a venti chilometri circa. Il calore è sicuramente uno degli elementi più importanti per la vite,¹³⁷ ma Angela specifica che proprio grazie alla vicinanza al mare ed al vento, nella sua vigna

¹³⁷ Le viti europee per esempio non resistono a temperature che scendono al di sotto dei -15°C fino a -18°C, tuttavia le viti americane il valore può arrivare anche a -27°C. La temperatura diurna ottimale nel periodo estivo, va dai 25°C ai 28°C. La temperatura dell'aria durante il giorno ha un ruolo fondamentale per garantire un prodotto di qualità, ma anche un'elevata escursione termica tra le temperature della notte e del giorno, che si verifica soprattutto in collina, è uno dei fattori determinanti per avere una buona concentrazione di sostanze aromatiche nella buccia. Gli acidi fissi nella polpa garantiscono inoltre una buona conservazione del vino. La luce è molto importante per questo tipo di pianta, che ama i luoghi molto esposti al sole e quindi le zone con una buona qualità di giornate serene. L'effetto della luce sull'uva, è che vede l'incremento della quantità di zuccheri e la diminuzione di acidi tannini all'aumentare dei giorni con sole. La vite che vive nelle zone umide, dove la disponibilità idrica è elevata, risente della presenza di molti parassiti, i quali si sviluppano proprio in queste condizioni. Le zone secche a clima caldo, che sono considerate "zone limite" per la sopravvivenza della vite.

I venti freschi e non violenti nei periodi più caldi, possono alleviare l'eccessivo calore ed in generale le brezze sono da considerare favorevoli poiché riducono la possibilità di insorgere di alcuni parassiti, adeguando il livello di umidità

non ci sono problemi di batteri o muffe. Normalmente i funghi sono un problema a Casablanca dato che la mattina c'è molta umidità a causa della nebbia, ma la fortuna per la vigna di Angela e Marco è che la brezza marina arriva direttamente nella loro zona, passando per un “corridoio” che porta poi il vento in tutta Casablanca, e per questo motivo hanno molti meno problemi di funghi rispetto a tanti altri nel Valle. Viene usato solo un prodotto chimico per combattere eventuali problemi legati a funghi o batteri che è lo zolfo, e viene usato un altro prodotto fatto con il compost delle piante e dell'uva precedentemente utilizzata. Comunemente nella zona i problemi per le piante derivano da *oidio*, un tipo di fungo che si presenta con macchie bianche sulle foglie, e *botritis*¹³⁸.

Inoltre Angela spiega che a Casablanca il problema dell'acqua è molto sentito e che loro cercano di farvi fronte dando acqua alle piante solo una volta alla settimana per abituare la pianta di cercare acqua nel sottosuolo, cosa che potrebbe avvenire nel giro di due o tre anni.

Ci spostiamo poi all'interno, nella *bodega*, dove avviene la lavorazione dell'uva e ci sono le botti. Viene quindi spiegato il procedimento ai turisti. Al momento della degustazione vengono serviti un Cabernet Franc, un Malbec ed un Syrah.

Come è già stato detto più volte, il turismo è un settore complesso. Le sue attività produttive appartengono a settori economici diversi, ad esempio: risorse naturali, storiche ed artistiche, spettacoli ed eventi oppure della ristorazione. Nella maggior parte dei casi le risorse naturali storiche ed artistiche rappresentano il nucleo del prodotto per cui si è maggiormente spinti a viaggiare, ma che ovviamente sono anche una risorsa anche per gli attori che creano il prodotto turistico. Negli ultimi anni si discute molto sull'impatto che può avere il turismo sul tessuto sociale e sull'ambiente come: banalizzazione della cultura e delle tradizioni locali, aumento dei rifiuti e

nell'aria, scongiurando l'insorgere delle muffe durante il periodo della fioritura. I venti carichi di sale però, nelle zone di mare, possono causare danni alle foglie e agli acini

¹³⁸ Botrytis cinerea, parassita che attacca molte varietà di piante, tra queste la vite, della quale aggredisce i grappoli d'uva. Il nome latino *cinerea*, fatta di cenere, si riferisce al colore grigio cenere assunto dall'uva a causa della sporata di questa specie. L'infezione porta alla caduta dei grappoli colpiti

consumo di risorse, degrado ambientale e distruzione di ecosistemi, perdita di biodiversità, inquinamento, ripartizione dei benefici non equa. L'integrazione tra ambiente e turismo e le riflessioni sulla sostenibilità diventano man mano temi fondamentali nell'ambito dello sviluppo del turismo rurale, in quanto si tratta di un'attività strettamente legata a risorse naturali e a piccole comunità locali come nel caso di Casablanca. Sono allora persone come Angela che possono fare la differenza attivando delle attività di riutilizzo delle risorse e minore spreco ambientale.



Figura 17 Vigne di Marco Attilio e Angela Mochi. Foto di Zanin E.

Figura 18 Mappa che indica come arrivare alla vigna Attilio&Mochi. Foto presa dal web.

Vigna Villard 13/01/ 2018 Dalle ore 14.30 all3 ore 18.00, Tour dalle ore 16.30 alle 17.45

Il mio incontro con il proprietario di questa vigna è avvenuto grazie alla signora Angela Mochi, mi trovavo presso la sua vigna per fare un tour con un gruppo di turisti, ed alla fine abbiamo parlato delle mie impressioni. Da come ci si era lasciate il giorno precedente, sarei dovuta andare in un'altra vigna a conduzione familiare. Ha pensato lei di contattare direttamente le altre vigne per conto mio, considerato il fatto che tra di loro sono amici, si conoscono bene e fanno parte di CASABLANCA OFF e del MOVI¹³⁹. Ci tengo a fare una piccola digressione e a spiegare che cosa sia il MOVI¹⁴⁰ e per quale motivo è così importante sia per Charlie che per Angela.

MOVI è un'associazione che si è venuta a creare nel 2009 a favore dei piccoli viticoltori indipendenti che si trovano in tutto il Cile ed al momento sono in trentacinque. L'idea principale dell'associazione è che possano avere tutti una voce come produttori indipendenti però lavorando tutti assieme, ad esempio comprando prodotti in comune in modo da poter risparmiare ed avere maggiori quantità. Le casse di cartone che comprano hanno lo stemma MOVI e vanno a promuovere tutti quelle che le utilizzano.

Grazie a questa organizzazione i loro vini vengono selezionati e provati da critici molto importanti, i vini del MOVI sono vini di alta qualità, per questo motivo sono conosciuti internazionalmente.

La novità del 2018 è che hanno creato un'impresa che si chiama MOVI LA TIENDA, dove si vendono vini attraverso un negozio virtuale, dove sono presenti tutti i vini dei vari soci. Hanno deciso di avviare questa nuova iniziativa poiché per un consumatore prima poteva essere difficile poter trovare tutti i vini del MOVI in un solo negozio, generalmente ne sono presenti solo una decina su una varietà di cenotrenta dei quali dispongono.

Un'altra idea è quella di organizzare anche dei tours nelle piccole aziende come le loro per far avvicinare le persone a queste realtà. La cosa più importante è che grazie a MOVI, questi produttori

¹³⁹ Per maggiori informazioni si vedano i link www.movi.cl e www.movilatienda.cl

¹⁴⁰ Movimiento de viñateros independientes

possono avere una voce nel mercato del vino, sia in Cile che nel mondo ed anche a laivello politico sono state portate delle novità. Ad esempio quando veniva imbottigliato un vino e veniva mandato ad analizzare in un laboratorio speciale per l'esportazione, il responso aveva vigore per un anno e costava 150.000 pesos. se il vino rimaneva in veduto, l'anno dopo si doveva effettuare un'altra analisi per lo stesso prezzo. Ora non è piu necessario tutto ciò. In più il MOVI sta cercando di combattere con *Wines of Chile*, che racchiude le grandi imprese del paese, per diventare forze complementari nello scenario mondiale, senza rappresentare una minaccia gli uni per gli altri.¹⁴¹

La vigna di Angela trovandosi nella strada per Algarrobo è piuttosto distante da quella di Charlie Villard, che invece si trova nelle vicinanze della vigna Estancia al Cuadro. Quando sono arrivata alla vigna di Charlie sono stata accolta allegramente. Ho spiegato il motivo per il quale mi trovavo a fare ricerca sul Valle di Casablanca, il mio interesse per le vigne a conduzione familiare e cosa mi sarebbe piaciuto sapere da lui. Dopo avermi presentato la sua amica Paula, Charlie mi ha mostrato dove fanno il vino e come lo fanno mi ha mostrato i vari macchinari e spiegato che il loro vino viene prodotto grazie alla gravità facendo passare l'uva dall'alto verso il basso con dei macchinari che attraversano i due piani della sala di produzione attraverso dei tubi. Le bottiglie vengono etichettate a mano, solo da pochi giorni è arrivata una nuova macchina dall'Italia per fare questo lavoro.

Charlie non è però in vena di fare un'intervista, ha lavorato tutta la mattinata e alle 18.00 parteciperà anche lui al CASABLANCA OFF¹⁴², per cui decido di fargli qualche domanda mentre mi mostra la sua vigna e mentre mi fa provare i suoi vini.

¹⁴¹ Informazioni avute da Angela durante l'intervista del 23 Gennaio 2018 e da Charlie durante l'intervista del 22 Gennaio 2018.

¹⁴² La giornata per tutte le piccole vigne risulta essere piuttosto impegnativa poiché al pomeriggio, verso le 18.00 la piazza di Casablanca, ospiterà l'evento di CASABLANCA OFF, il Plaza y Vino, dove appunto queste vigne non facenti parte della grande rete delle vigne più famose del Valle, si organizzano per portare il loro prodotto in piazza, mostrarlo, venderlo e pubblicizzarlo direttamente alla gente del *pueblo*. La piazza è stata preparata con vari stand di cibi diversi, hamburger, empanadas, patate fritte, dolci di vario genere, uno spazio che vende birra artigianale ed ovviamente quello

La sua famiglia è una delle più antiche ad avere vigne qui a Casablanca, e mi spiega che tutto iniziò con suo nonno ed ora continuano a lavorarci lui e suo padre, il fratello invece produce le botti dove viene fatto riposare il vino, ma non ha a che fare con la vigna.

La famiglia non è completamente cilena, la madre è cilena, il padre invece è francese, Charlie è nato però in Australia, dove il padre lavorava come rivenditore di vini. Come per la vigna di Angela e Marco, anche quella di Charlie ha la parte dedita alla lavorazione del vino contigua alla casa, di nuova costruzione, ma si respira un'aria di vissuto e di ricordi.

Quando si entra si ha subito l'impressione di essere davvero in una casa, le foto di famiglia sono appese alla parete d'entrata dove si può sentire l'odore dei fiori secchi in un vaso enorme. Sono sicuramente la grande cucina ed il divano a dare il tocco di casalingo e familiare. Dalla cucina, grazie a delle finestre che danno sull'interno, si può vedere direttamente dove viene prodotto il vino e accedervi grazie ad una porta comunicante. Dal lato opposto un bancone ed un tavolo molto grande, sono lo spazio dove vengono accolti i turisti al momento della degustazione, ma si capisce che vengono usati per mangiare tutti i giorni.

All'esterno una pompeiana che copre un tavolo e le sedie dal sole, di fronte una vista spettacolare.

Guardando questo paesaggio vasto, l'occhio si perde nel cercare di scrutare dove finiscono le vigne, gli alberi, le colline, si respira quiete, poche macchine passano, ed i cellulari non hanno campo. Nella sua vigna si produce Pinot Noir, Chardonnay, Syrah, Sauvignon Blanc. Il paesaggio è sicuramente bucolico, gli amanti del verde, del panorama, della tranquillità qui si trovano sicuramente a loro agio.

Abbracciando con gli occhi tutto quel verde e respirando l'aria che sa di fieno, riaffiorano i miei ricordi di infanzia ed il mio desiderio di bambina, quando sognavo che da adulta avrei avuto una vigna e avrei vissuto in campagna. Parlando di questo con Charlie, ammetto che la realtà mi sembra

del vino. In poche parole si tratta di uno street food. Lo stand del vino riunisce tutti i proprietari delle vigne: Attilio&Mochi, Tinta Tinto, La Recova, Casa Romero, Bodegas RE, Bodega Montesecono e Villard.

molto più difficile ed il mio sogno poco realizzabile poiché bisogna sapere molte cose per poter fare questo mestiere. Charlie mi risponde che non è vero, basta amare la propria terra e capirla, e vedere quello che ti sta raccontando: “ noi siamo solo degli intermediari tra la pianta e la bottiglia di vino”.

Alle 16.30 arriva il gruppo, due uomini e due donne che Charlie conosce, e due turisti tedeschi, fidanzati. Il tour viene fatto in inglese per permettere alla coppia di capire, Charlie non ha alcun problema a parlare la lingua e ripetere poco dopo tutto in spagnolo. Ripercorro quindi le stanze che avevo già visto. Dopodichè è il momento della degustazione. Charlie assaggia il vino prima dei suoi ospiti in modo da accertarsi che siano buoni da servire. La visita si svolge con poche domande su come vengono prodotti i vini, la coppia tedesca è palesemente a disagio per via della lingua e se ne sta un po' in disparte. Charlie non è un amante di grandi discorsi e tranquillamente in silenzio cerca i prezzi delle bottiglie per i suoi acquirenti. Le due signore si interessano per lo più a quello che faccio io, da dove vengo, perché sono in Cile, le solite domande a cui ormai rispondo da due mesi.

Quando termina il tour, con un pochino di sollecitudine da parte di Charlie che ha fretta visto l'impegno nella piazza di Casablanca, i visitatori tornano alle proprie auto per ritorno a Santiago. Anche qui le visite vengono fatte su prenotazione anticipata, proprio perché è il proprietario stesso a fare il tour e quindi a lasciare il lavoro della vigna per dedicarsi a questo.

Io rimango con Charlie e Paula che mi hanno offerto un passaggio fino alla piazza. Mi trattengo per circa due orette all'evento dove trovo un passaggio per Valparaíso grazie ad uno dei signori che era venuto alla vigna di Charlie, il quale si offre gentilmente di accompagnarmi a casa e, data la giornata faticosa ed i parecchi soldi già spesi per il taxi accetto volentieri.



Figura 19 Esterno della casa-bodega di Charlie Villard e famiglia. Foto di Zanin E.



Figura 20 Le vigne della famiglia Villardi. Foto di Zanin E.

Cosa si deve intendere come autentico allora quando si parla di turismo e del suo rapporto con il paesaggio e chi lo abita? Si ha la tendenza a pensare all'autenticità come a qualcosa di naturale, antico e preesistente. Il fatto è che si sarà sempre di fronte a qualcosa di costruito o creato e che continuamente si trasforma perché fa parte della cultura umana che è in continuo processo di evoluzione. Il turista che per poche ore si ritrova nella realtà di qualcun altro non si rende conto che questa non è statica e atemporale.

Pur apportando numerosi benefici alle aree rurali, lo sviluppo del turismo può presentare degli aspetti negativi che devono portare ad una più attenta pianificazione dell'offerta turistica. Un eccesso delle capacità di accoglienza delle strutture, il degrado dell'ambiente sono dovuti ad una ricerca di rapidi profitti e alla soddisfazione dei desideri del turista.

L'ecoturismo di cui si parla a livello globale offre la possibilità di poter incontrare il coltivatore diretto e di avere un impatto meno forte sull'economia agricola-rurale, anche se come si è visto non è l'unica realtà presente in loco. I promotori di questo nuovo fenomeno, come Lai (2004:52) afferma, possono diventare: imprenditori turistici perché garantiscono il godimento del paesaggio che, secondo la nuova sensibilità della natura, è un bene da usufruire esteticamente: esso crea bellezza, armonia, equilibrio.

Quinto capitolo

MEMORIE, LEGGENDE E FESTE

5.1. Concetto di tradizione e folklore

Quando si parla di folklore si può pensare a qualcosa di ancorato al passato, qualcosa che non muta e che non si evolve. Il termine “folklore” nasce in Inghilterra a metà del XIX secolo ed il concetto veniva associato al mondo contadino¹⁴³. La tradizione orale di un popolo costituisce una fonte ricchissima di informazioni, la quale però con il passare del tempo, può veder sbiadire la sua vitalità. Racconti, leggende, preghiere, venivano tramandati oralmente di generazione in generazione quando ci si ritrovava nelle case, nella parrocchia, nei luoghi di lavoro, nella campagne, ecc. Quando ancora non c'erano radio o televisione, il dialogo era l'unica forma di passaggio di notizie, conoscenze ed intrattenimento.

I racconti possono trasmettere di più di quello che appare, possono in realtà spiegare degli eventi storici, dei rituali ed il significato di certe *performance*. Secondo Gérard Lenclud la tradizione sarebbe una sorta di insieme di prodotti culturali le cui origini vengono rintracciate nel passato e recuperate nel presente, ovvero avverrebbe una “retroproiezione”: un “punto di vista” che gli uomini del presente sviluppano su ciò che li ha preceduti, una interpretazione del passato condotta in funzione di criteri rigorosamente contemporanei (Lenclud, 2001:131).

Le società in cui si vive oggi sono soggette a continui cambiamenti, cambiamenti che vengono dalle persone che le compongono, dove le tradizioni vengono inventate ad hoc, e nonostante la parola “tradizione” ci rimandi a qualcosa di antico ed ormai superabile, non ci rendiamo conto del fatto

¹⁴³ www.treccani.it

che giorno dopo giorno portiamo avanti una nuova tradizione che modelliamo, che accettiamo e che condividiamo. Vladimir Jakovlevič Propp in *Le radici dei racconti di fate* mostra come analizzando le favole, si possano identificare le usanze e lo stile di vita del passato ed in *L'albero magico sulla tomba* riprende le parole di Nilsson il quale asserisce che: se si studia sistematicamente il mondo della fiaba, si vedrà che questa si basa sulle stesse rappresentazioni primitive che hanno trovato espressione nella religione (Nilsson in Propp, 1975).

5.2 La leggenda del Culebrón

Lo studio della morfologia della fiaba quindi ci aiuta a capire quali applicazione avvengono nella vita reale, di elementi noti nella fiaba, e che possono essere rintracciati storicamente. Durante la mia ricerca mi accorgevo che spesso all'interno di conversazioni avvenute in occasioni diverse e con persone diverse, mi ritrovavo ad ascoltare sprazzi di leggende che riguardavano la città o qualche storia particolare di persone vissute a Valparaíso o Casablanca. Dopo aver parlato con Carolina e Teresa di questo argomento, mi informano che Don Alfonso, uno storico che vive a Casablanca è ben informato sull'argomento proprio perché fu il nonno a mettere per iscritto per la prima volta storie e leggende che riguardano la cittadina e paesini limitrofi.

Don Alfonso viene contattato da Karla Montt che mi organizza un tour con lui della città di Casablanca e mentre percorriamo le vecchie viuzze della città gli chiedo di raccontarmi delle leggende che fanno parte di questo *peublo* e così inizia con la storia del *Culebrón*¹⁴⁴:

DA : la verdad es que la leyenda es en todo Chile, muchas ciudades tienen esta historia, se cuenta de una manera, de otra, yo creo que ha llegado con los conquistadores. Alguien dijera que cerca del cementerio había visto una culebra

¹⁴⁴ Intervista 3 Gennaio 2018.

muy grande, que tenía cara de ser humano, y eso produjo gran conmoción en el pueblo. Hay muchas historias respecto a ese animal. A algunas personas les había hablado, otros preseguido... se cuenta que era cosa del Diablo. Al atardecer casi nadie se atrevía ya a caminar cerca del cementerio solo. Una tarde, una niña llamada Rosita fué sola al cementerio a visitar a sus abuelos; el camino era muy solitario, había mucha vegetación y no existían casas. De improviso sintió una especie de rugido parecido al maullido del gato o al rugir de un león, se asustó y miró a su alrededor y vió un serpente con cara casi humana, con ojos achinados y largos mostachos que colgaban a los lados. Le habló a la niña, pero ella se dió vuelta y corrió con todas sus fuerzas hacia el camino, ella avisó la ciudad. La noticia se esparció rápidamente por la población y un sentimiento de terror se apoderó de los habitantes de Casablanca. Algunos, los más valientes fueron al lugar donde se había visto el monstruo. Los habitantes de las casas más cercanas al cementerio tenían mucho miedo. El cura del pueblo, antes llamó a una Novena a la Virgen de lo Vásquez, para pedirle los librara del monstruo. El Culebrón se volvió cada día más osado, y así fué que una noche se le vio en el patio de una de las casas más cercanas al cementerio, esta noticia produjo mucho terror entre los habitantes de Casablanca que con más urgencia exigían que las autoridades se hicieran cargo de proteger la vida y la tranquilidad de ellos. Pero fué el cura que se hizo cargo de la situación haciendo un exorcismo, porque para el no había duda de que lo que pasaba era obra del Diablo, entonces se hizo una preparación previa al acto de exorcismo. La preparación consistía en una Novena a la Virgen, confesiones de la población y comuniones, pero el Culebrón se volvió más peligroso, no aparecía solo al tardecir, sino a cualquier hora del día. El cura, levantó en el cerro que está detrás del cementerio una gran cruz, aquel cerro, como protección de la ciudad, entonces de esa manera el Culebrón nunca podría entrar en el futuro. Según lo que cuentan, el Culebrón dormía en el interior del cementerio, en una vieja tumba. El cura llegó cerca del lugar donde estaba al monstruo y se lo llevó hasta el cerro que está allá, se llama "Cerro de la Cruz". La cruz era visible desde cualquier punto de la ciudad del Valle, era el límite para el Culebrón. A las nueve de la mañana del día siguiente las campanas de la iglesia sonaron llamando al pueblo a asistir a la misa, había tanta gente en la plaza de la ciudad porque la iglesia era demasiado chica. La misa fué muy hermosa y seguida con mucho recogimiento y curiosidad. Terminada la misa se inició una procesión desde calle Portales de donde veníamos, acompañada de canciones religiosas. Cuando llegaron al cementerio el cura hizo el exorcismo con agua bendita y el Culebrón inició una especie de retirada hacia el cerro y se cuenta que todavía hoy se encuentra allá.

E: y la cruz donde está?

A: la cruz no está, desapareció, parece que la movieron cuando construyeron la carretera, así que el culebrón puede volver en cualquier momento a Casablanca. Esta es la historia.

La leggenda del Culebrón fa capire il carattere societario della comunità. Nonostante sia una leggenda presente in tutto il Cile, viene resa unica per ogni zona da elementi distintivi che fanno

parte del paesaggio, per esempio il cerro de la Cruz, il quale si trova esattamente dietro al cimitero della città. Lo studioso Peter Burk (1980) infatti nei suoi studi aveva identificato che: quando i racconti popolari passavano da una regione all'altra, venivano facilmente modificati per acquistare più significato con l'introduzione di riferimenti alle occupazioni locali.

Il fatto che la vicenda si svolga quando il cimitero è stato trasferito ai margini della città negli anni '50, in una zona isolata e poco battuta dalla gente che vive nel centro, piuttosto che quando si trovava vicino alla chiesa, non è sicuramente un caso. Il cambiamento deve aver scardinato non poco le abitudini degli abitanti che fino a qualche giorno prima erano abituati a porre visita ai propri defunti nel centro della città dove si svolgeva ogni atto della loro vita. Il rapporto con l'ambiente naturale può essere più difficile vista la desolazione che si frappona tra campagna e città, la fiaba quindi racconta le problematiche che emergono da questo, ma rassicura allo stesso tempo, poiché sempre vi sarà un lieto fine. L'eroe in questione lo si può identificare con il prete, il quale si fa carico della situazione, e che attraverso un esorcismo, e quindi tramite aiuto divino, riesce a riportare la serenità alla comunità di Casablanca. È proprio grazie a questa figura che si può vedere rimpolpata la fede nei cittadini nel momento in cui viene meno a causa della creatura diabolica con la quale vengono in contatto. La creatura inoltre, dalle sembianze di serpente, rimanda sicuramente alle creature di accezione negativa che si è abituati a ricondurre nella fede cristiano-cattolica e non a caso dopo l'esorcismo, sarà una croce posta sulla collina a demarcare la fine del territorio della città e ad impedire che il mostro faccia il suo ritorno.

Non sono note le origini di questa fiaba, Don Alfonso ipotizza che derivi dal periodo coloniale, e quindi che la provenienza sia da asserire ai colonizzatori spagnoli i quali si sono mossi in territori differenti e per questo motivo si ritroverebbe la storia del Culebrón in tutto il sudamerica.

Ipotizzo che a seguito della rivoluzione agraria che ha interessato il paese in generale, le principali città e poli economici abbiano portato ad un processo di rinnovamento sociale che si è distaccato

dalla realtà contadina. Nelle campagne e soprattutto nelle regioni periferiche o che hanno visto un isolamento come Casablanca, lo stesso processo non prese piede. Per queste motivazioni alcune leggende che mi sono state raccontate si sono mantenute più vivide nelle zone marginali che in città. Inoltre, nelle comunità di villaggio, dove la stessa casa ospitava più generazioni, veniva portata avanti la trazione orale, anche se poi veniva modificata nel momento stesso in cui veniva trasmessa.

5.3 Pellegrinaggio al Santuario de Los Vasquez

Il Santuario de Los Vasquez si trova a 8 km dalla città di Casablanca. Il giorno 8 Dicembre di ogni anno in onore della *Virgen* si compie un pellegrinaggio a piedi, ma che molti in realtà fanno anche in bici, a cavallo, oppure si può arrivare a destinazione tramite auto il giorno prima e ci si può accampare lungo la *Ruta 68*. Il santuario dista circa 80 chilometri da Santiago, e 42 da Viña del Mar e Valparaiso.

Questo luogo aveva richiamato la mia attenzione già quando avevo percorso la strada in macchina con Claudia al mio arrivo in Cile, e poi una seconda volta quando ci sono passata e fermata a vedere l'interno della chiesa durante la prima visita a Casablanca facendo la gita con Claudia. L'interno della chiesa è molto semplice, con una grande quantità di fiori freschi ai piedi dell'altare ed il negozio di souvenir religiosi piuttosto grande al lato della chiesa. Tra questo negozio e la chiesa c'è un muro molto particolare, che a vederlo da lontano pareva quasi un mosaico azzurro e bianco come semplice facciata di decorazione. Avvicinandomi ho notato che erano delle placchette più o meno grandi, ma almeno di 5 cm, che erano state fissate al muro con sopra delle scritte di ringraziamenti per qualcosa che era stato chiesto alla vergine e che era stato esaudito, o la preghiera che altro si

realizzasse in futuro. Ho scoperto che questo genere di decorazione votiva è molto comune in Cile. Tra questo muro ed il negozio di souvenir si trova una piccola statua della vergine con il suo vestito blu, protetta da un vetro ed all'interno di una piccola grotta. Ricordo che in un primo momento mi sembrò molto brutta come statua poiché le sue sembianze sono più simili più ad una bambola di porcellana fatta grossolanamente piuttosto che ad una immagine religiosa. All'interno della chiesa, dietro all'altare, dove solitamente sono abituata a vedere una croce, un'altra statua della vergine con il vestito blu, un po' più grande di quella che si trova all'esterno, che domina la scena.

Ho deciso di fare questo pellegrinaggio ai fini della mia ricerca, non essendo particolarmente religiosa non era per me importante farlo sotto questo aspetto e ciò che mi ha invogliato fare questa esperienza sono state le parole della signora Andrea del Bed and Breakfast di Casablanca, dicendomi che sarebbe stata un'esperienza interessante per me. Fortunatamente aveva una camera disponibile per me per due notti.

La strada che va da Casablanca a Valparaíso chiude nel pomeriggio del 7 dicembre alle 16,30 circa, per permettere alle persone di fare il pellegrinaggio senza il transito di auto. Il mio arrivo a Casablanca avviene poco dopo l'ora di pranzo per effettuare il check-in da Andrea in tutta tranquillità, dopodichè vado a pranzo. La città è già piena di gente, la piazza è stata circondata con una rete per impedire alle persone di accamparsi e di conseguenza tutti si accampano dove possono, fuori dai supermercati che sono presi d'assalto, o dove ci sono piccoli spazi verdi e panchine. Mi reco al ristorante *Entre 7 Viñas*, nel quale avevo già mangiato il primo giorno qui, e parlando con la signora che gestisce il ristorante ed un ragazzo sulla trentina, Miguel, che fa il cameriere, scopro che l'indomani anche lui farà il cammino al santuario come ogni anno. In poco tempo facciamo amicizia e ci accordiamo per fare il pellegrinaggio insieme.

La mattina seguente, alle ore 10.30, ci incontriamo ed iniziamo la camminata verso il Santuario, l'orario sembra perfetto, prima di tutto per il clima, il sole è nascosto dalle nuvole per cui non fa

molto caldo e per camminare è l'ideale, il vento sembra assente e la gente non è numerosa come pensavo. Si incontrano ciclisti e uomini a cavallo o anche con carri trainati da cavalli, alcuni già sulla via del ritorno. Il paesaggio che ci circonda è quello delle vigne di Casablanca che vedo sempre dal finestrino dell'autobus. Si alternano colline, salite e discese, a piedi non sono difficili da percorrere ed i primi chilometri di strada li trascorro facendo domande a Miguel, chiedendogli quello che fa nella vita, le classiche chiacchiere da bar.

A circa metà del percorso iniziano ad intravedersi venditori ambulanti, soprattutto di bottiglie di acqua e qualche bancarella di cibo, ma man mano che ci si avvicina al santuario le bancarelle si fanno sempre più numerose e vicine le une alle altre, riempiendo tutta la carreggiata dando un senso di soffocamento. Si cammina sempre più stretti e al caldo visto che nel frattempo esce il sole. I venditori gridano in continuazione: *empanadas! Helado! Completo a 2000 pesos!* e tantissime altre cose. Si vende cibo, vestiti, pentole, tende, palline di natale, addobbi di qualsiasi genere, le mie aspettative di ritrovarmi circondata da bancarelle con crocefissi e acqua benedetta vengono miseramente tradite, ce ne sono, ma vengono superate in numero dalle altre. Miguel, come la maggior parte delle persone presenti compra qualsiasi cosa: frutta, un sifone per la doccia, un porta frutta natalizio, un bastone per i *selfie*, continuando a ripetermi che è tutto molto economico. Mi rendo conto infatti che, in generale, tutto costa molto meno, per questo motivo la gente compra di continuo. Intorno ai cancelli della chiesa non c'è grande folla, anche se per entrare al santuario c'è coda, ma la messa non viene celebrata lì, bensì dietro, in uno spazio adibito e all'aperto, sotto ad un grande tendone e con delle panche di legno disposte ad anfiteatro che guardano l'altare ricoperto di fiori.

Miguel mi spiega che viene celebrata una messa ogni ora, assistiamo a metà della celebrazione e per evitare ammasso di gente ci spostiamo prima che finisca. I venditori ambulanti non smettono di gridare nemmeno vicino al luogo della funzione religiosa, di conseguenza la messa viene

continuamente disturbata, nonostante il prete faccia del suo meglio per rendere divertente e leggera la messa.

Mangio spiedini di carne, una pannocchia di mais, *mote*¹⁴⁵, frutta, patate fritte. Dove si ferma Miguel a mangiare un *Italiano*¹⁴⁶, conosco la coppia che ha questa piccola attività. Sono coniugi italiani, lei di origine genovese e lui siciliana. Solo lei parla italiano, ma conversiamo tutti in spagnolo, e sono curiosi di sapere da quale parte di Italia provengo ed il marito mi racconta di far parte di una famiglia mafiosa (motivo di vanto), ma che nel suo paese d'origine non c'è mai stato, a differenza di sua moglie. Il pit-stop dagli italiani è stato l'ultimo della giornata in quanto bisogna far ritorno a Casablanca e, l'organizzazione generale prevede che dal santuario partano autobus o micro verso le varie destinazioni attraverso piccole strade secondarie. Alle 17.00 è previsto che riaprano la Ruta a causa del grande numero di gente che necessita di spostarsi per la regione; verso le 17.30 faccio ritorno al Bed and Breakfast con la micro, Miguel scende a due fermate prima della mia per tornare a casa, carico di borse che contengono gli acquisti della giornata. Io sono carica solo di stanchezza delle urla della gente, estraniata per il poco sentimento religioso rinvenuto, ma allo stesso tempo contenta dell'esperienza vissuta.

Il motivo per il quale il santuario de Los Vasquez richiami così tanta gente oggi è sicuramente a sfondo commerciale, un tempo invece chi si recava qui aveva un profondo motivo religioso. La vergine viene considerata la protettrice dei camionisti e chiunque si metta in strada alla guida di un mezzo, le chiede soprattutto protezione per il tragitto. A raccontarmi la leggenda della Vergine sono ancora una volta Teresa e Carolina durante una delle interviste che ho fatto loro presso l'ufficio dove lavorano¹⁴⁷:

¹⁴⁵ *Mote con huesillos*: bevanda fresca, viene definito dolce cileno, analcolico, che si compone di un miscuglio di un sugo al sapore di miele, con frumento e pesche disidratate, chiamate appunto *huesillos*. *Mote* è il nome generico per diversi grani e legumi cucinati in acqua, consumati in varie zone del continente americano.

¹⁴⁶ Panino con avocado, pomodoro e maionese, si chiama così proprio perché gli ingredienti ricordano i colori della bandiera italiana.

¹⁴⁷ Intervista del 12 Dicembre 2017.

E: Cual es la historia del Santuario?

T: Se cuenta que un caballero encontró la virgen afuera de su casa y que la puso cerca de la calle.

Todos le ponían dinero o otras cosas porque ella les ayuden en el viaje. Se cuenta que el la ponía en la carretera pero ella volvía a la casa de él. Era un señor humilde. La encontró más cerca de Casablanca.

E: Ah, no donde hoy hay la iglesia?

T: No no, más cerca a Casablanca.

E: Y la estatua es la misma de hoy?

T: No se sabe si es la misma porque han pasado muchísimos terremotos, pero se dice que nunca se va a romper, la gente le regala peluqueras y plata. La gente le cree mucho.

E: Yo he hecho el camino, pero me ha dado cuenta que muchísima gente compraba todo lo que había.

T: Si mucha gente va solo para comprar regalos para Navidades porque son más baratos, pero muchas cosas son robadas. Hay gente que hace un acto de fe, pero en general es un circo. Pasan muchas cosas raras, cuando yo era joven era más tranquilo. Mi hermana va porque trabaja por la iglesia, en el coro de la parroquia. Yo no soy muy religiosa pero tengo mi fe. Tenemos miedo que llegue el 8 de diciembre porque la carretera se sucia, se cierra la calle y la gente deja la luz prendida en casa sino alguien va a robar. Queremos más seguridad.

La leggenda narra che un uomo di umili origini, il casablanchino Don Josè Ulloa, lungo la strada da Casablanca a casa sua (vicino al santuario ma non nello stesso punto), trova la statua di una vergine. Decide di costruire una piccola casetta per custodirla e porla in giardino, e con il tempo molte persone hanno cominciato a fermarsi per chiederle protezione. La stranezza di tutta la faccenda è che il giorno successivo l'uomo la ritrova la statua nel punto in cui l'ha incontrata e non dove l'aveva posizionata ed è questo l'alone di mistero che ha fatto sì che si credesse al miracolo. Inoltre si dice che ogni volta che capita un terremoto la statua ne risulti incolume e quindi che sia sopravvissuta negli anni conservando il suo stato originale.

Con l'andare del tempo per la Vergine viene costruita una piccola cappella, simile a quella che si vede oggi all'esterno della chiesa, ufficializzata da un sacerdote. Nell'anno 1850, per motivazioni tuttora ignote, il devoto Fray Josè Manuel Troncoso prese la decisione di spostare la statua della

vergine, forse perché la cappella dove era stata ubicata si presentava in un cattivo stato a causa dei frequenti terremoti, e di deperla più o meno nel luogo dove si trova oggi.

Tra i vari aiuti economici che arrivavano dai fedeli per la costruzione della nuova cappella, la famiglia più generosa fu la Leiva Vasquez, la quale donò un pezzo di terra, corrispondente al luogo dove si trova oggi il Tempio. Questo portò ad un antagonismo con la famiglia Uolla che da sempre aveva desiderato avere la cappella dedicata alla vergine nel proprio giardino, come fu all'inizio.

Per poter mettere fine a questo conflitto il Cappellano Troncoso fece intervenire l'autorità ecclesiastica, la quale, senza destare troppa sorpresa appoggiò il suo progetto.

Il 2 aprile 1851, un forte terremoto distrusse le pareti che erano state erette, ma ciò non fermò Troncoso, il quale continuava a raccogliere soldi per ricominciare la costruzione della terza cappella in onore della Santissima Vergine de Los Vasquez.

Nel 1854 l'inaugurazione della nuova Cappella fu accompagnata da una donazione di terreno.

Nel frattempo padre Troncoso fece arrivare dalla Spagna una nuova immagine della Vergine, ed è quella che oggi si trova all'interno della Chiesa, ed il 16 novembre dello stesso anno ottenne dall'autorità ecclesiastica, per la Cappella, il decreto di erezione ad edificio pubblico.

Gli anni trascorsero tranquilli fino al 16 agosto 1906, quando alle ore 19.00, il violento terremoto che colpì Valparaíso fece crollare anche la terza cappella dedicata alla Vergine. Si racconta che quando la gente passava per il Santuario non poteva credere che tutto fosse stato raso al suolo, tranne la parete dell'altare della Vergine, la quale era rimasta in piedi. L'8 dicembre 1908 il parroco di Casablanca, don José Miguel Galaz, benedisse e collocò la prima pietra per il nuovo Tempio dedicato alla Vergine. La nuova struttura sarebbe stata in ferro e cemento ed è esattamente quella che si vede oggi, e viene inaugurata nel 1913.

La statua della Vergine venne collocata all'esterno, in un tempietto, e visibile dalla strada, per tutti i passanti e viaggiatori. All'interno del tempio venne invece collocata una nuova immagine,

proveniente da Santiago, di circa 1,60cm. Il 6 dicembre venne organizzata una grandissima festa per benedire il tempio, con una placca di riconoscimento che dice: “ este pequeño monumento dedicado a Maria Reina de los cielo se debe a la munificencia de don José Ulloa, vecinos de estos valles”.

Il giorno seguente, il 7 dicembre, la statua fu portata fino a Casablanca con una processione per essere benedetta, ed il giorno 8 dicembre fu benedetto solennemente il tempio.

Negli anni il tempio è stato ampliato con due navate laterali ed una sagrestia e, allo stesso tempo, venne costruita una stazione dei Carabinieri vicino al Santuario. Nel 1938 venne comprato un pezzo di terreno antistante la chiesa, per dare più spazio ai fedeli i giorni di pellegrinaggio e celebrare messa. Successivamente vennero costruite anche una casa per anziani ed una Osteria per i pellegrini e nel 1958 viene costruita la scuola de los Vasquez, che dipende dal Santuario.¹⁴⁸

Come già detto, dalla città di Casablanca fino al Santuario de Los Vasquez, ho percorso otto chilometri a piedi, mi sono sentita un *outsider* ed un *insider* rispetto al paesaggio che mi circondava, avevo il preciso fine di guardare quello che avevo intorno, la strada che ogni giorno percorrevo in bus per arrivare a Casablanca l'avrei percorsa a piedi, potendo anche socializzare con il ragazzo che mi accompagnava:

passeggiare sottintende un camminare gradevole, a passi preferibilmente lenti, in città o in campagna, guardandosi intorno, osservando via via le mille cose che si incontrano, soffermandosi a chiacchierare con gli altri, sostando a sentire i rumori, i silenzi, e a cogliere tutto ciò che il paesaggio emana come segno del dinamismo che lo percorre. (Turri, 2010:187).

Il fatto di poter disporre di diversi mezzi di locomozione, ci porta a percepire come fuggevole il paesaggio, poiché ciò che conta è spostarsi da un luogo ad un altro il più velocemente possibile.

Nonostante ciò, per alcuni, la passeggiata desta ancora curiosità, che sia anche per arrivare ad un santuario, può essere un'occasione per leggere il territorio e non solo per apprezzare il paesaggio,

¹⁴⁸ www.santuariolosvasquez.cl

ma anche per ricostruirlo storicamente e rivivere un tempo in cui erano state gettate le basi le la costruzione di una città, o di un santuario. La passeggiata offre quindi la possibilità di rapportarsi in modo diverso con il territorio attraversato, di viverlo come tale, come spazio di vita, di lavoro, e come paesaggio [...](Turri, 2010:190).

Durante la mia passeggiata ho potuto apprezzare la vista delle colline ricoperte di vigne, di percepire quanto la strada fosse in pendenza, cosa di cui non mi ero resa conto quando percorrevo la tratta in autobus, come fosse frizzante l'aria mentre il sole rimaneva ancora coperto dalle nuvole, come fossero pungenti gli odori della spazzatura lasciata in giro dalle persone, l'odore degli escrementi dei cavalli lasciati per strada ed il rumore dei loro zoccoli sull'asfalto mentre passavano, qualche casa e un ristorante lungo il cammino, ma soprattutto alberi, alberi secchi, dalle foglie ingiallite dal sole.

Direi che il pellegrinaggio al Santuario de Los Vasquez, non viene sentito come un obbligo, con un profilo religioso strettamente marcato:

Appena il pellegrino si stacca dal coinvolgimento strutturale con la sua terra, la sua strada diventa, per un verso sempre più sacra , per un altro sempre più secolare. Incontra, quanto più avanza, santuari ed oggetti sacri ma si imbatte anche in pericoli più reali come banditi e tagliaborse, deve fare attenzione a come sopravvivere e spesso guadagnarsi il necessario per andare avanti, incrocia mercati e fiere, specie verso la fine del villaggio, vicino al santuario che è fiancheggiato dal bazar e da luoghi di divertimento[...] (V.

Turner in La Cecla 2000:30).



21. Interno del Santuario de Los Vasquez, al centro, sopra l'altare si trova la statua della Vergine.



22. Esterno del Santuario de Loas Vasquez

5.4. Feste ed eventi

Negli ultimi anni l'uso sempre più frequente di creare festival ed eventi¹⁴⁹ locali come strumento per la promozione turistica nelle aree rurali è in aumento, mentre in alcuni casi ne sono stati creati di nuovi come si è visto nel caso specifico di Plaza y Vino.

Eventi come quelli organizzati fra Casablanca ed i paesini limitrofi, sono fortemente legati al contesto territoriale, quindi alle risorse culturali o naturali e connesso alle tradizioni locali., essi infatti comprendono: musica ed altre forme artistiche , sport, competizioni o attività all'aria aperta, oppure dedicati a prodotti agroalimentari tipici o all'artigianato. Queste manifestazioni possono generare numerosi effetti positivi per la comunità ad esempio: benefici economici, turismo fuori stagione, soggiorno non solo presso le vigne , coinvolgimento della popolazione locale e conseguente rivitalizzazione del senso di appartenenza alla comunità., conservazione e creazione del patrimonio culturale della comunità.

Durante la seconda intervista che ho fatto alla signora Andrea Codoceo nel Bed and Breakfast di sua proprietà le chiedo quali eventi si organizzino a Casablanca:

A: Aquí hay tres fiestas importantes: el aniversario de Casablanca, una en la segunda semana de octubre, creo, no estoy segura, pero esa semana es bien entretenida y la fiesta costumbrista. La fiesta costumbrista aquí porque la mayoría de las empresas que venden aquí por ejemplo comida o que sé yo, se ponen en la plaza y allá en la plaza venden comida, sandwich, no sé. Nosotros con los clientes vamos a comer a la plaza y nos sentamos allí...

E: pero cuando empieza?

¹⁴⁹ Il termine “festival” indica una “festa popolare, spesso all’aperto, con musiche, balli, luminarie” o anche una “serie di manifestazioni e spettacoli cinematografici, musicali, teatrali che hanno luogo periodicamente in determinate località, con rappresentazioni di particolare risivelo e con programmi aventi di solito un loro carattere costante” (<http://www.treccani.it/enciclopedia/festival/>). Il termine “evento”, invece, è usato per indicare un’ampia gamma di attività con caratteristiche diverse e prive di carattere costante, ed indica “una manifestazione più o meno ripetibile capace di attrarre un potenziale pubblico [...] concentrandolo su una determinata località o area generalmente ristretta (Ferrari F., 2009).

A: es que no sé, ya fué. Lo que pasa es que la fiesta costumbrista es un tipo de fiesta, no que sea una fecha.

La festa costumbrista è un ciclo di feste che sis posta di paesino in paesino che fa parte del comune di Casablanca. Ha inizio in aprile e termina a novembre

A: entonces finalmente lo que muestran es la costumbre de nosotros. Hay en el año, hay muchas fiestas costumbristas en fechas diferentes porque hay aquí en Casablanca, hay en Lagunilla, hay a las Dichas, en los pueblitos alrededor siempre hay fiestas costumbristas.

E: y siempre se vende comida?

A: si siempre se vende comida, arteganía nacional, finalmente este sirve también para apoyar a los...

E: empresarios?

A: exacto, los empresarios y el crecimiento de Casablanca.

La stessa domanda riguardo le feste di paese la pongo anche a Teresa Reyes:

T: Hay una fiesta que se hace una vez al més en los campos, con cantantes, a mayo, gunio y termina en septiembre, se hacen empanadas y es muy comercial. Es interesante porque mezclan cosas religiosas.

Teresa mi parla anche della festa “de los Pyadores”, che quest’anno si svolgerà nei giorni 9, 10 e 11 di Febbraio nella piazza della città. Sarà il ventiquattresimo evento:

Desde el 1992 se hace el encuentro con los payadores de Casablanca o Santiago, son reconocidos del UNESCO como patrimonio viviente. Son relacionados con cantos populares, de la vida de campo y campesinos, como trabajan, que hacen, como se encontraban y problemas de amor también. Cantan en decimas, con guitarra también, o en cuartetos y hacen el canto de los divinos. Esto le gusta mucho a la comunidad catolica porque cantan toda la misa improvisando. Vienen también de otro países y es una competencia entre 4 o 5 exponentes de los poemas populares.

El Verso alzado por ejemplo es cuando preguntan al publico que quieren que canten o de quien hablen. Se habla muchos de problemas politicos. Tienen que dar un sentido a lo que dicen y a lo que le pregunta el publico, si uno se equivoca sigue el otro, dura tres días, el día más importante es sabado. Hoy se convirtió en fiesta popular y hay también quien hace cerveca arteganal.

E: Hay también alguien de las viñas?

T: No, a ellos no interessa, al principio apoyaron bastante. Antes como museo se hicía parte de la organización, por libros, poemas, ahora no mucho.

Durante uno degli ultimi giorni della mia permanenza in Cile che ho trascorso a Casablanca, ho potuto partecipare, grazie all'invito di Karla Montt, ad una riunione della municipalità proprio riguardo a questa festa. La dinamica prevedeva che ogni persona che avesse chiesto in anticipo il permesso al comune poteva avere uno spazio con uno stand in paizza e poter vendere il proprio prodotto, che fosse alimentare o manufatto artigianale. Questo sarebbe stato inoltre il primo anno in cui avrebbero avuto uno stand anche i vignateri di CASABLANCA OFF.

Ogni anno inoltre si celebra la *Fiesta de la Vendimia*, che rende partecipe ancora una volta tutta la comunità di Casablanca l'ultimo sabato e domenica di Marzo.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il periodo di tre mesi che ho trascorso vivendo a Valparaíso e spostandomi quasi tutti i giorni a Casablanca del Cile, ha fatto sì che potessi venire a stretto contatto con la realtà non solo turistica di questa zona, ma anche della vita di tutti i giorni delle persone che hanno fatto parte della mia ricerca.

Ammetto che se la mia permanenza si fosse prolungata di un altro mese sarei riuscita ad integrarmi maggiormente nella comunità di Casablanca ed avrei potuto vivere più da vicino la parte lavorativa dei vignateri. Con mio rammarico il tempo che avevo a disposizione, nonostante difficoltà di adattamento iniziale, è passato molto in fretta.

Non sempre ho potuto fare più di una intervista a causa soprattutto degli impegni lavorativi di chi ho conosciuto, ciononostante ho potuto scoprire quello che caratterizza il turismo del Valle de Casablanca e come vivono questa realtà le persone che vivono qui. Ho amato ed odiato allo stesso tempo sia Valparaíso che Casablanca, man mano che le cose si ponevano meglio o peggio per la mia ricerca ma, motivazioni di studio a parte, ho potuto scoprire e vivere una realtà che se a primo impatto ho visto come molto distante dal mio modo di affrontare la vita e con il tempo apprezzato, appassionandomi sempre di più. Ogni persona porta a casa qualcosa di particolare ed unico da un lungo viaggio, il fatto di non essere stata solo una persona di passaggio, ma una studentessa di antropologia alla sua prima esperienza sul campo ha fatto sì che la continuità del tutto trasformasse le piccole conoscenze fatte in vere e proprie esperienze di vita su cui riflettere e ricavarne qualcosa di più concreto.

Antropologia del Turismo ed Antropologia del paesaggio assieme agli elementi di Geografia si intersecano ed intrecciano all'interno della mia ricerca e nella struttura stessa della tesi, poiché intrecciati risultano nella città di Casablanca.

Il tipo di turismo che si è instaurato nel Valle di Casablanca è relativamente recente, come ho sempre sottolineato, per questo motivo mancano gli approcci con la quotidianità della cittadina, lasciata completamente al di fuori dell'incontro del turista con il vino. Mi è da subito parso che il turista non sentisse la necessità di interagire con i locali, ma nemmeno i locali sentissero la necessità di interagire con il turista che si dirige alle vigne. Molto però si sta creando, in modo tale che questo incontro avvenga al fine di formare un triangolo: comunità casablanchina, vigne, turista, grazie anche alle piccole vigne indipendenti Casablanca è un esempio di luogo che sembra quasi fuori dal tempo in cui convivono elementi di città coloniale, e necessità di rendere la città più appetibile ai turisti americani, europei e asiatici. Il centro ha la sua piazza quadrata, la chiesa, piccoli negozi di frutta, due grandi supermercati, e negozi in cui un turista non metterebbe mai piede, dall'altro lato invece si vede la nuova Caffetteria delle vigne, dove nessun casablanchino che ho conosciuto andrebbe a pranzare.

Con il passare dei secoli il paesaggio di Casablanca ha visto il susseguirsi di cambiamenti, soprattutto in seguito alla riforma agraria degli anni Settanta. Gli abitanti si sono dovuti adattare in poco tempo alle diverse colture che venivano prodotte e poi all'improvvisa comparsa delle vigne e dei vantaggi e svantaggi che ne sono conseguiti. Durante il corso della mia ricerca ho potuto scoprire però che se a primo impatto la comunità di Casablanca mi sembrava completamente disinteressata o addirittura indifferente alle vigne che la rendono così famosa, la realtà celava ben altri appetiti. Nonostante sia piuttosto recente l'avvio di una formazione ed informazione dei cittadini da parte delle vigne indipendenti in collaborazione con la municipalità, questa iniziativa sta prendendo piede ed interessa diverse fasce della popolazione. Durante le feste di PLAZA Y VINO nel centro della città ho potuto constatare di persona che sia tra i giovani, che tra i più anziani o famiglie, c'è della curiosità nei confronti dei casablanchini-vignateri che fanno parte della loro

comunità. C'è chi comincia a vedere qualcosa di buono ed interessante in questo prodotto, che non viene più affiancato solo all'immagine della grande produzione e promozione turistica di massa. I testi di antropologia del turismo e del paesaggio, mi hanno fornito delle basi prima della partenza e chiavi di lettura post campo per riuscire ad interpretare il microcosmo complesso che mi sono trovata davanti. Studiosi come Eugenio Turri e Franco Lai hanno descritto il paesaggio come un'entità composita, che vive lo stesso nostro processo vitale, evolvendosi e mutando senza rimanere distante come sfondo dello spazio sociale nel quale le persone recitano, ma è anche lui protagonista. Nel corso della tesi ho cercato di delinare in maniera generale per poi passare al particolare quello che ho trovato in Cile, partendo dalla città di Valparaíso per poi arrivare al fulcro della mia ricerca, il Valle di Casablanca, facendo emergere per quali motivi le due città sono da sempre relazionate. Qui ho scoperto e cercato di ricostruire un mondo per me completamente nuovo, sul quale non avevo mai trovato vere e proprie notizie a riguardo. Il piccolo *pueblo* è stato attraversato da me in lungo ed in largo, in modo da viverlo non solo attraverso le parole delle persone con le quali sono venuta in contatto, ma creandomi la mia personale esperienza, familiarizzando soprattutto con rumori e odori, è grazie infatti al nostro corpo che possiamo vivere delle esperienze ed avere contatti con le altre persone.

Ho cercato di raccogliere e mettere in evidenza le varie visioni che attori diversi hanno all'interno della società in cui vivono ed in base al ruolo che ricoprono. Non è stato facile relazionarmi e creare un legame più o meno profondo con ognuno di loro per poter comprendere il loro rapporto con turismo e paesaggio.

Il paesaggio cileno è uno dei più vari al mondo, si susseguono climi completamente diversi, dal deserto del nord fino al gelo dell'antartide. È un paesaggio che a tratti risulta essere ancora selvaggio e incontaminato, per altri estremamente umanizzato e metropolitano e per poterlo comprendere bisogna fruirlo, spostarsi in continuazione per chilometri e chilometri e passare da un

centro ad un altro, incontrare le favelas, la natura, la spazzatura e l'oceano, tutto insieme, senza avere il tempo di capire che cosa sta vedendo. Bisogna fermarsi e respirare l'aria salmastra, abbassare il finestrino dell'auto e sentire il profumo di eucalipto che ti entra prepotentemente nel naso, capire che anche se il sole non si vede e la giornata appare nuvolosa potresti scottarti. Potresti passare ore in macchina a percorrere strade di terra che si inerpicano sulle colline e vedere dietro di te solo il blu dell'oceano, potresti non sentire nemmeno un rumore nella notte, o un terribile frastuono di persone che fanno festa fino a tardi. Potresti guardare il cielo, sia di notte che di giorno, e non rivedere nulla del cielo di casa.

È un paese pieno di contraddizioni, che mi ha fatto vivere emozioni contrastanti e che ho apprezzato grazie alle persone che ho conosciuto e che mi hanno fatto vedere un pezzetto di loro stessi regalandomi le esperienze della loro vita ed ai quali ho promesso che sarei tornata presto.

YO VOLVERÉ

Aguna vez, ombre o mujer, viajero
después, cuando no viva,
aquí buscad, buscadme
entre piedra y océano,
a la luz procelaria
de la espuma.
Aquí buscad, buscadme,
porqué aquí volveré sin decir nada,
sin voz, sin boca, puro,
aquí volveré a ser el movimiento
del agua, de
su corazón selvaje, aquí estaré perdido y econtrado:
aquí saré tal vez piedra y silencio.¹⁵⁰

¹⁵⁰ Pablo Neruda in *Poesie di una vita*, introduzione di Roberto Carfi, traduzione di Roberta Bovaia, Ugo Uguanda Editore, Milano, 1999.

APPENDICE

In questo appendice sono raccolte le interviste fatte durante la ricerca sul campo, in ordine cronologico ed in spagnolo. Alcune parole sono tipicamente cilene.

INTERVISTA A GABRIEL HERRERA 23/11/17 presso il Museo Costumbrista di sua proprietà

Quando entro nel Museo il signor Gabriel mi accoglie con un sorriso, io mi presento dicendogli perché mi trovo a Casablanca. Accetta di farsi registrare mentre parliamo, anche se non si tratta di una vera e propria intervista perché man mano che parliamo mi mostra i pezzi da collezione all'interno della Casa-Museo. Sul giradischi c'è Frank Sinatra.

Me ne mostra uno che veniva caricato a manovella. Un macina farina fatto di pietra che veniva utilizzato nei campi, una Lambretta ed una cassa degli anni '40 usata in una vecchia farmacia.

E: Cuando ha pensado de recolectar?

G: bueno yo empecé a recolectar, como mucho años, antes acá había un negocio de trago, como una cantina. Se tomaba la cerveza, entonces venían los campesinos, entonces empezaron a traerme cosas antiguas por un vaso de vino. Después seguí comprando y entusiasmandome más, compré compré.

Después puse un museo pero vendo algunas cosas.

E: ah

G: si, algunas cosas las vendo, igual vendo muebles y los reparos también. En esta pared hay matriculas antiguas, salía la ciudad: Lampa, La Florida... Casablanca está allá viste?

E: y aquí vienen...

G: vienen colejos

E: ah ok, y turistas?

G: si, algunos vienen si, hace poco venieron como cuatro tour. Vienen de todas partes, igual de Casablanca. Cuidado a la cabeza porqué tu eres más alta.

E: si, gracias. (andiamo nel retro dove nel piccolo giardino ci sono altri pezzi della collezione)

G: esto lo usaban nel campo para recolectar agua. Es muy antigua.

E: y esta es una cepa de uva?

G: de uva si, una parra es muy vieja, mira como está.

E: hoy en día hace uva?

G: si si, hace uva yo la podo, se llama podar.

E: si si

G: para la casa, hace una uva blanca.

E: y hoy la gente que viene aquí está sobre todo entresada sobre el Valle y la Ruta no?

G: poco

E: ah si?

G: poco porqué al turista van por cruceros en Valparaíso cierto, a San Antonio, toman operadores turisticos se llaman y con un van los llevan a las viñas.

E: directamente?

G: exacto, a las viñas, que hay muchas viñas, y las viñas tienen souvenir, te recorre la viña, tiene almuerzo, once, de todo. No pasan al puelo, no entran mucho. Lo que pasa es que no hemos funcionados con los viñateros, no ha funcionado el pueblo, porqué, que pasa, este pueblo tiene uno o dos restaurantes buenos donde comer los turistas no vienen con dinero efectivo, vienen con trajeta no cierto, la Mastercard, la Visa, que tenga baño bueno, y que hay una atracción turística, una comida buena, eso falta! Que haya artesanía en la plaza, faltan cosas que puedan atraerlos.

E: si claro, los jóvenes podrían hacer algo no?

G: si si, aquí hay jovens que van a pintar, en la plaza aquí, van hacer... es que esto es un barrio muy antiguo de Casablanca. Falta alguien que diga que va a poner dos mesitas y que van a vender café allí, que venden libros allí, o con una mesa de antigüedades.

E: por ejemplo hay el museo de Antropología per ahora está cerrado no?

G: si, cerrado. Lo estan remodelando parece.

E: se ve que no hay mucha conexión con las viñas, pero hay una cafatería aquí

G: claro si, en frente la plaza, es la única donde pedir informaciones porqué viste que hay una oficina en la plaza, un quiosco de información, pero no hay nadie. Faltan cosas que hacer.

E: puede ser que a la gente no le interese de la viñas porqué es algo nuevo?

G: si, exacto, las viñas tienen 30 años, lo que pasa es que los viñateros no viven aquí en Casablanca, ellos viven en Santiago, en las casas de campo vienen por vacaciones sus hijos, ellos compran en Santiago, viven en Santiago, pasean para afuera, no hay una conexión. Es un mundo a parte.

E: si

G: no estoy diciendo con eso que las viñas son malas, yo tengo amigos viñateros, pero ellos viven a parte. Es que tenemos poco que ofrecer. Nosotros, el pueblo, poco que ofrecer. Como te volvía decir tampoco hay un hotel.

E: si no hay, me parece que hay solo un Bed and Breakfast

G: si si si, faltan cosas que el turista ve y que le gusten. A lo mejor al turista le puede gustar o no el museo del pueblo, pero más allá hay la iglesia, pero está cerrada.

E: ah si, pero durante las Navidades no está abierta?

G: muy poco, cuando hacen la misa, todo eso.

E: ah claro

G: pero la plaza, mejor atractivo es una casa vieja que está una cooperativa allá antigua, y que más puede ofrecer? Hay negocios chicos que son típicos de un pueblo, que un turista no lo ve en su ciudad.

E: tampoco en Valparaíso hay algo así

G: claro, y tampoco en Santiago. Y plazuela le ponieron cemento por todos los lados, no dejaron ninguna pieza de tierra. Y el cementerio perío nada más. Ahora una cosa te preguno a tí, de dieron mayores informaciones a tí, se preocuparon de decirte todo esto? O te entregaron el papel y no más?

E: he encontrado algunas informaciones pero solo a la oficina de turismo. Conocí a un caballero pero el trabaja con una viña, así le interesa de la viña.

G: a las viñas no le interesa del pueblo. Ellos mismos construyeron hotel, dos restaurantes o un restaurante o una oficina de vino. Uno puede ir a las viñas pero no hay algo más.

E: parece que las viñas no se interesan del pueblo y el pueblo a las viñas.

G: es así, es verdad. Falta una unión, algo que nos entrelazen. Has visto la Bodega Re?

E: no, la Indomita y la Emiliana.

G: falta todavía algo al pueblo como te digo, pero hay alguien que se interesa de hacer algo, que hay un poco de turismo, que la gente venga y que se vaya feliz, que se vaya bien. Que conocen la historia de Casablanca, la historia del pueblo está aquí. Y esta casa en particular es mía, no es de nadie, de mi familia y mi nieta digo yo. Porqué pasa que en principio la Municipalidad quiso subvencionarme con una viña, pero yo no quize porqué mañana pasado mi hija me dijo “papá si quieren te van a ocupar el museo y tu no puedes decir que no. Entonces esto es tuyo, si quieres habres, si quieres cierras”, eso particular. Es una cosa simple de pueblo, de campo, pero tiene su atractivo.

E: claro

G: a las gente les gusta cositas vejas, se acuerdan del papá, de la abuela, en casa mi papá tenía una maquina de esta... y empiezan a recordar.

E: aquí han pasado muchos problemas con los terremotos?

G: si, este pueblo es muy antiguo, entonces las edificaciones son antiguas. Esta casa es del 1890. entonces hay muchas casas viejas, antiguas. Esta ha aguantado. Para los chilenos los temblores son algo normal.

E: el paisaje fué siempre así?

G: antes no había viñas. No sea, las viñas empezaron en los '80, esta era una zona campesina de trigo, chacra, papas, había muchos fundos, y la gente trabajaba en los campos. Entones después vino la reforma agraria venderon muchos fundos y algunos visionarios vieron que la tierra daba frutos para viñas. El señor Morandé Sagrado, plantaron dos viñas chicas y empezaron a ver que era negocio. Y de allá se empezó a llenar de viñas, empezó a comprar tierra. Se secaron los pozos de los campesinos, hay poca agua porqué las viñas tienen mucha necesidad, entonces los campesinos empezaron a vender muchos, acá había producción de papas, de leche, venderon sus vacas. Así fué.

E: entonces el paisaje ha cambiado mucho.

G: si se ha cambiado mucho, fundos de trigo, papas, chacras, ortalizas.

E: probablemente la gente tiene que acostumbrarse a las viñas no?

G: si es verdad eso, lo que tu dices. Estoy buscando una foto de mi nieta cuando anduvo por allá en Italia.

E: ah si? Y estas fotos son de su familia?

G: las de allá, mi mamá, mi señora y mi nieta. Estos son sobrinos mios, esta es esta casa.

E: ahn

G: aprendiste en Italia hablar castellano?

E: si, aprendí an el colejio.

G: ah que bueno, es que hablas muy bien.

E: ah gracias. Pero aquí hay muchísimos modismos.

G: si modismos nuestros claro!

E: si, por ejemplo para decir algo pequeño se usa chico o chiquito, gallo para decir hombre... todos me dicen que los chilenos no hablan un español muy bueno.

G: no, exacto. Los peruanos hablan bien, pronuncian bien. Yo estuve un verano en San Francisco en Estados Unidos.

E: ha trabajado allá?

G: si, sabes lo que es Napa? Napa es una ciudad vitivinícola muy grande, mil veces como acá.

E: ahn

G: en el año 2000.

E: y trabajaba en una viña?

G: no porqué la viña, yo pensaba de ir a trabajar a una viña antes de que, de irme de aquí yo fui a una viña con un amigo que importaba uva para enseñarme.

E: ahn

G: y son como 15 personas que cada año van a esa viña, sobre todo mexicanos. Son grupos armados cerrados. Yo me puse trabajar en gardines. Tu tienes que hacer un trabajo dijiste sobre este pueblo.

E: si sobre el turismo de Casablanca y como vive la gente hoy con el turismo de la Ruta del Vino.

G: hay también mucha gente que trabaja con el turismo de las viñas, las viñas le han dado mucho trabajo. Mayormente quien corta la uva y hace vendimia y todo eso vienen del sur.

E: claro

G: pero cualquier que llegó del sur se quedó aquí en Casablanca. Está con su familia y hace parte de la población entonces hay mucha gente de Casablanca que trabaja en las viñas y por ese lado es normal.

E: y es mejor de antes o no?

G: bueno, si un poco porqué como te digo antes todo esto eran fundos, haciendas y pagabamos mucho, entonces los campesinos trabajaban y después seguía el hijo. Pero hoy los jovenes trabajan afuera. Estudian y se van porqué no hay campo para trabajar, no hay donde trabajar. Se van a Santiago y Valparaíso a trabajar. Aquí lo que tenemos nosotros son lo más viejos. Pero como te digo es tranquilo para vivir. Hay delincuencia pero muy poca, no hay lo que pasa en Valparaíso y Santiago. Aquí puedes andar con la mochila por atrás pero en Valparaíso no puedes andar así.

E: no, claro.

G: entonces en este sentido Casablanca es tranquilo, tenemos locomoción para Santiago, Valparaíso, pasa la Ruta acá a un rato, es un punto neurálgico. A 20 minutos está Valparaíso, Santiago a una hora, San Antonio, Algarrobo, está en el medio.

E: podría ser más importante de lo que es

G: claro, puede ser. Yo pienso que cuando pasan por la ruta los turistas el heje del pueblo me imagino que tiene que ver si pasan por el pueblo o no pasan por el pueblo. que beneficios tengo yo que contra y que pro, entonces que pasa con los que van de Santiago a Valparaíso, voy a pasar a tomar un té a Casablanca, porqué tengo que pagar el peaje? Paso por otro lado. No pasan por acá.

La Ruta no ha favorecido mucho a nosotros. Antes la ruta pasaba por dentro de Casablanca. Uno iba a Santiago, pasaba por la palza, para el negociante, para quien tomaba desayuno, había quien vendía pan.

E: la ruta nueva es la 68 verdad?

G: si, claro

E: es la de la ruta del vino

G: claro, de las viñas entonces como te digo van solo a las viñas, no conocen Casablanca, me imagino allá que tienen todo plantado con viña y el pueblo, pero claro, usted tienen 400 años más que nosotros.

INTERVISTA AD ANDREA CODOCEO 28/11/17 ore 11.30 presso il suo Bed and Breakfast

E: puedo darle del Tu?

A: claro!

E: Puedes contarme como has empezado tu actividad?

A: nosotros partimos de casi doas años, muy poquito, y visto que grandes necesidades tienen grandes soluciones, esta casa que tu conociste era mi casa, entonces teníamos una crisi economica de familia, bueno en Chile también, en 2014, final 2014 principio 2015, me encontré sin trabajo y quería hacer algo pero para mi no era un problema porque en este caso mi marido trabaja bien.

E: tienes un hijo no?

A: si pero tiene ahora un año, entonces para nos solos era super bien. Pero mi hermano se encontró sin trabajo, yo soy ingeniero comercial que es como ingeniero de negocio y mi hermano es ingeniero electronico y eramos compañeros de curso en NBA es una de las universidades más prestigiosa de Chile. Por otra parte nosotros vivíamos acá como te decía. Esta casa mi papá la construyó en el 2008, es una casa de 140 metros cuadrados, en parentesis tu sabes que más de 140 metros cuadrados aquí en Chile tenemos que pagar un impuesto.

E: ah

A: si, entonces por esto estamos justo en el limite. Y con tres habitaciones grandes, entonces cuando pasó esto que quedamos sin trabajo, hablamos con mi mamá, yo vivía acá con mi marido, ah perdon...porqué, que pasa... mi papá vivía acá con mi mamá y yo también al principio viva acá, los tres, y cuando me fuí con mi pololo a vivir, en algun momento mi papá fallece y mi mamá se encontró sola entonces no quería estar sola en esta casa tan grande entonces nos venimos por acá de nuevo. Entonces cuando nos quedamos sin trabajo mi hermano y yo mi mamá...hablamos con ella y nos dijo ya, y que encuentren el necesario y el único que trabajaba en ese momento era mi esposo entonces el fué al banco para pedir dinero para construir la casa donde vivimos que es la casa que tu ves entonces allí. Entonces construimos esta casa. Esta casa la hicimos nosotros. Mi papá tenía la cantidad de dinero predispuesta para contruir la casa pero en algun momento ese dinero se redujo la mitad por un problema que tubo el que sé yo entonces no quedamos con la casa a medio de terminar entonces allí tenemos que aprender empastar...

E: ah

A: esta teraza la hicimos nosotros con mi hermano, el piso lo pusimos nosotros, entonces yo cuando me vine a vivir aquí había una habitación que no estaba lista, estaba puro cemento entonces no había nada. Así como te digo aprendimos empastar y que sé yo, entonces es bien entretenido porque me ves rubia, linda, simpatica y cuando partió todo concreto necesitabamos palabras mucho más fuertes , potentes que el normal cierto. Así que nosotros hicimos todo cómo te digo y así partimos y inauguramos en enero 2016, y abrimos las puertas en febrero. La idea sempre fué en septiembre 2015.

E: ah si?

A: si, pero nunca podimos. Pero en termino de empresa en Casablanca me parece importante decirte que nosotros somos la decima capital del vino y Casablanca como municipalidad tiene un beneficio empresas familiares, tienen un camino más fácil de hacer el negocio, entonces era mucho más fácil

E: y el objetivo es un lugar donde los turistas se encuentren?

A: exacto. Nosotros tenemos alojamiento, que vien a dormir, pero es un Bed and Breakfast entonces vien a dormir, el otro día se levanten que hacen desayuno y que después que vayan a dar un paseo. Se puede dejar logicamente pero no es la idea. Si quieren descansar y dormir todo el día también está bien, pero no tenemos piscina porque no está dentro de nuestro modelo de negocio y bueno, nosotros la idea es de una tema estrategico de *bed and wine*, porque cuando buscan “Capital Mundial del Vino” allí aparece al tiro UMAWUTU *Bed and Wine* entonces lo pusimos como estrategico. Y si te fijas nosotros tenemos nuestro champú, nuestro acondicionador a forma de botella de vino.

E: ah si? No me he dado cuenta...

A: estamos aquí entonces tenemos que sacar provecho.

E: esta es una tua idea?

A: no, me la encontré, encontences cuando hicimos esto con el tema del nombre este negocio empezó a funcionar realmente yo creo desde un año. En algun momento, yo tengo que agradecer, cuando algun epresario te dicen algunos negocios funcionan al tercer años y tienen que poner dinero de propio borsillo, yo tengo que agradecer que en este caso no me fué así porque se mueve solito y yo que siempre digo es que los negocios son como hijos, así tal y cual, el negocio nace no puedes dejarlo, después el negocio va creciendo, 2 años, 3 años y cuando tiene 20 años se mueve solo. Nosotros en termino de dinero hemos estados justo en el limite, no he tenido que poner dinero de mi borsillo porque se mueve solo. Así con este lado estoy tranquila. Pretendo seguir creciendo, pretendo seguir por lo meno con 3 habitaciones más, esto es lo que me gustaría. No es dificil que hacer, tengo solo problemas tequinicos que son como problemas de agua...

E: y de permiso también?

A: no, no creo sea dificil de hacer y tampoco es caro así ojalá que en algun momento puedo hacerlo.

Bueno, volviendo al principio cuando nosotros partimos cuando lo hicimos, mi mamá mi hermano y yo trabajábamos juntos, después mi hermano encontró un trabajo en Santiago y él se fue y yo me quedé acá. Y lo que quería decir es que acá cuando llegan como huéspedes y se van como amigos.

E: y normalmente uno que viene aquí la primera vez vuelve?

A: ha pasado sí, han vuelto, o la gente no vuelve porque no ha vuelto a Chile pero mandan amigos.

E: ah bien

A: sí, eso sí ha pasado mucho

E: y los que han vuelto son de Chile o de otros países?

A: han vuelto dos personas pero no me acuerdo, de Chile pero me parece. En invierno nosotros funcionamos también de empresas. En realidad aquí llega el que le interesa del vino, es gracias a la ruta del vino.

E: en principio también has pensado a la ruta del vino?

A: Siempre el centro de todo fue la ruta del vino. Por eso que nuestro nombre es en inglés, porque nos busquen internacionalmente y también nuestra página web es punto com.

E: Ofreces tour por las viñas también?

A: Si alguien quiere dar una vuelta yo le organizo la bicicleta etc., como te digo son amigos.

E: Trabajas junto a alguien que tiene una viña?

A: en ese tiempo atrás no se hacía, era generalmente que uno conocía Casablanca, conocía gente y esta gente decía sí, sabes que, tengo personas y que se yo, pero hace seis meses atrás, nosotros aquí en Chile tenemos otro valle que se llama Colchagua. (arrivano 2 ospiti lui americano e lei cilena, di Santiago, hanno chiamato al telefono precedentemente per chiedere delle biciclette per fare un giro delle vigne).

E: me estabas contando de la bicicleta y si tienes alguna conexión con las viñas...

A: ah si, el Valle Colchagua, ellos lo que hacen es que tienen una confradilla y de alguna manera se protegen entre ellos, entonces hay un huespede, toman el huespede de acá en alojamiento y lo hacen mirar acá, acá, acá, porque es como un grupo.

E: es un poquito cerrado no?

A: exacto, muy cerrado, entre nosotros aquí no porque si me preguntan de almorzar yo les mando a algunos restaurantes que conozco, conozco donde ir a pasear, algunas viñas porque igual la idea es recomendar algo que tu conozcas, entonces claro más o menos seis meses atrás empezamos un nodo que se llama nodo turistico, es un programa del gobierno que gace esta cercanía entre empresarios de turismo en Casablanca.

E: es mejor por la gente de aquí tener algo que hacer también en el centre no?

A: exacto.

E: pueden hacer algo entre viñas y pueblo no?

A: si claro, esta es una cosa que ví cuando hize mi tesi, esta es una cosa que yo ví porque en Casablanca estamos en el medio de dos grandes puertos de Chile: Vlaparaíso y Santiago. La gente pasa por afuera, entonces hay que buscar la manera de hacerlos entrar a Casablanca, pero como hacerlo? Con más informaciones y además el mapa que está de la ruta del vino no todas las viñas estan en la ruta del vino, entonces hay viñas que son muy interesantes, por ejemplo cuando vienen brasileros yo siempre le racomendo que vayan a otra viña que es una viña de brasileros que llegaron a Chile, compraron un cerro, plantaron, cosechan, hacen vino, enbotellan y venden y son dos.

E: y no se encuentran en el mapa?

A: no, entonces tu vas a una grande viña, una viña enorme que sé yo, la Indomita, un montón de viñas y claro tu ves el producto pero no ves el proceso, entonces si quieres ver el proceso tienes que ir a otras viñas. Entonces es mucho más interesante. Yo a los huespedes les pregunto que es lo que

quieren porque puede ser que vengan buscando Pinot Noir, pueden buscar espumante, hay una viña que lo hace, el paisaje, hay una viña por el paisaje.

E: pero porqué estas viñas no se encuentran en el mapa?

A: no sé, no sé... es que son chicas de verdad, son chiquititas pero son dedicadas al turismo. Por ejemplo hay una viña que es Bodegas Re que es pequeña pero ella por contrato le vende toda la producción de uvas a la Indomita. Entonces por contrato ellos no pueden hacer el vino normal que es Merlot, Cabernet y que sé yo, entonces ellos hacen el Caberlot, y tu te das cuenta que es una mezcla. Y esa viña es super interesante, los vinos con ricos y también tiene licor de apio. Conoces licor de apio?

E: no... (mi muestra una foto su google) ah sí, ok

A: entonces un montón de cosas interesantes. Hay un tremendo hotel también aquí en Casablanca.

E: ah si?

A: si pero un tremendo hotel con piscina Spa y todo, entonces yo soy chiquitito nada que ver, pero porqué a ello no le pregunta de hacer parte de la ruta del vino. Claro la ruta del vino somos Casablanca y Valparaíso, pero Valparaíso no hace parte de la ruta del vino, somos nosotros de la ruta del vino. El mercado casablanquino es super complejo, en que sentido, porqué todas su compra que hace en un mes no la hace acá, la hace en Valparaíso y Viña, ahora tenemos un gran Supermercado pero la gente sigue yendo a Valparaíso. Yo antes tenía un negocio aquí.

E: ah si?

A: si, mi negocio era una tienda de regalos. Donde uno podía comprar regalos para sus hijos, su jefe o que sé yo.

(i turisti chiedono come arrivare a due vigne vicine in bicicletta, lei sconsiglia la ruta 68 perché è pericolosa, Casa del Bosque e Kingston che ha un ristorante).

Le chiedo dove si trovano nella mappa le vigne che non sono segnalate e me le mostra.

E: Por ejemplo puedo tomar un taxi para ir a estas viñas?

A: esta es la otra cosa que es muy complicada aquí, tu puedes encontrar taxi, que estan todos estacionados, porque el tema de aquí en Casablanca, entonces la gente que está aquí no sabe, a un huésped que estaba acá el taxi le ha cobrado 3000 pesos del centro por traerlo acá, porque donde sea aquí el taxi en Casablanca tiene un valor que es un valor local que es de 2500 pesos.

E: ah

A: pero cuando son huéspedes extranjeros lo taxistas en Chile, y aquí en Casablanca no hay la excepción, le cobran más. Entonces que hago con eso...porqué es una idea mía de asegurar mis huéspedes, es que una vez llegé a Brasil y llegé a favelas sin saber que eran favelas, y llegé un día de noche y el lugar donde yo iba que era booking.com la dirección en realidad nunca estuvo bien o no la entendía porque lógicamente eran favelas y allá no hay calles, numeraciones, no hay nada. Bueno el tema es que yo me asusté mucho, en cima yo llegé a la plaza y estaba lleno, lleno, lleno, de gente era...yo no estoy acostumbrada de ver como muchas parillas en una plaza y me miraban de pié a cabeza y igual me dió susto entonces cuando me acerco a alguien le digo sabes que “necesito ayuda” y me dicen “yo no hablo español” y yo tampoco hablo portugués, pero que pasa que la gente que llega acá o si tu vas en Brasil si tu hablas lento el portugués se entiende.

E: ah ok

A: hay palabras que son distintas pero en realidad es super simple de entender, imagínate, conoces la palabra *Fleite*?

E: no

A: aquí el fleite es una persona que, chilenos normalmente delincuentes, hablan con mucha jergas, entonces una persona que no es chilena no le entiende. Y cuando llegé allá le dije “por favor hablamos portuñol” y nadie hablaba portuñol, nadie que hablaba inglés, entonces claro normalmete un fleite aquí en Chile no habla inglés, entonces era muy complicado me asusté y no

sé que. Eso no va a pasar a mi gente, mi gente llega acá y llegan a sus casa que estan seguros.

Porqué cuando uno está de vacaciones unio tiene que estar alerta porqué hay lugares que no conoce.

E: claro

A: y beno entre parentesis yo he siempre pensado que las personas que se van de un país a vivir a otro país sienten que retroceden. En sentido de que: yo vivo acá yo conozco lo bueno, lo malo, conozco a la cultura de mi país porqué yo crecí acá pero cuando me voy da la otra parte que sea Argentina es distinto entonces no como que retrocedía un par de años que fué un poco lo que me pasó cuando estuve en Ausralia, miraba y no entendí nada. Entonces por eso cuando mis huespedes llegan y al otro día se van, le digo: vaya a la playa, vaya a las viñas, vaya a Viña del Mar, porqué acá estamos en medio de todo, Santiago, Valparaíso, Algarrobo, y le pregunto cuanto se quedan aquí en Chile y me dicen dos semanas más y bueno, listo, si hay cualquier problemas que me llamen. Estas cosas tienen que solucionarselas o por lo meno que sientan que tienen alguien, que no estan solos.

E: Claro si, es muy importante. Entonces como puedo encontrar las viñas que no estan en el mapa?

A: mmmh, buscando, llegando acá porqué no hay nadie que te va a decir Attilio e Mochi es una viña chiquitita o Bodegas Re también, funciona de boca a boca pero no lo toman en cuenta porqué no son grandes entonces es un poco difícil.

E: si

A: esta es una super buena vitrina, por lo mismo nosotros de lo que te contaba del nodo de turismo, queremos hacer una cosa así con todos los restaurantes, alojamientos apicultura, hay un montón de cosas, comida orgánica, un montón de cosas que a la gente le gustaría. Por ejemplo a mi me gustaría hacer un tour, si alguien me dice “ Andrea metete en una fevela y ves como viven y como es” sacando la delincuencia, a mi me gustaría, me gustaría llegar a una casa y tomar un cafecito. Pero viviendo como ellos, o en Cuba. Entonces aquí ententamos de hacer lo mismo, como la señora

Maria que ella hace pan para vivir, hace mermelada para vivir, entonces además la vende. Esto es super interesante igual.

E: hay mucha gente que trabaja como la señora aquí?

A: si, entonces esta es la idea de nosotros de poner... porqué donde los puedes ver? En la fiesta costumbrista porqué la fiesta trata de esto, allí todos los estands son de personas que hacen cosas en su casa y la venden o hacen cositas con las manos, hacen mermeladas que sé yo, entonces sería interesante porqué hay gente que vive de eso. Hay personas que venden miel... pero estas informaciones no te la van a integrar las viñas.

E: no claro

A: porqué ellos estan a un nivel mucho más alto. En que viña fuiste?

E: a la Indomita y Emiliana

A: ya, ellos son fabricas de turismo, entonces ese es el punto, en cambio nosotros somos más chicos y estamos en otro tipo de turismo que finalmente es el turismo del pueblo más que enoturismo, son distintos. Entonces es por eso que, es muy importante que, ahora partieron te acuerdas que te comenté algo del nodo turistico.

E: si

A: de hecho algunas viñas chicas como de la Angela la que hemos hablado está dentro del nodo turistico porqué logicamente es una viña chica. Entonces la segunda parte de esto porqué fué muy frutifero para la personas que hicieron este nodo porqué se metieron dentro del turismo de Casablanca y había gente como nosotros que estabamos trabajando solos. Claro yo tengo gente que conoce gente de Viña del Mar entonces me conocen pero hay gente que me pregunta de cuanto tiempo estoy aquí y cuando digo dos años me dicen “en serio?”. También puedo tener una campaña publicitaria en Casablanca, pero yo prefiero mi publicidad hacia el extranjero. Entonces por eso que Booking me alimenta por ejemplo, porqué yo gracias a Booking vivo.

E: claro

A: sin Booking yo creo que sería muy difícil, entonces es muy distinto el turismo, lo bueno es que uno tiene que estar con los ojos bien abiertos y la orejas bien paradas por el momento en que dicen “Andrea quieres participar en este no sé que, quieres participar al nodo turístico?” , chuta, yapo, es gratis y sería super interesante! Y el hotel grande que te dije yo no quiso participar, porque el hotel es muy grande, tiene muchos años y no necesita esta red, se mueve solo.

E: yo pregunté si había algo aquí como un Bed and Breakfast pero me dijeron que no.

A: porque yo no le interesa esto es finalmente el tema. Yo te estoy contando desde el punto crítico de mi profesión.

E: si tu quieres crecer puedes pensar que la viñas te ayuden no?

A: si claro, hay un par de viñas que me llaman por telefono y me dicen “Andrea sabes que tengo una huespede acá” , porque Viña Mar por ejemplo tiene alojamiento.

E: solo una?

A: no hay más pero son carisimas, tu puedes meter en Booking.com y mirar todas las viñas de Casablanca, yo soy el más barato. Y además tengo un buen puntaje, tengo un 8.4 pero quiero subir a 8.6, porque cuando sube a 8.6 es fantástico, 8.5 es muy bien. El alojamiento de allí es más caro, hay gente que lo paga y claro, la vista y que sé yo es buena claro, pero encuentro que es demasiado. Y Casablanca tampoco entrega tanto, imagínate cuando empieza subir la demanda porque tu sabes que cuando sube la demanda de algo por un tema de cantidad de gente aumentan los precios.

E: ya, claro

A: el mio es el primer Bed and Breakfast de Casablanca, parece que van a construir otro pero la verdad no me importa, no me incomoda para nada, incluso hace tiempo atrás una persona de otro negocio que yo la conozco, ella vende frutos secos y dos locales más allá hay otra persona que vende frutos secos, entonces me dice “que hacer contra la competencia” aquí en Chile está en un

mercado de libre demanda por tanto lo único que se puede evitar es el monopolio, si al lado tengo una persona que tiene un Bed and Breakfast por esto hay la diversidad que es lo que le respondí. Yo fui la primera que se puso como Bed and Breakfast y hay hoteles en las Dichas...pero nunca fué mi competencia porqué la gracia es que yo estoy en el centre de Casablanca entonces hay también gente que busca esto. O hay gente que busca adentrarse en el campo y abrir la ventana y ver la naturaleza, esto no me molesta, no me importa para nada. Hay muchas cosas que yo siento que se pueden hacer, como yo te digo la segunda parte del nodo turístico, me invitaron a participar y yo le dije que si pero nunca podía participar porqué mi hijo estaba muy chiquitito.

E: ahn

A: y el niño todavía depende de mi por leche entonces no lo puedo dejar fácilmente y además no tengo quien lo cuide. Entonces me costó mucho hacerlo pero cuando en realidad ví al resultado fué super interesante y hubo una muy buena recepción de parte de los empresarios, van hacer la segunda parte. Entonces allí voy a luchar porqué hablen y hagan un mapa con la ruta del vino y también con nosotros. Porqué es super necesario que nos vean. Es necesario que sepan. Uno pone la publicidad, mi publicidad era por revista *Travelling*, aparezco en un par de revistas. Y la gracia es que encontré gente de todo tipo. Mira... esta es la revista de 2017, y esta de las viñas chilenas y de enoturismo. Nosotros somos un valle muy chiquitito y nuevo a comparación de el Valle Colchagua. Es muy interesante en realidad empezar a conocer el tema, este mundo, porqué uno conoce gente nueva todos los días y si quiero tengo habitaciones en todo el mundo! Y lo que me gustaría hacer ahora en esa pared grande que tu ves allí me gustaría poner un mapa del mundo y pinchos. Pinchar de la gente de donde proviene. Porqué ha venido gente de Gerusalem.

E: ah si?

A: si

E: Cuantos idiomas hablas?

A: Hablo inglés y portugués, pero uno igual tiene que coocer un poco de palabras. Otra cosa que tengo que hacer es aprender el portugués. Dicen que el francés se escuche bonito, se escucha bonito, pero me gusta más el portugués.

E: Qué tipología de gente llega en tu B&B?

A: Sobre todo vienen chilenos, que viste que otra de las cosas que tengo movimiento, que me salvan el invierno es que las viñas hacen matrimonios.

E: ahn

A: entonces me salvo con los matrimonios, entonces vienen muchos chilenos sobre todo los fin de semana y después brasileros, argentinos pocos...

E: ah si?

A: si, muy poco

E: ah, mira, yo pensaba más porque hay muchisimos argentinos que van a Viña...

A: lo que pasa es que desde Argentina pasan por el paso de Libertadores y llegan a Viña del Mar y no vienen por acá.

E: y que más?

A: Estados Unidos, italianos, aquí tengo el último registro de huespedes

Mi mostra il foglio delle registrazioni degli ospiti con le varie nazionalità:

America, Francia, Brasile, Panama, Austria, Belgio, Paesi Bassi, Danimarca, Repubblica Ceca, Svizzera, Portogallo, Canada, India, Germania e Cile.

A: y justamente el fin de semana pasado hubo un matrimonio y me ha llamado a la atención que siempre pasa que en Booking la reserva cuando son chilenos un día, dos días antes que sea el día, rechazan la reserva.

E: ah si? Porqué?

A: bueno, mi modalidad es que yo no le cobro la reserva, pero no importa porque siempre el fin de semana igual se va llenar o por lo meno tengo dos que es lo que me importa. En realidad con uno me importa. Tengo la suerte que tengo la Lore, la que tu cnoces...

E: si

A: ella tiene todo limpio y le gusta.

INTERVISTA AD ANDREA CODOCEO 5/12/2017, ORE 11.22 presso il suo Bed and Breakfast

E: La primera vez que nos vimos me dijiste que habían algunos turistas que han venido para hacer birdwatching.

A: si

E: Hay algo de particular, además del camino hasta el santuario que se puede hacer? Por ejemplo por Navidades o el Año Nuevo o en general en Casablanca?

A: Aquí hay tres fiestas importantes: el aniversario de Casablanca, una en la segunda semana de octubre, creo, no estoy segura, pero esa semana es bien entretenida y la fiesta costumbrista. La fiesta costumbrista aquí porque la mayoría de las empresas que venden aquí por ejemplo comida o que sé yo, se ponen en la plaza y allá en la plaza venden comida, sandwich, no sé. Nosotros con los clientes vamos a comer a la plaza y nos sentamos allí...

E: que lindo

A: si

E: pero cuando empieza?

A: es que no sé, ya fué. Lo que pasa es que la fiesta costumbrista es un tipo de fiesta, no que sea una fecha.

E: ahn ok

A: entonces finalmente lo que muestran es la costumbre de nosotros. Hay en el año, hay muchas fiestas costumbristas

E: ok

A: en fechas diferentes porque hay aquí en Casablanca, hay en Lagunilla, hay a las Dichas, en los pueblitos alrededor siempre hay fiestas costumbristas.

E: y siempre se vende comida?

A: si siempre se vende comida, artesanía nacional, finalmente este sirve también para apoyar a los...

E: empresarios?

A: exacto, los empresarios y el crecimiento de Casablanca.

E: bien, y además se hace algo para Navidad?

A: no, en navidad no se hace nada y en Año Nuevo tampoco. Lo que se hace, en norte de Chile, aquí donde estamos nosotros en semana santa hacen un mono, un mono vestido con ropa de uno y lo rellenan y lo ponen en la plaza o la calle y la tradición es la siguiente: ponen el mono, le hechan monedas y lo queman.

E: ahn

A: aquí en esta zona se hace en semana santa, domingo de la resurrección o sabado en la noche. Y en el norte lo hacen en Año Nuevo. En Año Nuevo aquí solo los fuegos artificiales que lo hacen en el estadio, maravillosos.

E: y el birdwatching donde se puede hacer?

A: Al Lago Peñuelas, yo no conozco otro lugar donde han este deporte de Birdwatching.

E: y está cerca de aquí?

A: si, como 25 minutos.

E: Hay leyendas que hablan de la ciudad de Casablanca?

A: no sé...el culebrón, la llorona, que es una mujer que supuestamente ha perdido su hijo ecc...ya pero está en todo Chile. La novia que sube sobre el camión pero después se desaparece, le dicen que la lleven un poquito más po allá y nadie sabe lo que pasa...no se mucho de estas cosas, de verdad me declaro incompetente.

E: Nigun problema...En la fiesta costumbrista hay también la señora que hace marmelada?

A: claro, exacto.

E: donde tiene su negocio?

A: es que no tiene una tienda, tiene su casa.

E: pero está en el centre de Casabanca?

A: No, ella vive afuera. Bueno yo aquí le compro la marmelada a un caballero que viene a vender la marmelada y le compro todo el año, siempre, mira esta marmelada tiene fruta, es una frutilla y ello vive de esto, el no ve mucho y pasa por toda Casablanca no me acuerdo su nombre, pasa con su carrito y vende miel, su mujer yo creo es la que cocina y lo manda y el vende.

E: y además me intersaba saber porqué tu tesi hablaba de Casablanca.

A: bueno, la historia mia, personal es que yo crecí acá, yo nací en Santiago, pero el primer año de mi vida lo pasé aquí, de bebé, y después nos fuimos a Santiago de vuelta y por ocho años fuimos en el norte. Pero toda mi familia estaba aquí. Donde estábamos teníamos amigos pero ninguno de mi familia como primos y no sé, bueno entonces después de eso yo me vine a terminar la Universidad, ah no, terminé la Universidad allá y me vine por acá a estudiar a la Universidad de Viña del Mar, pasó un tiempo que viví en Viña del Mar mientras estudiaba, pero mi último año de carrera yo estaba trabajando en Calera que es como, no sé, a 200 quilometros desde aquí.

E: ah

A: vivía en Santiago, trabajaba en Calera y estudiaba en Viña, y eso fué porqué mi papá trabajaba en una empresa mineral del norte, que era una empresa mineral de cobre y a lo largo de Chile tiene muchas frabricas y en una de estas cuando yo hize mi práctica mi papá me dijo que hace la práctica en la empresa pero no aquí así andate con tu tío y me fuí a Calera y entonces después cuando terminé mi práctica me llamaron de vuelta porqué ya yo me daba cuenta porqué para mi, había un trabajo muy importante al norte a los 21 años y de allí aprendí a trabajar. Entonces para mi trabajar era trabajar y mi práctica fué trabajar y en cambio los chiquillos que no habían trabajado nunca en sus vida anadaban mirando y yo me fuí a la porta de mi jefe a pedirle “dame pega” y el ya me daba

el trabajo. Entonces cuando ho hize esto, después busqué casa en Viña del Mar más o menos en abril y no encontré, entonces una amiga tenía una casa desocupada aquí en Casablanca y dije bueno, y me vine por acá y además tenía mi familia. Y aquí empecé a vivir, con un perro también, y empecé trabajar y terminé mi carrera. Casablanca siempre me atrae...vacaciones que sé yo, siempre, y yo estaba sola porque mi papá estaba en el norte, me venía a la casa de mi tia, claro tenía mis primos y que sé yo, pero la casa de mi tía, mi primos eran hombres, chiquillos, y el menor de esta casa tiene 5 años más que yo, que en ese tiempo se nota absolutamente.

E: si

A: entonces en principio me vine por acá, y cuando yo ví la oportunidad, a la Municipalidad y que sé yo, quise hacer un estudio para Casablanca y finalmente mi negocio es esto.

E: Cuando tu era pequeña, como era el paisaje? Ha cambiado mucho?

A: osea yo pienso qe es lo mismo, claro que hay muchas más viñas, la verdad es qu había viñas pero en ese momento yo no les concía. Pero los niños no entienden un montón de cosas pero Casablanca ha crecido muchisimo, ahora somos en 30 mil pero de un año al después. Es un fome... Sabes lo que significa fome?

E: No.

A: Fome es un termino chileno como aburrido. Ya pero todo puede ser fome, cuando tu me haces algo, cuando estoy triste...

E: ah claro

A: aquí era fome, cuando crecí yo no tenía nadie con quien salir, por ejemplo los jovenes de ese tiempo poe ejemplo mi mamá carretiaba o se divertía en la plaza, nosotros no lo haciamos en la plaza, lo haciamos como que...había una discoteca y salíamos todos los días, todos los fin de semana. Cuando crecí ta no tenía nadie con quien salir, mi primo era más grande... entonces no tengo este tipo de recuerdos de aquí en Casablanca.

E: Volviendo al tema del turismo, los turistas que vienen en Casablanca y en tu B&B, tienen algunas expectativas, ha pasado que se van desilusionados?

A: Si, una vez me pusieron 2 en el puntaje hasta el 10, y para mí fue terrible pero allí te preguntan por qué y contestaron que el supermercado es demasiado chico, las viñas tienen restaurantes pero cierran en la tarde, por qué tenían que pagar en efectivo, eso sí, pero cuando hacen el Booking eso aparece y por qué Casablanca no tiene restaurantes. Pero nada mío.

E: ahn

A: hay gente que no entiende que nosotros...en primera parte por qué Casablanca es un pueblo chico, el mercado que hay aquí es muy complejo, creo que te lo había dicho el otro día

E: si

A: y además Casablanca no entiende que tiene turistas, Casablanca no entiende que hay gente que está viniendo a verla entonces una de estas cosas es esto pero el otro importante es que necesitamos abrir los ojos. En general creo que hay gente que se queda muy contenta, pero seguramente hay gente que espera más. Sobre todo, yo tengo la sensación que vienen sobre todo los que ya son los enoturistas. En nivel nacional en términos de viñas por ejemplo nosotros tenemos mucho que falta. Y el tema de los restaurantes yo creo que nosotros no estamos acostumbrados a cenar, tú sabías esto?

E: sí, aquí se hace la once no?

A: la once, claro! Puede ser, los viejitos, viejitos, viejitos, toman a las 5 de la tarde.

E: ok

A: y nosotros, yo a las 7/8 de la tarde me da hambre, mi marido a las 11 de la noche toma algo. Es como un desayuno, pan con palta y jamón eso, y los niños beben té y leche y nada más.

(Entra su zio, che secondo lei può aiutarmi con le leggende però in quel momento non gli venivano in mente)

Y se dice once porqué la historia es que la personas que juntabana a tomar aguardiente y aguardiente si tu le cuentas la letras son once letras, entonces se juntaban a tomar, hoy a comer y de allí partió el tema de la once. Eso dicen...

E: Has ido a una viña como turista? Como te fué? Había algo que no te parecía verdadero?

A: En que sentido?

E: Por ejemplo no todas las viñas producen vino no?

A: ah si como te decía el aotro día que Bodegas Re vende su uva a la Indomita, de lo que queda ellos hacen los vinos pero hacen la mezcla. La viña que te dije yo de los brasileros antes ellos combraban la uva porqué antes su uva no estaba lista tondavía. A mi me gustan algunas viñas, la que me gusta mucho es la Emiliana, porqué la gracia de la Emiliana es que...haber, casa del Bosque es muy famosa y está todo planeado, todo dispuesto para que el turista venga allí y se puede tomar un café, se puede almorzar y que sé yo, puede tomar rico vino, pero a mi me dá la sesación que le falta la personalidad, osea, no, que sea personal, me entendies?

E: si si

A: es como una frabrica de turismo a diferencia de las viñas más chicas que claro, es un poco más personal el trato. La Emiliana tiene este tema que es más personal, pero también puede caer en el otro, pero la gracia de esa, lo interesante de esa viña es que es orgánica. Entonces ser orgánica es decir que lo le ponen nada de pesticidas y que sé yo, pero la plaga por ejemplo de la misma parra la tratan con chinitas, que no sé como se llaman en Europa, ese bichito rojo con puntos negros.

(Mi fa vedere una foto cercata in Google con il telefono, si tratta di coccinelle).

Entonces es super interesante porqué puedes ver allí las gallinas, hacen el tour y andan las gallinas, es super bonito. Pero a mi me gustan la otras viñas que conozco que es Kingston, donde realmente he hecho el tour es la Emiliana, yo conozco la otras viñas pero siempre voy, me doy una vuelta, pero en termino de infrastuctura me gusta Kingston, es muy linda, conoces Casa del Bosque?

E: no

A: Casa del Bosque es enorme, tiene dos restaurantes. La otra es chica, no tiene restaurante, tu puedes avisar pero ellos no tienen comida pero tiene una terraza hermosa. La otra que me gusta a mi es la, bueno de Attilio y Mochi es la que te digo yo que son brasileros. Attilio y Mochi se llama. No tiene más que una mesa para apoyar y tomar vino y sería todo. Pero lo que me gusta de ellos es que tu puedes ver el proceso completo, y ellos viven allí.

E: normalmente no hay personas que viven en las viñas no?

A: no, ellos viven solitos allí, y un perro. Es bien interesante, pero como te digo los otros, me gusta muchísimo la vista de Viña Mar, la otra viña interesante es Bodegas Re, que ellos hacen licor allí. Finalmente recomiendo eso porque les conozco y porque son distintos. Por un lado hay Casa del Bosque que son fabricas de turismo, hay gente que le gusta, gente que le encanta, Viña mar es lindo, me gusta porque es elegante y tiene una piscina enorme pero debe ser bajita, se ve cuando entras a la viña, osea el edificio y el una escalera como en los cuentos como de princesa y de acá está la piscina. Es bonito.

E: Un lugar así es perfecto para matrimonios, no?

A: exacto, si, el fin de semana y es gracias a ellos que nosotros vivimos también en invierno. Viene mucha gente por acá. Por lo meno el fine de semana y la gente seimpre se quiere quedar, pero si yo siento además que hay algo que falta. Hay fin de semanas que estoy llena y fin de semana que no tengo nada.

E: claro si, y como es el invierno aquí?

A: frío, aquí en Casablanca hace mucho frío, por ejemplo nosotros ese arbol de allí

E: si

A: es un palto. Ese palto nosotros tenemos que ponerle pijama todas las noches en invierno, porque las heladas... si no se muere, y sabemos cuando hay helada porque las viñas, escuchamos lo que pasa.

E: y durante el invierno hay tour en las viñas?

A: Si si hay, la única diferencia es que el horario de verano creo que cierran a las 6, y horario de invierno cierran a las 5 pero las viñas funcionan igual. Efectivamente claro baja la intensidad pero la disponibilidad de las viñas está.

E: ah ok

A: si

E: aquí no vendes souvenirs? Ha venido alguien de las viñas en tu B&B?

A: no yo lo único que tengo de las viñas es que cuando nosotros hicimos la inauguración vino gente de distintas viñas, los invitamos, y vinieron y logicamente trajeron botellas de vino, y celebramos la inauguración que fue en el enero de dos años atrás, y con la gente que asistió nosotros hicimos un sorteo para los nombres de las habitaciones. Entonces esta se llama Viña Quintay, la de allá se llama Viña Emiliana y la otra Estancia al Cuadro.

E: Te gustaría un día tener una comunicación con las viñas y vender aquí algo de las viñas, no sé por ejemplo botellas?

A: vender botellas de vino no podemos porque nosotros no tenemos el permiso para el alcohol. Pero tampoco, yo siento que las viñas funcionan por su cuenta. No es que nosotros tenemos una alianza. Yo ofrecí una alianza a una viña y me dijeron sí, no te preocupes pero no hay un porcentaje importante de descuento, por ejemplo yo sí regalo vinos, a la hora de la ocho de la tarde si quieres tomar un vino, puedes tomarte una botella de vino, no hay problemas, eso lo regalamos nosotros. El tema es que yo le dije a ellos, pero ellos dijeron “nuestra botella vale 17.000 pesos y te la puedo dar por 10.000 pesos. Ya una botella de 10.000 pesos por una habitación que vale 45/50 es demasiado.

Esta es una zona donde todos los vinos son buenos yo regalo una botella que es mucho más barata y igual es rico. Yo tengo la sensación que el vino que sale a la venta, en otras palabras, el vino que se queda en las tiendas es el vino premium. No tienen otra instancia de vender el vino, solo en el lugar.

E: la otra vez me contaste que los restaurantes aquí cierran demasiado temprano para los turistas no?

A: sí, creo que ahora algunos cierran un poco más tarde, pero no lo tengo tan claro. Pero esto ahora, yo creo que en esta temporada decidieron de hacerlo, pero antes no había, y hay un restaurante que es un poquito más allá cerca de la carretera que es el Bariloche, está un poquito más lejos. Hay algo que yo le digo a personas que yo conozco de un restaurante que necesito, algunos huéspedes quieren cenar y lo esperan hasta las siete pero solo para ellos y le dice a las otras personas que se vayan.

E: que raro.

A: sí porque la gente no sabe, por ejemplo si yo siento que uno se pone con un nuevo restaurante aquí en Casablanca yo sería feliz. Si tu pones un restaurante que se abre en la noche va directamente dedicado al turismo y tiene que tener la capacidad en términos monetario, de tiempo, la capacidad de que la gente entienda que existe esta posibilidad.

E: claro, sería bueno un restaurante donde se pueden encontrar turistas y la gente que vive aquí?

A: exacto.

E: creo que hay un restaurante así (le mostro sulla mappa del centro storico quale intendo però non ha presente).

A: en la plaza lo que te decía, si ellos tienen una posibilidad de tener una cocina, ¿por qué no se cena?

Hay que crecer...

E: ¿Cual restaurante puedes aconsejar por ejemplo donde comer algo típico, no solo para turistas?

A: Lalo Parra, está en el casco historico (me lo mostra nella mappa) es barato y rico, no es lindo el lugar no es ni elegante ni nada pero es limpio, es comodo y tienen menú y tienen comida chilena.

E: lo dices también a los huéspedes?

A: Si si, la otra vez yo le dije a los huéspedes que Casa del Bosque tiene un restaurante famoso para ser rico, nunca he ido, pero yo les digo que es rico pero es caro y si quieren otra cosa a la hora del almuerzo siempre les digo que vayan por allí, les explico que no es bonito, que no es elegante, pero es limpio y que sé yo.

E: claro

A: Lalo Parra es amigo de mi tío, lo que conociste antes, mi tío Milton, mi mamá el de Lalo Parra se conocen de chicos, crecieron acá.

INTERVISTA A TERESA REYES E CAROLINA PARADA 12/12/2017 ORE 15.30

Presso loro ufficio sopra la sede del Museo e della Biblioteca di Casablanca

E: empezamos hablar de como nació Casablanca?

T: Casablanca fué fundada en el 1753, es el pueblo más antiguo de Chile, el nombre se debe básicamente a quien tenía una casa blanca. No se sabe de quien era la casa, se piensa del cura de la ciudad. Es un pasaje entre Valparaíso y Santiago, un punto estratégico, se fundó como punto de encuentro. Era la única casa que se había como referencia para las personas que vivían aquí. Se piensa que la casa fué pintada con cal blanca. Se cree que la casa estaba más o menos entre Casablanca y el Santuario del los Vasquez. Todavía hoy no se ha encontrado. En el siglo XVII, que la gente se identificaba con la casa blanca y se llamaba Santa Barbara de Casablanca. Ella estaba enferma desde poco, por eso han dado este nombre. La familia Montt y Ovalle que eran las más ricas y tenían terrenos aquí, Ovalle es también el nombre de una ciudad aquí cerca. Han peleado por esta tierra, hasta el 1796, porqué tenían miedo de perderla, Acuyo es el nombre antiguo, es típica como una ciudad española porqué la plaza es central, hasta el 1945 no crece mucho en extensión, vivían sobretodo en la zona rural, cuando los fundos empezaron a cerrar, la gente vino a vivir aquí, y en el XX siglo se empezó a cerrar todas las lecherías.

E: Poqué abandonaron los fundos?

T: Es un fenómeno social pasado en todo Chile, un fenómeno feudal, con el señor feudal que decidía por todos, la gente empezó a irse y las lecherías, no producían muchos. Lo han englobados en las viñas. Estamos llenos de viñas por todo los lados. El proceso muy importante de reforma agraria fué en el 1970. Se han expropiados los fundos más grandes y se daban a la gente común.

E: Había el Gobierno Allende verdad?

T: Si, han terminado de vivir dentro los fundos, han perdido su tierra. Los hombres dejaban sus familias y se iban a buscar trabajo, dejaban mujer, hijos. Eran huacho. Iban al sur y al norte y hacían familias con otras personas, fué un fenomeno relacionado a la vida del campesino porqué no se quedaba siempre a vivir y trabajar en el mismo lugar. Y las mujeres de campo era más facil encontrar trabajo en la ciudades, en manufactura. En el campo tener un hijo afuera del matrimonio era mal visto, tenía más oportunidad en ciudad y también los hijos podian trabajar. En los años '40 y '50 el plano de la ciudad volvía siempre más grande.

Casablanca se conecta con su ciudad con caminos interiores, donde había arboles nativos.

Hoy han cortado todo a causa de las viñas. Este camino antiguo llega hasta la costa, donde hay la playa.

C: he pasado lo mismo en los años '90, he venido a vivir a Casablanca porqué la coneción era peor. Una vez se caminaba mucho, una hora y media para ir a la escuela. Los niños se quedaban todo el día, o tomaban el camión del leche. También mi suegra con su hermano venieron a estudiar aquí con el camión del leche, más o menos en los años '60. Aquí hay escuelas mejores, no habían las condiciones para ir y volver como ahora, entonces nos mudamos. Antes la gente no estudiaba, y eso era normal.

E: Cuando se fundó la primera escuela?

T: En el 1928, pero se sabe que la escuela funcionaba antes, era de voluntarios, pero oficialmente esta es la fecha. Había muchisimas escuelas rurales en Casablanca.

E: Puede ser que enseñaban los curas?

T: Si los jesuitas, enseñaban la palabra de Dios, leer, escribir, un tiempo hicieron mucho furor, pero después los cazaron, pero fueron los primeros que enseñaron algo, a relacionarse con otras personas. También hoy hay gente que hace el inquitino al dueño, el te daba el permiso de hacer

matrimonio, no el padre. Hay leyendas que dicen que antes las mujeres eran del dueño antes del marido, había un grande abuso de las mujeres, poder, dominio para comidas, hijos, familia...

E: Tenían miedo? Cuando han podido liberarse?

T: Cuando emigraron en el centre de la ciudad. El dueño tenía que mantener a todos, con raciones de galletas también, una señora cocinaba por todos.

Cuando llegaron las autos no fué más necesario tener mucha gente en el campo, llegó la industrialización.

C: Pienso que alguien tenía un dueño bueno, depende. No se puede hablar solo del negativo.

E: Y lo que me contaste ayer? Del monolito?

T: Si donde había el control, fué la primera revolución aquí.

E:De que año es?

T: Entre los anos '30 y '50. Una vez tartaron de romperlo, gente de la oposición. Alla había el control de los carabineros, por eso la gente relaciona el control con el monolito, y hasta allá llegaba Casablanca.

E: Se han tenido otras manifestaciones?

T: Si, con el tema del abuso de el augua y del cuesto de la luz. En los años '90 toda la gente se ha reunido en la plaza. En frente de la casa donde hay la oficina del vino llegó la gente también da los campos, tenían peticiones.

E: qué pasó?

T: Estaban robando el agua, era muy raro ver esto. Nunca en Casablanca se han tenido manifestaciones, otra, la tercera cuando se supo que en la administración de antes se quería instalar una industria de cerdos para hacer carne y otras cosas...donde hay el camino Esmeralda.

En un primer momento parecía bueno porqué daba trabajo a casi 2000 personas. Yo trabajaba con una organización y nos preguntamos donde iba a terminar el agua después del procedimiento y en

frente había con condominio y una escuela. Este grupo se llamaba “Grupo ecologico por Casablanca” todos los comunes se inscribieron, casi 400 personas. A las reuniones de los empresarios se habían también avocados, arquitectos, mí hermano era constructor civil. Y hemos visto las plumerías del augua y donde terminaban los residuos. Hicimos reuniones secretas. Nos ha aiudado un amigo mio de Holanda, y con un amigo avogado se ha construido un grupo muy fuerte. Durante la tercera reunión hablabamos con el encargado del ambiente de Santiago. Pero después no se presentó a la reunión en frente de una comisión. Cuando han deliberado, me acuerdo que nos había acompañado mucha gente a esta reunión en Valparaíso, hemos entendido que todos habían votado contra la instalación de esta industria, solo una ha votado sí, la secretaria del medioambiente. Esta es la demostración que nos podemos organizarnos y luchar para nuestros derechos.

E: Cuales podrían haber sido los problemas de la industria?

T: Contaminación del aire y agua, porque todos pasaba por Casablanca y iban directamente en augua del mar, y entonces un daño enorme. Todo esto se encuentra también en los periodocos. Fué una lucha importante, seria y nadie pansaba que mucha gente estaba enteresada en esto. Lo mismo no pasa con las viñas...

E: Yo por ejemplo no sé toda la historia de como empezó la ruta del vino... me estaba contando que hay el problema del agua, y las viñas necesitan mucha agua...

T: Toman el agua y no le importa si la gente vive con un pozo de agua. Antes había mucha agua no obstante muchos años de sequía. Le importa solo del comercial, de cuanto rico es el vino, es así, pero por ejemplo mi hermano ha visto cuando construyeron una viña, que el agua sucio, con productos quimicos lo tiraban en un canal donde la gente iba a bañarse, antes era agua limpio y transparente.

E: Y hoy han hecho algo?

T: Creo que sí, han entendido que esto no era bueno, lo hicieron sin pensar al futuro.

E: Antes pensaban al trabajo en primer lugar?

T: Si, esto no es un trabajo sostenible, necesita de agua, hay sistemas de reutilizo del agua que ayudan y no hacen perder dinero de la producción.

E: Yo todavía no he conocido jente que trabaja en las viñas, trabaja gente de Casablanca?

T: Vienen del norte, trajeron mujeres para cortar la uva. He visto camiones que van a las viñas, con mujeres sucias y un olor terrible, aquí en Casablanca hay mucha gente enferma, que tiene cancer, sobretodo la que trabaja a las viñas porqué tienen productos quimicos.

E: Cuando estuve aquí la primera vez me he dado cuenta que no hay una conexión entre las viñas y el pueblo...

T: Las personas no son identificadas con las viñas. Había mucha ilusión de tener mucho trabajo, pero la plata no es buena, tienen contratos para solo tres meses. Pero hay gente que no tiene alternativas y por eso lo hace. Quien tiene una especialización y sabe hablar inglés o francés puede trabajar con turistas de elite. Como la cafetería que es nueva, pero no hay gente de aquí que come.

E: Antes los campos tenían otros cultivos, la ciudad tenía otra parte de historia?

T: Si, que es parte de nosotros, la vamos a incluir en el museo, pero también la parte de la viña. Por aquí pasaban muchos turistas, en el museo, desayunaban, pasaban en bicicleta...

E: Cuando estuve aquí con dos amigas hemos pensado porqué no hay restaurantes donde se encuentra vino de las viñas, en el pueblo...

T: Porqué no quieren dar importancia a esto, al pueblo, por ejemplo la iglesia es la más antigua de todo Chile. La han renovada muchas veces por los temblores. Las visitas al museo eran muchas y se llevaba la gente también a ver la iglesia, hemo hecho muchos tour. Se contaban también mitos y leyendas de lo que ha pasado aquí. La historia de Casablanca son diversas, cada una con su forma de ser.

E: Cuales son la ciudades que hacen parte de Casablanca?

T e C: Son 13, Ovalle, Carpintero, Quintay, Melosilla, Quepilcho, San Geronimo, Mundo Nuevo, Lagunilla, Los Vasquez, Tapigue, Horozco, Orrego, Maitene.

Hay caminos que se dividen y cada uno tiene su nombre. Hoy hay más condominios que casas de campo. Muchas gente con plata ha venido aquí porqué es mas tranquilo.

E: Por ejemplo hay leyes que protegen al casco historico? Hay construciones muy altas?

T: Aquí solo de 4 pisos, pero no en el casco historico. A Santa Barbara, hay un edificio de más de 6 pisos, una situación que ha salido de control, es un mundo a parte, hay droga, roban... y hace parte de Casablanca pero es otro mundo.

E: Pero en el centre han construido dos supermercados y un banco con una estructura diferente del casco historico, con otro estilo.

T: Si, no son como las otras casas, la iglesia, el munucipio, el museo, que son en estilo colonial.

E: Antes que había?

T: Antes un club social, con palmas en el patio y un restaurante. En el otro sector había una casa de una señora que era de estilo gotico, en contraste con el centre pero era hermosa.

E: Hoy no está verdad?

T: No porqué fué distruida por el último terremoto, y el restaurante era lindo porqué después de la misa del domingo, la gente iba a tomar algo para beber, a tomar una cerveza, un helado...

También la escuela que ves ha rumpido los esquemas.

E: Aquí el color de las casas tiene un significado?

T: Cada uno puede tacerla como quiere, después de los años '80 se ha tenido un cambio, antes era todo tenue o rojo colonial. La mayoría de las casas eran de esto color, las casas antiguas eran verde clarito, blanco o amarillo claro. Después han empezado a pintar de azul. No hay una regla, una vez hizimos una petición.

Nos analizamos mucho con quien se identifica Casablanca, no son las casas, los arboles o algo más, sino la gente, quien ha traído algo a la sociedad, muchos han estudiado aquí y después se han ido a la universidad pero después han volvido aquí.

C: El casablanquino se identifica mucho con su familia, muchos jovenes han volvido aquí para la tranquilidad, con la familia, muy importante es comer junto. Nosotros hacemos la once, a veces se hizo también la cena, la familia reunida con una taza de tecito y después se dormía.

Era muy lindo porque la familia estaba reunida y se hablaba.

También en mi casa la once se hace siempre junto, yo tengo una hija de 3 años y no desayunamos o almorzamos juntas, por eso la once es el momento del día en el cual estamos juntos.

Es una costumbre, porque los padres lo hicían, con la intención de estar juntos y contarse algo.

T: El casablanquino se reúne por la mayoría por la fiesta de la patria, año nuevo, cumpleaños...yo mi hermano no lo veo desde dos meses pero vive a dos cuadras de mi. Se ha perdido la costumbre que tenía mi papá o mi mamá que a Navidades todos estábamos juntos.

Pero veo que ahora es diferente con los jovenes de hoy, quieren estar con sus familias, hemos tenido años que estaban afuera de casa, en una otra ciudad, pero ahora vuelven y ayudan en casa.

E: Me imagino que muchas cosas han cambiado en los años, el paisaje. Antes de las viñas por ejemplo, como ha influido en las personas?

T: Si, donde uno iba a dar un paseo por ejemplo, había parque, era el paseo del domingo, se podía hacer pic-nic, amistad, se iba con la bicicleta, con la familia o con el pololo. El camino de Santa Rita era protegido por ejemplo.

C: Donde vivo yo hay sequía, las casas estan lejas de las viñas pero creo que tomen mucha agua.

Yo me acuerdo de las viñas desde chica, sé que el dueño de estas viñas ha comprado casi todo. Creo que si falta el agua a Lagunilla sea por culpa de las viñas.

Han empezado a construir condominios, que son lindos, tienen árboles, pero es como si han cortado el cerro. A Ovalle había un bosque hermoso, ahora solo calles para llegar a los condominios.

E: Cuando por ejemplo yo llego aquí con el bus miro el paisaje afuera de la ventana y me parece casi todo seco, con árboles medios muertos. Siempre fue así?

C: Algunos tiempos atrás hicimos un trabajo con una bióloga para ver como era la parte natural de Casablanca, ella pintaba los pinos etc y nosotros le dijimos que la explicación es natural, que el sol quema los árboles. Ella decía que aquí no podían vivir algunos animales que ella encontraba, que era raro, como mariposas, pero en Casablanca es toda una mezcla. Ella ha llegado a la conclusión que el sol tiene una grande energía.

T: A la gente le gusta mucho Casablanca, una vez cuando uno compraba algo todos te preguntaban cómo estabas y se pagaba todo al final del mes. Me acuerdo que mi mamá pagaba al final del mes y esto me daba vergüenza pero segundo la opinión de los sociólogos era la mayor expresión de socialidad y confianza. No creo que en otras partes fue así, y como tema es muy estudiado. Hablar con los vecinos, hacerle visita... hoy yo no conozco quien vive cerca de mi casa o al final de la calle. Pero cuando hay terremotos hay solidaridad, pero el día siguiente es como si nadie se conoce. La plaza era nuestro patio, en los años '70, se usaba mucho el sábado por la tarde o el domingo, se daba una vuelta y se hablaba, con al brazo una amiga o el pololo, era una temporada muy linda. Todos con la familia, hijos, se hablaba y caminaba, se daba una vuelta e las 9 de la tarde se volvía a casa. Hoy no se hace, hay solo niños, estamos cayendo en el individualismo. Si uno intenta hacer algo por esta ciudad te miran como si fuera loca, no se en los campos es así. Antes se celebraba una fiesta, ahora no, solo por la Virgen de la Merced.

E: Pero aquí se hace la fiesta costumbrista no?

T: Si, se hace una fiesta con comida, las escuelas hacen presentaciones, hay cantantes, presentaciones culturales, artesanía local, encuentros con los payadores.

Desde el 1992 se hace el encuentro con los payadores de Casablanca o Santiago, son reconocidos del UNESCO como patrimonio viviente. Son relacionados con cantos populares, de la vida de campo y campesinos, como trabajan, que hacen, como se encontraban y problemas de amor también. Cantan en decimas, con guitarra también, o en cuartetos y hacen el canto de los divinos. Esto le gusta mucho a la comunidad catolica porqué cantan toda la misa improvisando. Vienen también de otro países y es una competencia entre 4 o 5 exponentes de los poemas populares. El Verso alzado por ejemplo es cuando preguntan al publico que quieren que canten o de quien hablen. Se habla muchos de problemas politicos. Tienen que dar un sentido a lo que dicen y a lo que le pregunta el publico, si uno se equivoca sigue el otro, dura tres días, el día más importante es sabado. Hoy se convirtió en fiesta popular y hay también quien hace cerveca artesanal.

E: Hay también alguien de las viñas?

T: No, a ellos no interessa, al principio apoyaron bastante. Antes como museo se hacía parte de la organización, por libros, poemas, ahora no mucho.

Desde qualquier año la fiesta se hace en la plaza, al aire, la gente escucha en silencio a los payadores. Hay muchos poemas profundos, porqué claro, esta es pura literatura.

El canto de los divinos hace parte de la cultura de los campesinos y cuando nacía un bebé lo vestían y lo ponían en el altar y toda la noche le hacían una adoración. Pienso que en cualquiera parte lo hacen todavía. Es una fiesta unica.

Hay jente que dice su poemas también en las univedidades, yo tengo un nieto que canta siempre cuando hay fiestas.

Hay una fiesta que se hace una vez al més en los campos, con cantantes, a mayo, junio y termina en septiembre, se hacen empanadas y es muy comercial.

Es interesante porqué mezclan cosas religiosas. Como el camino de los Vasquez por ejemplo.

Para nosotros es raro porqué era una cosa chica, ahora es muy grande.

E: Cual es la historia del Santuario?

T: Se cuenta que un caballero encontró la virgen afuera de su casa y que la puso cerca de la calle.

Todos le ponian dinero o otras cosas porqué ella les ayuden en el viaje. Se cuenta que el la ponía en la carretera pero ella volvía a la casa de el. Era un señor umilde. La encontró más cerca de Casablanca.

E: Ah, no donde hoy hay la iglesia?

T: No no, más cerca a Casablanca.

E: Y la estatua es la misma de hoy?

T: No se sabe si es la misma porqué han pasado muchisimos terremotos, pero se dice que nunca se va a romper, la gente le regala peluqueras y plata. La gente le cree mucho.

E: Yo he hecho el camino, pero me hado cuenta que muchisima gente compraba todos lo que había.

T: Si mucha gente va solo para comprar regalos para Navidades porqué son más baratos, pero muchas cosas son robadas. Hay gente que hace un acto de fed, pero en generál es un circo. Pasan muchas cosas raras, cuando yo era joven era más tranquilo. Mi hermana va porqué trabaja por la iglesia, en el coro de la parroquia. Yo no soy muy religiosa pero tengo mi fed. Tenemos miedo que llege el 8 de dicembre porqué la carretera se sucia, se sierra la calle y la gente deja la luz aprendida en casa sino alguien va a robar. Queremos más seguridad.

INTERVISTA A CAROLINA PARADA 02/01/ 2018 ore 15.00 Ufficio Museo Visuale

Mostrando la mappa della città, centro storico di Casablanca:

E: Por ejemplo cuando estaba buscando la casa de Julio Montt he visto que hoy es una oficina de un abogado.

C: La casa completa o la que està al lado es dividida pero es una única pared. Pienso que antes fuera una casa única porque la familia Montt tenía seguramente una única.

E: Yo afuera no he encontrado una tarjeta que dice que aquella es la casa.

C: Ahora parece que la estan haciendo. Cada vez esta casa la han dividida.

Casa 1000 ideas era la casa di Alejandro Galaz, pero no parece muy bonita.

Al lado de la iglesia, el punto 2, o il 3, es del monolito?

E: No creo que sea de la iglesia.

C: Dice antes, poste de Casablanca. Es el mapa que he inviado a la Karla. Entre la iglesia y el taxi había la primera botiqua, una farmacia del 1933.

E: Hay otras cosas que no comparen en el mapa?

C: Esta no es la primera escuela de Casablanca.

Imagino que esta sea la casa di Jorge Montt.

Esta casa después se ha volvido en restaurante, después prestibulo, donde habían prostitutas.

El museo costumbrista...

E: Pero está siempre cerrado?

C: Si, uno tiene que llamarlo, parece que el sabe cuando hay grupos de turistas. Cuando paso por allá está siempre cerrado.

E: Hay también el lugar donde tu ibas a escuela?

C: No, pero detrás por allá hay la escuela donde yo iba cuando era más chica.

E: Tu sabes cuanto es antiguo el cementerio?

C: Antes estaba aquí, al lado de la iglesia hasta el final del siglo XIX. Aquí era demasiado cerca al centre de la ciudad, y tampoco a la jente de algunos años atras le gustaba vivir cerca del cementerio, hoy a nadie le interesa. En el 1920 vuelve de la municipalidad, antes era de la parroquia. No tenemos muchas informaciones porqué ha pasado un incendio. En el cementerio hay un monolito pequeño, una cruz del 1886, lo trasladaron de aquí a donde se encuentra ahora. Se encuentra en la parte en fundo del cemenetrio y esto es muy raro y no se sabe de quien sea. Las tumbas en la tierras son la más antiguas y no las visitan nadie.

Pero no han trasladado a todos, porqué cuando empezaron a construir aquí hasta seis años atrás se encontraban restos.

Los archivos se han quemados, nosotros tenemos solo registros del 1928, pero creo que el traslado fuera en el 1920. Tempo atrás yo estaba obsesionada en este arguemento, el principio de este cementerio es completamente desconocido.

E: Y la tumba, la de la cruz, hay alguien que la visita? Puede ser que tenga algun parente? Seria muy interesante construir la historia de la familia....

C: Tenemos que empezar, pero es muy dificil. Por ejemplo hay algunos registros pero a nadie le interesa estas informaciones.

Hay alguien que quiere llevar aquí los restos de Alejandro Galaz que estan en Santiago, pero no se sabe exactamente donde.

E: He leído, no me acuerdo en que libro, que nació aquí?

C: No, a la Palmilla, en la sexta región y cuando era pequeño vino aquí con su familia.

E: Es conocido solo como poeta? Por eso era muy amado, o ha hecho algo más en su vida?

C: Ha participado y escrito por un diario, murió muy joven, cuando tenía 33 años, y esto hace un impacto en las personas. Y murió a Santiago.

E: No tenía mujeres o hijos?

C: No, no tenía nadie. Y no se sabe tampoco como murió.

Cerca il libro per mostrarmelo, delle poesie ma non lo trova...

C: Como te dijo, ha publicado un libro, escribía por la “Estrella de Valparaíso” e por “Romanziero de Pipo” que era la publicidad de los cigarillos.

E: Hay otras figuras emblemáticas que han vivido en Casablanca?

C: Arturo Gordon fue un pintor que nació aquí en Casablanca que hacía parte de la generación del 13, que presentaban obras de pintura al “Mercurio” de Valparaíso. Y él fue el primer pintor que pintaba la vida de campo, de los campesinos.

E: Pintaba también campesinos de Casablanca?

C: Si, pero después se ha trasladado a Santiago.

E: De que años era?

C: Del siglo XX, murió en 1944. Hoy hay todavía su familia aquí. Han tenido la primera panadería que hoy no existe.

Otra persona, de la cual no me acuerdo muy bien el nombre es Luis Fernando Rojas, nació en Casablanca y después se ha ido a Santiago porque murió su papá.

Ha empezado a tener mucha popularidad. Ha hecho un diseño de la guerra del Pacífico. Y también a Arturo Pratt, que es lo que ha luchado en la guerra y que se encuentra en el efetivo de 1000 pesos. Era un casablanquino. Hicía sátira política.

E: Aquí había un hotel en la plaza verdad?

C: creo que al principio habían tres, donde la gente descansaba cuando pasaba por aquí. Se cuenta que aquí se ha tenido el primero hotel de todo Chile.

E: Y se sabe donde?

C: No, pero creo en la plaza, dado que era muy chica.

Ovalle y Montt son las dos familias que donaron la tierra para construir Casablanca, sus nietos en verdad. Ustedes vivían en los campos, por eso no le interesaba. La familia se encuentra también en escudo de Casablanca como recuerdo de quien ha donado la tierra.

Pero Casablanca ha perdido mucha de su historia por culpa de los temblores. Una vez el pueblo era más uniforme, las casas eran todas iguales, solo que se han caído por culpa de los temblores.

Y antes había muchos más muertos, por culpa de como habían construido las casas.

E: Hoy podemos hablar de las leyendas o esperamos a Teresa?

C: No habéis hablado?

E: No, si quieres podemos empezar da la que te acuerdas mejor...

C: Maria de los dolores. Creo que sea del 1920, non se puede ver la fecha en su tumba porque hay muchisimas plaquitas, pero se encuentra en la parte más antigua del cementerio. Lo que la gente cuenta es que esta niña vivía a Quracaví y que no tenía familia, por eso ha empezado a trabajar que era muy joven, y trabajaba en un restaurante. Un hombre se había enamorado de ella, pero ella no lo correspondía. Un día ella fué al cementerio, no de Casablanca, y el la siguió para verla y declararle su amor, pero a ella no le interesaba, el se enfadó mucho y la mató allí en el cementerio. El dueño del restaurante se hizo cargo del funeral y la llevó aquí que era el lugar donde nació. La gente ha empezado a pedirle favores y ponerle plaquitas sobre la tumba porque parece que es milagrosa. Me parece que también en Valparaíso hay una tumba así.

E: Si, hay algo así en una calle que hago siempre con la micro.

C: Cerca del hospital?

E: Si.

C: Parece que sea un caballero, uno que han fucilado. Había un frances que había matado mucha gente en Valparaíso, así lo mataron y no se sabe porqué la gente ha empezado a pedirle favores y milagros, creo que tenga muchas plaquitas.

E: Y de la niña no se sabe el nombre?

C: No, cuando era chica pensaba que la habían matada aquí, pero no. Es milagrosa. Pero en el registro no hay su nombre y tampoco en el cementerio.

Hay otra historia que habla del cementerio...

La historia del culebrón, es del cementerio. Hoy creo que se encuentre todavía allá. Habian ponido una cruz que no podía superar y la ciudad estaba segura. El dormía en el cementerio y salía. Era hijo del diablo y asustaba la gente. Ha venido un cura que ha hecho un exorcismo y lo ha traído en el cerro detrás del cementerio. Cuando yo entré en la universidad en el 2006 todos teniamos que contar una leyenda de nuestra ciudad, pero también los de las otras ciudades tenían la misma historia del culebrón. Me he dado cuenta que es una historia transversal.

E: Hoy hay la cruz?

C: No, parece que no.

E: Hay más historias?

C: De la llorona, pero me parece que hay en todo Chile.

Pero he encontrado gente que dice que la he ohida llorar también aquí.

E: De que habla?

C: Hay también una película, que ha matado o le mataron los hijos y aparece en los campos.

E: En general son leyendas de campos?

C: Si, aquí cuentan lo los duende, que son nanitos que se encuentran en el jardín y cuando alguien pierde algo dice que es por culpa de ellos, hay buenos y malos.

En Chiloè hay la leyenda del trauco, que violaba las mujeres e las dejabas embarazadas. Era para justificar que algunas mujeres estaban embarazadas pero sin marido.

Hay también la historia de un hombre que estaba en la carcel pero desapareció, o de una mujer que tomaba el taxi aquí en Casabalanca, en los años '80, cuando el taxi pasaba por el cementerio ella desaparecía. Por eso ningun taxista quiere ir por el cementerio de noche.

Hoy se ha perdido mucha de la tradición oral de las personans que viven en el campo.

Cuando yo era chica creía a estas cosas. Escuchaba mucho a una maiga de mi abuela que contaba historias y yo me asustaba mucho.

Creo que muchas cosas la inventaban, puede ser porque no tenían la televisión.

Cuando era chica me acuerdo que cuando llegaban los gitanos los niños tenían miedo y la gente se escondía en casa. La gente contaba que robaban a los niños.

Se contaban cosas muy raras, las brujas, que la gente tenía poder y que alguien se enfermaba porque alguien te miraba. Los padres te llevaban da quien te ayudaba y se decía un "Padre Nuestro".

Cuando era chica me enfermé, me llevaban dal doctor porque mi papá no creía en estas cosas, yo tenía siempre fiebre. En frente de mi casa había una señora que pudiera ayudarme. Fué con ella en su pieza, dormí mucho y después yo estaba muy bien. Una vez se llevaba muchos niños da estas mujeres porque la gente no creía en la medicina.

E: Dos semanas atras habían las elecciones no? Que piensas tu de la politica de hoy?

C: Hoy el governo no tiene una buena opinión, desde cuando murió Pinochet siempre ha ganado el partido de la Bachelet, en el 2010 Videla, presidente de la derecha, después Bachelet. Su gobierno ha terminado con mala aprovación porque parece que su hijo tenía malos afares y esto ha influido mucho. Siempre los gobiernos son iguales, nada ha cambiado en verdad. El gobierno es centralista, se ven solo noticias de Santiago, y no se ven nunca a los cambios.

E: En las elecciones de noviembre y diciembre ha ganado Piñera verdad?

C: Si, y ha ganado con una amplia mayoría. Esto es su segundo gobierno, el primero fué cuando yo estaba al ultimo año de universidad y me acuerdo que he tomado parte a una manifestación contra su gobierno porque el quería eliminar clases de historia y arte. Quería imponer más inglés y matemática. Espero que la situación va a mejorar en marzo.

Por ejemplo el gobierno de la Bachelet me ha gustado porque ha dado más derechos a las mujeres, seis meses post natale para quedarse con el bebé antes de volver al trabajo. Antes, solo después de dos meses. Ha protegido las mujeres embarazada en el lugar de trabajo. Yo cuando estaba embarazada he esperado seis meses antes de buscar trabajo, algunas veces me preguntaban si yo tenía hijos, y por eso no te dan trabajo.

Estas elecciones me han interesado poco. Lo que me interesa es la pensión, porque los ancianos tienen que seguir trabajando como taxistas, vendedores ambulantes y algo así...espero que harán algo por eso.

E: Has pensado en un futuro mejor por Casablanca?

C: Nunca he pensado en esto. Esta ciudad es un lugar de trabajo para mí, yo vivo en el campo.

Espero que el museo sea mejor y tener un trabajo más dinámico y en contacto con la gente. Cuando la gente venía de Valparaíso le gustaba mucho ver las cosas que se usaban en los campos. Quiero ver ahora la reacción de la gente con el museo que será más interactivo.

INTERVISTA DON ALFONSO 03/01/2018 Tour del casco historico de la ciudad de Casablanca

DA: El nombre original es Santa Barbara de Casablanca que era la esposa del rey de España, doña Barbara de Braganza.

Spiegazione dello scudo:

Santa Barbara era una santa que fué encerrada en una torre porqué su padre era un rey pagano y ella se hizo cristiana. Hay también dos hojas de palma. Dos águilas, una puesta sobre la otra, por la familia Larraín. El monte como fundador de la ciudad de Casablanca acuerda las familias Montt y Ovalle que donaron la parcela donde se fundó la ciudad de Casablanca. El león de oro para el fundador de Casablanca Domingo Ortiz de Rozas.

La iglesia de Casablanca, o sea, los conquistadores llegaron, después de la descubierta de Chile, después de 60 años se volvió a colonia. Enseñaban la religión católica a los indígenas, a la gente que había aquí, pero no era un hombre de iglesia como un jesuita. El tenía que recorrer toda la comuna de Casablanca, a pié o a caballo...así imagínate. Acuyo era el nombre indígena de Casablanca. Es una palabra quechua, significa arena. Esto es relacionado porqué aquí había oro, incluso los Incas estuvieron aquí, la vía de los incas está a 8 km de aquí, a las Dichas.

E: Hoy se puede encontrar algo de arqueológico de los incas?

DA: No pero es todo documentado por los historiadores. Había agua termal que venía usada a las Dichas, ahora se vende agua mineral y de allí pasaba un camino por San Geronimo...

La iglesia es del 1680, 60 años antes de la fundación de la ciudad, las ciudades españolas son con la iglesia en el medio de la plaza, por eso han elegido este lugar para la iglesia. Hay todas las instituciones en la plaza, de allí la plaza se empieza a extender. Casablanca ha empezado a poblarse en una esquina, desde la plaza, al principio había cuatro cuadras. En el 1797, cuando vino Ambrogio

Hijin, era cuatro cuadradas, no más, en primer lugar fué fundada y después abandonada, nadie pensó en la ciudad y el se hizo cargo de la ciudad y la refundó. Antes para hacer todo las personas tenían que ir a Quillota porqué administrativamente dependía de esta ciudad, que es muy lejos de aquí, imagínate de invierno, esta cosa no resultaba. En la plaza había un lugar donde la gente dormía y una calle desde Santiago hasta Valparaíso que pasaba por el centro. La plaza era cruzada por una calle perpendicular que la dividía y pasaban los animales. Habían muchísimos pavos, los llevaban hasta Valparaíso para embarcarlos en los barcos que salpaban.

Mi porta a vedere la foto di Casablanca antica nell'ufficio di un signore che lavora nella municipalità.

El camino Real que venía desde Santiago hasta Valparaíso, era un camino colonial, y todo los animales aquí podían comer. No era una plaza y solo en el 1900 fué cerrada, antes aquí donde hay la calle había un canal que cruzaba la ciudad.

En la plaza se encuentran algunos monumentos: el monolite por Alessandro Galaz, el famoso poeta de Casablanca que nació a la Palmilla. Vino aquí cuando tenía 3-4 meses entonces al final era de Casablanca.

La familia Montt está aquí desde siempre, desde 1600 y tanto, el primero fué Don José Montt y Cabrera....y esto acuerda un patriota venezolano Luillo Pedente que fué el primero a ir a Inglaterra y ha tenido la primera idea por la independencia de América con el libertador de Columbia Francisco Emiranda, era amigo de Simon Bolivar que era compañero y amigo de la independencia. Luillo cae en desgracia y vino a Chile, aquí empieza a tener ideas revolucionarias, lo castigan por seis meses, después de seis meses se queda aquí, empezó a ser amigo de la familia Montt y fundó

una escuela de literatura, el enseñaba a todos los niños, ricos y no. Después, viejito se fué a Curacaví, hizo muchas cosas esto caballero.

En el fundo san Geronimo en el 1891 se había una revolución, Avalmacena tenía la idea de separar el estado de la iglesia entonces por ejemplo en este año se construyó el partido civil que tenía la contabilidad de nacimientos, de funciones...

E: antes había solo la iglesia?

DA: claro, entonces se separó y el cementerio que antes era parroquial también lo separó. Con su idea empezó a molestar a los conservadores y en el año 1891 hubo una revolución con la familia de Jorge Montt. Jorge Montt era contrario a el y al final ganó Jorge Montt y Don Manuel se suicidó el 1 septiembre 1891 el término su mandato pero el después de la revolución se refugió en la embajada Argentina, entonces diez días se refugió. Eran dos casablanquinos, claro!

Y Don Julio Montt Salamanca que es ese eroe de una batalla de la guerra del Pacifico, Chile estuvo contra Perú y Bolivia en una tierra peruana donde hay un pueblo que se llama "la Concepción" .

E: ah ok.

DA: allí había una compañía chilena de 3000/4000 soldados, indios, peruanos, no se arrenderon y murieron todos, y este joven era de Casablanca, cuando murió lo llevaron en Chile y en la Catedral de Santiago y allí se encuentra su corazón.

E: y donde?

DA: a la mano derecha hay un monumentito chiquitito allí está el corazón de el. Arturo Pratt, en todas las plazas chilenas se encuentra un busto de Arturo Pratt, aquí hay el chico que luchó con el que era de Casablanca y tenía 17 años, hacía parte de la armada chilena. Este caballero lo he scubierto yo.

E: y como?

DA: una vez en el archivo de la escuela naval. Antes yo pensaba que era conectado con Almirante que era comandante de la Esmeralda antes de Pratt. Está certificado aquí que realmente era de Casablanca.

Yo creo que no hay muchas ciudades en Chile donde hay la carcel a la esquina de la plaza, hoy hay poca gente, ahora han traído más, parece que hay como 120 personas, hasta 20 años atrás el sábado la policía lo llevaban a cazar y le pasaban armas, no tenían miedo. La gente jugaba a fútbol a la carcel porque todos se conocían.

E: que raro!

DA: claro, pero los conocían! Hasta 20 años atrás.

E: y Usted vive aquí en Casablanca?

DA: si yo antes vivía en Valparaíso

Vediamo la casa di Julio Montt.

DA: Julio Montt vivía allá, él tenía un gemelo que ya estaba en guerra

E: Porqué no hay una tarjeta que dice que esta fué su casa?

DA: No sé, son muchos años que trato por eso, tampoco la casa de Alejandro Galaz tiene una tarjeta. Nunca se ha colocado, nada.

E: que lástima no?

DA: si, si! Ninguna tiene alguna plaquita o algo que dice, claro yo es hace tiempo, hace años que estoy tratando que le coloquen algo. Lo ví una vez en Madrid en un edificio moderno una plaquita que decía “aquí en esta casa vivió Pablo Neruda, embajador en ese tiempo de Chile...”

Y aquí este almacén, el más antiguo de la ciudad de 1860 cuando llegó Don Valentin, el fundador, la gracia que tiene es que nunca se ha cerrado y siempre fué de la misma familia, se ha quemado

dos veces y los terremotos lo han dejado mal. Lo han siempre construido. Se ha quemado el año pasado en septiembre y ya está reconstruido. Vamos por aquí...

Esta era una calle de comercio. Hasta aquí llevaba Casablanca, en ese tiempo de aquí a la plaza todo esto era Casablanca.

E: me dijeron que Casablana llegaba hasta el monolito del control.

DA: ah, el monolito recuerda la pavimentación de la ruta entre Santiago y Valparaíso, ahora no pasa por allá, todo lo que se encontraba en el centro murió, como los hoteles restaurantes...

Y la ruta del vino no ha beneficiado a Casablanca porque traen a los turistas con sus buses y lo llevan directamente a las viñas que tienen sus propios restaurantes, por eso no hay beneficios por Casablanca.

E: claro

DA: Esta era la casa del poeta Alejandro Galaz. Cuando estábamos en la plaza te dije que allá había un canal, entonces pasaba también por aquí. Entonces antes toda la mayoría de las casas tenían sitio grande y pasaban canales. Cuando en invierno había mucha lluvia, por eso la entrada de las casas eran más altas y si encontraban a la esquina. Viste que la entrada es más alta?

E: si

DA: por eso, y porque son a la esquina lo descubrió la Karla Montt.

E: y porqué?

DA: era por la carreta, a la carreta le cuesta dar la vuelta, entonces por eso, y cuando descargaban y todo por la carreta era más fácil.

Esta es la calle principal de comercio, que todavía tiene sus de negocios de familia, chiquititos, que no han cambiado mucho, ojalá que no cambie. Los edificios más modernos no se intonan.

Esta pastelería tiene un horno de piedra donde hacen el pan, es como el horno de barro, del campo que se usaban una vez y también el a leña. Y hablando con el dueño el me decía que la piedra mantiene su calor, cada dos años lo limpian y todavía apagado mantiene 100 grados.

E: ah, mucho

DA: si claro. Mira hay negocios chiquititos, del mismo dueño. Antes las calles eran de tierra y las casas más antiguas son más bajas de la calle.

Aquí dormimos la siesta, los negocios habren a las 10.30 de la mañana. Cierran por el almuerzo y abren a las 5 de la tarde por allí

E: Porqué hace mucho calor durante el verano?

DA: No, porqué es costumbre, verano, invierno, siempre. Mira, estas casas viejas han bajado con el terremoto y la casa azul es la donde vivó Don Jorge Montt. Y mira esta casa, es más baja de cuando pavimentaron la calle. Algunas casas se mantienen con el terremoto, aguantan, el último que hemos tenido era de 8 grados. También en Italia hay, no?

E: Si, pero no donde vivo yo, en el centre de Italia si.

DA: aquí estamos acostumbrados, con un grado 5 nadie se mueve. Tiene que ser uno de 6 o 7.

El último que fué muy fuerte fué lo de 2010 verdad?

DA: Si, hubo muy fuerte. Ah no te mostré, hasta la casa azul llegaba el pueblo. De aquí se llega al monolito que tu me dices.

E: ah si!

DA: claro. Aquí si uno habla no habla de monolito, sino del control, porqué los carabineros en los años cuarenta controlaban los camiones, las autos, para comprender cuanto aumentava el trafico de carga.

E: El otro día me estaba preguntando si aquí nunca había pasado un ferrocarril.

DA: No, ahora no, antes hubo una línea que conectaba Valparaíso y Santiago, pero no pasaba por Casablanca, iba por Quillota, por allá. Hubo el proyecto en el 1880 por allí de hacer el tren, pero en ese tiempo había otro Montt, Don Pedro Montt que era presidente y dueño de algunas parcelas, de un cerro po allá, pero el no quiso que pasaba por aquí.

E: porqué?

DA: porqué era su terreno y la gente iba pensar que el se estaba beneficiando con la pasada del tren allí, entonces el dijo no...como los políticos de ahora...Aquí hay la casa museo costumbrista.

E: Si, ya he conocido al señor Gabriel.

DA: Y te ha contado que antes esto era un bar, su bar, vendía vino y después la gente ha empezado a llevarle cosas para un vasito de vino y así ha empezado a recolectar. Para el aniversario del museo cerrabamos la calle y con un camión como palco se hacía musica y había también un mimo el Tuga

E: ah, y cuando es el aniversario del museo?

DA: En Abril, pero harán dos años que no tenemos tiempo porqué cada uno tiene que hacer sus cosas, pero tenemos que reactivarlo.

Facendo la strada per arrivare al cimitero...

Aquí el cementerio es chiquitito, antes estaba atras de la iglesia, cuando fué fundada Casablanca, no es bien claro cuando pasó a este lugar. En el 1945 un alcalde que había, Don Arturo de Chasareta del servicio de salud pasó la administración a la municipalidad. Y bueno como todos los cementerios tienen su historia.

La historia del Culebròn: la verdad es que la leyenda es en todo Chile, muchas ciudades tienen esta historia, se cuenta de una manera, de otra, yo creo que ha llegado con los conquistadores. Alguien dijera que cerca del cementerio había visto una culebra muy grande, que tenía cara de ser humano, y

eso produjo gran conmoción en el pueblo. Hay muchas historias respecto a ese animal. A algunas personas les había hablado, otros preseguido... se cuenta que era cosa del Diablo. Al atardecer casi nadie se atrevía ya a caminar cerca del cementerio solo. Una tarde, una niña llamada Rosita fué sola al cementerio a visitar a sus abuelos; el camino era muy solitario, había mucha vegetación y no existían casas. De improviso sintió una especie de rugido parecido al maullido del gato o al rugir de un león, se asustó y miró a su alrededor y vió un serpente con cara casi humana, con ojos achinados y largos mostachos que colgaban a los lados. Le habló a la niña, pero ella se dió vuelta y corrió con todas sus fuerzas hacia el camino, ella avisó la ciudad. La noticia se esparció rápidamente por la población y un sentimiento de terror se apoderó de los habitantes de Casablanca. Algunos, los más valientes fueron al lugar donde se había visto el monstruo. Los habitantes de las casas más cercanas al cementerio tenían mucho miedo. El cura del pueblo, antes llamó a una Novena a la Virgen de lo Vásquez, para pedirle los librara del monstruo. El Culebrón se volvió cada día más osado, y así fué que una noche se le vió en el patio de una de las casas más cercanas al cementerio, esta noticia produjo mucho terror entre los habitantes de Casablanca que con más urgencia exigían que las autoridades se hicieran cargo de proteger la vida y la tranquilidad de ellos. Pero fué el cura que se hizo cargo de la situación haciendo un exorcismo, porque para el no había duda de que lo que pasaba era obra del Diablo, entonces se hizo una preparación previa al acto de exorcismo. La preparación consistía en una Novena a la Virgen, confesiones de la población y comuniones, pero el Culebrón se volvió más peligroso, no aparecía solo al tardecer, sino a cualquier hora del día. El cura, levantó en el cerro que está detrás del cementerio una gran cruz, aquel cerro, como protección de la ciudad, entonces de esa manera el Culebrón nunca podría entrar en el futuro. Según lo que cuentan, el Culebrón dormía en el interior del cementerio, en una vieja tumba. El cura llegó cerca del lugar donde estaba al monstruo y se lo llevó hasta el cerro que está allá, se llama “Cerro de la Cruz”. La cruz era visible desde cualquier punto de la ciudad del Valle, era el límite para el

Culebrón. A las nueve de la mañana del día siguiente las campanas de la iglesia sonaron llamando al pueblo a asistir a la misa, había tanta gente en la plaza de la ciudad porque la iglesia era demasiado chica. La misa fue muy hermosa y seguida con mucho recogimiento y curiosidad. Terminada la misa se inició una procesión desde calle Portales de donde veníamos, acompañada de canciones religiosas. Cuando llegaron al cementerio el cura hizo el exorcismo con agua bendita y el Culebrón inició una especie de retirada hacia el cerro y se cuenta que todavía hoy se encuentra allá.

E: y la cruz donde está?

A: la cruz no está, desapareció, parece que la movieron cuando construyeron la carretera, así que el culebrón puede volver en cualquier momento a Casablanca. Esta es la historia.

Don Martín Busqua: es la historia de un español que llegó a Valparaíso no tenía plata, no tenía nada y un día apareció con muchísimo dinero entonces hizo un pacto con el Diablo. El pacto consistía en que si el falleciera, cuando el cuerpo tocaba tierra, su alma pasaba a mano del diablo. Hay su tumba en el cementerio de Valparaíso, en Playa Ancha, él se hizo un mausoleo con unas patas de león zampe di leone! Por lo tanto se supone que su alma está aquí, claro. Y ese caballero compró un fundo aquí, de allá de la carretera y la gente que lo conoció dice que era muy bueno, entonces el cuando este cementerio pasó a la municipalidad donó plata para hacer el cierre y eso lo donó a la gente que trabajaba en su fundo, cuando fallecen los ponen aquí. Y esta plaza es dedicada a él. El último caballero que lo conoció decía que durante la noche en invierno o de lluvia aparecía un carro negro, con caballos negros afuera de su casa, entonces se suponía que era el diablo que venía a dejarle dinero y después desaparecía.

E: Y de cuando es esta historia?

DA: Del 1940 más o menos. La gente le trae plaquitas para pedir gracias y favores. El mausoleo nunca ha tenido problemas con los temblores.

La Maria de los Dolores: cada casablanquino tiene su versión, hay como 50 versiones de lo que le pasó. Dicen que vino aquí para un amor, pero la historia a la cual yo creo más es que ella trabajaba en un restaurante a Curacaví, eran los años '50 y que un campesino se enamoró de ella pero ella no lo correspondía.

El nombre se lo pusieron, nadie sabía como se llamaba pero no se llamaba así. Un día fué al cementerio para ver la tumba de su mamá, y el campesino la siguió. Ha tentado de aprovechar de ella y violarla entonces la mató. El dueño del restaurante donde trabajaba se hizo cargo del funeral y la trajo a Casablanca.

Mira... yo creo más a esta historia porque he encontrado el registro de las funciones civil, y he encontrado algunas fechas en común con su historia y lo que le ha pasado.

Emilio Duvois que era un francés que era un asesino, la gente ha empezado a pedirle favores, se han cumplidos.

Mira esta cruz, aquí hay los restos mortales de Lorenzo Ugarte muerto en el 1863 a la edad de 45 años, la trajeron por aquí cuando pasaron el cementerio para recordar quien estaba por allá. Hasta aquí llega la parte antigua.

E: Y aquí como era el paisaje?

DA: Bueno en un principio había trigo. Hubo viñas muy pequeñas de 1800, 1860, pero muy pequeñas y por consumo local y hacían agua hardiente, chicha y la cepa se llamaba cepa país que todavía hay, no creo por aquí pero al sur hay y algunos agricultores la están volviendo a cultivar.

E: es la misma cepa que descubrieron aquí y que en Francia murió?

DA: no, esa era el Carmenere.

E: ah ya!

DA: pero si tu tomas este vino es el vino antiguo que había aquí en Chile es como que raspa la garganta.

E: ahn

DA: y después bueno, vinieron las lecherías que producían sobretodo queso y mantequilla.

Mantequilla sobre todo para los barcos y los veleros que atracaban en Valparaíso. Un hombre que aquí que creó un procedimiento por ejemplo que si la mantequilla dura 3 días, después duraba 8 días, José... ahora no me acuerdo como se llamaba. Entones a los barcos les duraba más.

Después las lecherías se van, bueno había mais, y por los años '70, por allí, empezaron a diversificar los cultivos hubo un tiempo en que aquí se plantaron kiwi, después espárragos, después en los años '85, '86 por allí empezó la cosa de las viñas.

E: le parece que la viñas hacen parte del pueblo?

DA: no, no. Parece que ahora hay más trabajo pero al pueblo no le han dado nada. Las personas que te contratan un trabajo a las viñas te pagan lo que quieren, y podemos decir que la plata no es muy buena. También Montt ha tenido una viña, vendía vino en Tapihue. En el 1890 hubo el primer congreso de agricultores chilenos. Hay viñas chiquititas, le dicen viñas boutique, que no son muy de acuerdo con la asociación vinícola de aquí ellos mismos trabajan. Y estas viñas tienen una historia familiar.

INTERVISTA A ANGELA MOCHI 12/01/2018,

presso la sua vigna, nella capannone adibito alla lavorazione del vino.

E: me ha llamado a la atención que vosotros no sois chielnos...

A: no somos brasileiros, hay otro brasileiro que produce vino aquí per llegó a Chile de 15 años, con su familia, entonces...

E: como se pronuncia su apellido?

A: Mochi como en italiano, es que mi familia es de origine italiana, mis bis abuelos salieron de Italia y fueron a Brasil, emigraron a Brasil.

E: y de donde eran?

A: el apellido mochi es de la zona de la Emilia Romagna.

E: ah si?

A: si, hay un pueblo que se llama... Piacenza

E: ahn! Piacenza!

A: bueno, de allí somos, y en la plaza hay caballos en bronce, no se si te acuerda

E: si

A: eso fué un artista de apellido Mochi que lo hizo

E: ah si?

A: es una familia muy pequeña en todo caso, pero de allí, y... bueno llegaron a Brasil por todos los problemas que tenía Italia en ese momento, y empezaron a trabajar, compraron tierra y trabajaron de agricultura y mi papá fue el primero como que se salió de la agricultura para ir a trabajar en la ciudad y eso... eso es como un resumen de la historia familiar, pero yo y Marco, nosotros nos conocimos en la universidad. Su familia también es italiana.

Y nosotros estudiábamos ingeniería de alimentos.

E: ah

A: si, y nos conocimos allí, y durante la universidad el se especializó en la fermentación, pero no por el lado del vino sino por el lado de la cachaça que es el destilado de Brasil

E: la que se usa para hacer caipirinha?

A: caipirinha si, y bueno allí trabajaba con eso en la universidad y decidimos abrir un...como un pub, un bar, un restaurante, y partimos por el lado emprendedor penso yo porque mientras estudiábamos porque la universidad era día completo, por la noche abriamos el restaurante. Cuando terminamos la universidad, el sigue con este negocio y yo me voy a trabajar en una empresa americana, y el sigue pero se aburre porque había muy poco trabajo y estaba acostumbrado a estudiar todo el día, trabajar toda la noche y era muy poco, entonces pasa que como un par de años y decide abrir otro negocio para ocuparse más y de allí viene la idea de abrir una tienda de vinos porque en ese momento nos gustaba mucho el vino y Brasil estaba, estábamos en un momento que era permitido exportar vino, porque antes el mercado en Brasil era cerrado.

E: más o menos en que años?

A: esto fue como en el '99, y allí abrimos esta tienda de vinos. Y con la tienda de vinos estábamos sólo permitidos comprar vino que estaba importado a Brasil pero sabíamos que había muchos vinos buenos afuera de Brasil porque viajábamos mucho y que no estaban y pensamos “bueno allí hay una buena oportunidad de negocio” de importar estos vinos y distribuirlos en Brasil y eso fue lo que pasó, entonces en 2002 empezamos a importar vinos y de mucha, yo diría coincidencias, los primeros vinos que importamos fueron de Chile.

E: ah

A: entonces empezamos otra empresa y estábamos con tres empresas importando vinos y en esa empresa, la empresa creció rápidamente entonces teníamos tres viñas de Chile, dos de Argentina, una de Uruguay, dos de Italia, cinco de Australia, una de Francia, una de Portugal...

E: muchísimas

A: sí, muchos, era como de todo el mundo teníamos...Sudafrica...entonces creció mucho, y con esa empresa básicamente vendíamos en todo Brasil y llega 2006 y nosotros somos como *workholidays* y nos gustan trabajar y Marco llega a la conclusión que debíamos reducir un poco el ritmo, no se como que...encontrar un hobby. Yo le pregunto que tipo de hobby, que está pensando y el me dijo "porqué no hacemos vino como hobby". Pero vivíamos en Brasil casi cerca de San Paulo, así..

E: no es posible...

A: no, no tenemos clima, no tenemos nada, entonces su idea fué conversar con los amigos que teníamos en Chile y ver la posibilidad de comprar uvas del algún productor y hacer vino en algunas bodegas, arrendar los equipos para trabajar, y pasa que fué posible, entonces así como muy en broma empezamos hacer vino aquí en Chile, pero no aquí en Casablanca sino en el sur, en Maulé y empezamos hacer un Cabernet Sauvignon y un Carmenere, así. Y pasa que aun que eso era muy de diversión, el acuerdo que teníamos, porqué obviamnete estábamos haciendo una cantidad pequeña y el acuerdo que teníamos era que si el vino quedaba bueno nosotros lo íbamos a vender a través de la importadora y si no quedaba bueno lo íbamos a beber todo con los amigos, entonces todos los amigos como "ojalá que no sea bueno", pero pasa que el vino nos salió bueno y allí decidíamos que nos lo íbamos a vender y veíamos algunos de los periodistas que hacen críticas del vino y por ejemplo nos enviamos a un periodista que escribe en periódico más importante de Brasil que se llama la "Folha de San Paulo" y nos tomamos 31 puntos con el Cabernet, que es muy alto, especialmente para un vino que en ese momento era como un vino...

E: que no se conocía?

A: no lo conocían, no estaba pensado para ser vino profesional, osea, y eso nos motivó mucho, mucho, porqué fué como... “wow”, entonces decidemos seguir haciendo vino, pero viviendo en Brasil, estábamos viviendo allá entonces era como entre Chile y Brasil.

E: era muy cansador?

A: no sé si era muy cansador porqué estábamos muy motivados, era como una cosa diferente, entonces nos gustaba y seguimos haciendo hasta 2007, 2008, 2009...2009 no era más como hobby, osea había encrementado la cantidad del negocio.

E: así era como un segundo trabajo.

A: si, cuarto trabajo, y en 2009 cuando termíamos la cosecha tomamos diez días de vacaciones en Tunquén, es una playa que está en la costa de Casablanca justo al sur de Quintay. La gran diferencia es que para llegar a Tunquen no llegas en auto, tienes que caminar como dos quilometros.

E: que lindo.

A: si, maravilloso. Es como desierto, no hay gente allá, y está como esta playa muy larga y al lado rojas y algunas casas, que basicamente son casas de veraneo. La presidenta Bachelet tiene una casa allá por ejemplo. Pero estas casas no tienen los servicios, entonces por ejemplo agua es de pozo.

Nosotros nos quedamos en una casa que tenía como dos paneles solares para las lamparas y el refrigerador era a gas, el telefono no funciona, no hay nada de internet y allí nos quedamos diez días y fueron como los mejores días de nuestra vida, completamente desconectados y fué como favuloso y de alguna manera yo creo que nos permitió de ver que hay otro lado de la vida, que uno no necesita estar como trabajando, trabajando, trabajando, y pensamos que podríamos como cambiar la manera que estábamos viviendo, que la manera que viviamos era: trabajamos, juntamos plata para disfrutar. Y pensamos como de invertir eso: disfrutar, trabajar y juntar plata. Y eso fué tres meses después de esta vacaciones lo que decidimos de hacer. Tres meses después sabíamos que íbamos a ir a Casablanca, construir una bodega, plantar un viñedo y vivir tranquilos, entonces de allí nace

todo esto, con fin de 2009 partimos para buscar un campo para comprar aquí, en 2011 venimos a vivir aquí sin nada. Incluso no nos encontramos casa en Casablanca porque el pueblo es muy pequeño entonces fuimos a vivir en Algarrobo y partimos haciendo vino aquí en Casablanca en la misma manera que estábamos haciendo en el sur, entonces comprando uvas a productores locales y arriendando espacio en una bodega que en ese caso fué la bodega Kingston que está a Las Dichas. Partimos el final de 2011 encontrando este campo y fué como amor a la primera vista porque tenía todo lo que estábamos buscando y hicimos todo para que el campo fuera nuestro, como papeles, en dos semanas.

E: ah, sólo?

A: fué muy rapido, y abrimos en 2012 y partimos con todo lo que está aquí. Primero estaba el plan de las variedades de vino que plantar, construir la bodega. En 2013 los viñedos se plantaron, tenemos 8 variedades diferentes, lo que bastante no es comun, osea, son viñedos super pequeños y hoy tenemos 12 hectares plantadas y tenemos 13 y media más para plantar y...para el concepto siempre pensamos lo que queríamos hacer es vino tinto en Casablanca, más que el normal de Casablanca son los blancos. Nosotros hacemos el Pinot Noir, siempre veníamos con la idea de hacer vinos tintos de clima frío costero, entonces hoy en día aquí, osea, los vinos que tenemos en el portafolio es un blanco que es el Sauvignon Blanc y cuatro tintos que son Pinot, Syrah, Malbech y Cabernet Franc. Y del viñedo nuestro también tenemos un Grenache de 2018, que la primera cosecha salió el año pasado, está en barricas, así que pronto lo vamos a enbotellar y vamos a tener el primero Grenache del Valle de Casablanca.

E: nunca he oído de Grenache aquí...

A: no, no, es el primero y unico viñedo que hay en Casablanca y eso nos gusta mucho porque obviamente son las uvas que nos gustan, y la cosa de tener un viñedo pequeño y con mucha variedad basicamente porque nosotros tomamos vinos todos los días, entonces sería muy aburrido

tener un viñedo de Pinot Noir, por eso tenemos tanta variedades. En general a los chilenos no parece muy normal que uno haga eso, eso no salió muy bien, pero el Malbec salió el mejor Malbec de Chile.

E: ah si?

A: si, tenemos muy bueno puntaje en todo los que son los medios nacionales, internacionales, entonces estamos bien, hoydía vendemos aquí en Chile e expostamos a...

E: ah, también?

A: si, a seis países

E: y qué países son?

A: in Europa Inglaterra, Belgica Luxemburgo, Japón, China, Brasil... entonces eso es.

E: pero cuando se trata de trabajar teneís más gente?

A: tenemos una persona que es José, el señor que te abrió el portón y solo tres personas.

E: sólo tres personas en toda la viña?

A: si, pero a veces llamamos gente para trabajos especificos, para la poda, para la cosecha, por ejemplo ahora, este año en particular las plantas estan muy cargadas, es que aquí tenemos vino de muy alta calidad tenemos que reducir la carga, entonces cortar. Por ejemplo por la mañana estabamos yo con Marco justamente viendo eso y me saqué una foto para tener una idea más o menos de la realidad...(mi mostra una foto nel cellulare), lo que estabamos haciendo era cortar, botar al suelo y dejar poca carga en las plantas.

E: y se botan?

A: si, porqué lo que pasa es que si dejo esto en la planta, la planta no va a tener energía suficiente para crecer y que todo matures bien y con alta calidad. Por ejemplo si yo hago un vino de reserva con esa uva estaría bien con esta uva, pero nosotros estamos buscando vino bastante más de calidad que es gran reserva.

E: y como encuentra las personas que vienen a trabajar aquí? Creo que trabajan en Marzo, cuando hay la cosecha no?

A: nosotros como tenermos muchas variedades, nuestra época de cosecha es más extendida, aquí en Casablanca es siempre Marzo como blanco y Pinot Noir, entonces nosotros lo que es Sauvignon Blanc y Pinot Noir los cosechamos en Marzo pero después en Abril tenemos Syrah, y después en Mayo Malbech, Cabernet Franc, Grenage, entonces es mucho más extendida nuestra época de cosecha y para nosotros la verdad es que es mejor porqué no tenemos todo concentrado en un mes y también por ejemplo si tuvieramos una variedad necesitaremos una bodega tres veces más grande. Aquí lo que pasa es que por ejemplo en este tanque yo vinifíco una vez, lo cambio, de nuevo, y el próximo mes lo puedo utilizar. Entonces desde el punto de vista de la inversión también es más inteligente trabajar más variedades.

E: así el trabajo durante el año en que consiste, como es?

A: todo parte en primavera, entonces para nosotros septiembre y cuando las plantas empiezan a brotar en invierno ya se hizo la poda, entonces basicamente en invierno es como feo el viñedo porqué parece muerto, y basicamente lo que uno ve es una planta en forma de T con el tronco y los brazos y la palanta crece en primavera. Nosotros aquí, que tenemos este clima que es mucho más frío es un poco más tradío, entonces septiembre todavía no tenemos muchos brotes ni nada. Octubre los brotes empiezan a salir, noviembre empiezan a crecer y allí tenemos que ponerla entre los alambres, los brotes en manera de que crecen entre los alambres del sistema de espaldera, entonces esto es lo que hacemos en Octubre, en Noviembre seguimos haciendo esto porqué la planta sigue creciendo y allí ya empiezan a partir los pequeños brotes, si se hacen brotes abajo hay que sacarlos, en Diciembre ya empiezan a formarse los primeros racimos y en ese momento ya empezamos a raliar un poco, porqué si hay muchos que empiezan a raliar, ahora en enero sigue lo mismo, es mucho trabajo de viñeda en realidad, raliando las plantas hasta fin de enero. Febrero está la pinta,

cuando las uvas cambian de color. Febrero en principio ojalá estarán bien las plantas y después tenemos la cosecha. Tenemos cosecha en: Marzo, Abril, Mayo, pero basicamente cuando las uvas llegan aquí, nos utilizamos esta maquina que es la que saca las uvas de los racimos, recojemos allí con hielo seco para tenerlas a muy baja temperatura, las movemos a los estanques y aquí sigue...nunca partimos con fermentación inmediatamente, siempre hacemos una maceración a frío para darle una calidad más grande, y después suspendimos el frío y cuando la temperatura empieza a subir empieza a fermentar, utilizamos las mismas elavaduras que estan en la piel de la uva. Cuando termina la fermentación hacemos una otra maceración en frío, al final, y con del vino listo lo ponemos todos en barriquas (mi mostra delle celle frigoerifere enormi con all'interno le botti). Tienen la misma temperatura de Casablanca por la noche, abrimos la puerta durante la noche, y en invierno que hace mucho frío la cerramos y la dejamos abierta durante el día. Y la temperatura aquí está siempre entre 12 y 15 grados sin necesiades usar energía eletrica, el sistema eletrico del viñedo es 100% solar, tenemos mucho sol aquí en Casablanca entonces...

E: eh si, tienen que aprovechar.

A: si y también reducimos la pegada de carbono, la huella de carbono.

E: y aquí hay también el problema del agua no?

A: si, no hay agua, por eso que ocupamos el sistema de irigación por goteo, es el sistema que más economiza agua con relación por ejemplo del sistema de surcu, este sistema te economiza como un 95%, osea muy muy eficiente, y a parte lo que estamos haciendo aquí en este sentido es que las plantas las irigamos solamente una vez a la semana y les damos bastante agua, entonces les estamos enseñando a las raizes que busquen su agua cada vez abajo y hay idea que cuando estas plantas tengan 12/13 años podemos suspender la irigación porqué sus raizes son capaces de beber directamnete del suelo y de allí podemos economizar agua.

E: que bueno! Pero sois los unicos a hacer esto?

A: la verdad es que no se, pero es que nuestro pensamiento es logico. La verdad es que la mayoría de las viñas no lo piensa así porque piensan en que es mejor más producir y sacar plata, sacar plata, sacar plata... para nosotros, bueno, sacamos plata pero no es la motivación más importante para nosotros.

E: tiene un amor para la tierra... es un sacrificio pero para obtener un vino mejor no?

A: exactamente, porque si tu irrigas muy frecuentemente las plantas, la raizes se quedan en superficie, obviamnete es para obtener una producción más grande, obvio, pero las plantas se quedan muy dependientes de irigación y de allí tu tienes sacar agua, sacar agua, sacar agua de la las napas todo el tiempo, eso no loveo bien porque el pueblo de Casablanca, lo que se comienta, es que como en 5/6 años habrá agua para el pueblo, y como puede una empresa tener el derecho de sacar agua? Osea yo creo que sea un poquo de responsabilidad social también hacerlo bien porque la empresa hace parte de la comuna y la gente de la comuna es importante entonces...no sé... es mi manera de ver las cosas.

E: por eso también hay esta dificultad del pueblo de reconocer a las viñas?

A: claramente.

E: me parece que ahora estan pensando trasladar el agua del río Maipu aquí en Casablanca no?

A: si. Claramente en Casablanca hay una distancia entre las viñas y la gente, y eso pasa mayormente porque son viñas muy grandes, son corporaciones...mmm, no es... aun que una de ellas son de gente que tiene origen en el Valle, otras no se reconocen como tal, osea los directores no está en Casablanca, estan todos afuera en Santiago, entonces no hay una coneción de la gente con las viñas, y yo eso lo encuentro pesimo porque...y bueno, es lo mismo que estamos ententando juntarnos los viñateros pequeños con la gente de Casablanca que también producen cosas, por ejemplo, tu sabrás, Casablanca Off que estamos formando ahora, es un grupo con siete viñas pequeñas de Casablanca y vamos a participar por ejemplo con la Karla en la "Plaza y Vino",

participamos en el evento de la semana pasada en el estadio, donde estábamos por ejemplo vendiendo vinos por copa, ya la gente le encantó, a la gente de Casablanca estaba como super feliz porque obviamente los vinos de este grupo son vinos de muy alta calidad, entonces la gente de Casablanca por primera vez podría comprar una copa de vino de un vino de muy alta calidad y no el típico vino que se vende en supermercado, cualquier cosa, y ahora van a hacer como cuatro sabados que vamos a estar en la plaza, de seis a medianoche sirviendo los vinos en un ambiente así como de *bulevard*, habrá como gente vendiendo comida, los otros vendiendo artesanía, es como un tributo a la gente del pueblo también, para que la gente del pueblo tenga algo divertido que hacer y al mismo tiempo que reconozcan que somos gente, bueno yo no soy de Casablanca pero me siento como casablanquina entonces la gente de Casablanca para la gente de Casablanca. Yo creo que va a tener un tremendo impacto en la comuna.

E: es lo que faltaba...

A: es lo que faltaba y es lógico hacerlo, tiene todo el sentido de hacerlo.

E: donde vivo yo es normal esto...

A: El modelo europeo es lo que buscamos nosotros, aquí en Chile yo me acuerdo que cuando partimos decían “esto nunca va a funcionar” porque para que pueda funcionar uno tiene que tener 25 hectáreas, pero no si uno piensa hacer algo mejor, entonces se permite un modelo de una propiedad pequeña que sea orientada a la alta calidad, esto funciona. Era un mercado que no estaba en Chile. Hay gente interesada en vino hecho por personas y no vino hecho por corporaciones. En Chile la gente por mucho tiempo ha visto el modelo de los chilenos y están un poco con los ojos cerrados para las otras cosas.

E: es verdad que los chilenos producen muchísimo vino para la exportación pero no lo consumen?

A: bueno es que depende un poco de la realidad. Yo vengo de un país que la gente bebe dos litros de vino al año. Pero yo pienso que para ser un país productor de vinos se consumen muy poco

porqué estamos como 15 litros más o menos al año, si vamos a Argentina al año son 30, en Italia cero que son 40 o 50, una cosa así, entonces es muy poquo para un país que produce vinos, pero yo encuentro que vuelvo a lo mismo, osea: las viñas no estan integradas con Chile, con los chilenos. Entonces los chilenos, bueno, reconocen que sus vinos son buenos, que son baratos, pero no hay un *link* fuerte entre las dos cosas y al final todo el vino que compran los chilenos, por la gran mayoría, es del supermercado. Y los supermercados en Chile vuelven al mismo tema, son grandes cadenas, osea no es como el supermercado del barrio, no, osea, no exixte *link* personal en la cadena de distribución, no exixte, no existen relaciones umanas en la cadena, es todo una grande empresa que vende a otra grande empresa que vende a susa clientes, entonces yo creo que es más difiicil que la gente incremente el consumo de vino porqué por ellos es una bebida con alcol igual que una cerveza, igual que un pisco.

E: también he visto que toman vivo tinto con cola-cola

A: si, nada que ver con esto.

E: donde se puede comprar aquí vinos, en el pueblo?

A: a Don Lalo, una pequeña botelleria, muy antigua.

E: pero falta como una tienda que sea solo de vinos locales... yo sé que se pueden comprar directamente a las viñas

A: si, pero claro, seria mucho más practico si hubiera una tienda de vinos de la zona. Está en el plan de hacer esto. La corporación de Casablanca quiere poner una tienda en la plaza, no solo con vino, sino con productos locales de comida, de artesanía, como una tienda de Casablanca, esto sería maravilloso.

E: esto sería muy bueno para conectar todo, uno puede ver la tienda de los vinos directamente en el pueblo, uno puede dar también una vuelta del pueblo, comer en Casablanca...

A: y dormir en Casablanca, porqué hoydía la gran mayoría de los turistas vienen por el día, entonces, el 95% de los turistas que vienen aquí duermen a Santiago, 5% duermen en Valparaíso. Uno o otro, este fenomeno es interesante porqué tu ves parejas dormir en Casablanca, pero son solo excepciones.

E: y por ejemplo que tipología de gente viene aquí? Y que quieren hacer?

A: nosotros solo ofrecemos...tenemos un producto que es tour con degustación, no tenemos nada diferente de eso y para...ojalá segundo semestre la idea es tener tres productos porqué estamos rehaciendo todo aquí, todo esto se va acambiar, vamos a ampliar las instalaciones de turismo para gustamente poder recibir mejor a la gente. Hoydía estamos en un...partimos el año pasado recibiendo turistas, entonces muy reciente todavía, no tenemos baños, no tenemos nada para turistas. Hoydía basicamente como funciona, yo los recibos, les mostro el viñedo y explico características del viñedo, las uvas, que hacemos diferente de lo demás, les hablo de las practicas agriculas que ocupamos que son obviamente organicas, les hablo de ocupar energía solar, estats cosas, después venimos aquí a la bodega, les muestro el proceso, como hacemos el vino y terminamos con la degustación generalmente aquí, enonces les sirvo tres vinos y cosas para picotear y eso es como el programa. La idea es que para el final de año o segundo semestre, allí en frente se trasformen en una sala de degustación y sala de ventas y baños para turistas y la terraza también, entonces vamos a cambiar bastante aquí, la terraza se entrega bien con la sala de turismo, habrá como un jardín, un patio, y bueno toda la parte de turismo pasa por allá porqué hoydía lo que es complicado es que si estamos aquí realizando algunas cosas en la bodega no puedo recibir turistas, entonces la idea es como separar un poquo las cosas y vamos a ofrecer productos separados, entonces si hay gente que quiere solamente una degustación está bien solo la degustación, si hay gente que quiere con tour completo, bueno con tour completo, eso es un poquo el concepto. De los clientes que recibo, 90% extranjeros.

E: y de donde? Europeos?

A: la gran mayoría americanos del norte, europeos si pero pocos, canadienses y brasileros, yo recibo a muchos brasileros porque obviamente soy brasilerera y es más facil porque hablamos en portugues, entonces aquí yo hablo portugues, español y inglés, entonces siempre le hablo en el idioma que es más facil para el turista. Yo creo que hablar el idioma es muy importante también porque...para que la gente entienda lo que estas diciendo. Y bueno, eso en general es el perfil de los turistas que tenemos, la gran mayoría de ellos llegan a través de tour operadores, entonces otras empresas y yo prefiero que sea así, por ejemplo con la Andrea yo la considero un tour operador porque ella me va a traer las personas en el horario que acordamos y le va a dar de vuelta en el horario que acordamos y eso para mi es muy comodo porque me permite trabajar tranquila. También recibimos un poco de clientes que vienen directamente, en su mayoría son brasileros que me escriben directamente o gente que vive en Chile, y entre de los que viven en Chile la gran mayoría son extranjeros. Los recibimos directamente pero le digo que tienen que llegar al horario por eso, eso, eso... también igual el valor que cobro a un cliente directo tengo un descuento para el tour operador cobro un poco más... bueno tengo mucho trabajo.

E: y la diferencia es que la persona que trabaja directamente con el vino puede explicar como se hace.

A: si, nada que ver con los tours de las otras empresas y eso todos me lo dicen. Yo hubo un programa con la municipalidad para la zona de interes turistico de Casablanca y yo todo el rato estaba repitiendo que tenemos que como viñas recibir a los estudiantes, los niños, le podemos dar jugos de uva y lo que sea, pero enseñarle como se hace eso, porque al final los niños son los mejores empajadores, yo vivía cerca de una fabrica hidroelectrica que en su tiempo era como la más grande del mundo entonces todos los años mi escuela nos llevaba por un determinado motivo como una clase de física, y había un parque con todos los animales entonces una clase de biología, por otra

cosa una clase de matemática, pero allí viendo las cosas, por eso para mi tiene todo el sentido que los niños sepan, yo recibía un grupo de Casablanca aquí 4/5 meses atrás, eran 35 personas, la gente no sabía, adultos, no sabía bien como se hace el vino y eso me dejó... no sé, como puede ser? Gente que son de Casablanca y gente que en general tiene sus negocios, gente como artesanos, que tienen restaurantes, y como no saben? Algunos si pero la gran mayoría no, no tenían idea que el blanco se hace diferente del tinto, no tenían idea, y eso para mi fué como muy fuerte, osea raro, para mi es obvio que los niños tienen que visitar las viñas todos los años y hacer actividades con ellos no sé, que sientan las viñas como suyas también, como de su pueblo.

E: como parte de su paisaje también.

A: exacto, podemos tener una clase de biología de la viña, no sé que la profesora le explique como crece entonces que vengan en primavera, en otoño, en otra época a ver el cambio que pasa, si uno lo vee es mucho más facil entender, que uno se enamore de su zona. Pero si uno no piensa hacerlo nunca lo van a hacer.

E: es que los viejitos aquí, cuando les pregunto algo, no se acuerdan de las viñas, sino del bosque o de campos de trigo...

A: es que el Valle de Casablanca como productor de vino es muy reciente, poquo más de 30 años entonces para una persona de 60, 70 años ha empezado a ver la primera viña cuando tenía 40 y el crecimiento fué muy rapido entonces les impactó mucho. Hay muchas cosas buena que las viñas han traído al Valle también, empleo...me da lata que la gente, no sé, que no tribute a Casablanca sino afuera, no le deja mucha plata a la comuna pero empleo es mucho importante y mucha gente tiene empleo en las viñas entonces eso también es importante. Hay que considerar el turismo que llega hoydia no es inclusivo, osea no es de Casablanca pero puede estar en Casablanca si lo logramos el potencial el gigantezco porqué somos el Valle que está más cerca de Santiago, estamos al lado de Valparaíso, estamos al lado de San Antonio, es obvio que ese es el Valle que va a

desarrollar para el turismo pero si uno quiere, muy rapido, y para hacerlo tenemos que incluir la comunidad porque el turista que llega al pueblo no lo reconoce como un pueblo de vinos, es un pueblo como cualquier otro con casco histórico bonito y todo, pero tenemos que identificarlo como un pueblo de vinos, la tienda con las botellas es super importante pero también yo encuentro que tenemos que tener cosas así como, no sé...cosas más sabrosas de comida, eso es super importante porque el vino no es solo el vino, la gastronomía de una manera general es muy importante y aquí todavía no tenemos una conexión entre vino y gastronomía.

E: y que percipice usted con el paisaje de la viña? Siente algo en su interior?

A: uh, si! Son como los hijos, nosotros no tenemos hijos entonces las plantas y Frank que está aquí es el hijo preferido, pero las plantas son basicamente como eso y todos los días nosotros las cuidamos y todos los días cambian y eso para mi es lo que más me emociona porque yo miro las plantas hoy y mañana tu vas y crecen, y crecen, y crecen y después de un mes cambian de color, esto es magico, de verdad es como magico. Por ejemplo aquí tenemos ocho variedades, son todas diferentes, osea la hoja de una es diferente de la otra, la forma del racimo de una es diferente de la forma del racimo de la otra, me encanta compararlas y ver si una va a madurar más temprano, la otra más tarde, pero es una evolución constante y eso es lo que me emociona en el viñedo porque es como “wow”, todos los días cambian, mucho más que la persona, y es mucho más rapido el cambio y en un principio antes que empezar con todo esto del viñedo y no sé cuando, no me daba cuenta, era como “ya, es el viñedo”, pero ahora viendolo aquí es otra cosa, osea, la mirada es otra, la precepciones otra, la realidad es otra.

Nosotros aquí tenemos un lado donde no vamos a plantar, poqué el lado de alla es una facia sur y tenemos arboles nativos y allá vive una familia de zorros y son nativos, entonces para nosotros tiene todo el sentido de dejar la parte sin plantar porque vive esta familia.

E: que lindo!

A: es lindo, es lindo, entonces es muy bonito y pensamos al futuro podemos pensar en una zona de pic-nic allá, entonces tenemos dos meses de pic-nic y podemos tener un grupo de vez en cuando que no molesten los zorros pero que pueden disfrutar de esto. Y es una zona mucho más fría porque tiene arboles grandes, no llegan tanto el sol, entonces es un microclima muy diferente de lo que tenemos aquí y estamos solo como a 200 metros de distancia y no es nada en términos de distancia pero es absolutamente diferente. Y eso normalmente la gente no lo hace, planta toda las plantas y listo! Entonces si hay cosas que son lindas, que son...no sé, que son diferentes tenemos que conservar. Nuestro campo es seguramente el campo más pequeño de viña en Casablanca, pero no me cuenta sacrificar 5 mil metros para conservarlo, y al final yo creo que si uno piensa de esa manera la sustentabilidad del proyecto es mejor porque tu estas salvaguardando la naturaleza pero desde el punto de vista económico por ejemplo puedo pensar de tener... no sé, los pic-nic allí. Y está todo bien entonces no necesito sacar plata con uva, puedo sacar plata con turismo por ejemplo, y la gente puede entender que se puede vivir de una manera mucho más armonía con el ambiente y con el desarrollo.

E: pero eso es posible si uno vive la tierra.

A: claro! Esta es la gran diferencia! Si uno vive en un edificio en Santiago es imposible.

INTERVISTA A JEAN CHARLES VILLARD LUNEDI' 22 GENNAIO 2018, ORE 17.30 circa
presso la sua vigna

E: Cómo tu familia ha empezado la actividad a la viña?

C: Bueno mi padre trabajó 17 años en la industria del vino en Australia y nosotros venimos en Chile a visitar la familia de mi madre y mi padre vió que aquí había muy buen futuro, el vino no se importaba, mi padre tenía contactos alrededor del mundo donde vendía vino australiano entonces vió el potencial de vender a los mismos clientes el vino chileno.

Y así fué y un año antes que nos vinieramos, en el '88 ha empezado a vender vino a algunas viñas chilena y en el '89 nos vinimos y empezamos a vender vino a las otras entonces eso fué el '89, en esa época en Chile había mucho vino tinto pero vino blanco era casi inexistente y de muy mala calidad porque estaba plantado en lugares herreros y hay mala tecnología, y mi padre dijo "bueno, si quiero hacer mi propio vino, quiero hacer algo diferente". Buscó donde y encontró Casablanca, cuando Casablanca tenía 200 hectaria plantado en todo el valle, y hoy hay casi 6000.

Entonces luego yo de joven en el año '99, 2000 mi padre me dijo "porque no vas a hacer una vendimia a Australia a trabajar en la bodega, y aprovechar serfiar", yo dije "claro", fuí y me encantó e de aquel año hice vendimia. Siempre hice vendimia en otro lao, final 2004 empecé trabajar en la viña Villard.

E: Me contaste también que has estudiado en Francia...para ser enologo no?

C: Si, viticultura y enología.

E: Y piensas que tus estudios te han ayudado también a mejorar tu trabajo a la viña?

C: Yo pienso que más que hace es el trabajo que el estudio, la experiencia en una bodega.

E: Y por ejemplo un día típico tuyo de trabajo cómo es?

C: ver la logística del vino, inventario, proyecciones de venta, enviar mail.

E: y siempre han pensado, si tu, o tu con tu padre, hacer algo turistico en la viña o al principio era solo para la venta?

C: principio teníamos solo fabrica y el turismo al alrededor de los años 2000, pero había muchos pocos turistas, poco más de un años abrimos con la nueva bodega.

E: y el terreno fué siempre lo mismo?

C: no, antes habíamos otra cantina

E: y que se hace con los turistas? Te has dado cuenta si hay turistas que buscan a un producto o solo dan una vuelta?

C: creo que hay viñas que ofrecen ir en bicicleta, caballo, pic-nic, pero eso no es lo que interesa realmente a nosotros, lo que nos interesa es más mostrar el producto y la gente realmente interesada al vino y no la gente que anda de paseo.

E: Ya me lo dijiste, pero como, cuando y porqué nació el MOVI y si ha llevado algo bueno, nuevo a las viña de Casablanca y a la tuya.

C: Movi se creó al juntarse de un par de productores pequeños, pensando en una comida, en el vino, hablando de la industria, de Chile y hacer una asociación propia de productores pequeños y has ido muy positivo porqué periodistas importantes han preguntado para coner a MOVI, y esto demuestra que no es una organización cualquiera sino que tubo fuerza internacionalmente y hay un gran interes y esto fué beneficio para todos los integrantes de MOVI.

E: como es la situación entre la viñas de MOVI y las viñas más famosas de Casablanca?

C: son distintas estructuras de negocios, nosotros somos pequeños y ellos son industrias, el vino tiene un segmento nada que ver con el nuestro y son complementares, nosotros consideramos que nuestro producto es mejor pero ellos vienden mucho más y esto es mucho más chistoso en este sentido pero no hay ninguna rivalidad.

E: y como piensas que puede ser posible que el pueblo de Casablanca pueda conocer más de las viñas más chicas, porque yo creo que no conoce mucho no?

C: no conoces las viñas y no sé si tienen interés a conocerlas, tenemos que hacer algo, falta algo de las dos partes.

E: y tu mercado de venta ahora donde se encuentra? también en Europa?

C: en Belgio, Olanda, Alemania , Francia y España, una persona compra aquí o le enviamos, pero exportamos también en Brasil, Estados Unidos, Canada, Dubai, Abudabi, Cina, Hong Kong, Taiwan, Corea...

E: tus proyectos para el futuro?

C: uno es desarrollar el turismo mucho más y el otro expandir la distribución en el mundo.

E: por lo que se refiere al turismo como piensas de hacerlo?

C: no sé, estamos aprendiendo...esperamos que la experiencia sea bastante especial dándole un toque familiar personalizado y el importante es diferenciarse de lo demás que hay.

E: cuando no estas tu en la viña quien hace el tour? Tu papá?

C: si, mi papá.

E: han pensado también abrir una exportación con Italia?

C: mmm...difícil Italia porque es un mercado muy pequeño y tiene muy bueno vino.

E: estaba pensando a lo que me dijiste de la planta, que uno tiene que conocer a su planta, hay algo que se puede comprender solo mirando a la planta?

C: es como con el perro...con la experiencia uno lo entiende y te da cuenta que este año viene mejor porque estas haciendo más frío, si es nublado, si hace tanto calor...

E: por ejemplo es más importante un día más nublado?

C: para Casablanca si.

E: y por lo que se refiere a el agua y los productos que se utilizan en general en las viñas? Cuanta agua necesita tu viña?

C: necesitamos irrigar bastante porque llueve muy poco en Casablanca, llueve al rededor de 300 mililitros por año, entonces con una homba se caba agua subteranea y se almacenan tranque y de alli hacemos irrigación hacia la planta y tratamientos a las viñas se hacen el meno posible...hay que pensar que en Chile no llueve desde octubre a abril entonces hay un clima muy seco y muy poca enfermedades, dijamos que nosotros podemos hacer máximo da tre a cuatro aplicaciones al año, en cambio en Bordeaux de catorze a dieciseis. Tenemos una buena comparación con respecto a la cantidad de producto.

E: y nunca te ha pasado que...no sé, la viña tenía enfermedades como hongos, bichos...algo así?

C: si, en 2016 perdí como 50 toneladas de Syrah, pero porque llovió demasiado en una noche.

E: ah si?

C: 113 mililitros de agua en una noche es más que un trecio de un año, entonces se perdió un trecio de la producción de vino de Chile ese año.

E: wow, muchisimo.

C: si.

E: pero normalmente no hay problemas?

C: no normalmente no hay.

E: me dijiste también de tu hermano, que hace otro trabajo pero siempre con la viña no?

C: no, tiene una empresa que hace barriquas para el vino.

E: pero tu no usas sus barriquas?

C: si, yo la compro. La vendes a todas las industrias chilenas.

E: quien puede seguir tu trabajo en futuro?

C: no sé, a lo mejor algun día tengo un hijo...mis sobrinos...

E: no hay alguien que le interesa aprender? Como jvenes que trabajan por una temporada, pero le interesa también aprender el trabajo... si tu puedes enseñarle

C: hay un monton de jente calificada para hecer esto...

E: la fiesta que había la semana pasada en el pueblo...como nació la idea?

C: con la asociación de "Casablanca Off" porque estábamos tratando para agruparnos para potenciar entre nosotros el turismo.

E: y que es "Casablanca Off"?

C: la asociación de viñateros pequeños

E: y que significado tiene...

C: el nombre? Ninguno.

E: y encontraste que aquel día había más comunicación entre tu y el pueblo, la gente que había allá?

C: si.

E: y te preguntaron algo sobre tu viña y tu vino?

C: si.

E: por ejemplo?

C: donde es...varios no lo conocia.

INTERVISTA AD ANGELA MOCHI martedì 23/01/2018 presso la sua azienda vitivinicola

E: puede decirme lo que haces durante un día de trabajo?

A: el campo está a lo cargo de Marco, osea yo le ayudo si hay algunas cosas especificas, pero en general Marco está al cargo del campo. Entonces el y José son los que cuidan al campo. Por ejemplo hoydía José está desborsando, osea cortando, entonces eso lo está haciendo José hoydía.

E: claro

A: mi día hoy como funciona, la mañana que hize... contesté algunos correos de gente que quería venir por turismo, también tenemos una exportación a Japón que ya partió estoces estaba organizando todo lo que es el papeleo porqué cuando uno exporta tiene que mandar un montón de papeles para cada uno de los paises entonces organizé todo, Marco va a Casablanca ahora entonces le pido que llevara el papaleo para despacharlo. A parte de eso estamos desarrollando un proyecto para mejorar lo que sea la parte turistica, entonces para eso necesitamos también algunos papeleos entonces estaba como que sacando tosa la documentaciones para obtener estos permisos. Que más hize por la mañana... estuve todo el tiempo en eso por la mañana, después como tengo turistas ahora entonces empecé a armar las cosas, hasta la una de la tarde voy a estar con turistas. De nuevo como parte de la remodelación que tenemos que hacer hay una parte desordenada entonces tengo que ordenarla. Mañana tengo una reunión que es una reunión importante con la gente del Casablanca Off, sabado fué un exito rotundo, osea terminamos todas las botellas a las nueve de la noche.

E: que bueno

A: si, entonces mañana tenemos una reunión para organizarnos mejor para la próxima semana, también tengo turistas mañana y tembién tengo que ver una cosa porqué no estamos bien con el vino, osea parece que no tenemos bastante por la demanda que tenemos, entonces tengo que

sentarme con Marco y definir como va a ser esta próxima temporada. Más o menos así, el un poco de todo al final, también otra cosa que tenemos que hacer es que tenemos que etiquetar muchas botellas. Porque tenemos que aprovechar que está la maquina aquí entonces tengo que etiquetar todo para no tener que etiquetarlo a mano después.

E: y como nació el movimiento de Casablanca Off?

A: eso partió unos 8 meses atrás

E: poco

A: muy poco. Yo siempre pensé que Casablanca es un poco raro porque está como la asociación de los grandes productores y ellos hacen su pega, y saben como hacerlo. Pero yo no siento que incluso algunos pequeños estan presentes también en la asociación porque es algo abierto, no es tan caro pertenecer a esta asociación entonces, son como 90.000 pesos al mes, entonces no es nada de el otro mundo. Pero algunos de los pequeños no participan y esto es nuestro caso porque siento que no nos representan, osea que al final sus banderas son un poco distintas a las nuestras, nel sentido que los intereses son diferentes, son empresas diferentes con visiones diferentes, en el caso nuestros siempre pensamos que queremos estar en contacto con la comunidad, nosotros vivimos en Casablanca, las viñas grandes no, osea sus corporaciones y oficinas las tienen en Santiago y se entiende, osea está bien lo que hacen ellos, no es una crítica pero es otra cosa.

E: claro

A: entonces tenemos cosas que en alguna manera tenemos que hacer, entre los pequeños y generar una proximidad con la comunidad que es una cosa que no existe hoydía, osea hoydía las viñas estan por un lado y la comunidad por el otro y no debería ser así. Entonces me encontré con una persona que es Alfonso Jiménez que el gerente de la corporación de Casablanca. “Corporación Casablanca” es una entidad sin fines de lucro y que está formada por un brazo la municipalidad y por el otro las grandes empresas, nosea, las viñas, las empresas que administran la rodovía, está la empresa que

hace tabaco aquí en Casablanca, está la compañía eléctrica, la grandes empresas que estan aquí, y estas empresas con la Corporación Casablanca tiene el obietivo de mejorar Casablanca de una manera más global, del punto de vista social también, y esa primera reunión que tenímos fue muy productiva en el sentido de que pensabamos de manera muy similar y de allí pensamos que podríamos que partir como invitando a otros viñateros para juntarse con ese sueño de hacer una cosa más inclusiva, una cosa más Casablanquina.

E: calro.

A: y de allí empezé llamara a mis amigos viñateros para nos juntarnos en reunión y discutir un poco ese tema y la verdad es que soy muy super orgullosa porqué compraron la idea y partimos, estamos recien empezando con los primeros eventos que estamos haciendo y los eventos son como una manera de presentarnos a la comunidad. Pero más que eso el lazo de tiempo...confianza entre los viñateros es algo difiicil.

E: es precioso.

A: si! Yo noto que la gente no está acostumbrada trabajar en conjunto entonces desde el principio yo le decía “mira vamos todos, vamos a un evento vamos todos en un mismo estand, yo vendo tus vinos, tu vendes mis vinos”, y era difiicil, la gente pensaba “no yo voy al estand yo voy a vender mis vinos” y yo le decía “no, tenemos que conocernos suficiente para que yo sepa de tus vinos, que tu sepas de mis vinos y que podemos seguir en conjunto” osea el concepto es la asociatividad. Si yo viy por un lado y tu vas por el otro no va a funcionar y al cabo de eso ya realizamos como 3 días dos eventos y la cosa está funcionando.

E: que bueno

A: entonces la idea es que si todo va bien que juntemos ese grupo para formar una asosación que sea representante de las viñas de Casablanca pero que además pueda contar también con otros factores relevantes, especialmente los que estan más conecatdos al turismo porqué queremos que

promover el vino, promover el turismo, pero también promover Casablanca y juntarnos con la comunidad. La idea es que podemos tener como un socio, un grupo de restaurantes de Casablanca, otro socio puede ser grupo de hoteles de Casablanca, lo otro la gente que hace, no sé, artesanía, entonces pensar Casablanca de una manera un poco más global y ayudar en el desarrollo de Casablanca a través de los vinos, a través del turismo y a través de esta conjunción con la comunidad, me entiendes?

E: si si.

A: entonces eso es un poco la idea de Casablanca Off, me da gusto ver que parece posible. Osea lo que he visto de la gente me parece posible y ahora tenemos el próximo evento que es sabado, también tenemos que planear de estar en la fiesta de la vendimia que es la fiesta evento de Casablanca, parece que todo va a ir bien para que vayamos a la fiesta de la vendimia, tenemos que negociar con la Asociación de los grandes porque de alguna manera porque tienen que entender que queremos que participen, mi visión es que somos complementarios, entonces tenemos que organizar eso y que todo salga bien para los dos.

E: que bueno este proyecto.

A: si es un proyecto lindo, es un proyecto super bonito y lo que me encanta es que la gente tiene curiosidad por saber, entonces cada vez que hablo de Casablanca Off me preguntan de que se trata.

E: la semana pasada la gente a la fiesta preguntaba donde estan las viñas.

A: si, lo que me gustó es que, por ejemplo allí en la fiesta estabamos vendiendo los vinos a 2500 pesos la copa, eso es un precio bajo para la calidad de los vinos que ofrecemos, ojalá podemos mantenerlos en ese precios porque la gran mayoría de las fiestas que se hacen para el pueblo en Casablanca se ofrecen vinos que son vinos así como... osea nada que decir, y muchas veces es un poco peor porque lo que yo encuentro es que si estamos en Casablanca tenemos que tener solamente vinos que estan elaborados con uvas que son de Casablanca. Muchas veces como las viñas son

grandes tienen vinos que son elaborados en otro país y traen, no sé un Cabernet Sauvignon, Carmenere del Maule, no que estos vinos sean malos, todo al revés, pero desde el punto de vista de la identidad no deberíamos que hacerlo, entonces uno de los puntos importantes para nosotros, de Casablanca Off es que todos los vinos que estamos presentando tienen que ser de Casablanca.

E: claro.

A: o sea, si el productor haga el vino de otra parte no hay problema en eso, pero si estamos hablando y tratando con la comunidad, tenemos que traer los vinos que se producen en nuestra zona. Y tenemos que traer vino de alta calidad para la gente, para que la gente empiece a conocer que en esa zona se hacen vinos que son muy muy ricos. Entonces un poco como que enseñar a la gente, empoderarlos también, para que se sientan orgullosos de su pueblo, y no podemos hacer eso cobrando 5000 pesos la copa.

E: no claro.

A: tenemos que encontrar una manera, democratizar el acceso a la gente de Casablanca para que conozcan el vino que hay en Casablanca, es bastante simple el concepto. Y lo que queremos es que los dueños estén en el stand porque los dueños pueden explicar.

E: sí.

A: el próximo paso que quiero hacer con eso es que podemos ofrecer tours a los mismos eventos, o sea no solamente vender vino para que la gente pruebe en la plaza sino que ofrecer tours. Y también a un precio diferente del precio que hay para los turistas normales porque yo quiero que la gente de Casablanca venga aquí y que nos conozca y obviamente yo cobro 19.000 pesos a un turista normal, no puedo cobrar eso a Casablanca, tengo que cobrar la mitad. Yo igual estoy súper contenta. Pero la gente tiene que venir, tiene que saber que en Casablanca hay viñas así pequeñas, de gente que trabaja o sea que no son corporaciones. De nuevo nada contra las corporaciones,

ofrecen empleo y esto está super bien pero son modelos de negocio distintos y son modelos de ver la vida en comunidad diferente.

E: por ejemplo el señor del taxi me dijo que no conocía a esta viña antes de la primera vez que fui aquí y me dijo que la vez pasada habló con el señor que abre el portón y el señor le explicó que es una viña organica y yo le dije que si quiere probar el vino el próximo sabado hay una fiesta en la plaza y estaba muy interesado.

A: ahahah! Ves! Eso me enorgullesa como que es lo que queremos. Si tu me dices que el está interesado es decir que estamos haciendo bien las cosas.

E: si.

A: es por allí el camino porque es una persona comun de Casablanca es esta la gente que queremos tocar.

E: si me preguntaba muchisimas cosas durante el camino.

A: que bien! Osea está interesado.

E: y el MOVI es otra cosa no?

A: es otra cosa. Osea MOVI es una asociación que se creó en 2009, de alguna manera yo pienso que tenemos algunos conceptos que son similares, pero MOVI se mueve por los pequeños viñateros que pueden trabajar de manera independiente y bueno estamos en todo Chile, no sé desde Atacama hasta Osorno, somos 35 hoydía. La idea principal de MOVI es que podemos tener una voz como pequeños viñateros y que podamos realizar cosas que un conjunto se pueden pero que aisladamente no se pueden, entonces siempre estamos juntos y hacemos actividades. Hacemos cosas como comprar cosas en comun como cajas de carton, es muy caro si yo vaya sola a comprar cajas de carton pero si juntamos un volume de 35 es mucho más facil y mucho más barato. La cajas van a tener el logo MOVI y estamos promocionando MOVI como Asosación el las cajas. Y está super bien para nosotros y para los además también. Otra cosa que hacemos por ejemplo es presentar

nuestro producto, nuestro vino para criticos importantes en el mundo. En Diciembre conocimos a uno que es un inglés que es muy importante que estuvo todo el día con nosotros probandos los vinos, ahora en Febrero vamos a tener otro y todo el día lo mismo, probando vino del MOVI. Obviamente que, si no fuera por MOVI no podríamos tener acceso a estas personas que son tsn importantes y que son influenciadores en el mundo del vino.

E: ah, claro

A: MOVI tiene la gran ventaja que los que estan en el MOVI hacen vino de muy alta calidad.

Entonces los criticos lo saben y tienen curiosidad de conocer como son los vinos y vienen todos los años a probar las nuevas cosechas... entonces eso también lo hacemos como MOVI. Otra cosa que hacemos como MOVI y eso es la novedad de 2018 es que creamos una empresa que se llama MOVI LA TIENDA, entonces vamos a vender vino al consumidor juntos, a través de una tienda virtual donde todos los vinos de lo socios de MOVI están en la venta en un mismo lugar. Y porqué vamos a hacer eso, porqué hoydía es difícil, osea es imposible para un conumidor encontrar todos los vinos de MOVI en una tienda porqué no estan. En general si tu vas a cualquier tienda de vino en Chile puede ser que vas a encontrar 10 vinos de MOVI, 15 como máximo pero tenemos 130 vinos entre todos, entonces tenemos que dar la oportunidad al consumidor que es como fanatico de MOVI pueda comprar todo en un mismo lugar y despachamos desde Santiago a cualquier parte de Chile, allí entonces vamos a vender los vinos juntos. En MOVI también estamos con un comitato de turismo y esa misma tienda donde vamos a vender vino también queremos vender tours MOVI, osea que la gente también se pueda acercar al turismo hecho en pequeñas propiedades como la nuestra en todo Chile.

E: claro.

A: si tu vas a Atacama puedes visitar a una viña donde hacen sus vinos dulce, entonces todo eso es un poco como lo estamos haciendo como MOVI y como trabajar juntos para el bien de todos y tener

una voz en el mundo del vino en Chile y afuera, una voz orientada a los pequeños. Por ejemplo desde el punto de vista político es un poco técnica la cuestión pero es más o menos así:

antiguamente cuando tu embotellabas un vino y lo mandaba hacer una análisis en un laboratorio especial, para la exportación por ejemplo, esta análisis tenía una vida de un año y esta análisis vale 15.000 pesos, entonces si tu te quedaste con un stock para el año siguiente tenías que hacer nueva análisis y gastar 150.000 pesos más.

E: mucho

A: es que no tiene ningún sentido porque es el mismo vino, entonces en el SAG, tenemos una silla, el Ministerio de Agricultura logramos esta norma y ahora no es necesario hacer otra análisis, entonces obviamente para las viñas grandes da lo mismo, o sea para ellos no cambia nada porque 150.000 pesos en una facturación de millones no es nada, pero para nosotros hace toda la diferencia economizar 150.000 pesos en un año y eso fue algo que logramos a través de MOVI.

E: que bueno.

A: es super bueno, y otra cosa que logramos a través de MOVI es unos de los socios de MOVI plantaron una uva que tenían en el sur y esta uva no estaba reconocida oficialmente en el catastro del SAG, es una uva que existe y que está en Chile hace no sé cuántos años y el SAG la reconoció, entonces hoy día el socio puede vender con su etiqueta con el nombre suyo y el nombre de la uva que es algo potente para alguien que está haciendo un vino con una uva diferente. Entonces ese lado político también lo tenemos. Y por el lado político también lo que tratamos de hacer es en conjunto con *Wines of Chile* la asociación de nuevo de los grandes, también de mostrar Chile.

E: ahn.

A: entonces también allí queremos juntos con ellos mostrar Chile afuera, o sea trabajar también de una manera conjunta.

E: y eso ya se hace o se hará en un futuro?

A: estamos... en principio partió como muy complicado porque ellos nos cean como una amenaza entonces el principio partió como pelea, pelea, pelea, después, pero sabes lo que pasa, todo esto depende de las personas.

E: claro.

A: al final no es que la asociación nos vean como una amenaza sino que los dirigentes de esa epoca nos veían como una amenaza. Yo creo que ahora, no sé que el tiempo ne ayudó y lo que hizimos por Chiles nos ayudó mucho, porque mucho de lo que se ve de Chile hoydía se debe a la mirada que MOVI proyectó, porque los periodostas antes decían que los vinos de Chile eran aburridos. Cuando surge MOVI ellos vieron que las cosas han cambiado en Chile y esto atrae los periodostas del mundo. Entonces esta mirada fué atraida por MOVI no por los grandes. Obviamente los grandes lo percipieron, o por lo meno algunos de los importantes que stan en la dirección, entonces ahora hace un par de años estamos conversando y estamos enclusos como desarrollando cosas que podemos hacer en conjunto. Entonces no sé, poe ejemplo está el día de vino chileno que es el 4 de septiembre, *Wine of Chile* recibió a unos periodostas o hiría recibir a unos periodistas hace un mes atrás nos invitó para que estuvieramos como una media hora con ellos, eso. Son como pequeños pasos, pero de nuevo de pequeños pasos vamos. Yo veo que en el futuro vamos a tener una relación mucho mejor con *Wines of Chile* ojalá logremos. Porque me parece que de nuevo son fuerzas complementares. Entonces cada uno defendendo sus intereses pero con fuerzas complementares y que tenemos que actuar de manera paralela.

E: pero el vino de las grandes y el vino de aquí o de otra viña, como de Charlie, es diferente.

A: exactamente. Yo creo que todo que cambia el estado quo, la gente tiene miedo, es algo muy potente, estamos acostumbrados que todo sea como siempre fué. Entonces si hay algo que pueda irrumpir allí la gente se retrae.

E: si.

A: entonces creo que pasa por allí el miedo que se genera

E: pero me parece muy bueno que las viñas pequeñas puedan hacer algo con las grandes.

A: conjuntos se puede, se puede

E: cuando la otra vez le dije a Charlie que en la Viña Estancia he probado un Carment, me dijo que es imposible porque aquí en Casablanca no se planta Carmenere.

A: si, es lo mismo de lo que te comentaba antes, osea las viñas en general las más grandes tienen vino de todo Chile porque es parte de su negocio.

E: si, claro.

A: está bien, lo que no me gusta es que por ejemplo una viña que está en Casablanca ofrezcan a los turistas un vino que no está echo con uva de Casablanca. Y ese es el caso particular. Es una pena que ofrezcan el Carmenet en una viña de Casablanca porque, porque yo creo que la gente sale mal informada, devrían que informar a la gente que este es un Valle frío, que las uvas que estan aquí, que se cosechan aquí son uvas blancas, tintas, variedades costeras, pero claramente Carmenet y Cabernet Sauvignon no son variedades de Casablanca, son variedades que estan en otra parte de Chile. Yo no quiero decir que estas variedades son malas, todo al revés, pero son cepas de otra zonas y ojalá que Colchagua pueda hablar de Carmenet, Maule pueda hablar de Cabernet Sauvignon, que el Maipo que tiene maravilloso Cabernet Sauvignon puede hablar de esta cepa, pero nosotros como Casablanca deberíamos hablar de blancos y tintos de clima frío, no de Carmenet, no Cabernet Sauvignon. No debería ser, pueden vender su Cabernet o Carmenet donde sea pero no para los turistas, no para la gente que le visita en Casablanca.

E: claro. Y el guía explicaba que el Carment no es un vino bien considerado en Europa por su baja calidad.

A: no! Ahi de nuevo, osea, que pasa, la Carmenet es una cepa francesa, llegó a Chile en 1800 antes que hubiera la plaga de la filoxera en Europa.

E: si.

A: bueno, aquí prosperó en cantidad, parece que hay un poco todavía en Francia.

E: si me parece que ahora la plantaron otra vez pero gracias a Chile.

A: si, a Chile, pero hablando de manera comercial Chile es el único país que lo tiene. Al final de los '90 se reconoció que lo que se llamaba en ese momento Merlot Chilena no era Merlot sino Carment.

De allí parte una Carmenet como una cepa importante para Chile, porque Chile era el único país que la tenía. Es una cepa difícil de cultivarse porque, porque es muy tardía, entonces yo no soy fanática de la Carmenere porque no es en todos lugares que se puede dar bien claramente por esta característica de ser tardía. Muchas veces se cosecha más temprano y al cosechar más temprano vas a encontrarte con notas que no me gustan en un vino, pero bueno. En función de eso la Carmenere nunca despegó mucho afuera de Chile, en Europa, en Estados Unidos, la Carmenere rende mucho en Brasil por ejemplo, el principal mercado de exportación de la Carmenere es el Brasil porque a los brasileños le gustan mucho la Carmenere. Entonces pero yo creo que hablar de calidad mala es el tema, es una característica de la cepa. Si a algunos mercados le gusta a otros no le gusta está bien, o sea, son características, no se puede decir de mala calidad de ninguna manera. Ahora, lo que no se puede decir es Carmenere y juntar Carmenere a Casablanca. Porque Carmenere es clima cálido. De nuevo, tenemos: Colchagua, Maipo, Maule. Son como las zonas más importantes de Carmenere.

E: y hablando del clima que hay aquí, la otra vez me contaste que no tenéis que usar productos químicos verdad?

A: si.

E: pero que hay algunos?

A: si, nosotros ocupamos azufre. O sea azufre a través de aspersión es lo que ocupamos.

E: solo eso?

A: solo eso en término de químicos es el único.

E: ya, y reutiliza la uva también?

A: los residuos.

E: para el terreno?

A: si. Que pasa, que todos los que son los residuos que tenemos de la viña basicamente son residuos organicos. Los residuos organicos nosotros los compostamos. Y después cuando ya está compostado allí se devuelve a laa viñas. Porqué eso al final después que se composta son nutrientes, y es como la comida que va a ocupar las raíces para que las plantas se salan sanas.

E: habéis encontrado problemas con hongos o bichos?

A: a nosotros todavía no nos pasó. Con el tratamiento con azufre y yo creo pricipalmente por el viento que temenos, a nosotros no ha pasado. Yo creo que en algun momento va a pasar porqué igual nuestro viñedo es joven. Entonces es un viñedo que está entrando en su cuarto año, osea es muy poco tiempo de historia para un viñedo entonces yo creo que va a pasar. Ojalá no no pase!

E: claro

A: porqué el tratamiento con azufre es mayormente preventivo entonces lo que hacemos es justamente para que no pasen probelmas de hongos. Pero yo te diría seguro que va a pasar. Que en algun momento va a pasar.

E: por ejemplo un día como hoy, así nublado, es bueno para las plantas?

A: no, no en esa época del año. Esa época del año todo lo que queremos es sol para desarrollar las uvas, osea queremos que madure, esa época deberíamos tener sol. Este año es como super raro porqué hemos tenido como 3, 4 días de sol muy fuerte, muy inteso, temperaturas de 35°, y después 2/3 días así, nublados, en generál tenemos como, años que son como más calurosos o más frío, pero no como eso que temos tantas variaciones, es el primero que nos toca pasar aquí en Casablanca.

E: y que le hace a la uva un clima así?

A: lo que hemos notado es que los viñedos tienen mucha más carga, mucha más producción de uva. En caso de viñedos grandes creo que esto es fantástico. En caso nuestro que estamos buscando alta calidad tenemos más trabajo porque tenemos que realiar mucho, disminuir la carga, entonces al final significa más trabajo.

E: ya

A: pero de manera general el viñedo está sano, la uvas sn bonita, entonces de manera general yo creo que todo viene bien, no veo grandes problemas. Pero la verdad es que es el primer año que nos toca un año así, como raro. Entonces tenemos que esperar un poquito para ver como está el vino.

E: me dijiste que has estudiado ingeniería de alimentos

A: si

E: porqué la elegiste?

A: yo tenía 17 años, entonces la verdad es que no sabía que quería estudiar pero sabía lo que no quería estudiar. Y fué un poco como por allí, por ejemplo yo estaba segura que no quería ir por el área de la salud. Por ejemplo ser médico, enfermero, ser dentista no. Nada de eso me gustaba. En algun momento quise ser astronauta pero era un poco difícil, entonces siempre me gustó la matemática, este lado, entonces busqué ingeniería. En ese momento no existían tantas carreras como hoy. Pero no me gustaba tanto la matemática para ir por ejemplo a una ingeniería civil, o de este tipo que es como más duro la matemática, me gustaba también el lado biológico, me gustaba la química, y la ingeniería de alimentos tiene mucho de estos, osea mucho de estudiar biología, microbiología, la química de los alimentos, entonces por allí como que fuí. Pero no era qu al final estaba segura. Osea una persona con 17 años nunca está segura de nada.

E: claro.

A: así fué.

E: y siempre te ha interesado la parte de la naturaleza?

A: yo nací en una ciudad muy muy pequeña, más o menos un poble como Casablanca y mis abuelos tenían campos. Entonces todos los fines de semana yo lo pasaba en el campo y eso me encantaba, siempre me encantó. Osea no sé, de estar en contacto con los caballos, ayudar mis abuelos sacar la leche para la mañana, los frutales, huerto, ayudar a cosechar las plantas, la ensalada del almuerzo, eso siempre me encantó tanto. Y a parte que somos una familia así grande entonces estaban siempre los primos juntos, era normal que los niños estaban en el campo. Cuando fui por el lado de la ingeniería no tenía eso claro para nada, osea cuando salí de la universidad mi sueño era trabajar en una grande multinacional. Y por eso fui a trabajar en una grande multinacional. Lo que pasa es que hice lo que me propuse y cuando llegué allá pensé “no es eso”, eta bien, lo hice pero no quiero seguir aquí. Entonces de allí me devuelvo a el otro lado. Yo creo que nada en mi vida fue como bien planeado, osea de alguna manera he planeado algo pero las circunstancias como que siguieron mucho más que los planes. Y venir aquí en Casablanca por eso fue totalmente afuera de los planes, osea, pasó después de una visión, que nos queríamos seguir lo que estabamos haciendo. Que queríamos tener una vida mejor, una vida más sana. Una vida más en contacto con la naturaleza. Por eso yo no soy modelo para nadie, porque yo creo que soy el antimodelo.

E: no, yo no creo

A: yo si porque la gente tiene que planearse, es importante, yo de alguna manera lo hice. Pero al final llego que voy por todo el otro lado.

E: a mi me pasa lo mismo.

A: ahahahah

BIBLIOGRAFIA

Aime M., *L'incontro mancato: turisti, nativi, immagini*, Bollati Boringhieri, Torino, 2005.

Aime M., Papotti D., *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*. Einaudi, Torino 2012.

Alvarez G. T. I., *Historia de la medicina en Casablanca, siglo XX*, Impresos AGG, 2007.

Augé M., *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*. Elèuthera, 2009.

Banti A. M., *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*. Laterza Editore, Bari, 2009.

Barberis C., *La rivincita delle campagne. Economie e culture del mondo rurale dalla povertà al benessere*. Donzelli Editore, 2009.

Belletti G., Berti G., *Turismo, ruralità e sostenibilità attraverso l'analisi delle configurazioni turistiche*, in Pacciani A., (a cura di), "Aree rurali e configurazioni turistiche . Differenziazione e sentieri di sviluppo in Toscana", Milano, Franco Angeli Edizioni, 2011.

Burke P., *Cultura popolare nell'Europa moderna*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1980.

Burner E., *The Transformation of Self in Tourism*. Annals of Tourism Research. Vol. 18 (2): 238-250, 1991.

Culture on Tour: Ethnographies of Travel, Chicago: University of Chicago Press, 2004.

Calderon A., Schlotfeldt M., *Memorial de Valparaíso. En los 450 años de su Descubrimiento*, Ediciones universitaria de Valparaíso, 1986.

Casagrande O., *Il tempo spezzato. Biografia di una famiglia mapuche tra golpe ed esilio*. Edizioni Unicopli, Milano, 2015.

Castagneto Garvisio P., *Monografía Histórica de Valparaíso 1910-2000*, Altazor, Viña del Mar, 2010.

Cohen E., *Authenticity and Commoditization in Tourism*, *Annals of Tourism Research*, Vol. 15, 371-386, 1988.

Cohen E., Cohen S., *Authentication: Hot and Cool*. *Annals of Tourism Research*, 39 (3), 1295-1314, 2012.

Corossacz A., *I mille giorni di Allende. L'azione di Governo di Unidad popular in 125 documenti*. Mondoperaio, 1975.

De Ramón A., *Historia de Chile: desde la invasión incaica hasta nuestros días*, Catalonia, 2003.

Donoso R., *Breve historia de Chile*, III edizione, EUDEBEA, 1971

Edensor T., *Starting Tourism: Tourists as Performers*, *Annali of Tourism Research*, Vol. 27 (2), 322-344, 2000.

Performing Tourism, staging tourism: (re)producing tourist space and practice, Tourist Studies, 1, 59-82, 2001.

Estrada B., *Valparaíso: desarrollo urbano a través de los siglos XIX y XX*, RIL editores, 2010.

Estrada Turra B., *Valparaíso. Historia y Arquitectura*. Diehgo impresores, 2015.

Valparaíso, patrimonio arquitectónico, social y geográfico, Ediciones Altazor, 2008.

Ferrari C., Pezzi G., *L'ecologia del paesaggio*, Il Mulino, 2013.

Ferrari F., (a cura di) *Atlante del turismo in Italia*, Roma, Carrocci ed., 2009.

Ferretti R., *Dalla fiaba alla leggenda di fondazione. Appunti, esperienze, esempi di ricerca sul patrimonio narrativo orale del Grossetano*, in *Il viaggio, la prova, il premio. La fiaba e i testi extrafolklorici*, a cura di Lidia Beduschi, *La Ricerca Folklorica* 12, pp. 55-62, 1985.

Flores G. R. Mansilla-Villena V. H., *Casablanca: evolución histórica*, municipalidad de Casablanca, 1990.

Franceschetti G., *Agricoltura e ruralità nei paesi ad economia povera*, Padova, Cleup, 2007.

Gay C., *Historia Física y Política de Chile, Zoología I*, studio digital, edizione originale 1854

Hoffmann J. A., *Flora silvestre de Chile, zona central*, quinta edición, Ediciones Fundación CLAUDIO GAY, 2012.

Howes D., *Empire of the Senses*, Bloomsbury Academic, 2005.

Ingold T., *Ecologia della cultura*, Roma, Meltemi, 2001.

La Cecla F., *Jet-lag. Antropologia e altri disturbi da viaggio*. Meltemi, Milano, 2017.

Perdersi. L'uomo senza ambiente. Laterza, Milano, 2000.

Lai F., *Antropologia del paesaggio*, Carrocci, 2004.

Lai F., Maxia C., Tiragallo F., Draetta L., *Il senso dei luoghi. Pratiche e rappresentazioni dello spazio nella Sardegna sud-orientale*. CUEC, 2001.

Lenclud G., *La tradizione non è più quella di un tempo*, in *Oltre il folklore, Tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea* pp. 123-133, Roma Carrocci, 2001.

Ligi G., *Lapponia. Antropologia e storia di un paesaggio*. Edizioni Unicolpi, Milano, 2016.

Mauracher C., Trebisan G., *Il ruolo del paesaggio agrario nell'offerta turistica del Veneto*, in

Marangon F., (a cura di), "Gli interventi paesaggistico ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale", Milano, Franco Angelici Edizioni, 2006.

Mosley S., *Storia globale dell'ambiente*. Il Mulino, 2010.

Moulian T., *Una rivoluzione capitalista. Il Cile, primo laboratorio del neoliberismo*, Eterotopie, Mimesis, Milano, 2003.

Musu I., *Il progresso tecnologico dell'industria cilena*, Padova, CEDAM, 1968.

Nikolaevic K. J., Sandri R., *Storia contemporanea del Cile: 1956-1973*, Roma, Editori riuniti, 1974.

Nordenflycht J., *Patrimonio local. Ensayos sobre arte, arquitectura y lugar*, Editorial Puntángelos, Valparaíso, 2004.

Propp V. J., *L'albero magico sulla tomba. A proposito dell'origine della fiaba magica*, in *Edipo alla luce del folclore. Quattro studi di etnografia storico-strutturale*, Torino, Einaudi, pp. 3-39, 1975.

Propp V. J., *Le radici storiche dei racconti di fate*, Totino, Bollati Boringhieri, 2012.

Paolillo A., *Luoghi ritrovati. Itinerari di geografia umana tra natura e paesaggio*. ISTHAR, 2013.

Ribéreau-Gayon P., Dubourdieu D., Donèche B., Lonvaud A., *Trattato di enologia I. Microbiologia del vino e Vinificazioni*. Vol I. Ed agricole, 2004.

Ruiz T. C., *Antologia de Casablanca*, Ilustre Municipalidad de Casablanca, 1982.

Simonicca A., *Antropologia del turismo. Strategie di ricerca e contesti etnografici*. Carrocci, 2016.

Simonicca A., *Il Turismo tra Discorso, Narrativa e Potere*, La Ricerca Folklorica n. 56, Antropologia del Turismo 7-29, 2007.

Stabili M. R., *Il Cile, dalla Repubblica liberale al dopo Pinochet (1861-1990)*, Giunti, Firenze, 1991.

Timossi J., *L'ultima battaglia del presidente Allende*, Feltrinelli Milano, 1974.

Torres Vergara B., Ramón Floch J. A., Eyzaguirre S. L., *Historia de Casablanca, Octubre de 1753- Octubre 1953*. 1953.

Turri E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Marsilio Editori, Venezia, 2010, edizione originale 1998.

Turri E., *Semiologia del paesaggio italiano*, Marsilio, Venezia, 2014.

Vallerani F., *Italia desnuda. Percorsi di resistenza nel Paese del cemento*. Unicolpi, 2013.

Vallerani F., Baldin G., Pietrogrande A., *Paesaggio e ricordi: ritorno alla campagna come percorso di memoriale*, Olschki, Firenze 2002, in: Il giardino e la memoria del mondo.

Villalobos R. S., *Breve historia de Chile*, Editorial Universitaria, 1983.

FASCICOLI

Camino de Valparaíso a Casablanca, mejoramiento y pavimentación, bases para la petición de propuestas, Publicación N° 19, Asosación de automovilistas de Valparaíso, Octubre 1925.

Casablanca, Prehistoria, Patrimonio, Historia. Fichas para la hisoria de Casablanca.

Formación de la Cordillera de la Costa y del Valle de Casablanca.

Urban migration and economic development in Chile, Herrick B. H., The MIT press, 1965.

Valparaíso y el desarrollo económico de Chile, Camara Regional del Comercio, Valparaíso Chile desde 1858, 150 años.

SITOGRAFIA

www.armoniawines.cl

www.bcn.cl

www.bdp.it

www.biografiadechile.cl

www.bncatalogo.cl

www.buenvivir.com.co

www.chilquinta.cl

www.conicyt.cl

www.ejercito.cl

www.gie.uchile.cl

www.iglesia.cl

www.indap.cl

www.lindro.it

www.memoriachilena.cl

www.minagri.gob.cl

www.movi.cl

www.movilatienda.cl

www.municipalidaddevalparaiso.cl

www.otrodesarrollo.com

www.rutadelvinocasablanca.cl

www.santuariolosvasquez.cl/historia.html

www.sernatur.cl

www.soychile.cl

www.treccani.it

www.unesco.org

www.vinoway.com

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare innanzitutto i due professori che hanno reso possibile questa esperienza, Francesco Vallerani e Federica Cavallo. Il professor Jorge Negrete che mi ha accolto in Cile con grande entusiasmo e che si è sempre reso disponibile nell'aiutarmi.

Olivia Casagrande per avermi incontrata a Santiago ed avermi dato preziosi consigli.

Un ringraziamento va a Karla Montt per l'immensa disponibilità e gentilezza e a tutte le persone che ho intervistato: Gabriel, Andrea, Teresa, Carolina, Don Alfonso Angela e Charlie per avermi trasmesso l'amore per la loro città, per il loro lavoro e per avermi trattata come un'amica.

Non posso sicuramente tralasciare chi mi ha ospitato: Karla e Claudia e le loro famiglie con le quali è nata una bellissima amicizia e con cui mi tengo ancora in contatto.

Christine, per la sua allegria e naturalmente Anabel, la "hermana".

Infine devo ringraziare chi dall'Italia mi ha incoraggiata ogni giorno, i miei genitori, Alberto, i parenti e gli amici più cari, soprattutto chi tra di loro ha letto la mia tesi dandomi un parere sincero.

